



REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE DEL SETTORE PRIMARIO

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA AL 2003

REV. 1

Dicembre 2003



AGRICONSULTING S.p.A.
Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

INDICE

PREMESSA	1
SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PSR VENETO	2
SCHEDA INFORMATIVA DEL PSR VENETO	7
1. ANALISI DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DEL PIANO	11
2. DISEGNO DI VALUTAZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO	19
2.1 I RIFERIMENTI GENERALI ASSUNTI NELLA COSTRUZIONE DEL DISEGNO VALUTATIVO	19
2.2 OBIETTIVI E “STRATEGIA” GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL PSR	19
2.3 LE ANALISI VALUTATIVE PREVISTE	21
2.3.1 <i>L’analisi del sistema di gestione e di sorveglianza del PSR</i>	21
2.3.2 <i>Analisi delle procedure di attuazione e dei criteri di selezione degli interventi</i>	22
2.3.3 <i>L’analisi di efficacia ed efficienza dell’impiego delle risorse finanziarie</i>	22
2.3.4 <i>La valutazione degli effetti del Piano</i>	23
2.3.5 <i>Formulazione di proposte per modifiche al PSR e di orientamenti per la futura programmazione</i>	27
2.4 L’APPLICAZIONE DEL QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE AL PSR VENETO	28
2.5 LE FONTI INFORMATIVE E LE METODOLOGIE DI INDAGINE PREVISTE PER LA VALUTAZIONE DEL PSR	31
2.5.1 <i>Generalità</i>	31
2.5.2 <i>Le fonti informative pre-esistenti (dati secondari)</i>	31
2.5.3 <i>Le indagini dirette (dati primari)</i>	36
3. LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE	39
3.1 ANALISI DEL SISTEMA DI GESTIONE E DI SORVEGLIANZA DEL PSR	39
3.1.1 <i>L’attribuzione delle competenze nella gestione del processo di attuazione del PSR</i>	39
3.1.2 <i>Il sistema di monitoraggio regionale</i>	43
3.2 ANALISI DEI DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE	41
3.2.1 <i>Analisi delle procedure di attuazione</i>	41
3.2.2 <i>Analisi della strumentazione amministrativa ed operativa per la selezione degli interventi</i>	42
3.3 L’UTILIZZAZIONE E LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	46
3.3.1 <i>Analisi dello stato di esecuzione finanziaria</i>	47
3.3.2 <i>La destinazione delle risorse per tipologia di intervento</i>	60
4. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI INTERMEDI DEL PIANO	74
CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	76
1. I QUESITI VALUTATIVI	76
2. LE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI	77
3. L’ORGANIZZAZIONE DELLE INDAGINI PER LA RISPOSTA AL QUESTIONARIO VALUTATIVO	89

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI	92
1. I QUESITI VALUTATIVI	92
2. LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	92
4. L'ORGANIZZAZIONE DELLE INDAGINI PER LA RISPOSTA AL QUESTIONARIO VALUTATIVO	97
CAPITOLO III – FORMAZIONE	99
1. I QUESITI VALUTATIVI COMUNI	100
2. LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	100
CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO	103
1. I QUESITI VALUTATIVI	103
2. LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	103
3. APPROFONDIMENTI SULLE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI	105
CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI (MISURA 2E)	108
1. QUESITI VALUTATIVI E IL QUADRO GENERALE DELLE REALIZZAZIONI	108
2. PRIME RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI	121
3. STRUMENTI, FONTI E METODOLOGIE UTILIZZATI PER LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI ED IL CALCOLO DEGLI INDICATORI	122
CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI	122
1. I QUESITI VALUTATIVI COMUNI	122
2. LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI COMUNI	128
3. SINTESI E RACCOMANDAZIONI	163
4. STRUMENTI, FONTI E METODOLOGIE PER IL CALCOLO DEGLI INDICATORI AGROAMBIENTALI	165
4.1 <i>L'utilizzazione delle informazioni contenute nelle banche-dati regionali</i>	165
4.2. <i>Realizzazione ed utilizzazione della banca dati GIS</i>	167
4.3. <i>Metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione</i>	169
5. ANALISI DELLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA 6	170
CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI	177
1. I QUESITI VALUTATIVI	177
2. LE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI	178
3. STRUTTURA DELL'INDAGINE E QUESTIONARIO VALUTATIVO	179
4. LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	181
5. APPROFONDIMENTI SULLE INFORMAZIONI RACCOLTE PER LA PRIMA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	185
CAPITOLO VIII - SELVICOLTURA	196
1. LE MISURE ATTUATE: OBIETTIVI E CRITERI DI SELEZIONE DEI BANDI	222
2. ATTUAZIONE DELLE MISURE FORESTALI E PRIME RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE	222
2.1 <i>Prime risposte alle domande del questionario valutativo comune</i>	222

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL’ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	223
1. PRELIMINARI RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI	223
1.1 <i>Le iniziative attivate nel PSR Veneto</i>	224
1.2 <i>Metodologia di valutazione per l’articolo 33</i>	230
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI	248

ALLEGATI

Allegato 1	Aggiornamento del contesto regionale di intervento e verifica dell’adeguatezza della strategia del PSR Veneto.
Allegato 2A	Questionario Valutativo Comune con evidenziate le omissioni, modifiche e integrazioni per l’applicazione al PSR Veneto
Allegato 2B	Giustificazione delle omissioni, modifiche e integrazioni per l’applicazione del Questionario Valutativo Comune al PSR Veneto
Allegato 3	Metodologia per la risposta ai Quesiti Valutativi Comuni e Aggiuntivi
Allegato Cartografico	

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto di valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto 2000-2006 (PSR), elaborato dalla Società Agriconsulting SpA, in qualità di Valutatore indipendente del Piano e a seguito dell'incarico alla stessa conferito dalla Amministrazione del Veneto nel mese di agosto 2003 (Contratto registrato a Venezia l'8/8/03 al n. 1381).

Il Rapporto illustra i risultati delle attività di analisi svolte dal Valutatore nel corso di questi mesi, periodo nel quale è stato elaborato e già presentato alla Regione un Rapporto sulle condizioni di valutabilità, avente per oggetto la progettazione del disegno valutativo.

Nell'articolare il presente rapporto si è cercato di consentire un esame dei risultati delle attività sia in termini sintetici e riepilogativi, sia in forma più approfondita ed analitica. Per questa ragione il rapporto viene organizzato in distinti "volumi", il primo riportante una sintesi e un commento delle analisi più di dettaglio, illustrate nei quattro volumi che costituiscono gli allegati.

In particolare:

- a) Nel primo volume, oltre alla sintesi iniziale ed una scheda sintetica del PSR Veneto, nel Capitolo 1 viene effettuata una analisi degli obiettivi e delle strategie del Piano tenendo conto dell'aggiornamento del contesto. Nel Capitolo 2 si richiamano i riferimenti generali assunti nella costruzione del disegno valutativo, gli obiettivi e l'approccio previsto per la definizione di tale disegno, le analisi valutative previste, le fonti informative e le metodologie di indagine. Nel Capitolo 3 sono affrontati gli elementi che caratterizzano il "processo" di attuazione del Piano e dei risultati fino ad oggi conseguiti; ciò con particolare riferimento al sistema di gestione e di sorveglianza (cap. 3.1), all'efficacia delle procedure di attuazione (cap. 3.2), ed allo stato di esecuzione finanziaria (cap. 3.3). Nel Capitolo 4, viene sviluppata una analisi degli "effetti" del Piano rispetto ai suoi obiettivi, fornendo quindi una prima, e certamente non esaustiva, risposta ai quesiti del Questionario Valutativo Comune (Doc. STAR 12004/00). Il Capitolo 5 è dedicato alle considerazioni conclusive e alle raccomandazioni.
- b) Negli Allegati sono riportati gli elementi informativi e metodologici di base utilizzati per le analisi. In particolare:
 - nell'Allegato 1, l'aggiornamento dell'analisi del contesto regionale e la verifica dell'adeguatezza della strategia del PSR;
 - nell'Allegato 2, un quadro riepilogativo dei Quesiti, Criteri ed Indicatori comuni e delle modifiche ad essi apportati per adeguarli alla valutazione del PSR Veneto, (Allegato 2 A). La giustificazione delle omissioni, modifiche e integrazioni per l'applicazione del Questionario Valutativo Comune al PSR Veneto, (Allegato 2 B);
 - nell'Allegato 3, le metodologie, le fonti informative, i confronti e gli strumenti da utilizzare per rispondere adeguatamente ai Quesiti Valutativi Comuni e aggiuntivi, da utilizzare per la valutazione del PSR Veneto;
 - nell'Allegato Cartografico, le carte sviluppate con l'uso di un Sistema Informativo Territoriale, relative alle superfici oggetto di impegni agroambientali e le loro relazioni con le superfici potenzialmente oggetto di impegno e/o con particolari problematiche.

Dato il carattere "intermedio" del presente rapporto, il Valutatore manifesta la propria disponibilità ad approfondire ed ulteriormente sviluppare i profili di analisi avviati in questa fase, raccogliendo le osservazioni, i suggerimenti e le indicazioni formulate sia dalla Amministrazione regionale committente che dalle Autorità nazionali o comunitarie.

SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PSR VENETO

Come previsto nei documenti metodologici della Commissione Europea (Doc. STAR VI/8865/99) si fornisce di seguito una sintesi del Rapporto di valutazione intermedia al 2003 del PSR Veneto.

Affidamento valutazione intermedia ed attività realizzate

La Valutazione intermedia è stata affidata, mediante gara di appalto, alla Agriconsulting SpA il 7/8/2003. Nei mesi intercorsi il Valutatore ha preso conoscenza del PSR, del contesto di intervento, del modello organizzativo regionale per la gestione e l'attuazione del PSR, delle procedure di attuazione, dell'avanzamento nella utilizzazione delle risorse finanziarie e nella destinazione delle risorse per tipologia di intervento, delle fonti informative esistenti. Ha altresì partecipato a riunioni collegiali con le strutture regionali coinvolte per illustrare la nuova metodologia comunitaria di valutazione e la sua applicazione al PSR Veneto, ed a riunioni bilaterali con i responsabili di Misura per approfondire, nello specifico, le metodologie valutative ed esaminare le problematiche dell'attuazione. Il Valutatore ha anche acquisito le banche dati e la documentazione messa cortesemente a disposizione dalla Regione ed ha anche elaborato e consegnato alla Regione il "Rapporto sulle condizioni di valutabilità," (ottobre 2003) che contiene l'impianto metodologico della valutazione.

Il PSR Veneto, aggiornamento del contesto e valutazione della strategia

Il PSR Veneto prevede n. 19 Misure, articolate in 3 Assi, con interventi per una spesa complessiva di 948,44 Meuro, una spesa pubblica di Meuro 661,77 ed un contributo Feoga Garanzia di Meuro 297,35. La Regione, in aggiunta, finanzia con Aiuti di Stato, per 126,8 Meuro, 9 Misure.

L'obiettivo generale del Piano è il seguente "il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto," mentre gli obiettivi specifici, che corrispondono agli obiettivi dei 3 Assi sono:

- Asse 1: miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale;
- Asse 2: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
- Asse 3: multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Dall'analisi dell'aggiornamento della situazione del contesto, realizzata nell'ambito del "Rapporto sulle condizioni di Valutabilità" (riportata nell'Allegato 1 al presente documento), risultano evidenti alcuni aspetti rilevanti ai fini di una prima valutazione della coerenza della formulazione ed attuazione del Piano.

- In primo luogo la situazione dell'agricoltura, così come risulta dal Censimento evidenzia una considerevole contrazione dell'attività agricola, soprattutto nelle aree marginali e, all'interno delle aree più produttive, nelle tipologie e dimensioni aziendali meno efficienti.
- Ancora, l'analisi dei dati del Censimento evidenzia una forte differenziazione territoriale del Veneto, con l'accentuazione del divario tra le aree di pianura e di montagna, ma anche tra l'alta e la bassa pianura, in particolare tra la provincia di Rovigo (e per certi versi anche Venezia), con evidenti fenomeni di contrazione dell'attività agricola, e le aree produttive più specializzate di Verona, Treviso e Padova.
- Questa differenziazione tra le province è evidente, oltre che nella analisi dei dati agricoli, anche nella dinamica demografica, negativa nella provincia montana e nelle due province di Rovigo e Venezia, positiva nel resto del Veneto.

Tenendo conto dell'aggiornamento del contesto di intervento e della strategia e degli obiettivi del PSR si può affermare che, nel complesso, il Piano presenta un insieme di misure coerente con gli obiettivi specificati, a loro volta derivanti dalle esigenze delle aree agricole e rurali, fortemente indirizzato a sistemi agricoli di qualità, alla diversificazione dei sistemi produttivi, alla

razionalizzazione e competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali, ed alla salvaguardia e tutela dell'ambiente. Ovviamente queste considerazioni vanno verificate alla luce dell'attuazione del programma.

L'impianto valutativo

La costruzione del disegno valutativo si è sviluppata nei primi mesi di attività e ha determinato il progressivo approfondimento ed adeguamento del progetto tecnico iniziale proposto da Agriconsulting in fase di offerta, concludendosi con l'elaborazione del "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" presentato nel mese di ottobre 2003. Per tale attività il Valutatore ha potuto beneficiare della disponibilità delle strutture regionali interessate alla attuazione e alla sorveglianza del Piano (in particolare dell'Unità Complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali della Segreteria Regionale del Settore Primario) che hanno fornito la documentazione in loro possesso e con le quali sono stati anche realizzati momenti di confronto e condivisione circa le finalità da assegnare al processo valutativo, le metodologie più efficaci attraverso le quali sviluppare tale processo, ed i "prodotti" conoscitivi attesi.

Per quanto riguarda l'impostazione dell'impianto valutativo, sono stati considerati prioritari i punti seguenti:

- l'approccio territoriale e non solo settoriale, nella valutazione degli effetti del PSR sul territorio, anche mediante la predisposizione ed implementazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che consente la aggregazione dei dati per "unità territoriali" appropriate, da definire con l'Amministrazione committente;
- l'approccio partecipativo, con l'adozione di strumenti atti a facilitare la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nel processo di sviluppo rurale, per raggiungere la condivisione delle tematiche affrontate, delle metodologie di indagine utilizzate e delle conclusioni e raccomandazioni formulate;
- l'adeguamento del disegno valutativo alle specificità del PSR Veneto, con particolare riferimento alla strategia di intervento, alle Misure attivate ed alle tipologie di azione oggetto di sostegno.

Tenendo conto della metodologia comunitaria, sono state previste le analisi valutative seguenti:

- analisi del sistema di gestione e sorveglianza del PSR;
- analisi delle procedure di attuazione;
- analisi di efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie;
- valutazione degli effetti del PSR.

Analisi del modello organizzativo per la gestione e la sorveglianza del PSR

La gestione attuativa del PSR è stata avviata nell'ambito della struttura organizzativa consolidata della Regione secondo una ripartizione "binomiale" delle funzioni correlata al ruolo di AIMA-AGEA quale organismo pagatore nazionale degli aiuti pubblici cofinanziati dal FEOGA Garanzia.

Ferma restando la competenza e responsabilità dell'organo istituzionale regionale nelle decisioni di indirizzo programmatico ed attuativo (i documenti programmatici, le regole ed i tempi di raccolta e trattazione delle domande, i soggetti attuatori), lo schema gestionale ha posto in capo:

- alla Segreteria Regionale del Settore Primario, vale a dire al più alto livello di responsabilità tecnico-amministrativa, i compiti di programmazione, di sorveglianza e valutazione e di predisposizione dei bandi per la parte riguardante la "procedura generale" nonché il coordinamento dei controlli;
- alle Direzioni regionali competenti, la predisposizione dei bandi per le parti riguardanti le procedure specifiche relative alle singole misure e/o sottomisure e/o azioni, la predisposizione degli strumenti amministrativi specifici (modulistica) e la determinazione delle graduatorie delle domande approvate e la concessione degli aiuti, nonché la gestione di singole Misure e/o singole azioni la cui attuazione, in relazione alla tipologia degli interventi previsti (Misure a regia regionale) ed a particolari esigenze di coordinamento regionale è stata volutamente centralizzata;
- agli Ispettorati regionali dell'agricoltura ed ai Servizi Forestali regionali, quali strutture tecnico-amministrative articolate sul territorio regionale, i compiti di ricevimento ed istruttoria delle domande, fatta eccezione per quelle relative alle operazioni mantenute centralizzate.

Il sistema si è successivamente evoluto, in conseguenza della istituzione, con legge regionale n. 31 del 9 novembre 2001, dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) che, dopo il riconoscimento nazionale dato con Decreto del Ministero delle Politiche agricole e Forestali del 26 giugno 2002 e la nomina regionale dei suoi organi, ha gradualmente assorbito, sulla base di specifiche convenzioni, la responsabilità della erogazione degli aiuti, inizialmente in capo ad AGEA ed, a partire dal marzo 2003, anche la responsabilità della gestione delle pratiche afferenti a molte misure del PSR per l'autorizzazione all'erogazione.

La scelta dell'Amministrazione regionale di garantire ad AVEPA una adeguata capacità operativa mediante la messa a disposizione dell'Agenzia delle proprie strutture provinciali appare al momento, salve verifiche successive, una modalità ragionata per evitare negative soluzioni di discontinuità nell'attività amministrativa e per valorizzare le competenze e l'esperienza professionale acquisite dagli operatori istituzionali nell'esecuzione delle azioni ricomprese nel Programma regionale di sviluppo rurale, conservando così capacità e qualità operativa.

Il giudizio positivo sul percorso seguito dall'Amministrazione regionale per il passaggio di funzioni al nuovo organismo riguarda l'opportunità delle scelte operative, ma al momento non risulta ancora suffragato dai risultati operativi ottenuti, che non si conoscono nei dettagli, e da una loro comparazione con quelli del periodo precedente.

Analisi delle procedure di attuazione

Dall'analisi delle procedure risulta fondamentale il "Documento generale delle procedure", che costituisce la base di riferimento su cui si innestano le regole specifiche delle singole azioni ed al quale ora si collega coerentemente anche il Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per il Piano di Sviluppo Rurale predisposto dall'organismo pagatore AVEPA.

Il Documento generale delle procedure, costituisce, con l'insieme delle regole contenute afferenti alle diverse fasi dei procedimenti amministrativi (dalla presentazione della domanda alla erogazione dei benefici), alle attività orizzontali al piano, alle spese ammissibili, alla gestione dei casi particolari, un quadro di certezze di diritti-doveri e comportamentali sia per i potenziali beneficiari che per gli operatori istituzionali.

Esso è altresì il presupposto di un coordinamento applicativo forte, efficace e costante.

E' probabile che proprio questo quadro di regole burocratiche definite, che realizza una sufficiente oggettivizzazione dei comportamenti burocratici, abbia rappresentato e rappresenti l'elemento più efficace di transizione utile dal binomio iniziale Regione-AGEA al binomio attuale Regione-AVEPA.

Analisi di efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie

Dall'esame delle risorse *impegnate*, desunte dalle relazioni annuali degli anni 2000, 2001 e 2002, (riferite all'anno di calendario 1 gennaio – 31 dicembre), delle risorse *erogate*, desunte dalle dichiarazioni annuali (riferite al periodo 16 ottobre – 15 ottobre dell'anno successivo) e dal confronto con la spesa complessiva programmata, desunta dal Piano finanziario 2000 –2006 del PSR, risultano le considerazioni esposte di seguito.

Con riferimento alla “spesa pubblica erogata” ed alla “spesa impegnata” nel tempo ed agli indici di “efficacia” per l'intero PSR:

- si passa da una spesa *erogata* modesta (44,1 Meuro, al netto dell'anticipo) dell'anno 2000, (il PSR è stato approvato nel settembre 2000 e questo non ha permesso la piena operatività), ad una spesa abbastanza elevata nel 2001, 2002 e 2003, sostanzialmente costante negli anni (circa 100 Meuro all'anno), che porta ad una spesa totale erogata nel periodo di circa 352 Meuro, a fronte di un importo complessivo di 653 Meuro per i 7 anni 2000 – 06, con un indice di efficacia pari al 54 % circa. La situazione consente di prevedere, nel caso di mantenimento del trend attuale di spesa dell'ultimo triennio (si tratta di circa 310 Meuro) anche per il prossimo triennio, di spendere l'importo totale previsto nei tempi previsti, passando dai 352 Meuro attuali, ai 653 del 2006.
- come per la spesa *erogata*, anche per la spesa *impegnata* si passa da importi ridotti dell'anno 2000, (l'approvazione del PSR è di settembre 2000) ad impegni molto elevati nel 2001 (242,6 Meuro), elevati nel 2002 (111,2 Meuro), per arrivare nel triennio ad una spesa impegnata di circa 394 Meuro a fronte di un importo complessivo di 653 Meuro, con un indice di efficacia pari al 60 % circa, che risulta elevato anche in considerazione del fatto che i dati di “spesa impegnata” si fermano al dicembre 2002.

La destinazione delle risorse finanziarie per Misura e tipologia di intervento del PSR Veneto è caratterizzata, in termini di “spesa totale impegnata” dalla presenza di 5 Misure “prevalenti” che complessivamente rappresentano l'82 % del totale: la Misura 7 *Interventi agroindustriali*, (32,2 % del totale), la Misura 6 *Agroambiente* (18,4 %), all'interno della quale, i vecchi impegni presi con il Reg. CEE 2078/92 hanno un certo peso (6,9 %), la Misura 1 *Investimenti aziendali* (15,9 %), le *Altre Misure forestali* (7,6 %) e la Misura 2 *Insiediamento giovani* (6,7 %).

La spesa pubblica impegnata per “tipo di sostegno” risulta notevolmente superiore per le Misure con sostegno indiretto, rispetto a quelle con sostegno diretto (con premio o indennità). Ciò è confermato anche dagli indici dell'”effetto leva”, che evidenziano il prevalere, in questa fase, degli interventi strutturali nei quali è presente la partecipazione finanziaria dei privati.

Per quanto riguarda le tipologie di intervento per le misure principali si osserva che:

- nella Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, in termini di spesa impegnata i settori più rilevanti sono, in ordine: viticolo (26,1 %), allevamenti dei bovini da latte (26,0 %), altre aziende (comprese quelle miste) (12,5 %), seminativi (8,3 %), orticoltura (7,0 %), frutticoltura (7 %).
- nella Misura 7 *Interventi agroindustriali*, in termini di spesa pubblica impegnata, i settori più rilevanti sono: vini e alcol (33,2 %), latte e prodotti lattiero-caseari (16,0 %), ortofrutticoli (13,2

%), cereali (12,5 %), carni (11,7 %), uova e pollame (11,1 %). I prodotti biologici rappresentano il 7,4 % del totale.

- nella Misura 6 *Agroambiente*, in termini di “spesa pubblica impegnata” la suddivisione dei nuovi impegni per tipologia prevalente risulta la seguente, in ordine decrescente: produzione integrata ed altre riduzioni di input (36,4 %), altre azioni (10,7 %), paesaggio/natura (8,5 %), agricoltura biologica (7,0 %), razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell’allevamento (2,0 %).

Valutazione degli effetti del PSR

Per individuare gli effetti determinati dall’attuazione del PSR Veneto ed esaminarne l’origine, la natura e l’intensità occorre applicare la metodologia predisposta dalla Commissione Europea, che prevede (come già si è accennato) di utilizzare, come strumento base, il Questionario Valutativo Comune - contenente quesiti, criteri ed indicatori, - di adeguarlo alla situazione specifica, definendo le variabili da ricercare, le fonti disponibili e le metodologie di indagine, condividendo con l’Amministrazione regionale le scelte ipotizzate, quindi, sulla base delle elaborazioni dei dati secondari e dei dati primari, raccolti con indagini ad hoc, procedere alla valutazione degli effetti.

Relativamente alla **analisi degli effetti intermedi del Piano** attraverso la risposta ai “quesiti valutativi” definiti dalla metodologia comunitaria, i primi risultati raggiunti (cfr. capitolo 4) non sono ancora sufficienti per poter formulare considerazioni e conclusioni di ordine generale. La mancanza di tempo sufficiente per la realizzazione, già in questa prima fase di attività, di specifiche indagini dirette, da un lato, la ancora insufficiente manifestazione di “effetti” derivanti dalla attuazione degli interventi, dall’altro, sono le principali ragioni che hanno determinato la scelta di focalizzare le analisi a livello di singola Misura sui seguenti aspetti o finalità:

- l’impostazione ed organizzazione tecnica delle prossime attività di valutazione, comprendenti anche l’esecuzione di indagini dirette; ciò soprattutto sulla base di una più esaustiva conoscenza ed analisi dei dati di natura secondaria, ricavabili dalle banche-dati rese disponibili dalla Regione e la verifica dello stato di attuazione del Piano;
- un maggior approfondimento, in primo luogo delle modalità di utilizzazione delle informazioni ricavabili da altre fonti secondarie, rappresentate dalla RICA e dalle indagini svolte da “Veneto agricoltura” e Università di Padova per conto della Regione;
- soltanto per alcune Misure, la prima risposta ai quesiti valutativi, attraverso il calcolo di alcuni indicatori comuni, in maggioranza compresi nella tipologia cosiddetta “di realizzazione”, ovvero basati su variabili fisiche direttamente ricavabili dalle banche-dati già utilizzate per la gestione/monitoraggio delle Misure.

SCHEDA INFORMATIVA DEL PSR VENETO*Principali riferimenti normativi e decisioni di approvazione*

Reg. CE 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale.

Reg. CE 445/2002, recante disposizioni di applicazione del Reg. CE 1257/1999.

Decisione CE n. C (2000) 2904 del 29.09.2000 di approvazione del Piano.

Delibera della Giunta Regionale n. 3079 del 29.09.2000.

Delibera della Giunta Regionale n. 2113 del 2. 08.2002.

Decisione CE n. C (2002) 2966 del 14.08.2002.

Decisione CE n. C (2002) 3493 del 8.10.2002.

Stato membro e circoscrizione amministrativa:

Italia, Regione Veneto

Zona geografica interessata:

L'intero territorio della Regione Veneto

Struttura del Piano

ASSE I: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' E DELL'EFFICIENZA DEL SISTEMA AGRICOLO ED AGROINDUSTRIALE MEDIANTE L'AMMODERNAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA	
SottoAsse 1 – Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli	Mis.1 (a) – Investimenti nelle aziende agricole (artt.4-7)
	Mis. 2 (b) – Insediamenti giovani agricoltori (art.8)
	Mis. 4 (d) – Prepensionamento (artt.10-12)
	Mis. 10 (j) – Miglioramento fondiario (art 33, 1°)
SottoAsse 2– Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Mis. 7 (g) – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (art. 25)
SottoAsse 3 – Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Mis. 3 (c) – Formazione (art. 9)
	Mis. 22 (v) – Ingegneria finanziaria (art. 33, 13°)
	Mis. 12 (l) – Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 33, 3°)

ASSE II: SOSTEGNO INTEGRATO DEL TERRITORIO E SVILUPPO DELLE COMUNITA' RURALI	
SottoAsse 1 - Diversificazione produttiva ed economica delle aziende con famiglie pluriattive	Mis. 13 (m) – Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art. 33, 4°)
	Mis. 16 (p) – Diversificazione delle attività legate all'agricoltura (art. 33, 7°)
	Mis. 19 (s) – Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (art. 33, 8°)
SottoAsse 2 – Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali	Mis. 8 (h) – Forestazione (art. 31)
	Mis. 9 (i) - Altre misure forestali (artt. 30 e 32)
SottoAsse 3 - Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali	Mis. 14 (n) - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 33, 5°)
	Mis. 15 (o)- Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale (art. 36, 6°)
	Mis. 18 (r) - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse alle sviluppo dell'agricoltura (art. 33, 9°)
ASSE III: MULTIFUNZIONALITA' DELL'AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO RURALE	
SottoAsse 1 - Miglioramento delle condizioni ambientali, rurali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	Mis. 6 (f) – Agroambiente (artt. 22-24)
	Mis. 5 (e) – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 13-31)
SottoAsse 2 - Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Mis. 17 (q) – Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33, 8°)



REGIONE VENETO - REG.CE 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Tabella finanziaria generale MEURO

ASSE Sottoasse	Misura	COD. REG.	Titolo della misura	FEOGA 2000			FEOGA 2001			FEOGA 2002			FEOGA 2003		
				Contrib. UE (2)	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata
I.1	a	1	Investimenti nelle attività produttive	0,57	1,72	2,10	3,46	10,38	12,69	4,22	12,66	15,47	4,53	13,59	16,61
I.1	b	2	Insiediamento	0,56	1,12	0,00	4,86	9,72	0,00	3,70	7,40	0,00	3,70	7,40	0,00
I.1	d	4	Prepensionament	0,29	0,57	0,00	0,26	0,52	0,00	0,46	0,92	0,00	0,46	0,92	0,00
I.1			di cui R. 2079	0,25	0,50	0,00	0,07	0,19	0,00	0,10	0,20	0,00	0,08	0,16	0,00
I.2	j	10	Miglioramento	0,03	0,07	0,07	0,12	0,30	0,30	0,24	0,60	0,60	0,45	1,07	0,58
I.3	g	7	Miglioramento delle condizioni di	0,46	1,22	1,82	6,25	16,67	25,00	4,30	11,47	17,20	4,94	13,17	19,78
I.3	c	3	Formazione	0,05	0,10	0,01	0,25	0,50	0,06	0,42	0,84	0,09	0,48	0,96	0,11
I.3	l	12	Avviamento di	0,11	0,22	0,09	0,65	1,30	0,56	0,98	1,96	0,84	1,16	2,32	0,99
I.3	v	22	Ingegneria	0,11	0,38	0,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE ASSE 1				2,18	5,40	4,48	15,85	39,39	38,60	14,32	35,85	34,21	15,72	39,43	38,05
II.1	m	13	Commercializzazi	0,05	0,15	0,15	0,19	0,54	0,54	0,42	1,20	1,20	0,44	1,26	1,26
II.1	p	16	Diversificazione	0,08	0,24	0,16	0,65	1,86	1,24	0,71	2,03	1,35	0,76	2,17	1,45
II.1	s	19	Incentivazione	0,00	0,01	0,01	0,06	0,20	0,20	0,04	0,13	0,13	0,14	0,47	0,47
II.2	h	8	Imboschimento	3,06	6,11	0,00	2,68	5,36	0,00	1,87	3,74	0,00	1,12	2,24	0,00
II.2			di cui R. 2080	2,88	4,78	0,00	2,06	4,12	0,00	1,00	2,00	0,00	0,84	1,68	0,00
II.2	i	9	Altre misure	0,46	0,98	0,17	2,62	5,57	0,98	4,44	9,44	1,67	3,87	8,22	1,45
II.3	n	14	Servizi essenziali	0,03	0,07	0,03	0,18	0,36	0,15	0,30	0,60	0,26	0,30	0,60	0,26
II.3	o	15	Rinnovamento e	0,01	0,03	0,01	0,00	0,00	0,00	0,15	0,30	0,08	0,15	0,30	0,08
II.3	r	18	Sviluppo e	0,18	0,35	0,00	2,66	5,32	0,00	1,32	2,64	0,00	1,63	3,26	0,00
TOTALE ASSE 2				3,88	7,94	0,53	9,04	19,21	3,12	9,25	20,08	4,68	8,41	18,52	4,95
III.1	e	5	Zone	0,41	0,83	0,00	2,64	5,28	0,00	3,30	6,60	0,00	3,30	6,60	0,00
III.1	f	6	Misure	20,46	40,91	0,00	17,24	34,48	0,00	13,10	26,20	0,00	13,30	26,60	0,00
III.1			di cui R.	18,76	37,52	0,00	6,78	13,56	0,00	3,62	7,24	0,00	0,05	0,10	0,00
III.2	q	17	Gestione delle	0,20	0,40	0,00	2,21	4,42	0,00	1,28	2,56	0,00	1,47	2,94	0,00
TOTALE ASSE 3				21,07	42,14	0,00	22,09	44,18	0,00	17,68	35,36	0,00	18,07	36,14	0,00
Altre misure			Misure precedenti	0,01	0,05	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		23	Misure transitorie	0,04	0,08	0,00	0,12	0,24	0,00	0,05	0,20	0,00	0,03	0,12	0,00
		24	Valutazione	0,02	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,22	0,44	0,00	0,22	0,44	0,00
TOTALE				27,21	55,65	5,01	47,11	103,01	41,72	41,52	91,92	38,89	42,45	94,65	43,00
RECUPERI															
TOTALE GENERALE															

- (1) A titolo puramente indicativo
(2) Comprensivo di anticipo del 12,5%



REGIONE VENETO - REG.CE 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Tabella finanziaria generale MEURO

ASSE Sottoasse	Misura	COD. REG.	Titolo della misura	FEOGA 2004			FEOGA 2005			FEOGA 2006			TOTALE 2000-2006			SPESA TOTALE (1)
				Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	Contrib. UE	Spesa Pubblica	Spesa Privata	
I.1	a	1	Investimenti nelle	5,03	15,09	18,44	5,66	16,98	20,75	9,50	28,49	34,82	32,97	98,91	120,89	219,80
I.1	b	2	Insiadimento	3,70	7,40	0,00	3,80	7,60	0,00	11,16	22,32	0,00	31,48	62,96	0,00	62,96
I.1	d	4	Prepensionament	0,43	0,86	0,00	0,45	0,90	0,00	0,31	0,63	0,00	2,66	5,32	0,00	5,32
			<i>di cui R. 2079</i>	0,04	0,08	0,00	0,02	0,04	0,00	0,02	0,03	0,00	0,58	1,20	0,00	1,20
I.2	j	10	Miglioramento	0,52	1,24	0,67	0,24	0,57	0,31	0,25	0,60	0,32	1,85	4,45	2,84	7,29
I.3	g	7	Miglioramento	5,14	13,71	20,56	4,90	13,07	19,60	4,94	13,18	19,78	30,93	82,48	123,72	206,20
I.3	c	3	Formazione	0,54	1,08	0,12	0,54	1,08	0,12	0,60	1,20	0,13	2,88	5,76	0,64	6,40
I.3	l	12	Avviamento di	1,16	2,32	0,99	1,16	2,32	0,99	0,88	1,76	0,76	6,10	12,20	5,23	17,43
I.3	v	22	Ingegneria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,89	2,95	2,95	1,00	3,33	3,33	6,67
TOTALE ASSE 1				16,52	41,69	40,78	16,75	42,52	41,78	28,53	71,14	58,77	109,87	275,41	256,66	532,07
II.1	m	13	Commercializzazi	0,48	1,37	1,37	0,48	1,37	1,37	0,84	2,40	2,40	2,90	8,29	8,29	16,57
II.1	p	16	Diversificazione	0,76	2,17	1,45	0,76	2,17	1,45	1,02	2,90	1,93	4,74	13,54	9,03	22,57
II.1	s	19	Incentivazione	0,19	0,63	0,63	0,04	0,13	0,13	0,02	0,05	0,05	0,49	1,63	1,63	3,27
II.2	h	8	Imboschimento	1,02	2,04	0,00	1,00	2,00	0,00	0,66	1,33	0,00	11,41	22,82	0,00	22,82
II.2			<i>di cui R. 2080</i>	0,78	1,56	0,00	0,76	1,52	0,00	0,60	1,20	0,00	8,92	16,86	0,00	16,86
II.2	i	9	Altre misure	3,81	8,10	1,43	4,52	9,61	1,70	4,51	9,58	1,69	24,23	51,49	9,09	60,58
II.3	n	14	Servizi essenziali	0,30	0,60	0,26	0,30	0,60	0,26	0,46	0,91	0,39	1,87	3,74	1,60	5,34
II.3	o	15	Rinnovamento e	0,15	0,30	0,08	0,15	0,30	0,08	0,14	0,27	0,07	0,75	1,50	0,38	1,88
II.3	r	18	Sviluppo e	1,70	3,40	0,00	1,90	3,80	0,00	1,20	2,39	0,00	10,58	21,16	0,00	21,16
TOTALE ASSE 2				8,41	18,61	5,21	9,15	19,98	4,98	8,83	19,84	6,53	56,97	124,17	30,01	154,18
III.1	e	5	Zone	3,30	6,60	0,00	3,30	6,60	0,00	6,85	13,70	0,00	23,10	46,20	0,00	46,20
III.1	f	6	Misure	13,30	26,60	0,00	13,30	26,60	0,00	4,33	8,67	0,00	95,03	190,06	0,00	190,06
III.1			<i>di cui R.</i>	0,05	0,10	0,00	0,05	0,10	0,00	0,05	0,10	0,00	29,36	58,72	0,00	58,72
III.2	q	17	Gestione delle	1,65	3,30	0,00	1,65	3,30	0,00	1,86	3,72	0,00	10,32	20,64	0,00	20,64
TOTALE ASSE 3				18,25	36,50	0,00	18,25	36,50	0,00	13,04	26,08	0,00	128,45	256,90	0,00	256,90
Altre misure			Misure precedenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,05	0,00	0,05
	23		Misure transitorie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,49	0,49	0,00	0,73	2,60	0,00	2,60
	24		Valutazione	0,22	0,44	0,00	0,22	0,44	0,00	0,42	0,83	0,00	1,32	2,64	0,00	2,64
TOTALE				43,40	97,25	46,00	44,37	99,44	46,75	51,28	119,85	65,30	297,35	661,77	286,67	948,44
RECUPERI																
TOTALE GENERALE																

(1) A titolo puramente indicativo

(2) Comprensivo di anticipo del 12,5%

1. ANALISI DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DEL PIANO

A partire dal quadro programmatico del PSR Veneto, in questa fase di valutazione intermedia, conformemente a quanto indicato nel Doc. STAR VI/43527/02 si è (ri)verificata la rilevanza del Piano e l'“adeguatezza” della sua strategia, alla luce degli (eventuali) cambiamenti avvenuti nella situazione di contesto regionale, dalla fase di avvio del Piano stesso.

A tale scopo il Valutatore ha realizzato, (nell'ambito del “Rapporto sulle condizioni di valutabilità” consegnato nell'ottobre 2003, vedere Allegato 1) un “aggiornamento” della analisi del contesto già svolta nel documento iniziale di Piano sulla base di un più avanzato aggiornamento (ed una integrazione) delle variabili statistiche socio-economiche inizialmente utilizzate.

Di seguito si espongono, in forma sintetica, prima gli obiettivi e la strategia del PSR Veneto, poi una analisi degli obiettivi e della strategia del PSR, tenendo conto della situazione di aggiornamento del contesto.

Dall'esame del PSR Veneto 2000-2006, risulta che lo stesso incentra la sua attenzione sulla valorizzazione del “sistema rurale veneto”, che ha connotazioni storiche tali da renderlo elemento sociale, culturale ed economico pregnante ed insostituibile dell'economia diffusa tipica del Nord-Est. Tale sistema, pur subendo nel corso dei decenni una trasformazione endogena, si basa su alcuni fattori strategici sostanzialmente stabili, che includono elementi di sviluppo sia per il settore agricolo, che per l'economia regionale nel suo complesso:

- centralità delle imprese agricole e forestali economicamente vitali;
- rispetto del clima di competitività a livello di imprese, sistema, area, prodotti;
- preminenza della cooperazione agroalimentare economicamente vitale nell'ambito delle attività agroindustriali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- ruolo strategico dell'agricoltura nello sviluppo economico e sociale delle comunità rurali;
- qualità e salubrità delle produzioni agricole;
- salvaguardia del territorio montano e del patrimonio forestale;
- multifunzionalità ambientale e paesaggistica dell'agricoltura;
- sviluppo dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e diversificazione dell'offerta di servizi;
- servizi alle imprese e alla popolazione rurale.

La politica agricola regionale si inserisce in tale contesto perseguendo:

- l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato e la loro capacità di remunerare i fattori produttivi;
- una politica di sviluppo rurale che sia in grado di evitare o limitare l'emarginazione delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgano una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili come la piena valorizzazione delle risorse endogene e la produzione di esternalità positive nell'ambiente circostante.

La qualità e salubrità dei prodotti agricoli, i servizi di carattere ambientale e territoriale forniti dall'agricoltura, la tutela delle aree montane, l'agriturismo ed il turismo rurale, le azioni per la forestazione rappresentano quindi, assieme alle azioni per l'imprenditoria giovanile, elementi centrali della politica regionale.

In tale contesto, il Piano di Sviluppo Rurale del Veneto è fondamentalmente teso, da un lato, a valorizzare le connessioni dell'agricoltura con il territorio rurale e con tutte le realtà economiche e sociali in esso presenti, dall'altro, a potenziare i fattori di successo delle produzioni agro-alimentari venete sui mercati comunitari ed extra-comunitari. Da tale impostazione deriva la definizione dell'obiettivo generale del Piano, “*il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto*”, e dei suoi obiettivi specifici:

- miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale;
- sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;

- multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

La strategia di sviluppo si caratterizza pertanto per la centralità assegnata agli aspetti ambientali e nel rafforzamento del legame tra qualità dei processi, dei prodotti, dei servizi e caratteristiche del territorio, condizione questa essenziale per conseguire un'adeguata competitività delle zone rurali e, più in generale, una maggiore vitalità e diversificazione economica.

Dall'analisi dell'aggiornamento della situazione del contesto, realizzata nell'ambito del "Rapporto sulle condizioni di Valutabilità" (riportata nell'Allegato 1), risultano evidenti alcuni aspetti rilevanti ai fini di una prima valutazione della coerenza della formulazione ed attuazione del Piano:

- In primo luogo la situazione dell'agricoltura, così come risulta dal Censimento evidenzia una considerevole contrazione dell'attività agricola, soprattutto nelle aree marginali e, all'interno delle aree più produttive, nelle tipologie e dimensioni aziendali meno efficienti.
- Ancora, l'analisi dei dati del Censimento evidenzia una forte differenziazione territoriale del Veneto, con l'accentuazione del divario tra le aree di pianura e di montagna, ma anche tra l'alta e la bassa pianura, in particolare tra la provincia di Rovigo (e per certi versi anche Venezia), con evidenti fenomeni di contrazione dell'attività agricola, e le aree produttive più specializzate di Verona, Treviso e Padova.
- Questa differenziazione tra le province è evidente, oltre che nella analisi dei dati agricoli, anche nella dinamica demografica, negativa nella provincia montana e nelle due province di Rovigo e Venezia, positiva nel resto del Veneto.

Correttamente il PSR scende, nell'analisi territoriale ad un livello di dettaglio maggiore rispetto alla provincia, analizzando la distribuzione dei principali indicatori sociali, demografici ed agricoli a livello comunale, attraverso un'analisi dei componenti principali (*Cluster*). Purtroppo a livello di programmazione tale analisi non viene considerata. Infatti le zonizzazioni del territorio adottate nell'applicazione delle misure si limitano alla differenziazione in aree svantaggiate e non, ed in aree obiettivo. Esiste per alcune misure una sovrapposizione con territorializzazioni di carattere ambientale.

In una successiva fase di valutazione sarà opportuno rivedere l'analisi territoriale per componenti principali e sovrapporre le diverse aree individuate, con i dati di applicazione, al fine di valutare la coerenza tra l'attuazione delle misure e gli obiettivi delle stesse.

In questa fase iniziale di valutazione si riporta una sintetica analisi della coerenza tra le misure dei tre assi prioritari ed i relativi obiettivi globali e specifici di asse.

La sintesi è riportata nelle tre tabelle (A, B e C) allegate.

L'obiettivo generale del Piano è rappresentato dal consolidamento, razionalizzazione e sviluppo delle attività rurali nel contesto economico sociale e territoriale del Veneto. Si tratta di un obiettivo piuttosto generico, che peraltro prevede esplicitamente la contestualizzazione territoriale.

I tre assi prioritari di sviluppo sono caratterizzati dai seguenti obiettivi

Asse 1: miglioramento della competitività e della efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale mediante ammodernamento e razionalizzazione del sistema. Si tratta di un obiettivo chiaramente produttivistico che mira alla razionalizzazione del sistema con interventi sulle strutture aziendali (agricole e di trasformazione), sul ricambio generazionale, sul miglioramento fondiario e, in misura minore con interventi di assistenza tecnica e ingegneria finanziaria (quest'ultima Misura non verrà poi attuata). Chiaramente si tratta di misure indirizzate ai sistemi produttivi intensivi, che già in passato hanno beneficiato di interventi consistenti di "razionalizzazione" nella passata programmazione dei fondi strutturali.

Nel complesso la coerenza interna, tra misure ed obiettivi, è buona, quasi tutte le misure contribuiscono in modo diretto e "forte" al raggiungimento degli obiettivi specificati dal piano.

Asse 2: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali. Si tratta di un obiettivo generale di sviluppo rurale che si concretizza in azioni di diversificazione e nella creazione di servizi per le popolazioni rurali. In questo Asse è stato inserito anche il mantenimento e lo sviluppo

delle funzioni economiche, ecologiche e sociali, che in realtà presenta forti collegamenti anche (soprattutto) con l'obiettivo globale dell'asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale).

Asse 3: multifunzionalità dell'agricoltura, salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. L'asse comprende le due principali misure con connotazioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente, vale a dire le misure agroambientali e l'indennità compensativa per le aree svantaggiate. Tali misure sono fundamentalmente riconducibili all'obiettivo di miglioramento delle condizioni ambientali naturali e paesaggistiche dei territori agricoli (e forestali). Un secondo obiettivo specifico (razionale utilizzazione delle risorse naturali nelle aree rurali) fa riferimento in modo diretto alla gestione delle risorse idriche in agricoltura.

Nel complesso quindi il piano presenta un insieme di misure coerente con gli obiettivi specificati, fortemente indirizzato a sistemi agricoli di qualità, alla diversificazione dei sistemi produttivi, alla razionalizzazione e competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali ed alla tutela e valorizzazione ambientale dei territori rurali. Ovviamente queste considerazioni vanno verificate alla luce dell'attuazione del programma.

Allo scopo di confrontare la distribuzione delle risorse finanziarie tra le varie Misure del PSR Veneto con la distribuzione delle altre regioni italiane fuori Obiettivo 1 si è elaborata la tab. 1.1, che, considerando la spesa pubblica, riporta una suddivisione delle Misure del PSR Veneto in 5 Gruppi, in analogia con la suddivisione realizzata da INEA⁽¹⁾ per le Misure dei PSR dell'insieme delle Regioni italiane fuori Obiettivo 1.

I Gruppi previsti comprendono: Ammodernamento strutture, Ambiente, Sostegno del territorio rurale, Zone svantaggiate e Formazione.

Dal confronto tra le percentuali di spesa pubblica dei Gruppi del PSR Veneto e le percentuali di spesa pubblica dei Gruppi dei PSR dell'insieme delle regioni italiane fuori Obiettivo 1 risulta la situazione seguente:

Gruppi di Misure	PSR Veneto %	PSR Regioni italiane (fuori Ob. 1) %
Ammodernamento strutture	38,9	30,6
Ambiente	40,5	49,9
Sostegno del territorio rurale	12,7	12,8
Zone svantaggiate	7,1	5,9
Formazione	0,9	0,8

Nel PSR Veneto si ha, rispetto al complesso delle Regioni considerate, una percentuale superiore per l'Ammodernamento strutture (38,9 % rispetto a 30,6 %) e per le Zone svantaggiate (7,1 % rispetto a 5,7 %) , una percentuale minore per l'Ambiente (40,5 % rispetto a 49,9 %) ed una percentuale simile per il Sostegno al territorio rurale (12,7 % rispetto a 12,8 %) e per la Formazione (0,9 % rispetto a 0,8 %)

I sottogruppi Diversificazione, Infrastrutture, Servizi alle imprese ed alla popolazione, Selvicoltura risultano sostanzialmente molto simili. (Rispettivamente: 3,6 % contro 4,4 %; 6,6 % contro 6,2 %; 2,4 % contro 2,2 %; 11,4 % contro 11,8 %).

Per quanto riguarda il confronto tra le Misure si rileva una percentuale maggiore nel PSR del Veneto rispetto alla media dei PSR delle Regioni fuori Obiettivo 1 per le Misure seguenti: 7 *Interventi agroindustriali*, (12,6 % rispetto a 7,7 %), 2 *Insedimento giovani* (9,6 % rispetto a 5,6 %) e 5 *Indennità compensativa* (7,1 % rispetto a 5,9 %), 17 *Gestione risorse idriche in agricoltura*

⁽¹⁾ INEA: Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale: il quadro degli interventi in Italia. Rapporto 2001/02. (2002)

(3,2 % rispetto a 2,3 %), 18 *Infrastrutture rurali* (3,2 % rispetto a 2,3 %) e 12 *Servizi di sostituzione* (1,9 % rispetto a 0,6 %).

Risultano con percentuali minori nel PSR Veneto le *Misure agroambientali* (29,1 % rispetto a 36,5 %) e, in forma molto ridotta la Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole* (15,1 % rispetto a 16,0 %).

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi degli Assi e l'articolazione delle Misure all'interno degli stessi Assi, si può osservare che il sistema individuato dal Veneto appare più articolato e meno schematico di quello utilizzato nei PSR di altre Regioni. Infatti lo schema classico prevede per i tre Assi gli obiettivi e le Misure seguenti: Asse I: miglioramento della competitività del sistema agricolo ed agroindustriale (come in Veneto), ma, in genere nelle altre Regioni non comprende le Misure dell'art. 33 del Reg. CE 1257/99. Asse II: miglioramento dell'ambiente, comprende generalmente le Misure agroambientali, l'indennità compensativa e le misure forestali. Asse III: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali (come l'Asse II del Veneto), comprende generalmente le Misure di sviluppo rurale previste all'art. 33 del Reg. CE 1257/99.

Mentre la diversa collocazione dell'Asse "ambiente" (Asse II invece di Asse III) non comporta difficoltà agli effetti della valutazione, il collocamento delle Misure dell'art. 33 nei tre Assi, invece che nell'Asse III, comporta alcune problematiche per la valutazione. Infatti, il Questionario Valutativo Comune, previsto dalla Commissione UE con quesiti, criteri ed indicatori è articolato per Capitoli, corrispondenti alle singole Misure, con l'eccezione delle Misure dell'art. 33, che sono tutte raggruppate nel Capitolo IX, che prevede risultati ed impatti attesi per l'insieme delle Misure considerate. Nel corso della valutazione si verificherà l'adeguatezza del sistema previsto.

Tab. A - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 1 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 1	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse		
	Miglioramento della competitività e della efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	Incremento della competitività dei sistemi agricoli	Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare e agroindustriale	Consolidamento e integrazione delle azioni di supporto alle imprese rurali
Misura 1 (a): Investimenti nelle aziende agricole	***	***	**	*
Misura 2 (b): Insediamento dei giovani agricoltori	***	***	**	*
Misura 3 (c): Formazione	***	**	**	***
Misura 4 (d): Pre pensionamento	***	**	*	*
Misura 7 (g): Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	***	**	***	**
Misura 10 (j): Miglioramento fondiario	***	***	**	**
Misura 12 (l): Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	**	**	**	***
Misura 22 (v): Ingegneria finanziaria	**	*	**	***

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

Tab. B - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 2 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 2	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse		
	Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività rurali	Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali	Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali
Misura 8 (h): Forestazione	***	***	***	*
Misura 9 (i): Altre misure forestali	***	**	***	*
Misura 13 (m): Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	***	***	*	**
Misura 14 (n): Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	***	**	*	***
Misura 15 (o): Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	***	**	*	***
Misura 16 (p): Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	***	***	*	**
Misura 18 (r): Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'attività agricola	*			**
Misura 19 (s): Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	***	***	**	*

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

Tab. C - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 3 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 3	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse	
	Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali
Misura 5 (e): Agroambientale	***	***	**
Misura 6 (f): Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	***	***	**
Misura 17 (q): Gestione delle risorse idriche in agricoltura	**	**	***

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

Misure		PSR Veneto 2000-2006		Media PSR Regioni fuori Ob. 1 (%)	Differenza	
		Sp. Pubbl.	%		Valore ass.	Valore perc.
		<i>b</i>	<i>c</i>		<i>e=c-d</i>	<i>f=e*100/d</i>
Mis. 1	Investimenti nelle aziende agricole	98,91	15,1	16,0	-0,86	-5,4
Mis. 2	Insediamiento giovani	62,96	9,6	5,6	4,04	72,1
Mis. 4	Prepensionamento	5,32	0,8	0,4	0,41	103,6
Mis. 7	Interventi agroindustriali	82,48	12,6	7,7	4,93	64,0
Mis. 10	Miglioramento fondiario	4,45	0,7	0,6	0,08	13,6
Totale	Ammodernamento strutture	254,12	38,9	30,6 (1)	8,31	27,1
Mis. 3	Formazione	5,76	0,9	0,8	0,08	10,2
Totale	Formazione	5,76	0,9	0,8	0,08	10,2
Mis. 13	Incentivazione sistemi qualità	8,29	1,3	1,1	0,17	15,4
Mis. 16	Diversificazione attività	13,54	2,1	2,3	-0,23	-9,9
Mis. 19	Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	1,63	0,2	1,0	-0,75	-75,0
Subtotale	Diversificazione	23,46	3,6	4,4	-0,81	-18,4
Mis. 15	Rinnovamento e miglior. villaggi	1,5	0,2	0,8	-0,57	-71,3
Mis. 17	Gestione risorse idriche in agricoltura	20,64	3,2	2,3	0,86	37,4
Mis. 18	Svil. miglior. infrastr. rur.	21,16	3,2	2,3	0,94	40,9
Subtotale	Infrastrutture	43,3	6,6	6,2 (2)	0,43	6,9
Mis. 12	Servizi di sostituzione e assistenza	12,2	1,9	0,6	1,27	211,3
Mis. 14	Servizi essenziali per l'economia	3,74	0,6	1,3	-0,73	-56,0
Subtotale	Servizi alle imprese ed alla popolazione	15,94	2,4	2,2 (3)	0,24	10,9
Totale	Sostegno del territorio rurale	82,7	12,7	12,8	-0,14	-1,1
Mis. 6	Agroambiente	190,06	29,1	36,5	-7,40	-20,3
Subtotale	Agroambiente	190,06	29,1	38,1 (4)	-9,00	-23,6
Mis. 8	Imboschimenti terreni agricoli	22,82	3,5	6,6	-3,11	-47,1
Mis. 9	Altre misure forestali	51,49	7,9	5,2	2,68	51,6
Subtotale	Silvicoltura	74,31	11,4	11,8	-0,42	-3,6
Totale	Ambiente	264,37	40,5	49,9	-9,42	-18,9
Mis. 5	Indennità compensativa	46,2	7,1	5,9	1,17	19,9
Totale	Zone svantaggiate e soggette a vinc. amb.	46,2	7,1	5,9	1,17	19,9
TOTALE GENERALE		653,15	100,0	100,0		

(In Meuro)

Tab. 1.1: PSR Veneto: Articolazione secondo lo "Studio INEA" della previsione di spesa per Misura nel PSR Veneto e sui PSR dell'insieme delle regioni fuori Ob. 1 nel periodo 2000-2006

Fonte: Ns. elaborazione su dati INEA "Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale" - Rapporto 2001/2002

(1) Totale comprensivo della Misura "Ricomposizione fondiaria"
 (2) Totale comprensivo della Misura "Ricostruzione potenziale danneggiato da disastri naturali"
 (3) Totale comprensivo della Misura "Ingegneria finanziaria"
 (4) Totale comprensivo della Misura "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura"

2. DISEGNO DI VALUTAZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO

2.1 I riferimenti generali assunti nella costruzione del disegno valutativo

Nella elaborazione del disegno di valutazione e nella scelta delle metodologie di indagine il Valutatore si è posto la finalità generale di rendere esecutivi gli indirizzi e gli obiettivi definiti dalla normativa comunitaria di riferimento in tema di valutazione degli interventi di sviluppo rurale, attraverso l'applicazione degli orientamenti metodologici forniti a riguardo dalla Commissione⁽²⁾. Ciò tenendo conto delle specificità proprie del PSR oggetto di valutazione, del contesto in cui si attua e anche del "fabbisogno" valutativo specifico espresso dalla stessa Amministrazione regionale committente.

La costruzione del disegno valutativo si è sviluppata nei primi mesi di attività, nei quali è stato realizzato il progressivo approfondimento ed adeguamento del progetto tecnico iniziale proposto da Agriconsulting nella fase di offerta del servizio ed ha portato all'elaborazione del "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (presentato nel mese di ottobre 2003) che è stato perfezionato nel presente Rapporto di Valutazione. Per tale attività il Valutatore ha potuto beneficiare della disponibilità delle strutture regionali interessate alla attuazione e alla sorveglianza del Piano (in particolare dell'Unità Complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali della Segreteria Regionale del Settore Primario) che hanno fornito la documentazione in loro possesso e con le quali sono stati anche realizzati momenti di confronto e condivisione circa le finalità da assegnare al processo valutativo, le metodologie più efficaci attraverso le quali sviluppare tale processo, i "prodotti" conoscitivi attesi.

La struttura di coordinamento ha anche provveduto ad organizzare riunioni, collegiali e bilaterali (per Asse e Misura) tra Valutatore e funzionari del Settore Primario e dell'Organismo Pagatore Regionale (AVEPA) coinvolti nell'attuazione del PSR, per condividere gli obiettivi e le metodologie del processo di valutazione e per entrare nelle problematiche della gestione del Piano. Nel rimandare al citato rapporto ed agli Allegati 1, 2 e 3 per una descrizione più approfondita del disegno valutativo, se ne sintetizzano di seguito gli elementi o aspetti ritenuti essenziali per la comprensione delle successive analisi.

2.2 Obiettivi e "strategia" generale della valutazione del PSR

I citati documenti di fonte comunitaria ai quali il disegno di valutazione si uniforma, forniscono un quadro di riferimento completo ed esaustivo per la valutazione dei PSR al livello comunitario, chiarendone le finalità generali⁽³⁾, la logica dell'intero processo (portata ed impostazione) gli strumenti da utilizzare (Questionario Valutativo Comune contenente quesiti, criteri ed indicatori comuni per i PSR) e le linee metodologiche da seguire per lo svolgimento del lavoro.

Alcuni aspetti specifici che è necessario rilevare riguardano le differenze tra la valutazione intermedia (oggetto del presente rapporto) e la valutazione ex post⁽⁴⁾. Come indicato nel

⁽²⁾ Le indicazioni derivanti dalla regolamentazione comunitaria sono riprese ed articolate in documenti di lavoro definiti in seno alla Commissione europea e diramati alle Autorità degli Stati membri per il tramite della Direzione Generale Agricoltura della Commissione (DG AGRI) comprendenti: le "Linee Guida per la valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia" (VI/8865/99), il "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" (VI/12004/00), il Documento "Guidelines for the mid term evaluation" (VI/43517/02) ed il "Documento di lavoro sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale" (VI/453512/02)

⁽³⁾ Dalle "Linee guida per la Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006" - (VI/8865/99) : "la valutazione dello sviluppo rurale è intesa a fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti dei programmi cofinanziati al fine di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi e di migliorare l'attuazione dei programmi favorendo l'adozione di piani e decisioni con piena cognizione di causa quanto ai bisogni, i meccanismi di erogazione e l'allocatione delle risorse. Più in particolare, la valutazione consente di giudicare gli aspetti essenziali del sostegno fornito (rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli interventi, secondo la fase di attuazione del programma) in rapporto alle finalità generali della politica comunitaria di sviluppo rurale, con particolare riguardo per la politica agricola comune, e alle esigenze e alle priorità specifiche incluse in ciascun documento di programmazione".

⁽⁴⁾ Ciò anche in applicazione di quanto indicato all'Articolo 56.2 del Regolamento 445/2002.

Doc.VI/43517 della Commissione (“Guidelines for the mid term evaluation”), le priorità di analisi della **valutazione intermedia** riguardano:

- ✓ la verifica della attuale validità, alla luce delle eventuali modifiche intervenute nel contesto regionale di intervento, delle analisi “SWOT” poste a base della strategia di Piano; quindi la coerenza (interna ed esterna) degli obiettivi del Piano e la loro rilevanza rispetto ai bisogni di intervento presenti nel contesto regionale;
- ✓ l’efficacia e l’efficienza delle attività svolte per l’avvio e l’attuazione del Piano nel primo triennio, rispetto all’utilizzazione delle risorse finanziarie (e non finanziarie) disponibili, alla definizione ed applicazione delle procedure di attuazione, agli aspetti di natura gestionale ed organizzativa, al funzionamento del sistema di monitoraggio;
- ✓ i primi risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del Piano attraverso la determinazione dei legami di “causalità” tra input ed effetti diretti (output fisici e risultati) già determinabili o potenziali;
- ✓ la formulazione di prime risposte (intermedie) ai quesiti valutativi comuni e specifici del Piano;
- ✓ se necessario, la formulazione di proposte di aggiustamento finalizzate a migliorare l’efficacia e l’efficienza del Piano nel successivo triennio.

La **valutazione ex post**, che si colloca a valle dell’intervento, ha la prioritaria finalità di fornire una esaustiva risposta all’interesse conoscitivo relativo ai risultati raggiunti, agli impatti determinati (soprattutto gli impatti globali), al fine di “dar conto” alla collettività nel suo insieme circa l’efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse programmate e, facendo patrimonio dell’esperienza, migliorare l’assetto futuro degli strumenti e delle politiche di sviluppo delle aree rurali.

L’attività di valutazione viene quindi interpretata e impostata in forma di processo continuo e articolato i cui contenuti e finalità variano in funzione della fase di attuazione del programma (ex-ante, intermedia, ex-post) ma le cui attività a fasi sono collegate da nessi e relazioni logiche. A tale impostazione è uniformato il disegno di valutazione con il quale ci si propone di acquisire, in itinere, elementi conoscitivi e analitici sull’andamento del Piano e sui primi risultati/impatti conseguiti; al fine di costituire la necessaria base informativa per poter realizzare, con la valutazione ex-post, una analisi degli impatti complessivi del Piano.

Nell’ambito di questo quadro generale di riferimento, la costruzione del disegno di valutazione ha cercato di proporzionare obiettivi specifici e metodologie alle principali *specificità del PSR Veneto 2000-2006* di seguito in sintesi richiamate.

1. Una prima specificità è connessa alle caratteristiche del contesto regionale di intervento, ai fattori di potenzialità e di vincolo che ne condizionano, positivamente o negativamente, le prospettive di sviluppo, evidenziati, in dettaglio, nell’analisi SWOT posta alla base della strategia definita dal PSR. Il PSR Veneto è fondamentalmente teso, da un lato, a valorizzare le connessioni dell’agricoltura con il territorio rurale e con le realtà economiche e sociali in esso presenti, dall’altro a potenziare i fattori di successo delle produzioni agro-alimentari venete. Il PSR Veneto incentra la sua attenzione sulla valorizzazione del “sistema rurale veneto”, che coinvolge fattori economici, sociali ed ambientali. La natura sostanzialmente integrata del “modello” di sviluppo rurale perseguito, ha reso chiaro come l’analisi degli interventi attuati dal PSR e degli effetti che essi potranno determinare non poteva essere svolta, esclusivamente, da un “punto di osservazione” aziendale o settoriale, anche se ciò costituirà un aspetto rilevante.

Verranno individuati e valutati gli effetti del PSR (realizzazioni, risultati, impatti) non soltanto in relazione agli obiettivi delle sue singole componenti di intervento e/o ai diretti beneficiari delle stesse, ma anche rispetto alle criticità e potenzialità di sviluppo dei diversi territori rurali. A tale scopo è apparso necessario il ricorso a procedure di rappresentazione ed elaborazione cartografica (mediante la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale) delle diverse variabili considerate nel processo valutativo, siano esse relative alla caratteristiche ambientali e socio-economiche dei territori, alla dimensione e tipologia degli

interventi, agli effetti da essi determinati (indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto).

2. Una seconda specificità deriva, ovviamente, dalla strategia di intervento adottata dal PSR, esprimibile in termini di Misure del Regolamento attivate e di specifiche tipologie di azione oggetto di sostegno. Di tale articolazione si è tenuto conto nella fase di definizione dei potenziali “effetti” specifici e quindi globali del Piano, oggetto di valutazione. In termini operativi ciò ha portato ad una prima “revisione” del “Questionario valutativo Comune” (cfr. Allegati 2 e 3), attraverso la quale sono stati adeguati ed integrati i criteri e gli indicatori di valutazione proposti dalla metodologia comunitaria, in funzione delle tipologie di intervento concretamente attuate dal Piano e della loro “dimensione” fisica e finanziaria.
3. Un terzo, ma non meno importante elemento di specificità del PSR Veneto, che si è ritenuto evidenziare nell’impostazione del disegno di valutazione, è individuabile nel processo di concertazione con i partner economici e sociali che, oltre ad aver caratterizzato la fase di elaborazione del Piano stesso, rappresenta un obiettivo di ordine generale, assunto dall’Autorità di gestione per la fase di attuazione dell’intervento. Da ciò l’esigenza di ricercare condizioni operative e strumenti atti a facilitare la partecipazione al processo valutativo, dei diversi soggetti (istituzionali e non) direttamente o indirettamente coinvolti nell’implementazione del Piano (“*stakeholders*”). Tale impostazione appare indispensabile non soltanto per l’acquisizione dei “dati” necessari alla valutazione, ma anche, ed è questo l’aspetto di maggior interesse, per la comprensione dei processi dai quali i dati stessi scaturiscono, a loro volta correlati al processo decisionale, di natura per lo più negoziale, che localmente si è sviluppato nella impostazione del PSR e nella progettazione ed attuazione degli specifici interventi.

Ciò al fine di garantire una effettiva utilizzabilità del lavoro svolto e dei suoi prodotti (il rapporto di valutazione intermedia, il suo aggiornamento e la valutazione ex-post), sia per la sorveglianza e gestione del PSR sia per la verifica, da parte della collettività, dei suoi risultati ed impatti in ambito regionale.

2.3 Le analisi valutative previste

Il processo di valutazione del PSR, considerato nel suo completo sviluppo (valutazione intermedia al 2003, aggiornamento al 2005 e valutazione ex-post) svilupperà, in forma parallela e funzionalmente integrata, i seguenti i profili di analisi sinteticamente di seguito descritti.

2.3.1 L’analisi del sistema di gestione e di sorveglianza del PSR

Un primo obiettivo è quello di valutare la funzionalità o efficienza e l’efficacia del “sistema” adottato dalla Regione Veneto per la gestione del PSR, con particolare riferimento ai seguenti aspetti ritenuti di prioritario interesse: l’assetto organizzativo e l’attribuzione dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità tra le diverse strutture dell’Amministrazione regionale interessate, la strumentazione amministrativa, la funzionalità del partenariato, il sistema di monitoraggio del PSR e le attività di sorveglianza. Tali aspetti (ai quali si aggiungono quelli inerenti le procedure di

attuazione del PSR, descritti nel successivo paragrafo 2.3.2) sono infatti quelli che principalmente possono “condizionare” l’efficienza attuativa del Piano e la sua efficacia in relazione agli obiettivi individuati, costituendo quindi un aspetto essenziale della cosiddetta valutazione “di processo”.

L’analisi del sistema gestionale (cfr. Capitolo 3.1 del presente rapporto) si basa, principalmente, sull’esame della documentazione normativa e amministrativa inerente l’organizzazione delle strutture regionali coinvolte nell’attuazione del PSR e sull’esecuzione di interviste finalizzate a raccogliere indicazioni dei diretti interessati sull’esistenza di nodi e problemi di varia natura e sulla definizione di eventuali ipotesi d’intervento per migliorare le capacità esistenti.

2.3.2 Analisi delle procedure di attuazione e dei criteri di selezione degli interventi

Gli obiettivi di questa componente di analisi sono, da un lato, la valutazione dell’efficienza conseguita dal sistema gestionale nel suo insieme, e per le diverse componenti, nella implementazione delle procedure previste per l’attuazione del PSR, dall’altro, la valutazione dell’efficacia di tali procedure in relazione agli obiettivi del Piano, con particolare riguardo alla pertinenza dei criteri utilizzati per la selezione degli interventi.

La verifica dell’implementazione procedurale è svolta in una logica di processo, individuando le fasi procedurali caratteristiche e critiche del percorso di attuazione, quantificando i tempi che si rendono necessari per il loro espletamento e gli output ottenuti.

I primi risultati delle analisi condotte su tale aspetto vengono presentati nel Capitolo 3.2 del presente rapporto di valutazione intermedia; nel successivo aggiornamento intermedio all’anno 2005 saranno fornite integrazioni sulla base dei progressi del Piano, nonché l’analisi sull’efficacia di eventuali modifiche apportate alle procedure di attuazione.

2.3.3 L’analisi di efficacia ed efficienza dell’impiego delle risorse finanziarie

L’analisi degli aspetti inerenti l’utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Piano per la realizzazione degli interventi, pur costituendo una funzione propria delle attività di sorveglianza rappresenta, nello stesso tempo, una delle fasi iniziali del processo valutativo finalizzato alla analisi degli “effetti” (risultati ed impatti) del Piano stesso.

Ciò è particolarmente significativo nella fase di valutazione intermedia, nella quale è necessario esaminare, secondo un approccio valutativo definibile “di processo”, i fattori causali posti all’inizio della sequenza logica che lega l’azione alla manifestazione dell’effetto.

L’esame della utilizzazione delle risorse finanziarie nei confronti delle previsioni di spesa e della loro allocazione nelle differenti parti del programma, costituisce infatti una componente di analisi che, insieme ad altre (efficacia/efficienza delle procedure di attuazione del Piano precedentemente discusse) può aiutare a rispondere a domande del tipo:

Quanto si sta realizzando risponde, e in che misura, a quanto previsto dal Piano? Quali le linee di intervento nelle quali non si stanno raggiungendo gli obiettivi di attuazione programmati? Quali i fattori di criticità, interni o esterni al Piano, che impediscono il raggiungimento di questi obiettivi?

In accordo con questa impostazione e con quanto richiesto dalle linee-guida comunitarie⁽⁵⁾, la valutazione dello stato di esecuzione finanziaria del Piano e delle sue diverse linee di intervento, illustrata nel Capitolo 3.3, è stata svolta sulla base dei seguenti indicatori:

- a) le capacità di spesa totale e annuali, rispetto agli obiettivi di spesa preventivati (efficienza finanziaria, data dal rapporto spese effettive/spese previste), indice attraverso il quale valutare

⁽⁵⁾ Doc STAR VI/8865/99

- i primi effetti derivanti dal processo di attuazione del Piano, in termini di entità e destinazione degli input finanziari attivati ed utilizzati tra le diverse linee di intervento (Misure);
- b) per le linee di intervento di natura strutturale (es. investimenti aziendali) nelle quali la fase di allocazione delle risorse alla specifica operazione (concessione del contributo) non coincide con quella di effettiva erogazione della risorsa (spesa), la verifica della “capacità di impegno” (risorse impegnate/spese previste) che esprime la capacità di “risposta progettuale” dei potenziali beneficiari alla “offerta di sostegno” fornita dal Piano, ma anche l’efficacia del sistema gestionale del Piano relativamente alle fasi di individuazione e selezione dei progetti specifici.
 - c) sempre per gli interventi di natura più propriamente strutturale l’analisi del cosiddetto “effetto leva” determinato dal Piano ovvero alla sua capacità di attivare risorse private per investimenti in misura superiore (o inferiore) a quanto previsto nella pianificazione finanziaria iniziale. Ove possibile, anche l’analisi dell’efficienza finanziaria, attraverso la determinazione degli “output” ottenuti e quindi la valutazione dei costi unitari previsti ed effettivamente sostenuti per la realizzazione degli output del Piano, e la loro comparazione.
 - d) la differenziazione delle risorse attivate dal Piano (impegnate e quindi spese su progetti specifici) in relazione a significative caratteristiche degli interventi o dei beneficiari correlate agli obiettivi di sviluppo specifici o generali (e quindi ai risultati e impatti da misurare): es. per localizzazione territoriale, per età o sesso del beneficiario, per specifica tipologia di intervento, per caratteristiche strutturali delle aziende ecc..

Tali indicatori, in parte coincidenti con quelli definiti a livello nazionale e comunitario per la sorveglianza dei Piani di sviluppo rurale⁽⁶⁾, possono già di per sé fornire elementi di conoscenza utilizzabili nel processo valutativo, potendo evidenziare, linee di intervento (o aree territoriali) nelle quali una ridotta capacità di spesa o di impegno esprime la presenza di criticità nell’attuazione, derivanti da una scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari e/o da difficoltà incontrate dalle strutture regionali nella gestione delle procedure tecnico-amministrative e finanziarie.

2.3.4 La valutazione degli effetti del Piano

Questa fase rappresenta la componente principale e più complessa dell’intera attività di valutazione, rispetto alla quale possono essere ricondotti larga parte dei risultati delle analisi descritte in precedenza, specificatamente alla valutazione del “processo” di attuazione.

L’obiettivo generale consiste nella individuazione e “misurazione” più esaustiva possibile, degli “effetti” del PSR nel suo insieme e per le diverse componenti di intervento in cui esso si articola. Effetti esprimibili in termini di realizzazioni (output), risultati e impatti a seconda della fase di implementazione del Piano e quantificabili attraverso il calcolo dei corrispondenti indicatori.

In altre parole, con questo profilo di analisi si realizza l’applicazione, al PSR in oggetto, del modello “teorico” proposto dalla metodologia comunitaria secondo il quale lo scopo principale della valutazione è quello di esaminare l’origine, la natura e l’intensità degli effetti determinati dalla attuazione del Piano (e dall’impiego di risorse che essa determina), dal punto di vista della loro efficacia, efficienza, sostenibilità ed utilità, aspetti valutativi dei quali sembra utile fornire una sintetica definizione⁽⁷⁾:

⁽⁶⁾ Anche in questo caso, si fa riferimento al documento di lavoro della Commissione Europea VI/43512/02 del 26/02/2002 sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale, che rappresenta la versione finale del precedente documento di lavoro VI/12006/00.

⁽⁷⁾ Ci si riferisce in particolare alle metodologie comunitarie contenute nella raccolta MEANS (op. cit.) e alle “linee guida” per la valutazione dei PSR elaborate dalla Commissione (doc. VI/8865/99).

Efficienza: analizza i risultati raggiunti rispetto alle risorse impiegate; si tratta, da un lato, di valutare gli output fisici del Piano rispetto alle risorse finanziarie utilizzate (il quesito è “le realizzazioni fisiche sono state ottenute a costi ragionevoli?”); dall’altro, di considerare se l’assetto organizzativo e normativo in cui il Piano si attua (con particolare riferimento alle procedure di attuazione delle misure del PSR) ha condizionato negativamente il processo di implementazione, ad esempio rispetto al funzionamento del circuito finanziario (il quesito, in questo caso è del tipo “una diversa impostazione delle procedure o dell’assetto organizzativo delle strutture pubbliche coinvolte nell’attuazione delle misure del PSR, avrebbe potuto consentire di ottenere risultati migliori o maggiori rispetto a quelli osservati?”).

Efficacia: analizza il livello di raggiungimento degli obiettivi ed interpreta l’eventuale scostamento rispetto alle attese, tenendo conto delle trasformazioni intervenute nel contesto di riferimento del Piano, nei meccanismi di implementazione ed attuazione delle politiche, negli attori e nei loro comportamenti (il quesito che esemplifica l’approccio dell’analisi di efficacia è del tipo: “sarebbe stato possibile ottenere maggiori effetti positivi organizzando diversamente l’implementazione del Piano?”, oppure “quali sono stati gli operatori e gli interventi che hanno registrato il maggiore successo?”).

A tali, principali, aspetti valutativi è possibile aggiungerne degli altri inerenti la **sostenibilità** (permanenza nel lungo periodo) degli effetti determinati dal Piano e la loro **utilità**, cioè la loro corrispondenza con le esigenze del settore o aree di intervento e le problematiche individuate.

La Commissione europea, attraverso i già citati documenti di lavoro VI/8865/99 (“linee guida”) e VI/12004/00 (“questionario valutativo comune”) ha fornito orientamenti metodologici e operativi per l’applicazione del modello generale di valutazione ai Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006.

In particolare, per ciascuna delle linee di intervento in cui si articolano i PSR (corrispondenti ai “capitoli” del Reg. CE 1257/99) e, in forma trasversale, per il Piano nel suo insieme, sono definiti (in applicazione di quanto previsto negli artt. 54 e 55 del Reg. CE 445/2002 che sostituisce il Reg. CE 1750/99) dei quesiti valutativi “comuni”, relativi cioè a problematiche di interesse comunitario, ai quali l’attività di valutazione deve dare risposta.

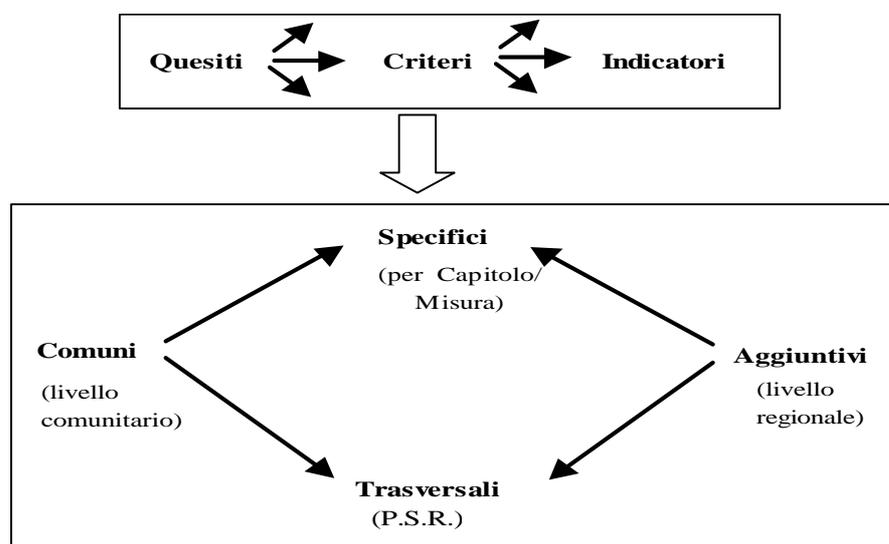
La metodologia comunitaria definisce, inoltre, per ciascun quesito, uno o più criteri, in base ai quali sarà possibile giudicare il successo dell’intervento in esame e quindi, per ciascun criterio, uno o più indicatori la cui funzione è quella di segnalare in che misura (rispetto ad un dato livello obiettivo) il criterio è stato rispettato.

I quesiti comuni, relazionati agli obiettivi specifici e generali del Regolamento, definiscono pertanto il “fabbisogno conoscitivo minimo” espresso a livello comunitario che l’attività di valutazione deve esaurientemente soddisfare; i criteri definiscono la tipologia di effetto atteso, rispetto al quale verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi; gli indicatori comuni, misurando tali effetti rispetto ad un dato livello-obiettivo, consentono di verificare se il criterio è stato rispettato o meno⁽⁸⁾.

⁽⁸⁾ Quesiti, criteri ed indicatori comuni devono essere applicati, in linea di massima, ad ogni PSR. Le deroghe a tale obbligatorietà di ordine generale, previste dai documenti di lavoro e dallo stesso Reg. CE 1750/99 (recentemente sostituito dal Reg. CE 445/02), riguardano i casi motivati di non pertinenza del quesito o del criterio comune rispetto ad uno specifico PSR, derivante ad esempio dalla mancata applicazione di un intero capitolo del Reg. CE 1257/99 o di una sua parte rilevante. Una maggiore flessibilità è invece prevista riguardo l’uso degli indicatori, per i quali è prevista anche la sostituzione, la parziale modifica o addirittura l’abbandono (limitato e comunque giustificato).

La stessa metodologia comunitaria prevede, inoltre, che a livello di singolo Piano vengano definiti quesiti (e quindi criteri ed indicatori) aggiuntivi o supplementari che riflettano le specificità della strategia adottata e del contesto di intervento, nonché l'equilibrio che nell'ambito del PSR presentano le diverse azioni.

La seguente figura riassume l'insieme di questi elementi, costituenti la struttura del questionario valutativo proposto dalla Commissione:



L'analisi degli effetti del PSR attraverso la risposta ai quesiti valutativi (comuni e aggiuntivi) richiede pertanto un approccio articolato, incentrato sullo sviluppo delle seguenti fasi principali:

- l'analisi dei quesiti, dei criteri valutativi comuni e dei corrispondenti indicatori inerenti le singole Misure di intervento e il PSR nel suo insieme (quesiti trasversali), in termini di loro applicabilità e corretta interpretazione; in tale ambito, l'individuazione, di concerto con l'Amministrazione regionale, dei quesiti e criteri valutativi aggiuntivi, specifici per il PSR Veneto;
- la predisposizione ed utilizzazione di strumenti di indagine e fonti informative per la raccolta dei dati primari e secondari⁽⁹⁾ relativi al contesto di intervento e gli effetti del Piano e necessari al calcolo degli indicatori, e per la loro utilizzazione nella valutazione (cioè per la risposta ai quesiti valutativi) attraverso i "raffronti" previsti dalla stessa metodologia comunitaria (temporale, controfattuale, normativo⁽¹⁰⁾).

Su questi aspetti il già citato Rapporto di "predisposizione delle condizioni di valutabilità", consegnato alla Regione Veneto nell'ottobre 2003 (perfezionato e riportato nell'Allegato 3), presenta specifici approfondimenti di analisi, dettagliati per singolo quesito, con i quali: viene sviluppato un primo momento di riflessione interpretativa dei quesiti e criteri proposti dalla

⁽⁹⁾ Come segnalato nelle "linee guida" della Commissione, con "dati secondari" si intende l'insieme delle informazioni pre-esistenti o comunque ricavabile da fonti diverse dal Valutatore, quali il sistema di monitoraggio, precedenti valutazioni, altre indagini ecc.; i "dati primari" sono invece quelli raccolti in forma diretta dal Valutatore (es. attraverso indagini) appositamente per lo svolgimento delle attività di analisi di cui esso è incaricato.

⁽¹⁰⁾ Con il raffronto *temporale* si considera la situazione di partenza e quella dopo l'intervento; quello *controfattuale* considera la situazione che si sarebbe verificata senza intervento al fine della determinazione dell'effetto netto, ciò attraverso il confronto tra beneficiari e non beneficiari o anche tra beneficiari e contesto (procedura quest'ultima utilizzabile nei casi in cui la percentuale dei beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento sia sufficientemente bassa; quello *normativo* (benchmarking) con il quale i risultati dell'intervento si confrontano con una determinata "norma" o migliori prassi ottenuta in precedenza, in altre regioni ecc..

Commissione e di verifica del loro grado di copertura rispetto alla articolazione e strategia del PSR Veneto; si segnalano, per alcune Misure, questioni specifiche e tipologie di effetti, non considerate nel Questionario Valutativo Comune e delle quali si definiscono criteri o indicatori aggiuntivi; sono formulate prime ipotesi operative circa le modalità di calcolo dei diversi indicatori comuni, segnalando per ognuno di essi le variabili da rilevare, le fonti informative secondarie utilizzabili, le necessità di ricorrere ad indagini “ad hoc” (raccolta dati primari).

Un risultato di tale attività preparatoria è la prima selezione di quesiti, criteri ed indicatori applicabili alla valutazione del PSR Veneto, riportata nell’Allegato 3 del presente rapporto, con la quale sono pertanto individuati i prioritari “effetti” previsti dalla attuazione del Piano e in funzione dei quali verranno prioritariamente indirizzate le attività di indagine valutativa.

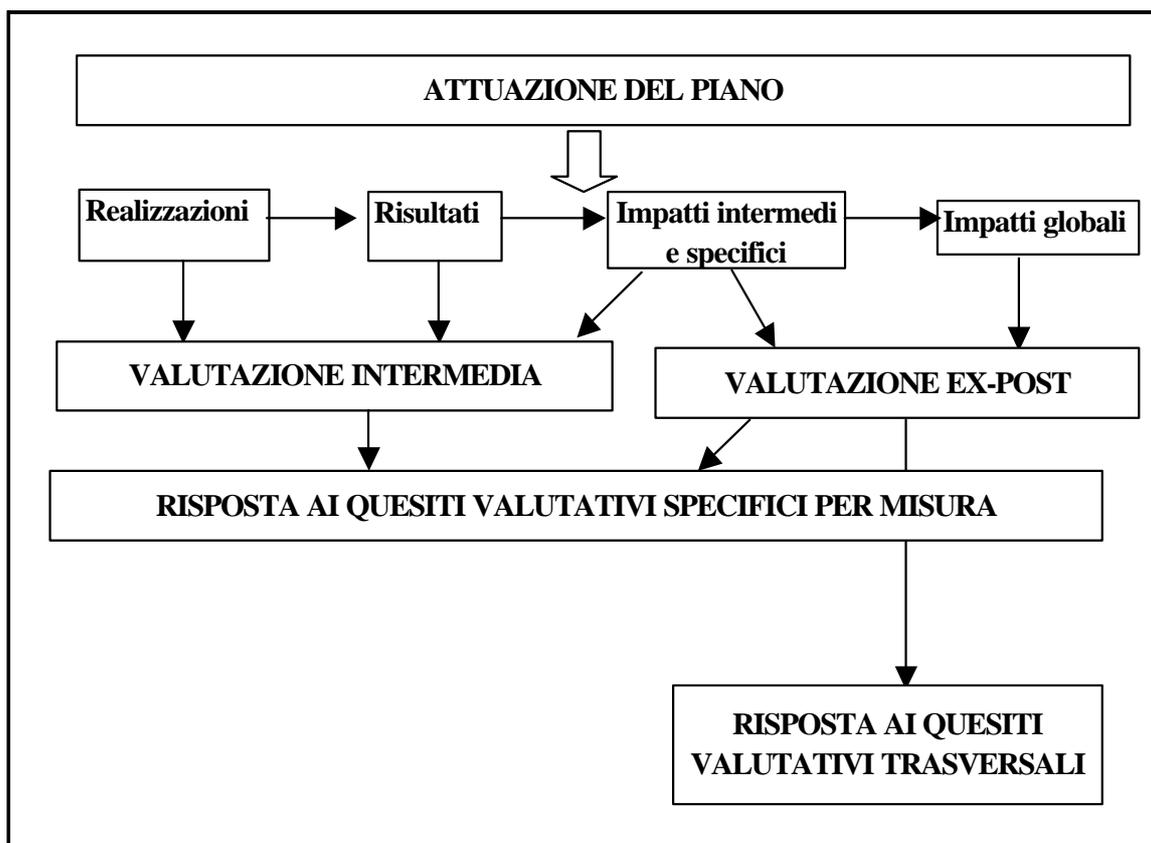
Un altro aspetto metodologico che sembra necessario segnalare riguarda l’organizzazione temporale delle suddette attività, a sua volta correlata alle finalità conoscitive, che si ritiene possibile (fattibile) assegnare alla fase intermedia del processo valutativo, rivolta all’analisi degli effetti.

La valutazione intermedia, infatti, rappresenta esclusivamente una “tappa” di un’unica strategia di valutazione che assume, quale principale (anche se non esclusivo) oggetto di analisi, gli effetti del PSR in relazione al suo contesto di intervento e che si conclude con la valutazione ex-post. Le differenze tra queste due fasi sono quindi relative alle fattibilità e alla pertinenza di tali analisi, differenze a loro volta connesse allo stato di attuazione del Piano e, quindi, alla manifestazione degli effetti da valutare. Ciò anche in conformità di quanto indicato nella normativa comunitaria (art. 44.2 del Reg. CE 1750/99, recentemente sostituito dall’art. 56 del Reg. CE 445/02)⁽¹¹⁾.

In altre parole, mentre le analisi degli effetti in termini di realizzazioni, di risultati e di impatto specifico potranno essere avviate nel corso della fase intermedia di valutazione, l’analisi degli impatti globali del PSR sarà possibile soltanto con la valutazione ex-post, collocata alla fine del periodo di attuazione.

Una simile progressione temporale può essere ipotizzata anche per la risposta ai quesiti valutativi e il calcolo dei corrispondenti indicatori: nelle prime fasi del processo valutativo (e quindi principalmente con la valutazione intermedia ed il suo aggiornamento al 2005) sarà possibile dare risposta ai quesiti specifici per Misura e soprattutto a quelli per i quali la metodologia comunitaria prevede il ricorso ad indicatori di realizzazione o di risultato; con la conclusione del processo (nell’ambito della valutazione ex-post) potranno essere compiutamente affrontati i quesiti “trasversali”, inerenti agli impatti globali del Piano. Il seguente quadro riassume le relazioni tra tali elementi:

⁽¹¹⁾ Mentre la valutazione intermedia “rende conto dei criteri valutativi ed esamina in particolare i primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati”, la valutazione ex-post “risponde al questionario valutativo ed esamina in particolare l’utilizzazione delle risorse nonché l’efficacia, l’efficienza e l’impatto degli interventi e trae conclusioni circa la politica di sviluppo rurale ed il suo contributo alla politica agricola comune” (art. 56 Reg. CE 445/02).



In funzione di tale progressione nelle finalità del percorso di valutazione (come si è detto determinata da una parallela progressiva manifestazione degli effetti del PSR), dovranno quindi essere organizzate e articolate le attività di indagine (raccolta/elaborazione dei dati primari e secondari) e di analisi.

2.3.5 Formulazione di proposte per modifiche al PSR e di orientamenti per la futura programmazione

Sulla base dei risultati derivanti dai profili di analisi descritti (che forniranno comunque alla Amministrazione regionale un contributo di conoscenze e informazioni dalla stessa utilizzabile autonomamente), il Valutatore potrà formulare eventuali proposte e suggerimenti per l'adeguamento/aggiustamento delle linee operative del PSR 2000-2006 e, anche, orientamenti per l'impostazione della successiva fase di programmazione delle politiche regionali di sviluppo rurale. Compiti del Valutatore, in questa fase del lavoro, saranno pertanto:

- analizzare le cause di eventuali ritardi nell'attuazione degli interventi e l'efficacia delle singole azioni rispetto agli obiettivi del Piano (obiettivi operativi, specifici, globali);
- formulare, eventualmente, proposte di aggiustamento delle priorità da assegnare a determinate tipologie di interventi/destinatari del sostegno, in funzione dell'ottimizzazione dei risultati da raggiungere o della più efficace utilizzazione delle risorse stanziare;
- elaborare, se del caso, proposte alternative per l'implementazione delle procedure attuative del Piano.

Le proposte di modifica/integrazione potranno essere formulate non soltanto in base ai progressi o ai ritardi verificatisi nell'attuazione del Piano (rispetto alla partecipazione dei potenziali beneficiari,

alle realizzazioni e al “tiraggio finanziario”) ma anche tenendo conto delle eventuali modifiche intervenute nel contesto di intervento o comunque derivanti da fattori “esogeni” non direttamente controllati dal Piano, che potranno aumentare o diminuire la pertinenza e rilevanza degli interventi. Come segnalato dalla stessa metodologia comunitaria infatti “*l’analisi contestuale può rilevare che un Piano, nonostante abbia raggiunto i suoi obiettivi, non è più giustificato o, al contrario, che gli aiuti sono tuttora giustificati, anche se l’indicatore di programma mostra un progresso limitato rispetto agli obiettivi*”.

Oltre alle proposte di adeguamento del PSR che potranno essere formulate “in itinere”, nell’ambito dell’aggiornamento della valutazione intermedia al 2005, saranno forniti orientamenti generali finalizzati a supportare i decisori pubblici regionali nella programmazione delle successive azioni di sviluppo rurale. In particolare, potranno essere formulati dei giudizi sulla pertinenza e sostenibilità delle azioni di sviluppo già attuate nel periodo 2000-2006 (in relazione alle modifiche dei punti di forza e debolezza del contesto regionale) e indirizzi per la individuazione e definizione di nuove strategie e tipologie di intervento.

2.4 L’applicazione del Questionario Valutativo Comune al PSR Veneto

Il processo di “contestualizzazione” del Questionario Valutativo Comune (QVC) al PSR Veneto ha comportato due principali verifiche preliminari:

- la verifica del grado di pertinenza degli elementi comuni in funzione, soprattutto, delle azioni previste dal Piano, e quindi della natura ed intensità degli effetti attesi oggetto di valutazione; le conseguenze di tale attività possono comportare la cancellazione e/o modificazione di alcuni elementi comuni;
- la individuazione degli, eventuali, effetti specifici del Piano non adeguatamente soddisfatti dal sistema comune e quindi la definizione di quesiti/criteri/indicatori aggiuntivi.

Sul primo aspetto la metodologia comunitaria stabilisce chiari limiti e condizioni, differenziati in funzione all’elemento comune considerato (quesito, criterio, indicatore) e del ruolo che esso assume nella valutazione, verificandosi in realtà un aumento del grado di “flessibilità” consentito passando dai quesiti, ai criteri, agli indicatori. In particolare:

- la non applicazione, automatica, di un **quesito** è accettabile soltanto nei casi in cui non è stato attuato un intero capitolo del Reg. CE 1257/99 o una sua determinata parte;
- i **criteri** comuni possono non essere applicati, a fronte di una giustificazione, quando si riferiscono a specifici effetti (correlati insieme ad altri ad un effetto di livello più generale definito dal quesito) conseguenti ad azioni previste dal regolamento ma non attuate dal Piano;
- rispetto infine agli **indicatori** comuni, la metodologia ne sottolinea la maggiore flessibilità d’uso, in termini di una loro possibile cancellazione, sostituzione, modifica, a condizione che ciò non sia sistematico e riguardi un numero limitato di casi ⁽¹²⁾. Tale flessibilità ha la finalità di consentire:
 - una adeguata proporzionalità tra “sforzo” di quantificazione dell’indicatore e utilità che se ne ricava dal punto di vista degli obiettivi di valutazione;
 - l’utilizzazione di indicatori diversi da quelli comuni ma ritenuti migliori nello specifico contesto;
 - la cancellazione, motivata e limitata, di indicatori che dipendono da specifiche azioni non attuate dal Piano o si riferiscono ad effetti trascurabili o di difficile misurazione, per cause tecniche o di costo ⁽¹³⁾.

⁽¹²⁾ Altrimenti la Commissione non sarebbe più in grado di elaborare una buona sintesi a livello comunitario.

⁽¹³⁾ La metodologia comunitaria (Paragrafo 2.2.4 del QVC – Parte A) chiarisce che la esigenza di flessibilità non dovrebbero evitare di considerare situazioni di soltanto apparente o temporanea mancanza di effetti da misurare od anche situazioni in cui la mancanza di effetti quantificabili è dovuta ad una grave carenza nella strategia o nella gestione del Piano.

La seconda condizione necessaria per garantire una proficua utilizzazione del QVC nel processo di valutazione dei singoli PSR è rappresentata, come detto, dall'integrazione di elementi di valutazione aggiuntivi (o supplementari) grazie ai quali considerare effetti connessi agli obiettivi specifici del Piano e alle caratteristiche del contesto in cui esso viene attuato. Ciò si traduce nella possibile definizione di nuovi quesiti (ai quali associare nuovi criteri ed indicatori), di nuovi criteri (e corrispondenti indicatori) per quesiti comuni già esistenti, di nuovi indicatori per criteri comuni già esistenti.

Tale integrazione consente quindi di definire un quadro degli effetti da valutare in grado di soddisfare sia il "fabbisogno conoscitivo" (di valutazione) derivante dal livello comunitario, sia quello espresso dal livello regionale.

In coerenza con il richiamato quadro metodologico di riferimento, nella fase di "predisposizione delle condizioni di valutabilità" e poi nella presente fase di valutazione, è stata effettuata una preliminare analisi finalizzata (cfr. Metodologia per la risposta ai Quesiti valutativi Comuni e Aggiuntivi, nell'Allegato 3) a verificare il grado e le condizioni di applicabilità degli elementi proposti dal livello comunitario al processo di valutazione del PSR Veneto. Con ciò tenendo conto, da un lato, delle specificità del PSR Veneto (verifica della coerenza tra gli effetti previsti dal QVC ed effetti attesi dal Piano) e dall'altro, della base informativa primaria e secondaria utilizzabile per la verifica degli elementi e quindi per il calcolo degli indicatori.

Da tale analisi si evince come la larga maggioranza degli elementi del QVC possano essere utilizzati nel processo di valutazione del PSR Veneto in quanto pertinenti con le tipologie di azione da esso previste ed i corrispondenti effetti attesi. Le cancellazioni/modifiche/integrazioni al QVC assumono quindi un carattere non sistematico, riguardando soltanto alcuni specifici aspetti, sulla base delle motivazioni riportate, in sintesi, nei paragrafi a seguire.

Il risultato di quest'insieme di modifiche/integrazioni al QVC, riportato nell'Allegato 2, – Parte 2 A Questionario Valutativo Comune con evidenziate le omissioni, modifiche e integrazioni per l'applicazione al PSR Veneto e Parte 2 B Giustificazione delle omissioni, modifiche e integrazioni per l'applicazione del Questionario Valutativo Comune al PSR Veneto – è quindi la definizione di un sistema di indicatori "specifico" per il PSR Veneto che si ritiene, ad oggi, in grado di garantire, da un lato, un adeguato soddisfacimento del "fabbisogno informativo" proveniente dal livello comunitario (entro i limiti di flessibilità che su tale aspetto la stessa metodologia comunitaria prevede), dall'altro, le condizioni di applicabilità e coerenza alle specificità del PSR e alle "condizioni di valutabilità" ad oggi verificate, ciò soprattutto in relazione alla disponibilità delle informazioni di base necessarie.

Nel prosieguo del processo valutativo, tale sistema di indicatori potrà essere oggetto di ulteriori adeguamenti e specificazioni, in funzione:

- di eventuali variazioni che potrebbero insorgere nei due principali criteri in base ai quali gli stessi indicatori sono stati definiti: l'effettiva disponibilità e qualità delle informazioni ricavabili da fonti primarie e secondarie; le caratteristiche e l'entità degli interventi e quindi la natura e l'intensità degli effetti da misurare;
- od anche di un ulteriore "fabbisogno informativo" di valutazione espresso a livello regionale (dalla Amministrazione regionale e dal partenariato economico e sociale).

Un secondo aspetto, esaminato in dettaglio nell'Allegato 3, e conseguente alla definizione del sistema degli indicatori, riguarda le modalità di utilizzazione degli indicatori nel processo di valutazione; in altre parole, l'utilizzazione degli indicatori non soltanto per la misurazione di determinate proprietà ma anche per la formulazione di veri e propri giudizi valutativi, passaggio questo indispensabile per poter fornire una esaustiva risposta ai diversi quesiti valutativi. In accordo con la metodologia comunitaria, la valutazione degli effetti dell'azione programmatica si esplicita nell'esecuzione di analisi comparative o raffronti tra detti indicatori, interni ed esterni al Piano.

Negli approfondimenti di analisi, svolti nel citato Allegato 3, sono in particolare selezionati, per ciascun indicatore, tre principali tipi di raffronto:

- il raffronto *temporale*, tra i valori che assumono gli indicatori prima (“baseline”) e dopo l’intervento, con il quale misurare le modifiche determinate dal Piano nelle condizioni strutturali, nei risultati economici, nei comportamenti dei soggetti e aree di intervento ecc.; tale raffronto può essere applicato, oltre che agli indicatori di programma anche a quelli di contesto, al fine di evidenziare una eventuale diversa intensità dei fenomeni significativamente correlati agli effetti del Piano. Ad esempio, (diverso) andamento dei redditi e dei livelli occupazionali tra aziende beneficiarie e la totalità delle aziende presenti nella regione;
- il raffronto *controfattuale*, tra i valori che assumono gli indicatori con e senza l’intervento, con lo scopo di stimarne l’effetto “netto”; ciò può essere realizzato calcolando gli indicatori di programma su campioni rappresentativi di “beneficiari” e di “non beneficiari” (situazione controfattuale) tra loro simili in termini di caratteristiche strutturali ed economiche; in alternativa, ma solo nei casi in cui i beneficiari siano numericamente limitati rispetto al totale, la situazione controfattuale può essere assimilata al valore che assume lo stesso indicatore se applicato al contesto;
- il cosiddetto raffronto *normativo* (“benchmarking”) tra gli effetti (cioè gli indicatori) del Piano e quelli previsti in una determinata norma o ottenuti in precedenza, in altre regioni, ecc..

Queste analisi comparative sono prioritariamente finalizzate a valutare l’efficacia dell’intervento, cioè la sua capacità di determinare (o contribuire a determinare) il raggiungimento degli obiettivi programmatici, ma costituiscono anche la base informativa necessaria all’analisi dell’efficienza e della utilità del Piano.

L’analisi di efficienza comporta infatti il confronto tra indicatori “interni” al Piano (es. indicatori di esecuzione finanziaria) con indicatori di realizzazione/risultato/impatto previsti dal QVC al fine di rispondere al quesito generale “i risultati sono stati ottenuti a costi ragionevoli?”. Od anche sviluppando una analisi di tipo quali-quantitativo sull’influenza (positiva o negativa) che hanno esercitato le procedure e i modelli organizzativi sui risultati del Piano e quindi affrontando i temi posti dal Quesito trasversale n.6 del QVC.

L’analisi di utilità, basata sul confronto tra gli effetti osservati e le esigenze/problematiche del settore, anche se sviluppabile in una fase avanzata del processo valutativo e nell’ambito dei Quesiti trasversali, può essere avviata confrontando alcuni indicatori di realizzazione previsti dal QVC (es. superfici oggetto di impegni agroambientali) con indicatori di contesto (es. superficie regionale potenzialmente interessata o sensibile alle azioni di salvaguardia agroambientale).

In sostanza, le analisi da svolgere per la formulazione dei giudizi in merito al grado di raggiungimento delle ipotesi iniziali, richiedono la rilevazione di informazioni riguardanti sia i soggetti beneficiari del Piano, sia i non beneficiari e, per entrambi, riferite al periodo precedente e successivo all’attuazione degli interventi. Ciò consente di stimare gli effetti netti del Piano, cercando di isolare l’eventuale influenza di fattori esogeni parzialmente o interamente responsabili delle variazioni osservate.

Inoltre, i dati relativi all’evoluzione del contesto di attuazione forniscono, soprattutto in fase intermedia, una base informativa per valutare la coerenza interna ed esterna del Piano, ovvero per segnalare l’eventuale necessità di apportare ad esso delle modifiche, non basate esclusivamente sul livello di attuazione fisico-finanziaria delle Misure.

Tutto ciò evidenzia l’ampiezza dei profili di analisi da sviluppare attraverso il processo valutativo e la “complessità” della base informativa che sarà necessario predisporre. Sarà quindi indispensabile utilizzare, in forma combinata ed integrata, le informazioni ricavabili dalle fonti già esistenti (dati secondari) e da indagini realizzate “ad hoc” dal gruppo di valutazione (dati primari), risultando entrambe le modalità non sufficienti, da sole, a soddisfare il fabbisogno conoscitivo necessario per il calcolo degli indicatori comuni.

2.5 Le fonti informative e le metodologie di indagine previste per la valutazione del PSR

2.5.1 Generalità

L'attività di valutazione intermedia ed ex-post del PSR, per poter svolgere i compiti che le assegna la normativa di riferimento, dovrà essere sostenuta da un'adeguata "base informativa", in grado di fornire elementi quali-quantitativi di conoscenza sia sulle caratteristiche e gli effetti dell'azione programmatica, che sui contesti territoriali e settoriali in cui questa si realizza.

In un ambito valutativo, tali informazioni vengono aggregate e rielaborate sotto forma di "indicatori"; la valutazione degli "effetti" dell'azione programmatica si esplicita nell'esecuzione di analisi comparative o raffronti tra detti indicatori.

In sostanza, le analisi da svolgere per la formulazione dei giudizi in merito al grado di raggiungimento delle ipotesi iniziali, richiedono la rilevazione di informazioni riguardanti sia i soggetti beneficiari del Piano, sia i non beneficiari e, per entrambi, riferite al periodo precedente e successivo all'attuazione degli interventi.

Tutto ciò evidenzia l'ampiezza dei profili di analisi da sviluppare attraverso il processo valutativo e la "complessità" della base informativa. Andranno quindi utilizzate, in forma combinata ed integrata, le informazioni ricavabili dalle fonti già esistenti (dati secondari) e da indagini realizzate "ad hoc" dal gruppo di valutazione (dati primari), risultando entrambe le modalità non sufficienti, da sole, a soddisfare il fabbisogno conoscitivo necessario per il calcolo degli indicatori comuni.

In particolare, si individuano le seguenti modalità di reperimento delle informazioni:

- da fonti informative pre-esistenti (dati secondari) quali: il Sistema di monitoraggio regionale del Piano, la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/ attuazione dei singoli interventi, la banca dati della RICA, le "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale;
- attraverso indagini svolte direttamente dal gruppo di valutazione (dati primari): interviste a campioni rappresentativi di beneficiari e di non beneficiari; interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra gruppi di esperti ("panel test").

2.5.2 Le fonti informative pre-esistenti (dati secondari)

Il sistema di monitoraggio regionale per la sorveglianza del PSR

Una delle principali fonti di dati "secondari" da utilizzare per lo svolgimento delle attività di valutazione è rappresentata dal Sistema di monitoraggio del PSR o, in termini più generali, dalla base informativa che l'Autorità di gestione raccoglie ed elabora per poter svolgere efficacemente le funzioni di gestione e sorveglianza del Piano⁽¹⁴⁾.

D'altra parte, l'applicazione della normativa comunitaria, così come degli indirizzi metodologici della Commissione, determinano uno stretto legame tra le attività di monitoraggio/sorveglianza e quelle di valutazione:

- da un lato, infatti "Le Autorità competenti dei singoli Stati membri e la Commissione si dotano dei mezzi appropriati e raccolgono i dati necessari affinché la valutazione possa svolgersi nel modo più efficace possibile. La valutazione ricorre in tale contesto ai vari elementi che possono essere forniti dal sistema di sorveglianza, completati, se del caso, dalla raccolta di informazioni intese a migliorarne la pertinenza" (Art. 40 – punto 3 del Reg. CE 1260/99);

⁽¹⁴⁾ In base all'art. 34 del Reg. CE 1260/99, l'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, e in particolare, tra l'altro:

- dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, per gli indicatori di sorveglianza (di cui all'art. 36) e per la valutazione (di cui agli articoli 42 e 43);
- dell'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione (di cui all'articolo 37).

- dall'altro, l'attività di valutazione, definita nel cap. III dello stesso regolamento (CE) 1260/99 fornisce alle Autorità competenti (e alla collettività nel suo insieme) elementi conoscitivi e di analisi necessari per la preparazione del Piano (valutazione ex-ante), per il suo eventuale adeguamento in corso di attuazione (valutazione intermedia), per la verifica dei risultati raggiunti e la dimostrazione dell'efficace ed efficiente impiego delle risorse pubbliche (valutazione ex-post).

Questa rilevante integrazione tra sorveglianza e valutazione, determina una parziale "sovrapposizione" delle basi informative necessarie al loro svolgimento, essendo le variabili e i fenomeni oggetto di rilevazione ed analisi in parte gli stessi o comunque tra loro dipendenti.

Le informazioni raccolte e gestite dal sistema di monitoraggio, necessarie sia alla sorveglianza operativa del PSR, che per le attività di valutazione, sono finalizzate alla elaborazione di indicatori (di sorveglianza) "comuni" da includere nei rapporti annuali di esecuzione del Piano. Ciò con lo scopo di rendere disponibile una base informativa sull'attuazione dei Piani, nelle diverse Regioni europee, il più possibile armonizzata, comparabile ed aggregabile a livello comunitario. Per rispondere a tale esigenza, la Commissione europea, in successivi documenti di lavoro, ha definito una "griglia" di indicatori comuni di sorveglianza, organizzata nella seguente tipologia di tabelle.

a) Tabelle generali, comprendenti:

- indicatori di contesto, che riassumono la situazione economica e agricola della regione (economia, popolazione e manodopera, occupazione del suolo, profilo delle aziende agricole);
- dati previsionali sulla partecipazione dei beneficiari e le spese pubbliche, complessivi e per ciascuna Misura, da aggiornare annualmente;
- dati di attuazione (numero di beneficiari) annuale e cumulati ripartiti per Misura, per zona obiettivo e per zone di cui agli artt. 16-20 del Reg. CE 1257/99 (normale, di montagna, altre zone svantaggiate, zone soggette a vincoli ambientali).

b) Tabelle per Misura, articolate diversamente in funzione della loro finalità e tipologia di azione e in generale comprendenti dati annuali e cumulati in merito:

- al tipo e alle finalità degli specifici interventi approvati (tipi di investimento, di impegno agroambientale, settore produttivo, ecc.);
- al numero di beneficiari o di progetti;
- agli aspetti finanziari: il costo totale, la spesa pubblica, i costi a carico dei beneficiari;
- agli output "fisici" (indicatori di realizzazione).

In molti casi tali informazioni vengono tra loro incrociate al fine di ottenere forme di disaggregazione di un indicatore rispetto ad un altro (es. numero di beneficiari o costo totale per tipo di investimento, ecc.).

L'utilità di tale base informativa nel processo di valutazione appare evidente, costituendo il "punto di partenza" per le analisi aventi per oggetto lo stato di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del Piano e l'efficacia/efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione.

Il linea generale, la fonte primaria dei dati di monitoraggio utilizzabili per la valutazione sarà rappresentata, nel suo complesso, dal sistema informativo regionale del settore primario. Quest'ultimo è predisposto per assicurare la completa disponibilità di dati sull'avanzamento finanziario, procedurale e fisico delle singole domande (la Regione ha in via di predisposizione un software per la presentazione delle domande su supporto informatico) per tutte le misure ad eccezione delle misure (e) e (f); queste ultime sono trattate con il software di gestione dei pagamenti fornito dall'organismo pagatore AGEA.

Nel corso dello scorso anno, l'organizzazione generale per l'attuazione del PSR ha subito delle modificazioni a seguito dell'istituzione dell'Organismo Pagatore regionale (legge regionale n. 31 del 9 novembre 2001) denominato Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), che svolge le funzioni previste dal regolamento CE 1663/95 della Commissione e dal regolamento CE 1258/99 del Consiglio. AVEPA provvede al pagamento di aiuti, contributi e premi comunitari,

previsti dalla normativa europea e finanziati in tutto o in parte dalla sezione Garanzia del FEOGA⁽¹⁵⁾.

L'Agenzia svolge (o svolgerà a breve) tre funzioni:

- autorizzazione dei pagamenti: consiste nel fissare l'importo che deve essere pagato ai richiedenti, dopo aver verificato l'ammissibilità delle domande conformemente alla normativa comunitaria nonché la sussistenza delle condizioni previste per l'erogazione;
- esecuzione dei pagamenti: consiste nell'impartire istruzioni affinché vengano pagati gli importi autorizzati;
- contabilizzazione dei pagamenti: consiste nel registrare in modo esatto e integrale i pagamenti nei libri contabili dell'organismo, attraverso un sistema informatizzato appositamente predisposto, e preparare sintesi periodiche di spesa destinate alla Commissione europea.

Al fine di concorrere per il territorio della Regione Veneto all'istituzione di un sistema integrato di gestione e di controllo, quale strumento per favorire l'efficace attuazione della politica agricola comunitaria attraverso la razionalizzazione dei flussi informativi e la semplificazione dei procedimenti nel settore agricolo, AVEPA si avvarrà di un proprio sistema informatico (trasferito da parte della Regione), nonché dei dati e dei servizi di AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

La documentazione tecnico-amministrativa degli interventi specifici

Le fasi tecnico-amministrative che caratterizzano il "ciclo progettuale" degli interventi specifici finanziati con il PSR (presentazione, istruttoria, approvazione, realizzazione, controllo finale) si accompagnano alla elaborazione (da parte dei beneficiari o delle stesse strutture pubbliche competenti) di documentazione tecnico-amministrativa contenente informazioni e dati utilizzabili nel processo valutativo.

Le informazioni ricavabili per tipologia di documentazione sono:

- a) documentazione allegata dai beneficiari alle domande di contributo, rappresentata dalla modulistica (quadri e allegati) compilata dalle relazioni tecniche o programmi di attività previste nei Bandi Pubblici; tale documentazione può fornire informazioni inerenti le caratteristiche soggettive dei proponenti, le caratteristiche strutturali e produttive delle aziende/imprese, le finalità specifiche degli interventi e le modalità di loro esecuzione;
- b) documentazione prodotta dalle strutture incaricate della valutazione istruttoria dei singoli progetti, comprendente l'accertamento dei requisiti di ammissibilità e di priorità e l'eventuale analisi tecnico-economica degli interventi;
- c) documentazione tecnica eventualmente prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi (es. relazioni finali delle attività svolte);
- d) documentazione prodotta dalle strutture incaricate delle attività di controllo successive alla concessione del contributo o aiuto volte, tra l'altro, a verificare la corretta esecuzione degli interventi (rispetto delle destinazioni d'uso degli investimenti, delle norme tecniche di coltivazione ed allevamento, ecc.).

Evidentemente, parte delle informazioni ricavabili da tale documentazione tecnico-amministrativa, in particolare quelle funzionali all'elaborazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali per la sorveglianza precedentemente discussi, confluiscono nel sistema di monitoraggio del PSR e saranno, quindi, direttamente fornite al Valutatore.

Altre informazioni, relative soprattutto alle caratteristiche dei soggetti beneficiari, delle aziende e delle aree territoriali di intervento, nonché dei progetti realizzati, pur se non strettamente necessarie al monitoraggio del PSR, saranno oggetto di una specifica elaborazione da parte del Valutatore,

⁽¹⁵⁾ In linea di massima, le istanze, domande, comunicazioni presentate anteriormente al 1 giugno 2002 rimangono di competenza della Direzione regionale Politiche Agricole di Mercato, mentre passano alla competenza di AVEPA quelle successive al 1 giugno 2002.

rappresentando una preziosa base conoscitiva per il calcolo di indicatori di programma e di contesto.

La banca dati RICA

Al fine di stabilire un confronto tra un campione di aziende beneficiarie ed un campione controfattuale di aziende con caratteristiche simili, che non partecipano all'intervento, saranno utilizzati i dati forniti dalle attività di rilevazione RICA.

La RICA fornisce informazioni su redditi, produttività, costi di produzione, indicatori strutturali ed economici relativi alle aziende, con un elevato livello di dettaglio geografico (regione, zona svantaggiata, zona altimetrica, orientamento tecnico-economico), per settore produttivo e per dimensione (piccole, medie e grandi aziende, in termini di superficie, ampiezza economica e di capitali). La Banca Dati è, quindi, in grado di fornire dati in serie storica, riguardanti l'evoluzione strutturale ed economica delle aziende, e consentendo di stimare gli effetti dei cambiamenti determinati dalle politiche.

Sulla base delle sue caratteristiche attuali, le possibili metodologie di impiego delle informazioni derivanti dalla Banca dati della RICA possono essere individuate nelle seguenti:

- il campione RICA può essere utilizzato per la predisposizione di **indicatori di contesto** e quindi l'individuazione di eventuali fattori esogeni al Piano, che possono condizionarne l'attuazione;
- il campione RICA può essere utilizzato come **gruppo di confronto** per la determinazione degli effetti netti dell'intervento (situazione "controfattuale");
- attraverso i dati derivanti dalla rilevazione analitica della contabilità aziendale (sia dei risultati economici che dello stato patrimoniale delle aziende), possono essere ricavati **coefficienti tecnici**, con la finalità di riportare all'universo dei beneficiari l'impatto di taluni interventi o di talune azioni previste all'interno delle Misure considerate;
- le informazioni derivanti dal campione possono essere utilizzate per identificare "**buone prassi**" in termini di gestione aziendale o redditività degli investimenti aziendali, in riferimento alle quali comparare le performance delle aziende beneficiarie ("*benchmarking*");
- il campione può essere impiegato nella valutazione degli impatti di taluni interventi, ad un livello territoriale che travalica quello regionale (**valutazione su scala nazionale**, dunque, o interregionale).

Le fonti statistiche ufficiali e le altre fonti informative.

Il quadro delle fonti informative di tipo secondario si completa con le fonti statistiche ufficiali (ISTAT ecc.) e con le cosiddette "altre fonti", termine generico con il quale si è voluto includere quell'insieme spesso eterogeneo di studi, ricerche, banche dati, a carattere spesso tematico, settoriale e non ricorrente, dal quale l'attività di valutazione può tuttavia trarre preziosi elementi di conoscenza.

Sulla prima tipologia, un quadro conoscitivo in merito alle fonti ufficiali a carattere nazionale attualmente disponibili, può essere ricavato considerando le sole produzioni statistiche degli Enti pubblici o privati facenti parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) ed individuati con D.Lgs 322/89. Si tratta, in generale, di dati di tipo socio-economico che saranno utilmente utilizzati per il calcolo di indicatori di contesto.

La "Fonte delle fonti", almeno per quanto riguarda questo tipo di produzione statistica, è il "Programma statistico nazionale 2001/03", pubblicazione dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) che da anni raccoglie informazioni accurate su tutte le indagini statistiche e i progetti di ricerca italiani di interesse pubblico, nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

La tabella di seguito presentata sintetizza i principali argomenti d'indagine utilizzabili per le attività di valutazione e la periodicità delle indagini svolte.

FONTI SISTAN	ARGOMENTI D'INDAGINE	PERIODICITA' INDAGINE
AGEA (ex AIMA)	SPESA PER GLI INTERVENTI INERENTI GLI AIUTI COMUNITARI IN AGRICOLTURA	ANNUALE
AGENZIA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ANPA)	CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI NELLE ACQUE	ANNUALE
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	SITI NATURALISTICI DI NATURA 2000	OCCASIONALE
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE	OCCASIONALE
ISTITUTO NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)	MALATTIE CONTAGIOSE CONTRATTE SUL LAVORO	SEMESTRALE
ISTITUTO NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)	CASI DI INCIDENTI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA	SEMESTRALE
ISTAT	CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI RICETTIVI ALBERGHIERI E COMPLEMENTARI	ANNUALE
ISTAT	INDAGINE SULLA STRUTTURA E PRODUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE	ANNUALE
ISTAT	STATISTICHE DEL TURISMO	ANNUALE
ISTAT	CENSIMENTI DELL' AGRICOLTURA	DECENNALE
ISTAT	INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO	TRIMESTRALE
ISTAT	DISTRIBUZIONE QUANTITATIVA DEL REDDITO DELLE FAMIGLIE	ANNUALE
ISTAT	STATISTICHE DELL'AGRICOLTURA	ANNUALE
ISTAT	INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE	ANNUALE
ISTAT	INDAGINE SUI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI	ANNUALE
ISTAT	CENSIMENTI POPOLAZIONE E ABITAZIONI	DECENNALE
ISTAT	RILEVAZIONE DELLE SPESE AMBIENTALI DELLE IMPRESE (DATI NON PUBBLICATI)	ANNUALE
ISTAT	STATISTICHE AMBIENTALI	ANNUALE
ISTAT	STATISTICHE FORESTALI	ANNUALE
ISTAT	FATTURATO DELLE IMPRESE ATTIVE (ARCHIVIO ASIA)	ANNUALE
ISFOL	STATISTICHE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	ANNUALE
ISFOL	RAPPORTO SULLA FORMAZIONE E LAVORO	ANNUALE
MINISTERO DEI BENI CULTURALI	SITI ARCHEOLOGICI	ANNUALE
MINISTERO DELLA SANITA'	RESIDUI DI PESTICIDI RICONTRATI NEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E VEGETALE	SEMESTRALE-ANNUALE
MINISTERO DELLA SANITA'	QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE	ANNUALE
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA	MENSILE
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	PRODUZIONE DI QUALITÀ	N.D.
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	INDAGINE SUGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE AZIENDE AGRICOLE NEI TERRITORI DANNEGGIATI COLPITI DA EVENTI CALAMITOSI	ANNUALE
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	AGRICOLTURA BIOLOGICA: QUANTITÀ PRODOTTE	N.D.
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ	ANNUALE
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE (MIPA)	INCENDI	TRIMESTRALE
MINISTERO DEI TRASPORTI	RETE STRADALE	ANNUALE
ISPettorato DIPARTIMENTALE FORESTE	COMMERCIO DI LEGNAME	TRIMESTRALE

Altre fonti, non incluse nel SISTAN ma lo stesso utilizzabili per il calcolo di specifici indicatori di contesto, sono rappresentate dalla FAO (World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne (valore aggiunto a livello provinciale), dalle organizzazioni ambientaliste che gestiscono e possono fornire informazioni di carattere ambientale (WWF, Lega Ambiente, LIPU ecc.)

Oltre alle fonti di livello nazionale, sarà infine necessario valorizzare al massimo le numerose fonti statistiche e istituzionali operanti a livello regionale. Nel caso del Veneto, in particolare, si ricordano: i dati derivanti dal Centro d'Informazione Permanente e dall'Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale (finanziati dal PSR con la Sottomisura 14b), i dati di monitoraggio degli interventi agroambientali, relativi alla Misura 6, l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le statistiche delle Camere di Commercio, le varie banche dati gestite dagli assessorati di settore, la APT (es. movimento turistico), l'ARPAV, l'Inventario Forestale Regionale.

2.5.3 Le indagini dirette (dati primari)

Le indagini campionarie rivolte ai beneficiari o destinatari degli interventi

La funzione delle indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari/destinatari degli interventi è quella di completare la base informativa su quegli aspetti per i quali le fonti secondarie appaiono insufficienti.

Tali indagini avranno la finalità di raccogliere informazioni quantitative o anche qualitative sui seguenti principali aspetti:

- le caratteristiche delle unità produttive (es. aziende agricole) o delle unità territoriali (superfici oggetto di impegno agroambientale, bacini irrigui, aree forestali, ecc.) nelle quali si realizzano gli interventi del Piano, non rilevabili attraverso l'esame della documentazione tecnico-amministrativa di progetto o da altre fonti secondarie;
- le caratteristiche e le finalità specifiche dei soggetti che hanno proposto e realizzato l'intervento o che ne sono i destinatari finali;
- le caratteristiche tecniche e le specifiche finalità degli interventi realizzati e il loro grado di sinergia con altre azioni svolte dal beneficiario, autonomamente o nell'ambito di altre forme di sostegno pubblico;
- le eventuali problematiche e difficoltà affrontate dai beneficiari per l'accesso al sostegno fornito dal Piano (in relazione ai vincoli e ai tempi imposti dalle procedure di attuazione) e/o per la realizzazione degli interventi (disponibilità finanziarie, rapporti con ditte e fornitori, problematiche inerenti il collaudo, ecc.);
- la valutazione e la percezione, da parte dei beneficiari/destinatari finali, degli effetti diretti ed immediati ("risultati") e degli effetti indiretti e di medio – lungo periodo (impatti), derivanti dalla realizzazione degli interventi.

Le indagini campionarie rivolte ai non beneficiari

L'esecuzione di indagini su campioni rappresentativi di "non" beneficiari, rappresenta una opzione prevista dalla stessa metodologia comunitaria per la definizione della situazione che si sarebbe verificata in mancanza di sostegno (situazione controfattuale), con cui confrontare gli effetti "lordi" determinati sui beneficiari. Ciò si rende necessario per eliminare l'influenza dei fattori esogeni e del cosiddetto "*deadweight effect*"⁽¹⁶⁾ e quindi per determinare l'effetto netto dell'intervento programmatico.

⁽¹⁶⁾ Tra i principali fattori esogeni la metodologia comunitaria segnala l'influenza del contesto locale e del mercato; per effetto "deadweight" si intende invece la variazione nella situazione del beneficiario che si sarebbe verificata anche senza l'intervento pubblico (es. il beneficiario avrebbe realizzato l'investimento anche senza il sostegno).

Le indagini ai fini dell'analisi della situazione controfattuale verrà realizzata nel caso in cui non sia possibile l'utilizzazione di parametri o variabili derivanti da fonti secondarie. In questi casi, riferibili soprattutto agli interventi del Piano che interessano in forma diretta le aziende agricole, si renderà necessaria la costituzione di campioni rappresentativi di "non beneficiari". Il numero e le caratteristiche di questi ultimi dipenderanno evidentemente dal numero e dalle caratteristiche dei campioni di soggetti beneficiari.

Le problematiche da affrontare per la concreta implementazione di tali analisi afferiscono, in primo luogo, alla definizione dell'universo di riferimento da considerare per l'estrazione del campione rappresentativo e quindi, all'individuazione delle unità su cui eseguire la rilevazione.

Le soluzioni operative che verranno utilizzate per l'individuazione del suddetto universo dei "non beneficiari", prevedono l'integrazione di più fonti, che sono rappresentate, dagli elenchi delle imprese iscritte alle CCIA e, soprattutto, dalle informazioni ricavabili dagli Albi Provinciali degli Imprenditori Agricoli o dagli elenchi regionali relativi a particolari tipologie (es. elenchi delle aziende agrituristiche, delle aziende biologiche, delle aziende iscritte a consorzi di tutela e valorizzazione ecc.). Una ulteriore fonte sarà rappresentata dagli elenchi delle aziende agricole che hanno presentato domanda di aiuto nell'ambito del PSR ma che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità dell'investimento/attività proposti e/o per insufficienza di fondi.

Le interviste a testimoni privilegiati

Questa forma di indagine diretta prevede la realizzazione di interviste, più o meno strutturate, a soggetti operanti nel territorio regionale che, per ruolo assunto, esperienze acquisite o specifiche competenze e professionalità possedute, sono in grado di fornire informazioni, pareri, valutazioni, osservazioni utili all'esecuzione delle attività di valutazione.

Gli elementi di conoscenza, quantitativi o qualitativi, ricavabili attraverso le interviste ai testimoni privilegiati riguarderanno i diversi aspetti connessi con l'attuazione del PSR, con i suoi effetti e con le aree territoriali o settori di intervento, contribuendo pertanto sia alla determinazione degli indicatori di programma e di contesto, sia alla loro utilizzazione nell'ambito delle analisi valutative. Le principali funzioni/utilizzazioni delle informazioni ricavabili da questa tipologia di indagine diretta sono:

- la determinazione o stima dei parametri tecnico-economici necessari al calcolo degli indicatori di valutazione, che possono ritenersi "ordinari" nell'ambito di un dato contesto territoriale/settoriale o per un dato livello tecnologico (ad esempio, nel caso delle aziende agricole: rese unitarie delle principali colture e allevamenti, impiego di manodopera e di inputs per unità di superficie, consumi idrici, prezzi dei fattori e dei prodotti ecc.); tali parametri, per lo più espressi sottoforma di coefficienti tecnici unitari dei principali processi produttivi, potranno essere utilizzati per la stima della situazione "controfattuale" (indicatori di contesto) e dei risultati tecnico-economici conseguenti alle modifiche (tecniche e gestionali) derivanti dalla realizzazione degli interventi cofinanziati dal PSR (es. investimenti aziendali, impegni agroambientali, ecc.);
- la verifica e interpretazione "ex-post" di dati e informazioni ricavati attraverso indagini dirette condotte dal gruppo di valutazione su gruppi di beneficiari, al fine di valutarne la rappresentatività, la portata e la possibile "estensione" all'universo statistico;
- la comprensione ed interpretazione delle problematiche e delle dinamiche di sviluppo che interessano i comparti produttivi e i territori di intervento, al fine di valutare la rilevanza delle azioni promosse dal PSR (adeguatezza degli obiettivi in rapporto alle esigenze e alle problematiche presenti);
- l'interpretazione e verifica degli effetti (risultati e impatti) degli interventi, al fine di valutarne l'efficacia (rispetto agli obiettivi), la sostenibilità (nel tempo) e l'utilità (adeguatezza degli effetti in rapporto alle esigenze e alle problematiche presenti);

- l'individuazione delle problematiche o difficoltà affrontate sia dai funzionari e tecnici direttamente coinvolti nell'attuazione delle diverse componenti del PSR che dai soggetti beneficiari nella progettazione/realizzazione delle singole iniziative.

Il confronto strutturato tra esperti (Panel di esperti)

La risposta ad alcuni dei quesiti posti dalla metodologia comunitaria comporta l'utilizzazione di criteri valutativi non univoci, di natura complessa, basati per lo più su analisi di tipo qualitativo e "multicriteria".

In questi casi, le informazioni ricavabili attraverso gli altri metodi descritti potranno essere insufficienti e si ricorrerà quindi a metodi di "confronto strutturato tra esperti". Le principali tecniche di ricerca basate sul confronto strutturato tra esperti si basano sull'ipotesi che "se un gruppo di esperti descrive un oggetto in maniera omogenea, è molto probabile che l'oggetto sia effettivamente così come viene descritto", in altri termini "è possibile controllare l'attendibilità del giudizio di esperti attraverso il controllo del consenso sviluppato all'interno del gruppo"⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁷⁾ Da "Le informazioni in contesti incerti" di Stefania Porchia – in "L'officina dei dati" a cura di Marra-Romita , 1996.

3. LA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE

3.1 Analisi del sistema di gestione e di sorveglianza del PSR

Questo capitolo contiene le prime sommarie valutazioni sul sistema apprestato dalla Regione per la gestione attuativa del Piano di sviluppo Rurale 2000-2006, sotto il profilo della teorica rispondenza del sistema stesso alle esigenze di efficienza e di efficacia applicativa del Programma nonché al dovere di trasparenza dell'azione amministrativa.

Le prime valutazioni scaturiscono dall'esame degli atti compiuti a livello regionale relativamente ai tre aspetti fondamentali del sistema organizzato per la gestione dell'attuazione del Programma:

- 1) assetto organizzativo ed attribuzione dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità;
- 2) procedure;
- 3) strumentazione amministrativa.

Ovviamente, le valutazioni tratte in questa fase sugli aspetti che qui vengono considerati debbono essere assunte con valenza generale e di premessa, e quindi non ancora definitive, dovendo attendere conferme dalla puntuale verifica della coerenza delle regole operative specifiche adottate e dall'approfondimento delle analisi sugli effetti prodotti dalle scelte organizzative ed operative effettuate dalla Regione, in termini di risultati e di impatti concreti registrati rispetto agli obiettivi, alle priorità ed ai vincoli posti dai documenti di programmazione.

3.1.1 *L'attribuzione delle competenze nella gestione del processo di attuazione del PSR*

La gestione attuativa del PSR è stata avviata nell'ambito della struttura organizzativa consolidata della Regione secondo una ripartizione "binomiale" delle funzioni correlata al ruolo di AIMA-AGEA quale organismo pagatore nazionale degli aiuti pubblici cofinanziati dal FEOGA Garanzia.

Ferma restando la competenza e responsabilità dell'organo istituzionale regionale nelle decisioni di indirizzo programmatico ed attuativo (i documenti programmatici, le regole ed i tempi di raccolta e trattazione delle domande, i soggetti attuatori), lo schema gestionale ha posto in capo:

- alla Segreteria Regionale del Settore Primario, vale a dire al più alto livello di responsabilità tecnico-amministrativa, i compiti di programmazione, di sorveglianza e valutazione e di predisposizione dei bandi per la parte riguardante la "procedura generale" nonché il coordinamento dei controlli;
- alle Direzioni regionali competenti, la predisposizione dei bandi per le parti riguardanti le procedure specifiche relative alle singole misure e/o sottomisure e/o azioni, la predisposizione degli strumenti amministrativi specifici (modulistica) e la determinazione delle graduatorie delle domande approvate e la concessione degli aiuti, nonché la gestione di singole Misure e/o singole azioni la cui attuazione, in relazione alla tipologia degli interventi previsti (Misure a regia regionale) ed a particolari esigenze di coordinamento regionale è stata volutamente centralizzata;
- agli Ispettorati regionali dell'agricoltura ed ai Servizi Forestali regionali, quali strutture tecnico-amministrative articolate sul territorio regionale, i compiti di ricevimento ed istruttoria delle domande, fatta eccezione per quelle relative alle operazioni mantenute centralizzate.

Il sistema si è successivamente evoluto, in conseguenza della istituzione, con legge regionale n. 31 del 9 novembre 2001, dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura – AVEPA- che, dopo il riconoscimento nazionale dato con Decreto del Ministero delle Politiche agricole e Forestali del 26 giugno 2002 e la nomina regionale dei suoi organi, ha gradualmente assorbito, sulla base di

specifiche convenzioni, la responsabilità della erogazione degli aiuti, inizialmente in capo ad AGEA ed, a partire dal marzo 2003, anche la responsabilità della gestione delle pratiche afferenti alle misure del PSR per l'autorizzazione all'erogazione.

La riconduzione in capo ad AVEPA dei compiti operativi connessi non solo alla erogazione dei benefici pubblici ma anche alla gestione tecnico-amministrativa delle domande è stata, necessariamente, accompagnata dal rafforzamento strutturale e strumentale dell'Agenzia.

La scelta dell'Amministrazione regionale di garantire ad AVEPA una adeguata capacità operativa mediante la messa a disposizione dell'Agenzia delle proprie strutture provinciali appare al momento, salve verifiche successive, una modalità ragionata per evitare negative soluzioni di discontinuità nell'attività amministrativa e per valorizzare le competenze e l'esperienza professionale acquisite dagli operatori istituzionali nell'esecuzione delle azioni ricomprese nel Programma regionale di sviluppo rurale, conservando così capacità e qualità operativa.

Il giudizio positivo sul percorso seguito dall'Amministrazione regionale per il passaggio di funzioni al nuovo organismo riguarda l'opportunità delle scelte operative, ma al momento non risulta ancora suffragato dai risultati operativi ottenuti, che non si conoscono nei dettagli, e da una loro comparazione con quelli del periodo precedente.

3.1.2 Il sistema di monitoraggio regionale

Il sistema utilizzato per il monitoraggio del PSR costituisce parte integrante (essendone in realtà una funzione) del sistema regionale del settore primario di gestione delle pratiche presentate per la concessione di prestiti, mutui e contributi nel settore agricolo. Quest'ultimo è stato sviluppato in architettura *client-server*, ossia prevede un server centrale, in cui risiedono tutti i dati, e una serie di computer collegati al server, in ciascuno dei quali è installata localmente l'applicazione. Il sistema informativo, attivo per tutte le misure del PSR ad eccezione delle misure e) e f), assicura la gestione coordinata, tra uffici centrali e periferici, dell'iter procedurale e finanziario delle pratiche nonché l'archiviazione delle informazioni per l'elaborazione degli indicatori richiesti annualmente dalla Commissione Europea, per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale. Le misure e) e f) sono invece trattate con il software di gestione fornito dall'organismo pagatore AGEA.

Il sistema regionale costituisce un unico sistema che consente sia l'archiviazione delle informazioni anagrafiche che i dati finanziari e fisici di ogni domanda, sia la gestione delle procedure di competenza rispettivamente dei servizi periferici dell'agricoltura (ispettorati) e dell'amministrazione centrale (responsabili di misura e coordinamento). L'utilizzazione di un sistema di monitoraggio unico e integrato al sistema gestionale comporta una serie di positive ripercussioni sulla qualità delle informazioni utilizzabili per le attività di sorveglianza e valutazione:

- tempestività nell'aggiornamento dei dati, con minori oneri per il controllo e il trasferimento delle informazioni tra i vari soggetti, ciò d'altra parte comporta positivi effetti di accelerazione dei tempi per l'espletamento di alcune fasi attuative;
- possibilità di ottenere indicatori di tipo aggregato, per le singole misure ma anche per il piano nel suo insieme (relativi ad esempio alle aree territoriali, all'intensità di intervento per categorie di beneficiari o zone, ecc.).

Gli aspetti ancora da migliorare, indicati nell'ultima Relazione annuale, riguardano i tempi di trasferimento e la qualità dei dati da parte dell'organismo pagatore, ritenuti ancora non sufficientemente strutturati e completi.

3.2 Analisi dei dispositivi di attuazione

3.2.1 Analisi delle procedure di attuazione

La Regione Veneto attua il PSR attraverso bandi annuali, approvati dalla Giunta Regionale.

In relazione ai tempi di approvazione del PSR, l'attivazione delle nuove misure è partita formalmente con DGR n. 3623 del 17 novembre 2000, con la quale fu approvato il primo bando generale di apertura dei termini delle domande, con proiezione finanziaria ed operativa al 2001.

Con lo stesso schema, sono stati emanati il secondo bando (DGR n. 3933 del 31 dicembre 2001 con proiezione 2002) ed il terzo bando (DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002 con proiezione 2003).

Secondo lo schema adottato dalla regione, con la deliberazione "base" la Giunta regionale:

- apre i termini di presentazione delle domande, stabilendo:
 - 1) le Misure e/o le Sottomisure e/o le Azioni per le quali è ammesso presentare domande di aiuto o di premio,
 - 2) il volume delle risorse "a concorso", ripartite, nell'ambito della Misura, secondo obiettivi prioritari di intervento,
 - 3) i termini di presentazione delle domande, fissati ordinariamente in numero di giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione o, per talune Misure o Azioni, secondo data di calendario;
- approva:
 - 1) il "Documento generale di procedura", che definisce le condizioni, le modalità e i criteri per la presentazione delle domande e per l'espletamento del successivo esame istruttorio e comprende il modello di domanda di adesione e la modulistica generale;
 - 2) le "Schede di Misura", che definiscono, per ciascuna Misura, le condizioni di accesso, le tipologie di spesa ammissibili, gli importi messi a bando per le varie sottomisure o azioni, le priorità e le preferenze, le modalità di presentazione dell'istanza e di rendicontazione dell'iniziativa, nonché gli indicatori di monitoraggio da utilizzare;
 - 3) l'elenco delle strutture individuate per la ricezione delle domande.

La definizione della strumentazione amministrativa complementare è demandata ai Dirigenti delle strutture centrali regionali.

Fermo restando l'impianto dello schema procedurale sopra descritto, gli atti richiamati hanno subito nel tempo aggiustamenti, integrazioni e modifiche, in relazione sia alla evoluzione della regolamentazione comunitaria attuativa del Regolamento CE n. 1257/99, ed alla emanazione di normative specifiche regionali riguardanti materie connesse con le azioni di sviluppo rurale, sia ad esigenze emerse nell'ambito del partenariato con le forze sociali o a problemi operativi tecnici manifestatisi.

Conseguentemente, oltre che le ulteriori deliberazioni della Giunta regionale riguardanti l'apertura dei termini di presentazione delle domande su Misure, Sottomisure e Azioni non comprese, per motivi prevalentemente tecnici legati alla disponibilità di strumenti di processamento immediato delle domande, numerosi sono stati i provvedimenti della Giunta regionale che hanno introdotto perfezionamenti ai provvedimenti di base.

La dinamica e la numerosità di tali provvedimenti integrativi, se da un lato può sembrare fattore di complicazione nella ricostruzione degli elementi del quadro procedurale definito dalla Regione per l'attuazione del PSR, dall'altro costituisce, per la specificità delle modifiche e delle integrazioni apportate, testimonianza della rapidità regionale a recepire, nello schema operativo, innovazioni e

correzioni legate alla evoluzione delle normative a monte del PSR ed ai problemi applicativi emergenti.

Una capacità, quindi, dell'Amministrazione regionale di adeguare, anche nei dettagli, le regole operative in tempi compatibili anche con le esigenze di informazione immediata degli operatori interessati.

Apprezzabile deve ritenersi la struttura del quadro delle regole attuative adottate, che trovano nel Documento generale delle procedure la base di riferimento su cui si innestano le regole specifiche delle singole azioni ed al quale ora si collega coerentemente anche il Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni per il Piano di Sviluppo Rurale predisposto dall'organismo pagatore AVEPA.

Il Documento generale delle procedure, infatti, costituisce, con l'insieme delle regole contenute afferenti alle diverse fasi dei procedimenti amministrativi (dalla presentazione della domanda alla erogazione dei benefici), alle attività orizzontali al piano, alle spese ammissibili, alla gestione dei casi particolari, un quadro di certezze di diritti-doveri e comportamentali sia per i potenziali beneficiari che per gli operatori istituzionali.

Esso è altresì il presupposto di un coordinamento applicativo forte, efficace e costante.

E' probabile che proprio questo quadro di regole burocratiche definite, che realizza una sufficiente oggettivizzazione dei comportamenti burocratici, abbia rappresentato e rappresenti l'elemento più efficace di transizione utile dal binomio iniziale Regione-AGEA al binomio attuale Regione-AVEPA.

3.2.2 *Analisi della strumentazione amministrativa ed operativa per la selezione degli interventi*

Di seguito si analizzano le fasi relative alle procedure di accesso delle domande, di ricezione e valutazione delle stesse, di effettuazione delle graduatorie e di concessione del contributo, collegando tali fasi con i soggetti decisori e con gli atti, provvedimenti e strumenti adottati.

a) *Procedure di accesso delle domande*

Come sopra già ricordato prende avvio con una (o più) deliberazione (i) della Giunta Regionale che, relativamente alle Misure, SottoMisure e/o Azioni considerate, apre i termini di presentazione delle domande, stabilisce gli importi finanziari spendibili, individua le strutture riceventi e quelle competenti per l'istruttoria e la definizione delle domande, e, con specifici allegati, detta le regole generali (Documento generale di procedura) e quelle specifiche (Schede di Misura) per l'accesso ai benefici.

La modulistica collegata al Documento Generale di procedura è costituita dallo Schema della Domanda di adesione al Piano regionale di sviluppo rurale e dalle relative Istruzioni per la compilazione, nonché dai seguenti modelli:

- Dichiarazione circa gli aiuti "*de minimis*" ottenuti nel triennio precedente,
- Schema di garanzia fideiussoria,
- Schema di richiesta di anticipo,
- Fac-simile di richiesta di acconto / saldo, con annessi formulari:
 - per il riepilogo delle spese sostenute;
 - per il riepilogo dei titoli di spesa;
 - per il riepilogo dei beni fisici acquistati, con corrispondente dichiarazione del beneficiario per la loro identificazione;
- schema dichiarazione liberatoria del fornitore;
- fac-simile di dichiarazione di rinuncia (al contributo);
- fac-simile di richiesta di svincolo della fideiussione.

La Scheda di Misura contiene di norma la descrizione delle azioni previste e degli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, l'importo messo bando, gli interventi ammissibili, le priorità e le preferenze con specificazione dei relativi punteggi attribuibili, le modalità di presentazione delle domande, le modalità specifiche di rendicontazione, la tempistica di esecuzione, i vincoli e gli impegni derivanti ai beneficiari degli aiuti, nonché i parametri di riferimento per i calcoli tecnico-economici utili o necessari all'elaborazione delle proposte progettuali.

La Scheda di Misura, articolata per SottoMisure e/o per Azioni laddove previsto, non reca di norma modelli e fa riferimento alla modulistica sopradescritta ed a quella complementare specifica la cui definizione è demandata ai Dirigenti Regionali delle Direzioni competenti per l'attuazione della singola Misura, SottoMisura o Azione.

Il completamento della modulistica specifica prevista nel bando per il corredo documentale delle domande si realizza mediante Decreti dirigenziali.

L'effetto più evidente prodotto da tale meccanismo è quello della proliferazione di modelli, anche relativi allo stesso oggetto (es. requisito soggettivo, caratteristiche aziendali etc.) nell'ambito di sottomisure e/o azioni della stessa Misura, ricadenti sotto la responsabilità di Direzioni regionali diverse.

Sotto tale profilo, l'atteggiamento burocratico appare in controtendenza rispetto alla logica che guida il Documento generale di procedura e la strumentazione predisposta si presenta talvolta artatamente eterogenea sul piano dei contenuti e delle modalità di sottoscrizione, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di autenticazione della firma delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà.

I margini di semplificazione e la possibilità di minori ridondanze sono peraltro testimoniati dall'evoluzione subita dalla modulistica complementare, per iniziativa degli stessi Dirigenti emananti che, in corso d'opera, hanno spontaneamente proceduto a revisioni e ricomposizioni.

L'osservazione critica trae origine dalla preoccupazione non tanto di scarsa agibilità dei formulari quanto di possibile confusione tra modelli simili. Questa preoccupazione, peraltro, è sostenuta anche dai criteri adottati dalle diverse strutture per la codificazione degli strumenti in questione, che non appaiono pienamente idonei alla identificazione funzionale di molti dei diversi modelli in uso.

Comunque relativamente rassicurante rispetto al rischio evidenziato è la circostanza – dedotta dalla Relazione annuale 2000 – che le procedure di attuazione del PSR sono tutte implementate in uno specifico SW, parte integrante del Sistema informativo regionale del settore primario – SISP.

Degni di notazione risultano, dal primo esame sommario dei bandi specifici di Misura, SottoMisura o Azioni, alcuni aspetti di contenuto, le cui implicazioni risulteranno più evidenti con l'analisi dei risultati operativi prodotti.

Tali aspetti riguardano:

- il grado di maturazione dei progetti di opere di norma richiesto per l'ammissibilità;
- la distinzione operata tra documentazione "essenziale" e "non essenziale";
- la severità di valutazione della rispondenza formale e documentale delle istanze;
- l'ampio coinvolgimento del tecnico consulente e l'espressa corresponsabilità con il committente per i contenuti tecnico-economici delle iniziative proposte;
- il grado di libertà esercitato dalla Regione nella traduzione delle priorità definite nel PSR in punteggi di valutazione.

Eccetto l'ultimo, tutti gli aspetti sottolineati sono direttamente correlabili con i tempi di approvazione e di realizzazione dei progetti ed evidenziano l'opzione regionale verso soluzioni in grado di garantire meglio il rispetto dei tempi imposti dalle regole del FEOGA Garanzia, escludendo a priori meccanismi potenzialmente ritardanti il completamento dei percorsi operativi.

b) Ricezione e valutazione delle domande

Relativamente a questa fase procedurale che, oggettivamente, risulta centrale nell'attuazione di qualsiasi programma di interventi, appare significativa una breve analisi dei momenti procedurali e

dei corrispondenti protagonisti che, più degli strumenti interni utilizzati dalle strutture regionali, hanno rilevanza per i soggetti richiedenti.

L'organizzazione gestionale della Regione distingue i seguenti momenti:

- ricezione delle domande,
- esame di ricevibilità,
- istruttoria,
- formazione ed approvazione delle graduatorie,
- concessione degli aiuti.

Articolato risulta il quadro delle strutture competenti per la ricezione ed istruttoria, mentre graduatorie e concessioni vengono poste in capo alle Direzioni regionali in relazione alle specifiche competenze alle stesse attribuite.

Esemplificando:

- con la DGR n. 3623 del 2000, con la quale si attivarono i nuovi interventi del PSR furono emanati bandi relativi a 34 linee di intervento distinte tra Misure, SottoMisure ed Azioni. Per 15 di esse le domande sono state presentate alle strutture periferiche della Regione (Ispettorati Regionali dell'Agricoltura – IRA- e Servizi Forestali Regionali – SFR-) ed alle Comunità Montane (Misura 5); per le restanti 19 le domande sono state presentate alle Direzioni regionali : 7 alla Direzione Politiche Agricole Strutturali (DPAS), 8 alla Direzione Politiche Agricole di Mercato (DPAM) e 4 alla Direzione Foreste ed Economia Montana;
- con la DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002, relativa all'approvazione del terzo Bando generale, e con le modifiche ed integrazioni ad essa apportate con DDGGRR n. 122, n. 710 e n. 1080 del 2003, il quadro gestionale delle domande è stato molto variato in conseguenza della prevista attività di AVEPA, non più limitata alla erogazione degli aiuti ma estesa per molte Misure anche ai momenti della gestione valutativa e di definizione delle domande, resa possibile dalla creazione delle SPA (Strutture Periferiche di AVEPA), il cui nucleo di base risulta comprendere molte delle risorse umane già impegnate nell'operatività attuativa del PSR.

Per effetto della transizione richiamata, nel 2003 il quadro delle strutture competenti per la ricezione ed il trattamento delle domande relative alle 26 linee di intervento messe a bando è articolato nel modo seguente:

- *Ricezione* presso strutture periferiche n. 15, di cui 8 IRA, 6 SFR ed 1 SPA; ricezione presso strutture centrali n. 11, di cui 6 DPAS, 4 DPAM, 1 DFEM .
- *Esame di ricevibilità* presso strutture periferiche n. 15, di cui 1 IRA, 9 SPA, 5 SFR; presso strutture centrali n. 11 di cui 6 DPAS, 4 AVEPA, 1 DFEM.
- *Istruttoria* presso strutture periferiche n. 15 di cui 1 IRA, 11 SPA, 3 SFR; presso strutture centrali n. 11 di cui 4 DPAS, 6 AVEPA, 1 DFEM.
- *Graduatorie e concessioni* tutte centralizzate ma poste in capo n. 17 ad AVEPA, n. 5 a DPAS, n. 4 a DFEM.

Il quadro sopra riferito presenta, quale elemento di novità, una graduale concentrazione delle attività sulle strutture di AVEPA, che, in virtù della sua nuova strutturazione sul territorio, sostituisce le strutture della Regione nella funzione di autorizzazione dei pagamenti.

Le motivazioni della scelta regionale vanno presumibilmente ricercate nell'intento di dare maggiore snellezza ed omogeneità al sistema operativo di attuazione del PSR per il raggiungimento di risultati massimi nell'esecuzione. Tuttavia gli effetti e le implicazioni di tale processo di concentrazione non sono al momento valutabili, sarà, peraltro, utile verificare quali competenze rimangono attribuite alle Direzioni regionali e se l'attività di controllo gestionale assicurata dal Sistema Informativo regionale, già predisposto per garantire la disponibilità dei dati di avanzamento finanziario, procedurale e fisico, rimane condivisa tra strutture regionali e strutture AVEPA.

La procedura informatica ha previsto, infatti, che i dati relativi al soggetto richiedente, finanziari e fisici della domanda, siano immessi nel sistema dai funzionari responsabili della gestione delle

domande che “successivamente ad ogni passo procedurale – immettono – le informazioni necessarie per la gestione complessiva della pratica” e che il Responsabile di misura ed i dirigenti delle strutture regionali possano interrogare il sistema e sorvegliare costantemente le attività di gestione e l’avanzamento procedurale.

In regime AGEA i dati di avanzamento finanziario per domanda erano disponibili per le strutture regionali fino all’autorizzazione al pagamento, mentre i dati di pagamento dovevano essere forniti da AGEA. Sul piano teorico il regime AVEPA dovrebbe aver ricomposto il dualismo ed il nuovo assetto gestionale delle domande dovrebbe aver concentrato sulle strutture di AVEPA l’insieme delle informazioni.

E’ tuttavia importante che AVEPA, che quale Organismo Pagatore è più indirizzato ad organizzare e gestire i dati relativi alle procedure di pagamento, sia sensibilizzato dalla Struttura regionale responsabile del monitoraggio e della valutazione a raccogliere e processare anche le informazioni sui dati fisici e procedurali, consentendo alla Struttura regionale citata e (tramite la stessa Struttura) al Valutatore di avere accesso alla banca dati per analizzare e gestire tali informazioni, così come previsto dai Regolamenti Comunitari.

Il Valutatore, sulla base della propria esperienza in altre situazioni simili, sottolinea il rischio che l’Organismo Pagatore sottovaluti l’importanza dei dati fisici e procedurali non strettamente correlati con i pagamenti, in quanto istituzionalmente è responsabile dei pagamenti, che richiedono un processo articolato da effettuare in tempi brevi, ed è portato a concentrare su questi la propria attenzione.

c) Graduatoria e concessione del contributo

La formazione della graduatoria viene sempre eseguita a livello regionale sulla base dei verbali istruttori e dei punteggi assegnati in conformità con quanto stabilito nel bando relativo alla Misura, SottoMisura o Azione.

Il metodo di punteggio ed i criteri di ripartizione seguono l’impostazione attuativa dell’intervento e fanno riferimento a cosiddetti “indicatori di priorità” derivati dal PSR.

Gli indicatori di priorità fanno riferimento, di norma, alle tipologie degli interventi, alle zone nelle quali ricadono gli interventi stessi, alle categorie dei beneficiari, alla consistenza degli interessi sociali legati all’azienda che propone il progetto, alla qualità del progetto, talvolta alle connessioni, interazioni e combinazioni sinergiche dell’intervento proposto con altri interventi.

Per taluni indicatori i punteggi sono fissi (tipologie di azione, zone, categorie), per altri sono graduabili. Talvolta per questi ultimi non appaiono sufficientemente esplicitati i criteri di attribuzione.

Le griglie di punteggio sono molto differenziate tra le diverse Misure o Azioni e risultano spesso modificate da un anno all’altro.

Nella documentazione prevista a corredo della domanda, il richiedente è chiamato ad inserire anche la tabella dei punteggi che ritiene di meritare, attraverso “autovalutazione” dell’iniziativa proposta successivamente sottoposta a verifica dall’istruttore.

Solo per talune Misure è stato previsto un punteggio minimo di ammissibilità al finanziamento.

Sul piano generale le griglie di valutazione sembrano privilegiare la tipologia di azione, la consistenza degli interessi sociali coinvolti, le aggregazioni e la categoria del beneficiario, con una preferenza per i giovani imprenditori quale criterio praticamente orizzontale. Il relativo minor premio generalmente dato al progetto può essere spiegato tenendo conto che la fattibilità del progetto è, di norma, un requisito di ammissibilità e non elemento di valutazione.

Prima della convenzione tra Regione e AVEPA con la quale è sancito che la funzione di autorizzazione e servizio tecnico sia in capo ad AVEPA stessa, la graduatoria regionale era approvata con Decreto del Dirigente della Direzione regionale competente e, salvo il caso in cui vengono differite, per motivi di ordine procedurale, tecnico e/o finanziario, l’approvazione del progetto e l’emanazione dell’atto di concessione individuale, con la contestuale determinazione

della spesa ammissibile e dell'aiuto o premio concedibile il Decreto stesso costituisce atto di concessione.

Nei confronti del beneficiario la concessione si formalizza con la trasmissione del Decreto mediante comunicazione dell'ufficio incaricato dell'esecuzione del Decreto di approvazione-concessione.

Il sistema di comunicazione delle decisioni regionali sulle domande ricevute, nei confronti dei soggetti richiedenti, appare corretto e di garanzia anche per i soggetti per qualsiasi motivo esclusi dal beneficio.

3.3 L'utilizzazione e la destinazione delle risorse finanziarie

In accordo con le finalità e la metodologia generale definite nel disegno di valutazione, nei successivi paragrafi si procederà ad una analisi dello stato di esecuzione finanziaria del Piano.

In premessa, per una corretta interpretazione dei dati, è necessario esplicitare alcune questioni e difficoltà relative alla individuazione della base informativa, utilizzabile dal Valutatore, la quale è rappresentata da output informativi di tipo secondario, derivanti dalle attività di sorveglianza e di gestione finanziaria del Piano, svolte dalla Regione.

In applicazione di quanto previsto dall'art. 47 del Reg. CE 445/02, e coerentemente con le regole di gestione finanziaria seguite dalla Sezione "Garanzia" del FEOGA, entro il 30 settembre di ogni anno la Regione, in coordinamento con il MIPAF, trasmette alla Commissione Europea un prospetto contenente:

- un riepilogo delle spese effettuate durante l'esercizio in corso (iniziato il 16 ottobre dell'anno precedente) e previste fino alla fine di detto esercizio (15 ottobre);
- i preventivi di spesa per gli esercizi successivi, fino alla fine del periodo di programmazione e tenendo conto della dotazione assegnata, in coerenza con quanto previsto nel cosiddetto "profilo di Berlino".

Inoltre, ai sensi dell'articolo 53 dello stesso Regolamento, la Regione elabora e trasmette alla Commissione (entro il mese di giugno di ogni anno) le relazioni di esecuzione annuali, che contengono, tra le altre, informazioni sullo stato di avanzamento delle Misure ed in particolare gli "indicatori comuni di sorveglianza" definiti dalla Commissione (Doc. STAR 43512/02) organizzati in formati tabellari; i dati sono riferiti all'anno civile di attuazione precedente alla data di loro elaborazione (quindi al 31 dicembre) e, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, considerano gli "impegni" assunti (intesi spesso in termini di "spesa impegnata" o "spesa ammissibile") ma non i pagamenti effettuati a tale data; come già segnalato, soprattutto negli interventi di tipo strutturale, la differenza tra i due valori in una determinata fase del processo di attuazione può essere rilevante; in specifiche tabelle si formulano inoltre previsioni in merito agli impegni degli anni civili successivi.

In definitiva, si determina l'esistenza di due principali "fonti" informative ufficiali, differenziate rispetto alle variabili finanziarie considerate (pagamenti o impegni), ed al periodo di attuazione al quale esse si riferiscono (periodo 16 ottobre-15 ottobre nel primo caso; periodo 1 gennaio – 31 dicembre nel secondo).⁽¹⁸⁾

Il fatto che le informazioni finanziarie non si riferiscano tutte allo stesso periodo comporta difficoltà sia per la Regione, che deve effettuare la Relazione annuale con riferimento all'anno solare ed avere come riferimento per i pagamenti l'anno corrispondente al periodo di esercizio del Feoga Garanzia (16 ottobre – 15 ottobre), sia per il valutatore, che deve valutare e confrontare tra loro dati non perfettamente confrontabili e, in aggiunta, disponibili a distanza di molti mesi gli uni dagli altri (dati sui pagamenti disponibili a ottobre, dati sugli impegni ed il commento dell'Amministrazione che gestisce il Piano, sull'avanzamento finanziario e fisico relativo all'anno dei pagamenti, disponibili solamente a giugno dell'anno successivo!).

⁽¹⁸⁾ Un'altra fonte, non utilizzata in questa fase, è rappresentata dalle banche dati regionali e di AGEA, che risultano ricche di informazioni, partendo dai singoli progetti, e che verranno utilizzate successivamente per la determinazione e valutazione degli impatti.

Tale eterogeneità determina ovvie difficoltà nella comparazione e possibile utilizzazione congiunta dei dati ricavabili dalle “fonti” ufficiali disponibili, procedura d’altra parte necessaria in un approccio di tipo valutativo finalizzato all’analisi di efficacia e quindi basato sul confronto tra valori effettivi e previsionali nelle capacità di spesa e di impegno.

Ciò costituisce pertanto un vincolo e un limite di cui è necessario tener conto per una corretta interpretazione delle elaborazioni in seguito proposte, soprattutto nei casi in cui si è, comunque, tentata una comparazione tra variabili ricavate da fonti diverse.

Nella valutazione della utilizzazione delle risorse finanziarie del PSR Veneto occorre tener conto del fatto che la Regione ha previsto anche aiuti di stato per 126,9 milioni di Euro, che la Commissione ha autorizzato, ai sensi del Reg. CE 1257/99. Nel periodo considerato gli aiuti di stato hanno interessato le seguenti Misure: 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, 6 *Agroambiente*, 12 *Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza* e 16 *Diversificazione delle attività legate all’agricoltura*.

Nelle tabelle con gli “indicatori comuni di sorveglianza” (Doc. STAR 43512/02), allegate alle relazioni annuali, gli importi della “spesa impegnata” contengono anche gli “aiuti di stato”. Tuttavia, ai fini del calcolo degli indici di efficacia (cfr. tabelle successivo par. 3.3.1) basati sul confronto tra previsioni di spesa e risorse finanziarie impegnate ed erogate, gli aiuti di stato non vengono considerati.

3.3.1 Analisi dello stato di esecuzione finanziaria

Allo scopo di valutare lo stato dell’esecuzione finanziaria si riportano in forma di tabelle le informazioni relative alla “spesa erogata,” che si riferiscono, come si è detto, al quadriennio 2000 – 2003 (fino al 15 ottobre 2003) ed alla “spesa impegnata,” che si riferiscono al triennio 2000 – 2002 e si confrontano con la spesa totale prevista nel PSR per la durata del Piano (2000 – 2006), in modo di ottenere “indici finanziari di efficacia,” che possono consentire di evidenziare e confrontare, sinteticamente, l’avanzamento delle singole Misure, di gruppi di Misure, o dell’intero PSR, rispetto alla situazione programmata e quindi, anche la presenza di situazioni ottimali o problematiche.

Allo scopo di confrontare indicatori di efficacia che pongano in risalto gli elementi seguenti:

- la situazione del PSR nel suo complesso;
- la situazione per Misura;
- la situazione per Asse e Sottoasse del PSR;
- la situazione degli interventi raggruppati per tipologia: diretti (con premio) e indiretti (investimenti o attività);

sono state elaborate tre tipologie di tabelle, rispettivamente per la “spesa pubblica erogata” e per la “spesa pubblica impegnata”:

- la prima tipologia pone in risalto le Misure, che sono riportate in ordine, secondo la classificazione comunitaria, e gli anni di attuazione del Piano (tabb. 1 e 2);
- la seconda tipologia pone in risalto gli Assi e Sottoassi previsti nel PSR (tabb. 3 e 4).
- la terza tipologia pone in risalto la suddivisione delle Misure per tipologia di intervento, suddividendole in Misure “a premio” e ad “investimento” (tabb. 5 e 6).

Nelle tabelle 1 e 2 si riportano i valori della “spesa pubblica erogata” (negli anni 2000 – 2001 – 2002 e 2003) e della “spesa pubblica impegnata” (negli anni 2000 – 2001 e 2002) per Misura e complessivamente nel periodo e si raffrontano con la spesa pubblica totale prevista per l’intero periodo del PSR (2000–2006), in modo di ottenere indicatori finanziari “di efficacia.”

Tab. 1 - PSR Veneto: "Spesa pubblica erogata" per Misura nel quadriennio 2000-2003 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista dal PSR nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure		2000	2001	2002	2003	2000 - 2003		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia %	Classi di efficacia
		Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%		
		a	b	c	d	e=a+b+c+d		f			
Mis. 1	Investimenti nelle aziende agricole	0,00	10,18	8,88	16,43	35,49	10,1	98,91	15,1	35,9	°
Mis. 2	Insiediamento giovani	0,00	9,72	24,48	2,63	36,82	10,5	62,96	9,6	58,5	°°°
Mis. 3	Formazione	0,00	0,50	0,48	0,63	1,61	0,5	5,76	0,9	28,0	°
Mis. 4	Prepensionamento	0,49	0,51	0,93	0,69	2,62	0,7	5,32	0,8	49,2	°°
	di cui 2079/92	0,49	0,15	0,20	0,09	0,92	0,3	1,20	0,2	76,7	
Mis. 5	Indennità compensativa	0,00	5,29	7,79	8,68	21,76	6,2	46,20	7,1	47,1	°°
Mis. 6	Agroambiente	37,76	34,44	32,23	28,36	132,80	37,7	190,06	29,1	69,9	°°°
	di cui 2078/92	37,76	13,53	7,24	2,65	61,18	17,4	58,72	9,0	104,2	
Mis. 7	Interventi agroindustriali	0,00	14,62	13,68	24,21	52,52	14,9	82,48	12,6	63,7	°°°
Mis. 8	Imboschimenti terreni agricoli	5,75	5,36	3,73	2,17	17,01	4,8	22,82	3,5	74,5	°°°
	di cui 2080/92	5,75	4,13	2,00	1,18	13,06	3,7	16,86	2,6	77,4	
Mis. 9	Altre misure forestali	0,00	6,21	2,29	8,18	16,68	4,7	51,49	7,9	32,4	°
Mis. 10	Miglioramento fondiario	0,00	0,25	0,00	0,28	0,54	0,2	4,45	0,7	12,1	°
Mis. 12	Servizi di sostituzione e assistenza	0,00	1,30	0,75	3,05	5,10	1,4	12,20	1,9	41,8	°°
Mis. 13	Commercializzaz. prodotti agr. di qualità	0,00	0,44	0,73	2,05	3,22	0,9	8,29	1,3	38,9	°
Mis. 14	Servizi essenziali per l'economia	0,00	0,37	0,30	0,14	0,80	0,2	3,74	0,6	21,5	°
Mis. 15	Rinnovamento e miglior. villaggi	0,00	0,00	0,30	0,26	0,56	0,2	1,50	0,2	37,6	°
Mis. 16	Diversificazione attività	0,00	1,70	1,18	2,26	5,14	1,5	13,54	2,1	38,0	°
Mis. 17	Gestione risorse idriche in agricoltura	0,00	4,42	1,32	4,69	10,42	3,0	20,64	3,2	50,5	°°
Mis. 18	Svil. miglior. infrastr. rur.	0,00	5,31	0,31	2,23	7,86	2,2	21,16	3,2	37,1	°
Mis. 19	Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	0,00	0,21	0,20	0,85	1,25	0,4	1,63	0,2	76,5	°°°
Totale generale		44,01	100,85	99,54	107,80	352,21	100,0	653,15	100,0	53,9	

Nota: Non sono state prese in considerazione le Misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992

Il dato della spesa pubblica erogata nel 2000 non comprende l'anticipo del 12,5% sul totale FEOGA 2000-2006

Classi di efficacia: Elevata: °°°; Media: °°; Medio-bassa: °.

Tab. 2 - PSR Veneto: "Spesa pubblica impegnata" per Misura nel triennio 2000-2002 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure		2000	2001	2002	2000 - 2002		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia %	Classi di efficacia
		Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%		
		a	b	c	d=a+b+c		e			
Mis. 1	Investimenti nelle aziende agricole	0,00	26,65	16,28	42,93	10,9	98,91	15,1	43,4	°°
Mis. 2	Insediamiento giovani	0,00	25,33	15,35	40,68	10,3	62,96	9,6	64,6	°°°
Mis. 3	Formazione	0,00	0,94	1,00	1,94	0,5	5,76	0,9	33,7	°
Mis. 4	Prepensionamento	0,21	0,42	0,72	1,35	0,3	5,32	0,8	25,5	°
Mis. 5	Indennità compensativa	0,00	8,20	8,89	17,09	4,3	46,20	7,1	37,0	°
Mis. 6	Agroambiente	38,27	37,92	35,00	111,19	28,2	190,06	29,1	58,5	°°°
	di cui 2078/92	22,36	12,94	6,71	42,01	10,7	58,72	9,0	71,5	
Mis. 7	Interventi agroindustriali	0,00	70,37	0,00	70,37	17,9	82,48	12,6	85,3	°°°°
Mis. 8	Imboschimenti terreni agricoli	1,47	5,31	1,54	8,33	2,1	22,82	3,5	36,5	°
	di cui 2080/92	1,47	1,72	1,54	4,73	1,2	16,86	2,6	28,1	
Mis. 9	Altre misure forestali	0,00	15,21	19,72	34,93	8,9	51,49	7,9	67,8	°°°
Mis. 10	Miglioramento fondiario	0,00	0,63	0,00	0,63	0,2	4,45	0,7	14,2	°
Mis. 12	Servizi di sostituzione e assistenza	0,00	2,79	2,85	5,64	1,4	12,20	1,9	46,2	°°
Mis. 13	Incentivazione sistemi qualità	0,00	3,13	1,94	5,08	1,3	8,29	1,3	61,2	°°°
Mis. 14	Servizi essenziali per l'economia	0,00	0,62	1,52	2,14	0,5	3,74	0,6	57,1	°°°
Mis. 15	Rinnovamento e miglior. villaggi	0,00	0,00	1,50	1,50	0,4	1,50	0,2	100,0	°°°°
Mis. 16	Diversificazione attività	0,00	4,73	2,28	7,01	1,8	13,54	2,1	51,8	°°
Mis. 17	Gestione risorse idriche in agricoltura	0,00	20,44	0,00	20,44	5,2	20,64	3,2	99,0	°°°°
Mis. 18	Svil. miglior. infrastr. rur.	0,00	19,60	1,56	21,16	5,4	21,16	3,2	100,0	°°°°
Mis. 19	Incentivazione attiv. turistiche ed artig.	0,00	0,33	1,05	1,38	0,4	1,63	0,2	84,8	°°°°
Totale generale		39,95	242,63	111,20	393,78	100,0	653,15	100,0	60,3	

Nota: non sono state prese in considerazione le Misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992

Classi di efficacia: molto elevata: °°°°; elevata: °°°; media °°, bassa: °.

Nota: Per le misure 1, 6, 12 e 16 la "spesa impegnata" è al netto degli "aiuti di stato".

Dall'esame delle tabelle si possono trarre le considerazioni seguenti:

- a) Con riferimento alla "spesa pubblica erogata" ed alla "spesa pubblica impegnata" nel tempo ed agli indici di "efficacia" per l'intero PSR:
- si passa da una spesa *erogata* modesta (44,1 Meuro, al netto dell'anticipo) dell'anno 2000, relativo alla spesa per i vecchi impegni per le Misure di accompagnamento, (occorre considerare che, ovviamente, il fatto che il PSR sia stato approvato alla fine di settembre del 2000, ha condizionato fortemente il primo anno), ad una spesa abbastanza elevata nel 2001, 2002 e 2003, sostanzialmente costante negli anni (circa 100 Meuro all'anno), che porta ad una spesa totale erogata nel periodo di circa 352 Meuro, a fronte di un importo complessivo di 653 Meuro per i 7 anni 2000 – 06, con un indice di efficacia pari al 54 % circa. La situazione consente di prevedere, nel caso di mantenimento del trend attuale di spesa dell'ultimo triennio (si tratta di circa 310 Meuro) anche per il prossimo triennio, di spendere l'importo totale previsto nei tempi previsti, passando dai 352 Meuro attuali, ai 653 del 2006.
 - come per la spesa *erogata*, anche per la spesa *impegnata* si passa da importi ridotti dell'anno 2000, (approvazione del PSR a settembre 2000) ad impegni molto elevati nel 2001 (242,6 Meuro), ed elevati nel 2002 (111,2 Meuro), per arrivare nel triennio ad una spesa impegnata di circa 394 Meuro a fronte di un importo complessivo di 653 Meuro, con un indice di efficacia pari al 60 % circa, che risulta elevato anche in considerazione del fatto che i dati di "spesa impegnata" si fermano al dicembre 2002.
- b) Con riferimento alla situazione della spesa pubblica *erogata* e degli indici di efficacia per Misura:
- N. 5 Misure hanno un indice di efficacia elevato, compreso tra 58 % e 76 %. Esse sono la 6 *Agroambiente* (indice di efficacia circa 70 %, costituisce quasi il 38 % della spesa erogata), la 7 *Interventi agroindustriali*, che ha avuto una fortissima adesione fin dal primo Bando, e che risulta anche "di peso" in quanto rappresenta circa il 15 % della spesa erogata, la 2 *Insediamiento giovani*, (10,5 % della spesa erogata) la 8 *Imboschimento in terreni agricoli* (5 % della spesa erogata) e la Misura 19 *Incentivazione attività turistiche ed artigianali*, che rappresenta solamente 1,25 % della spesa erogata.
- N. 4 Misure hanno un indice di efficacia medio, compreso tra 40 % e 50 %. Esse sono la 4 *Prepensionamento*, la 5 *Indennità compensativa*, la 12 *Servizi di sostituzione*, la 17 *Gestione risorse idriche*. Il contributo di tali Misure alla spesa erogata è del 6 % per la 5, del 3 % per la 17, mentre è di 1,1 % complessivamente per le altre due (Misure 4 e 12).
- La Misura 10 *Miglioramento fondiario*, ha l'indice più basso fra tutte le Misure, (se si esclude la Misura 22 *Ingegneria finanziaria*, non attivata) con 12 %.
- Le altre 9 Misure hanno un indice di efficacia medio-basso compreso tra 21 % e 39 %.
- c) Con riferimento alla situazione della spesa pubblica *impegnata* e degli indici di efficacia per Misura:
- N. 5 Misure hanno un indice molto elevato, compreso tra 80 % e 100 %. Esse sono la 7 *Interventi agroindustriali*, che risulta nel primo gruppo anche per la spesa erogata, insieme alla Misura 19 *Incentivazione attività turistiche ed artigianali*, le altre Misure sono: 15 *Rinnovamento villaggi*, 17 *Gestione risorse idriche*, 18 *Sviluppo e miglioramento infrastrutture*.
- N. 5 Misure hanno indice elevato, compreso tra 56 e 80 %, la 2 *Insediamiento giovani*, la 6 *Agroambiente*, la 9 *Altre misure forestali*, la 13 *Incentivazione sistemi di qualità*, la 14 *Servizi essenziali per l'economia*.
- N. 3 Misure hanno indice medio, compreso tra 40 e 55 %, la 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, , la 12 *Servizi di sostituzione* e la 16 *Diversificazione attività*.
- N. 5 Misure hanno un indice relativamente basso, inferiore a 40. Esse sono, la 10 *Miglioramento fondiario*, che ha in assoluto l'indice più basso (14,2 %), la 3 *Formazione*, la 4 *Prepensionamento*, la 5 *Indennità compensativa* e la 8 *Imboschimento di terreni agricoli*.

Nelle tabb. 3 e 4 si riportano i valori della “spesa pubblica erogata” e della “spesa impegnata” per Assi, Sottoassi e Misure.

Dall’esame delle tabelle si possono trarre le considerazioni seguenti:

- il maggiore indice di efficacia della spesa *erogata* risulta dell’Asse 3 (64,2 %), grazie al forte contributo della Misura 6 *Agroambiente*, seguono l’Asse 1 (49,5 %) e l’Asse 2 (42,3 %).
- Dal confronto tra le percentuali di spesa *erogata* e di spesa complessiva per l’intero periodo di attuazione per Asse, risulta che l’Asse 3 pesa di più per spesa *erogata* che complessiva, 46,8 % contro 39,3 %, mentre gli Assi 2 e 3 pesano di meno per spesa erogata che complessiva, a conferma del minore avanzamento della spesa erogata.
- il maggiore indice di efficacia della spesa *impegnata* risulta dell’Asse 2 (65,7 %), grazie al forte contributo delle Misure 15 *Rinnovamento villaggi*, (100 % spesa impegnata), 18 *Sviluppo e miglioramento infrastrutture* (100 % spesa impegnata) e 19 *Incentivazione attività turistiche ed artigianali* (85 % spesa impegnata), segue l’Asse 1 con un indice di 60 %, mentre l’Asse 3, che in termine di erogazione di spesa è al primo posto, in termine di *impegno* è in coda (58 % spesa impegnata).

Nelle tabb. 5 e 6 si riportano i valori della “spesa pubblica erogata” e della “spesa impegnata” per tipologia di intervento, suddividendo le Misure in:

- Misure con sostegni diretti erogati sotto forma di premi o indennità: Misure: 2 *Insedimento giovani*, 4 *Prepensionamento*, 5 *Indennità compensativa*, 6 *Agroambiente*.
- Misure con sostegni indiretti, erogati tramite contributi, per la realizzazione di investimenti materiali (strutture aziendali, macchinari, infrastrutture territoriali, ecc.) od anche attività “immateriali” corsi di formazione, servizi di sostituzione, ecc): tutte le altre Misure.⁽¹⁹⁾

Dall’esame delle tabelle si possono trarre le considerazioni seguenti considerando la spesa pubblica *erogata*, la spesa pubblica *impegnata* e gli indicatori di efficacia relativi:

- In termini di spesa *erogata* si evidenzia il maggior peso assunto dalle Misure con sostegni diretti, rispetto a quelle con sostegni indiretti, 55 % rispetto a 45 %, accompagnato dalla seguente situazione degli indici di efficacia: 64 % rispetto a 45 %. Considerando la spesa *impegnata* la situazione si inverte, per il peso assunto dalle Misure (43 % rispetto a 60 %) e per gli indici di efficacia (56 % rispetto a 64 %): ciò è la evidente conseguenza del fatto che mentre gli impegni per gli aiuti diretti si trasformano rapidamente in spese (erogazioni), per gli altri interventi ciò avviene solamente a seguito (o nel corso) dell’effettiva realizzazione degli investimenti o attività.
- Nel complesso del Piano 2000 –2006 risulta un peso leggermente maggiore delle Misure con sostegni indiretti rispetto a quelle con sostegni diretti: 53,4 % e 46,6 %.

In sintesi, complessivamente, per gli avanzamenti della spesa pubblica *impegnata* la situazione si può considerare buona, considerando che a tutto il 2002 gli impegni risultavano pari al 60,3 % del totale, con una situazione articolata e diversa per le varie Misure, con indici di efficacia molto elevati od elevati per le Misure con importi finanziari più grandi e con ritardi evidenti solamente per la Misura 10 *Miglioramento fondiario*.

⁽¹⁹⁾ Le Misure forestali sono inserite tra le Misure con sostegni indiretti, anche se risultano miste, in quanto prevedono, oltre agli investimenti per l’imboschimento, anche premi, per la manutenzione ed il mancato reddito.

Tab. 3 - PSR Veneto: Articolazione per Assi e Sottoassi con "Spesa pubblica erogata" per Misura nel quadriennio 2000-2003 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure	2000 - 2003		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia %
	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%	
	a		b		a/b
Mis. 1 Investimenti nelle aziende agricole	35,49	10,1	98,91	15,1	35,9
Mis. 2 Insediamento giovani	36,82	10,5	62,96	9,6	58,5
Mis. 4 Prepensionamento	2,62	0,7	5,32	0,8	49,2
di cui 2079/92	0,92	0,3	1,20	0,2	76,7
Mis. 10 Miglioramento fondiario	0,54	0,2	4,45	0,7	12,1
Totale Sottoasse 1	75,47	21,4	171,64	26,3	44,0
Mis. 7 Interventi agroindustriali	52,52	14,9	82,48	12,6	63,7
Totale Sottoasse 2	52,52	14,9	82,48	12,6	63,7
Mis. 3 Formazione	1,61	0,5	5,76	0,9	28,0
Mis. 12 Servizi di sostituzione e assistenza	5,10	1,4	12,20	1,9	41,8
Totale Sottoasse 3	6,71	1,9	17,96	2,7	37,4
Totale TOTALE ASSE 1	134,70	38,2	272,08	41,7	49,5
Mis. 13 Commercializzaz. prodotti agr. di qualità	3,22	0,9	8,29	1,3	38,9
Mis. 16 Diversificazione attività	5,14	1,5	13,54	2,1	38,0
Mis. 19 Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	1,25	0,4	1,63	0,2	76,5
Totale Sottoasse 1	9,61	2,7	23,46	3,6	41,0
Mis. 8 Imboschimenti terreni agricoli	17,01	4,8	22,82	3,5	74,5
di cui 2080/92	13,06	3,7	16,86	2,6	77,4
Mis. 9 Altre misure forestali	16,68	4,7	51,49	7,9	32,4
Totale Sottoasse 2	33,69	9,6	74,31	11,4	45,3
Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia	0,80	0,2	3,74	0,6	21,5
Mis. 15 Rinnovo e miglior. villaggi	0,56	0,2	1,50	0,2	37,6
Mis. 18 Svil. miglior. infrastr. rur.	7,86	2,2	21,16	3,2	37,1
Totale Sottoasse 3	9,23	2,6	26,40	4,0	34,9
Totale TOTALE ASSE 2	52,52	14,9	124,17	19,0	42,3
Mis. 5 Indennità compensativa	21,76	6,2	46,20	7,1	47,1
Mis. 6 Agroambiente	132,80	37,7	190,06	29,1	69,9
di cui 2078/92	61,18	17,4	58,72	9,0	104,2
Totale Sottoasse 1	154,56	43,9	236,26	36,2	65,4
Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricoltura	10,42	3,0	20,64	3,2	50,5
Totale Sottoasse 2	10,42	3,0	20,64	3,2	50,5
Totale TOTALE ASSE 3	164,98	46,8	256,90	39,3	64,2
Totale generale	352,21	100,0	653,15	100,0	53,9

Nota: non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992. Il dato della spesa pubblica erogata nel 2000 non comprende l'anticipo del 12,5% sul totale FEOGA 2000-2006

Tab. 4 - PSR Veneto: Articolazione per Assi e Sottoassi della "Spesa pubblica impegnata" per Misura nel triennio 2000-2002 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure	Impegni 2000 - 2002		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia %
	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%	
	a		b		a/b
Mis. 1 Investimenti nelle aziende agricole	42,93	10,9	98,91	15,1	43,4
Mis. 2 Insediamento giovani	40,68	10,3	62,96	9,6	64,6
Mis. 4 Prepensionamento	1,35	0,3	5,32	0,8	25,5
Mis. 10 Miglioramento fondiario	0,63	0,2	4,45	0,7	14,2
Totale Sottoasse 1	85,59	21,7	171,64	26,3	49,9
Mis. 7 Interventi agroindustriali	70,37	17,9	82,48	12,6	85,3
Totale Sottoasse 2	70,37	17,9	82,48	12,6	85,3
Mis. 3 Formazione	1,94	0,5	5,76	0,9	33,7
Mis. 12 Servizi di sostituzione e assistenza	5,64	1,4	12,20	1,9	46,2
Totale Sottoasse 3	7,58	1,9	17,96	2,7	42,2
Totale TOTALE ASSE 1	163,54	41,5	272,08	41,7	60,1
Mis. 13 Incentivazione sistemi qualità	5,08	1,3	8,29	1,3	61,2
Mis. 16 Diversificazione attività	7,02	1,8	13,54	2,1	51,8
Mis. 19 Incentivazione attiv. turistiche ed artig.	1,38	0,4	1,63	0,2	84,8
Totale Sottoasse 1	13,48	3,4	23,46	3,6	57,5
Mis. 8 Imboschimenti terreni agricoli di cui 2080/92	8,33 4,73	2,1 1,2	22,82 16,86	3,5 2,6	36,5 28,1
Mis. 9 Altre misure forestali	34,93	8,9	51,49	7,9	67,8
Totale Sottoasse 2	43,25	11,0	74,31	11,4	58,2
Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia	2,14	0,5	3,74	0,6	57,1
Mis. 15 Rinnovo e miglior. villaggi	1,50	0,4	1,50	0,2	100,0
Mis. 18 Svil. miglior. infrastr. rur.	21,16	5,4	21,16	3,2	100,0
Totale Sottoasse 3	24,80	6,3	26,40	4,0	93,9
Totale TOTALE ASSE 2	81,53	20,7	124,17	19,0	65,7
Mis. 5 Indennità compensativa	17,09	4,3	46,20	7,1	37,0
Mis. 6 Agroambiente di cui 2078/92	111,19 42,01	28,2 10,7	190,06 58,72	29,1 9,0	58,5 71,5
Totale Sottoasse 1	128,28	32,6	236,26	36,2	54,3
Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricoltura	20,44	5,2	20,64	3,2	99,0
Totale Sottoasse 2	20,44	5,2	20,64	3,2	99,0
Totale TOTALE ASSE 3	148,72	37,8	256,90	39,3	57,9
Totale generale	393,79	100,0	653,15	100,0	60,3

Nota: Non sono state prese in considerazione le Misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992

Nota: Per le misure 1, 6, 12 e 16 la "spesa impegnata" è al netto degli "aiuti di stato".

Tab. 5 - PSR Veneto: Articolazione per "tipo di sostegno" (diretto e indiretto) della "Spesa pubblica erogata" per Misura nel quadriennio 2000-2003 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure	2000 - 2003		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia %
	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%	
	a		b		a/b
Mis. 2 Insediamento giovani	36,82	10,5	62,96	9,6	58,5
Mis. 4 Prepensionamento	2,62	0,7	5,32	0,8	49,2
di cui 2079/92	0,92	0,3	1,20	0,2	76,7
Mis. 5 Indennità compensativa	21,76	6,2	46,20	7,1	47,1
Mis. 6 Agroambiente	132,80	37,7	190,06	29,1	69,9
di cui 2078/92	61,18	17,4	58,72	9,0	104,2
Totale Sostegno diretto	194,00	55,1	304,54	46,6	63,7
Mis. 1 Investimenti nelle aziende agricole	35,49	10,1	98,91	15,1	35,9
Mis. 3 Formazione	1,61	0,5	5,76	0,9	28,0
Mis. 7 Interventi agroindustriali	52,52	14,9	82,48	12,6	63,7
Mis. 8 Imboschimenti terreni agricoli	17,01	4,8	22,82	3,5	74,5
di cui 2080/92	13,06	3,7	16,86	2,6	77,4
Mis. 9 Altre misure forestali	16,68	4,7	51,49	7,9	32,4
Mis. 10 Miglioramento fondiario	0,54	0,2	4,45	0,7	12,1
Mis. 12 Servizi di sostituzione e assistenza	5,10	1,4	12,20	1,9	41,8
Mis. 13 Commercializzaz. prodotti agr. di qualità	3,22	0,9	8,29	1,3	38,9
Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia	0,80	0,2	3,74	0,6	21,5
Mis. 15 Rinnovamento e miglior. villaggi	0,56	0,2	1,50	0,2	37,6
Mis. 16 Diversificazione attività	5,14	1,5	13,54	2,1	38,0
Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricoltura	10,42	3,0	20,64	3,2	50,5
Mis. 18 Svil. miglior. infrastr. rur.	7,86	2,2	21,16	3,2	37,1
Mis. 19 Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	1,25	0,4	1,63	0,2	76,5
Totale Sostegno indiretto	158,20	44,9	348,61	53,4	45,4
Totale generale	352,21	100,0	653,15	100,0	53,9

Nota: non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992. Il dato della spesa pubblica erogata nel 2000 non comprende l'anticipo del 12,5% sul totale FEOGA 2000-2006

Tab. 6 - PSR Veneto: Articolazione per "tipo di sostegno" (diretto e indiretto) della "Spesa pubblica impegnata" per Misura nel triennio 2000-2002 in rapporto alla spesa pubblica totale prevista nel periodo 2000 - 2006. (In Meuro)

Misure	Impegni 2000 - 2002		PSR 2000 - 2006		Indice di efficacia
	Sp. Pubbl.	%	Sp. Pubblica	%	%
	a		b		a/b
Mis. 2 Insediamento giovani	40,68	10,3	62,96	9,6	64,6
Mis. 4 Prepensionamento	1,35	0,3	5,32	0,8	25,5
Mis. 5 Indennità compensativa	17,09	4,3	46,20	7,1	37,0
Mis. 6 Agroambiente	111,19	28,2	190,06	29,1	58,5
di cui 2078/92	42,01	10,7	58,72	9,0	71,5
Totale Sostegno diretto	170,31	43,3	304,54	46,6	55,9
Mis. 1 Investimenti nelle aziende agricole	42,93	10,9	98,91	15,1	43,4
Mis. 3 Formazione	1,94	0,5	5,76	0,9	33,7
Mis. 7 Interventi agroindustriali	70,37	17,9	82,48	12,6	85,3
Mis. 8 Imboschimenti terreni agricoli	8,33	2,1	22,82	3,5	36,5
di cui 2080/92	4,73	1,2	16,86	2,6	28,1
Mis. 9 Altre misure forestali	34,93	8,9	51,49	7,9	67,8
Mis. 10 Miglioramento fondiario	0,63	0,2	4,45	0,7	14,2
Mis. 12 Servizi di sostituzione e assistenza	5,64	1,4	12,20	1,9	46,2
Mis. 13 Incentivazione sistemi qualità	5,08	1,3	8,29	1,3	61,2
Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia	2,14	0,5	3,74	0,6	57,1
Mis. 15 Rinnovamento e miglior. villaggi	1,50	0,4	1,50	0,2	100,0
Mis. 16 Diversificazione attività	7,01	1,8	13,54	2,1	51,8
Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricoltura	20,44	5,2	20,64	3,2	99,0
Mis. 18 Svil. miglior. infrastr. rur.	21,16	5,4	21,16	3,2	100,0
Mis. 19 Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	1,38	0,4	1,63	0,2	84,8
Totale Sostegno indiretto	223,47	56,7	348,61	53,4	64,1
Totale generale	393,78	100,0	653,15	100,0	60,3

Nota: non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione", le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992

Nota: Per le misure 1, 6, 12 e 16 la "spesa impegnata" è al netto degli "aiuti di stato".

Per la spesa pubblica *erogata*, come già si è detto, la situazione al 2003 è in linea con il programma di spesa 2000 –2006, considerando che la spesa erogata risulta pari al 54 % e che il trend della spesa erogata medio degli ultimi tre anni è superiore a 100 Meuro/anno e quindi, se mantenuto, dovrebbe consentire di raggiungere nei prossimi tre anni il 100 % della spesa del PSR Veneto.

La situazione per Misura conferma il buon avanzamento delle Misure con importi finanziari più elevati ed il ritardo evidente della Misura 10 *Miglioramento fondiario*, come per la spesa *impegnata*.

Nelle figure 3.3.1–2-3-4-5-6-7-8 si riportano graficamente le situazioni relative alla spesa impegnata e dalla spesa erogata per Asse, Sottoasse e Misura, nonché gli Indici di efficacia rispetto alla spesa complessiva programmata nel periodo 2000-2006.

Fig. 3.3.1 - PSR Veneto: Spesa Pubblica Impegnata per Asse nel periodo 2000-2002 (%)

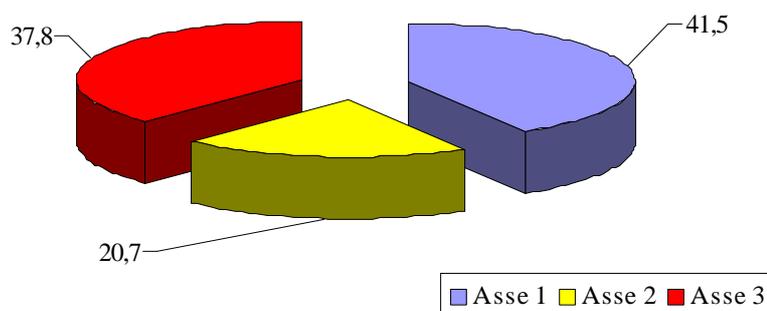
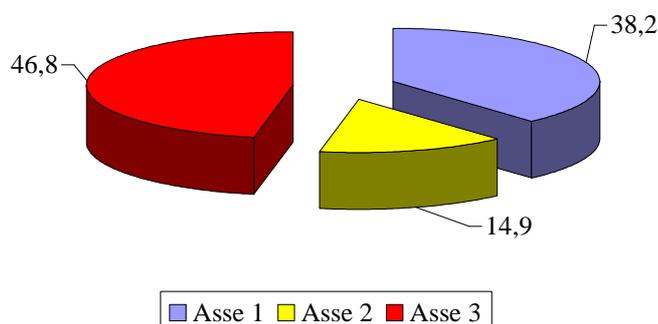
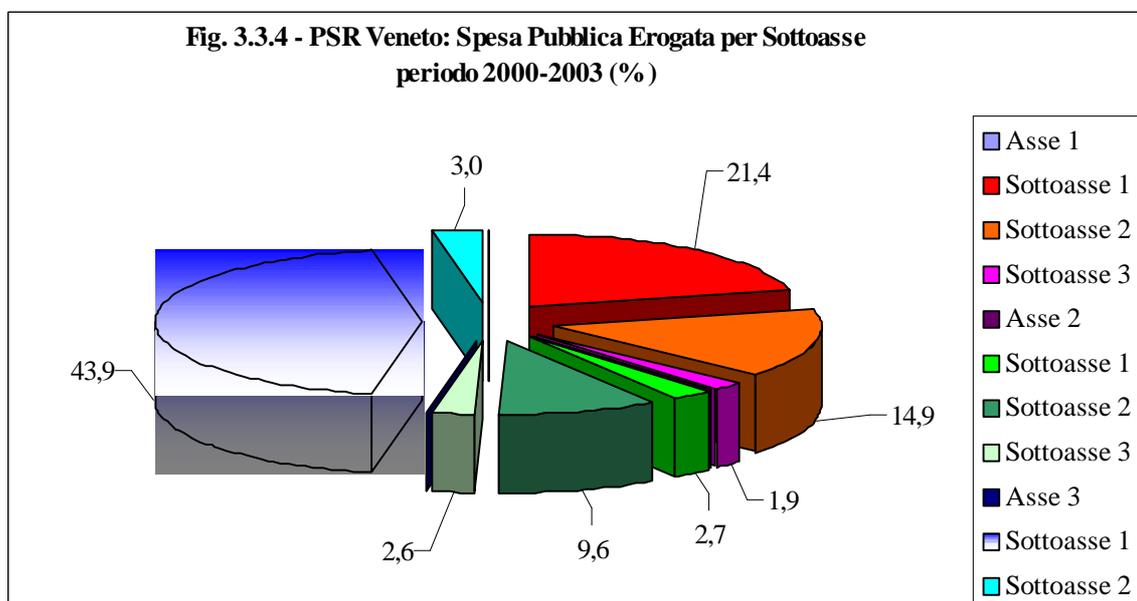
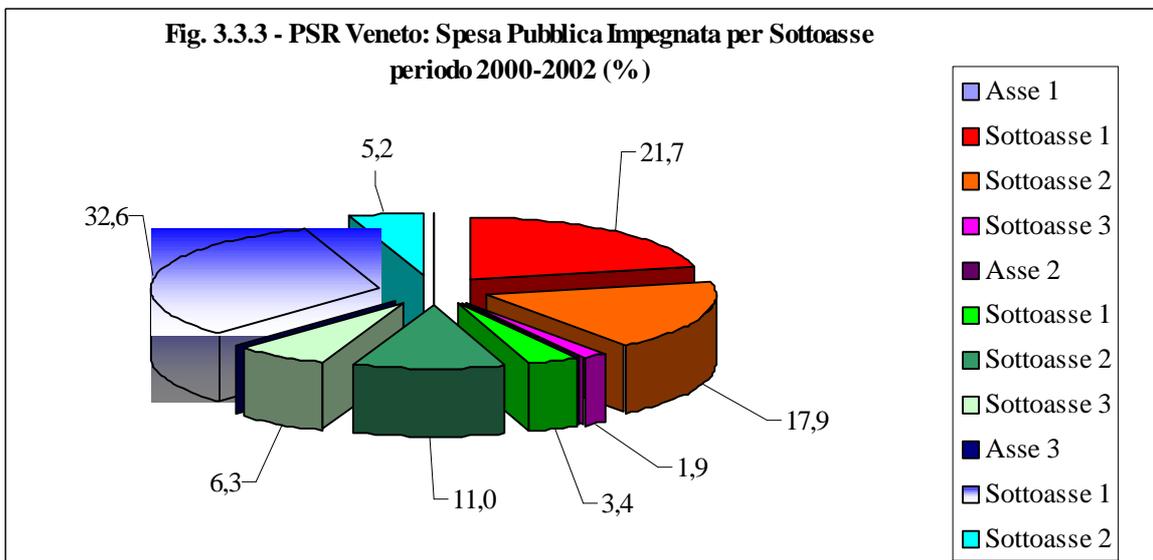
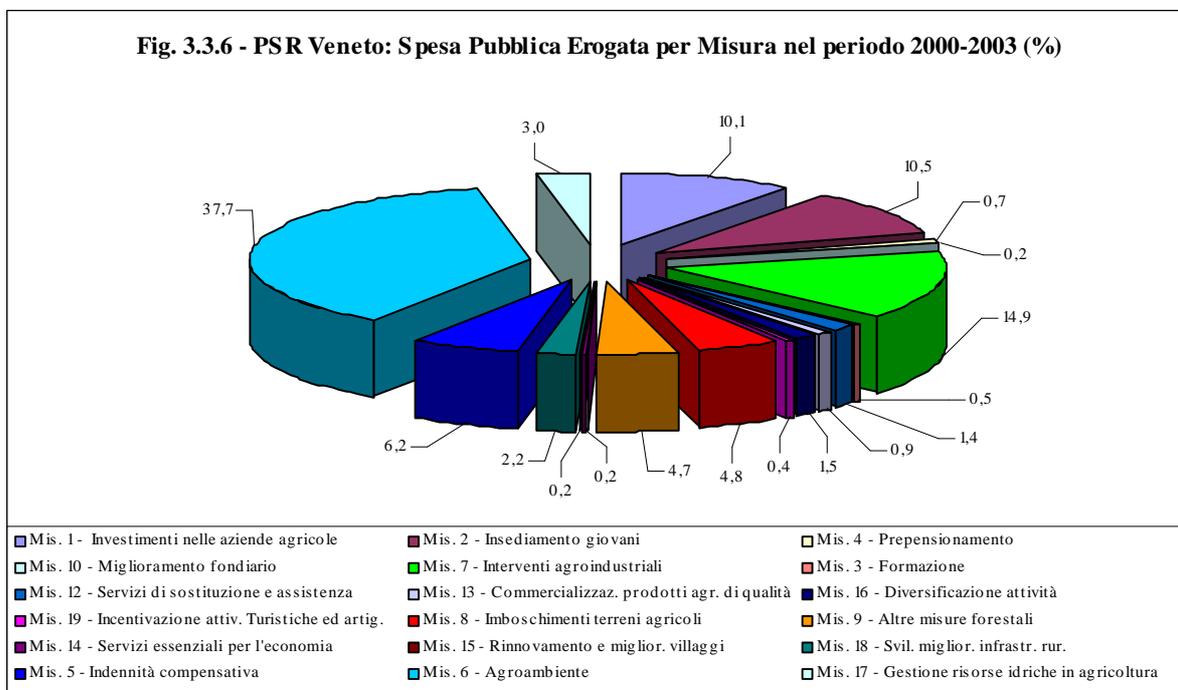
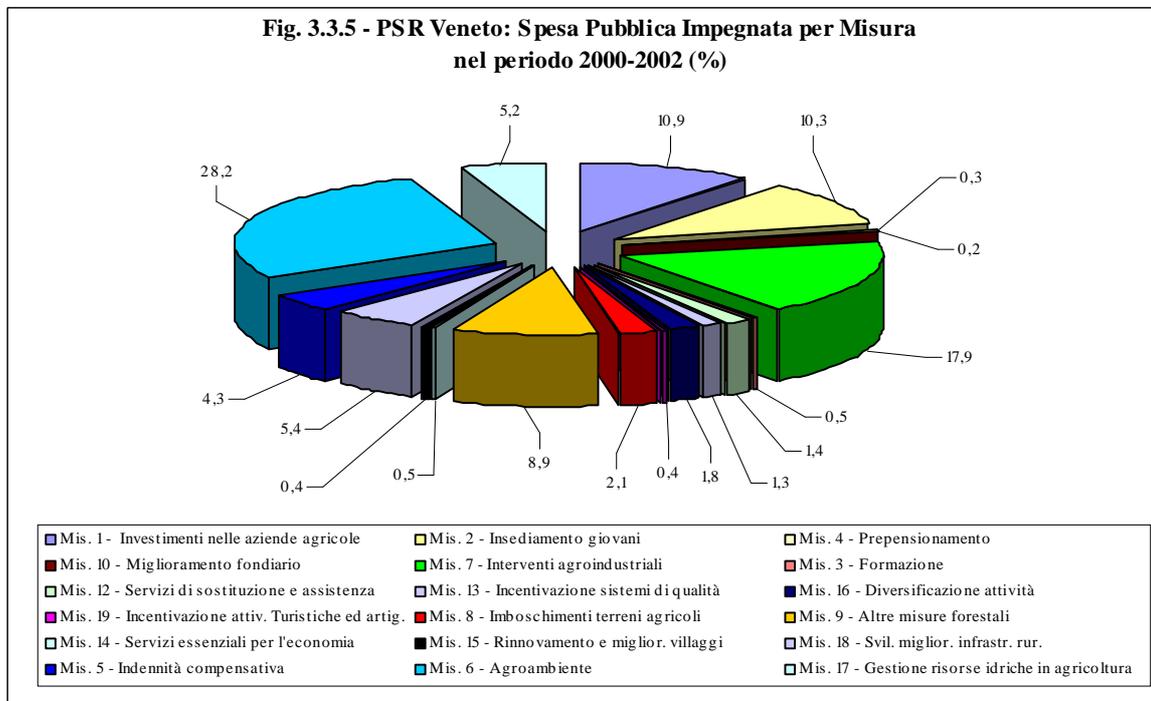
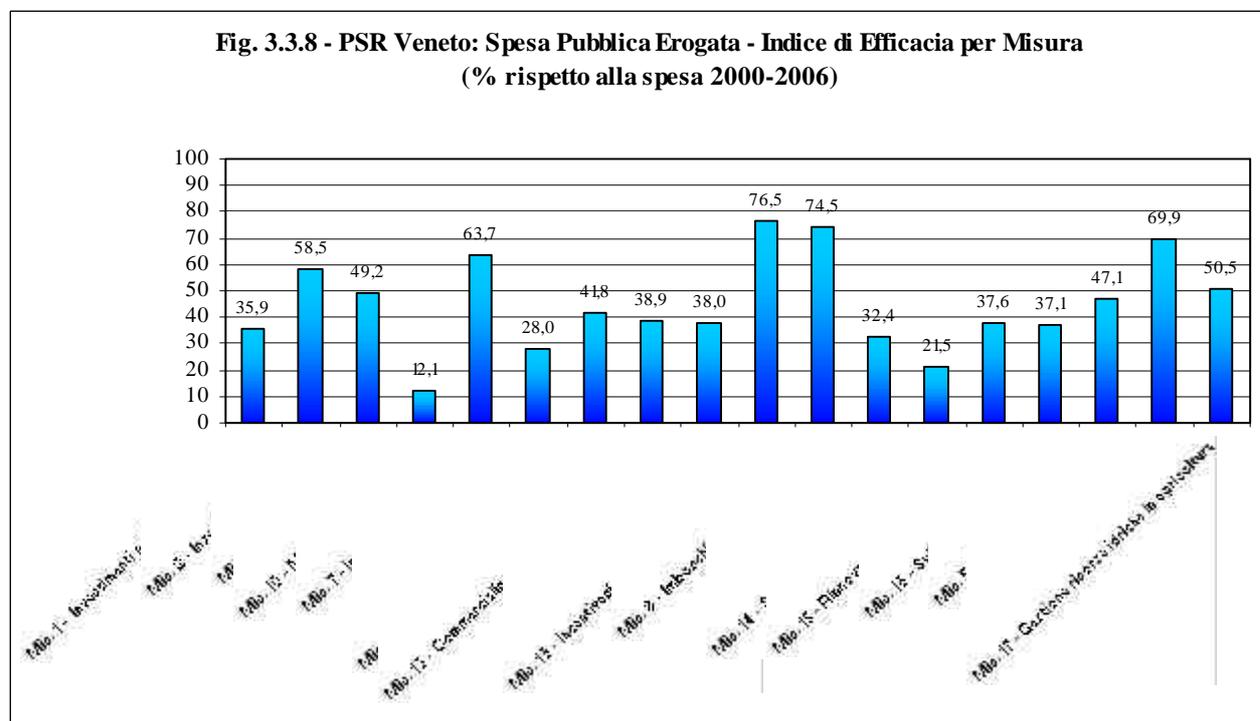
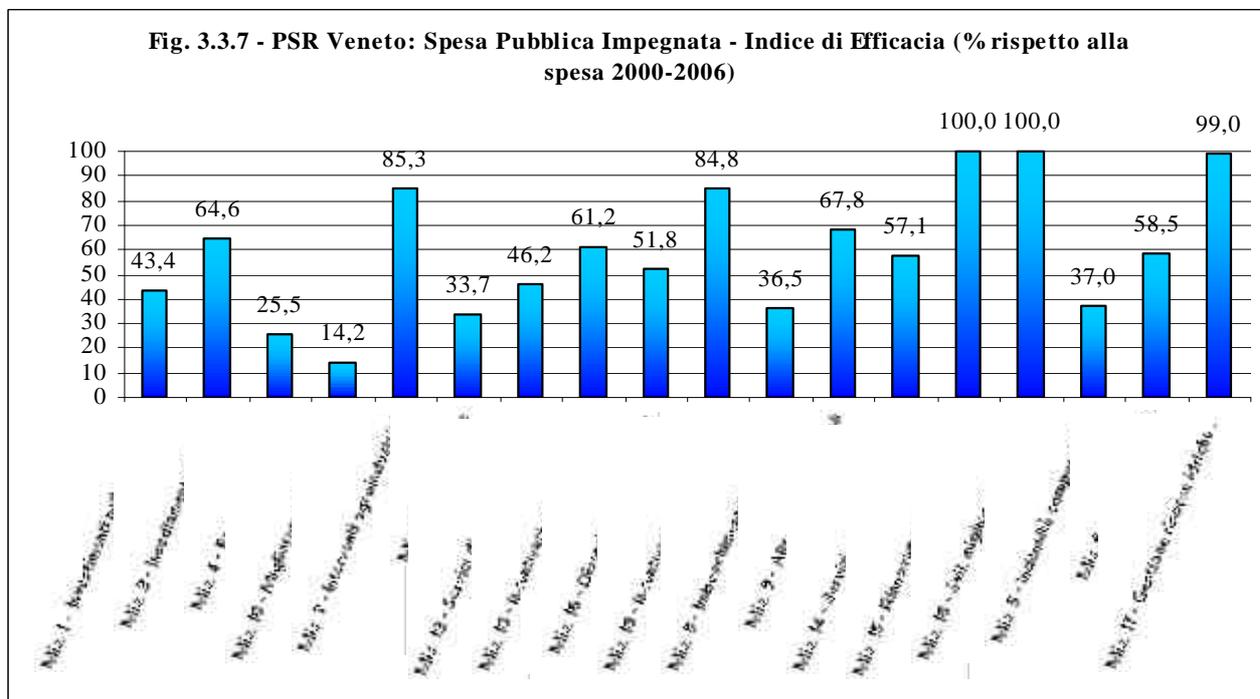


Fig. 3.3.2 - PSR Veneto: Spesa pubblica Erogata per Asse nel periodo 2000-2003 (%)









3.3.2 *La destinazione delle risorse per tipologia di intervento*

L'esame della allocazione delle risorse finanziarie nelle diverse parti del programma (Misure), e per le specifiche tipologie di intervento costituisce una componente di analisi che può aiutare a rispondere a domande del tipo:

- quanto si sta realizzando risponde, e in che misura, a quanto previsto nel Piano?;
- quali sono le linee di intervento nelle quali non si raggiungono gli obiettivi di attuazione programmati?;
- qual è la "risposta progettuale" dei potenziali beneficiari alla "offerta di sostegno" fornita dal Piano?;
- qual è l'efficacia del sistema gestionale nella individuazione e selezione dei progetti specifici?;
- quali sono gli "output" ottenuti? e quali i costi unitari per la realizzazione di tali "output"? (efficienza finanziaria);
- qual'è la capacità del Piano di attivare risorse private per investimenti, confrontata con quanto previsto nella pianificazione finanziaria iniziale? (effetto "leva").

Per valutare la destinazione delle risorse finanziarie del PSR per tipologia di intervento, nel primo periodo di attuazione, si analizzeranno elaborazioni realizzate dal Valutatore a partire dai dati relativi agli "indicatori comuni di sorveglianza" definiti dalla Commissione UE (Doc. STAR 43512/02), in quanto tali dati (pur limitandosi a considerare gli "impegni di spesa"), forniscono maggiori informazioni sulla natura degli interventi. Tali dati, come già detto nel paragrafo precedente, sono allegati alle Relazioni annuali di attuazione, che risultano disponibili per gli anni 2000, 2001 e 2002 e si riferiscono agli anni di calendario (1 gennaio – 31 dicembre).

La tab. 7 riporta, per le diverse Misure del PSR Veneto, nel triennio considerato, la "spesa totale impegnata," la "spesa pubblica impegnata" ed il "numero di domande finanziate." Le Misure sono suddivise per Assi e Sottoassi, come previsto nel PSR.

Dall'esame della tabella si possono trarre le considerazioni seguenti:

- a) Con riferimento alla "spesa totale impegnata:"
 - le Misure con la maggiore spesa totale impegnata risultano, nell'ordine: la Misura 7 *Interventi agroindustriali*, (33,2 % del totale), la Misura 6 *Agroambiente* (18,4 %), all'interno della quale, i vecchi impegni presi con il Reg. CEE 2078/92 hanno un certo peso (6,9 %), la Misura 1 *Investimenti aziendali* (15,9 %), la Misura 9 *Altre Misure forestali* (7,6 %) e la Misura 2 *Insedimento giovani* (6,7 %), che, complessivamente, costituiscono quasi l'82 % della spesa totale impegnata.
 - Tra le altre 12 Misure rimanenti, che costituiscono solamente il 18 % del totale, hanno percentuali maggiori, anche se modeste, in quanto comprese tra il 2 % ed il 3,5 %, le seguenti Misure; 18 *Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali* (3,5 %), 17 *Gestione risorse idriche in agricoltura* (3,4 %), 5 *Indennità compensativa* (2,8 %) e 16 *Diversificazione attività* (2,3 %).
 - Hanno percentuali ridotte, vicino all'1 % le seguenti Misure: 12 *Servizi di sostituzione e assistenza* (1,3 %), e 13 *Incentivazione sistemi di qualità* (1,5 %).
 - Hanno percentuali molto ridotte, al di sotto dell'1 % le seguenti: Misure 3 *Formazione* (0,3 %), 4 *Prepensionamento* (0,2 %), 10 *Miglioramento fondiario* (0,2 %), 14 *Servizi essenziali per l'economia* (0,4 %), 15 *Rinnovamento dei villaggi* (0,3 %), e 19 *Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali* (0,5 %).
- b) Con riferimento alla "spesa pubblica impegnata,"⁽²⁰⁾ quindi senza il contributo dei privati, la Misura 6 *Agroambiente* ha il maggior peso, con il 28,2 %, seguita dalle Misure 7 *Interventi agroindustriali* (17,9 %) e 1 *Investimenti aziendali* (10,9 %) e 2 *Insedimento giovani*.
- c) Con riferimento al "numero di domande finanziate":
 - Il maggior numero di domande si riscontra nelle Misure con sostegno diretto (premio), in particolare nelle Misure 6 *Agroambiente* (33.075 domande, pari al 73,0 %), 5 *Indennità*

⁽²⁰⁾ Maggiori indicazioni sulla spesa pubblica impegnata sono fornite nel paragrafo precedente.

- compensativa* (6.048 domande, pari al 13,3 %), 8 *Imboschimento di terreni agricoli* (2.446 domande, pari al 5,4 %), 2 *Insedimento giovani* (1.627 domande, pari al 3,6 %).
- Tra le Misure con sostegno indiretto, per investimenti materiali o attività immateriali, il maggior numero di domande si riscontra nella Misura 9 *Imboschimento di terreni non agricoli ed altre misure forestali* (697 domande, pari al 1,6 %) e nella Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole* (622 domande, pari al 2,7 %).
 - Le Misure 4 *Prepensionamento*, 7 *Interventi agroindustriali*, 12 *Servizi di sostituzione e assistenza*, 13 *Incentivazione sistemi qualità* e 16 *Diversificazione attività* hanno numeri di domande compresi tra 100 e 255, (0,2 – 0,6 %); mentre le Misure rimanenti hanno un numero di domande molto contenuto (da una a tre decine).
- d) Con riferimento alla suddivisione delle Misure riportata nella tab. 7, che considera i tre Assi del PSR, (e relativi Sottoassi), il primo relativo al *Miglioramento della competitività dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale*, il secondo relativo al *Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali*, ed il terzo relativo alla *Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale*:
- Sulla base della “spesa totale impegnata” e della “spesa pubblica impegnata,” il primo Asse, *Miglioramento della competitività dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale* ha una percentuale preponderante (57,9 % della “spesa totale impegnata” e 41,5 % della “spesa pubblica impegnata,”), seguito a notevole distanza dall’Asse 3 *Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale* (24,6 % e 37,8 %), e dall’Asse 2 *Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali* (17,5 % e 20,7 %).

Nella tab. 8 si riporta la “spesa totale impegnata”, la “spesa pubblica impegnata” ed il “numero di domande” nel triennio 2000 – 2002, con le Misure suddivise (secondo quanto già definito nel paragrafo precedente) in sostegno “diretto” e sostegno “indiretto”. Nella tab. 9 si riporta, per consentire il confronto, il piano finanziario complessivo (2000 –2006) con la stessa suddivisione delle Misure.

Nella parte bassa delle tabb. 8 e 9 si riporta il rapporto tra la Spesa Totale, comprensiva anche della quota dei privati, e la Spesa Pubblica relativa alle Misure con sostegno “indiretto” al fine di valutare l’“effetto leva”, definito come la capacità del Piano di attivare, per la realizzazione degli investimenti o delle attività, oltre alle proprie risorse (pubbliche) anche quelle dei beneficiari (principalmente privati).

Gli indici riportati nella parte bassa delle tabelle risultano pari a 194 % nella tab. 8 relativa alla “spesa impegnata” e pari a 182 % nella tab. 9 relativa al piano finanziario 2000 –2006.

**Tab. 7 - PSR Veneto: Articolazione in Assi e Sottoassi della "spesa impegnata" (totale, pubblica e n. domande)
per Misura nel triennio 2000-2002. (In Euro x 000)**

Misure	Totale					
	Sp.Tot.	%	Sp. Pubbl.	%	N. dom.	%
Mis. 1 Investimenti nelle aziende agricole	96.101	15,9	42.924	10,9	622	1,4
Mis. 2 Insediamento giovani	40.675	6,7	40.675	10,3	1.627	3,6
Mis. 4 Prepensionamento	1.354	0,2	1.354	0,3	130	0,3
Mis. 10 Miglioramento fondiario	1.265	0,2	633	0,2	16	0,0
Totale Sottoasse 1	139.395	23,1	85.586	21,7	2.395	5,3
Mis. 7 Interventi agroindustriali	200.546	33,2	70.373	17,9	126	0,3
Totale Sottoasse 2	200.546	33,2	70.373	17,9	126	0,3
Mis. 3 Formazione	1.977	0,3	1.939	0,5	25	0,1
Mis. 12 Servizi di sostituzione e assistenza	8.048	1,3	5.633	1,4	74	0,2
Totale Sottoasse 3	10.025	1,7	7.572	1,9	99	0,2
Totale TOTALE ASSE 1	349.966	57,9	163.531	41,5	2.620	5,8
Mis. 13 Incentivazione sistemi qualità	8.840	1,5	5.076	1,3	255	0,6
Mis. 16 Diversificazione attività	13.860	2,3	7.018	1,8	103	0,2
Mis. 19 Incentivazione attiv. turistiche ed artig.	2.764	0,5	1.382	0,4	31	0,1
Totale Sottoasse 1	25.464	4,2	13.476	3,4	389	0,9
Mis. 8 Imboschimenti terreni agricoli di cui 2080/92	9.029 4.734	1,5 0,8	8.325 4.734	2,1 1,2	2.446 2.192	5,4 4,8
Mis. 9.1 Imboschimento terreni non agricoli	1.766	0,3	1.414	0,4	78	0,2
Mis. 9.3 - Altre misure forestali	44.319	7,3	33.513	8,5	619	1,4
Totale Sottoasse 2	55.114	9,1	43.252	11,0	3.143	6,9
Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia	2.484	0,4	2.135	0,5	11	0,0
Mis. 15 Rinnovamento e miglior. villaggi	1.814	0,3	1.500	0,4	11	0,0
Mis. 18 Svil. miglior. infrastr. rur.	21.160	3,5	21.160	5,4	18	0,0
Totale Sottoasse 3	25.458	4,2	24.795	6,3	40	0,1
Totale TOTALE ASSE 2	106.036	17,5	81.523	20,7	3.572	7,9
Mis. 5 Indennità compensativa	17.093	2,8	17.093	4,3	6.048	13,3
Mis. 6 Agroambiente di cui 2078/92	111.192 42.006	18,4 6,9	111.192 42.006	28,2 10,7	33.075 13.843	73,0 30,5
Totale Sottoasse 1	128.285	21,2	128.285	32,6	39.123	86,3
Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricoltura	20.438	3,4	20.438	5,2	10	0,0
Totale Sottoasse 2	20.438	3,4	20.438	5,2	10	0,0
Totale TOTALE ASSE 3	148.723	24,6	148.723	37,8	39.133	86,3
TOTALE GENERALE	604.725	100,0	393.777	100,0	45.325	100

Nota: Non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione" le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992.

Nota: Per le misure 1, 6, 12 e 16 la "spesa impegnata" è al netto degli "aiuti di stato".

Tab. 8 - PSR Veneto: Articolazione per "tipo di sostegno" (diretto e indiretto) della spesa impegnata" per Misura nel triennio 2000-2002. (Meuro)

Misure		Totale					
		Sp.Tot.	%	Sp. Pubbl.	%	N. dom.	%
Mis. 2	Insedimento giovani	40,68	6,7	40,68	10,3	1.627	3,6
Mis. 4	Prepensionamento	1,35	0,2	1,35	0,3	130	0,3
Mis. 5	Indennità compensativa	17,09	2,8	17,09	4,3	6.048	13,3
Mis. 6	Agroambiente di cui 2078/92	111,19	18,4	111,19	28,2	33.075	73,0
		42,01	6,9	42,01	10,7	13.843	30,5
Totale	Sostegno diretto	170,31	28,2	170,31	43,3	40.880	90,2
Mis. 1	Investimenti nelle aziende agricole	96,10	15,9	42,92	10,9	622	1,4
Mis. 3	Formazione	1,98	0,3	1,94	0,5	25	0,1
Mis. 7	Interventi agroindustriali	200,55	33,2	70,37	17,9	126	0,3
Mis. 8	Imboschimenti terreni agricoli di cui 2080/92	9,03	1,5	8,33	2,1	2.446	5,4
		4,73	0,8	4,73	1,2	2.192	4,8
Mis. 9.1	Imboschimento terreni non agricoli	1,77	0,3	1,41	0,4	78	0,2
Mis. 9.3 -9.9	Altre misure forestali	44,32	7,3	33,51	8,5	619	1,4
Mis. 10	Miglioramento fondiario	1,27	0,2	0,63	0,2	16	0,0
Mis. 12	Servizi di sostituzione e assistenza	8,05	1,3	5,63	1,4	74	0,2
Mis. 13	Incentivazione sistemi qualità	8,84	1,5	5,08	1,3	255	0,6
Mis. 14	Servizi essenziali per l'economia	2,48	0,4	2,14	0,5	11	0,0
Mis. 15	Rinnovamento e miglior. villaggi	1,81	0,3	1,50	0,4	11	0,0
Mis. 16	Diversificazione attività	13,86	2,3	7,02	1,8	103	0,2
Mis. 17	Gestione risorse idriche in agricoltura	20,44	3,4	20,44	5,2	10	0,0
Mis. 18	Svil. miglior. infrastr. rur.	21,16	3,5	21,16	5,4	18	0,0
Mis. 19	Incentivazione attiv. Turistiche ed artig.	2,76	0,5	1,38	0,4	31	0,1
Totale	Sostegno indiretto	434,41	71,8	223,46	56,7	4.445	9,8
Totale generale		604,73	100,0	393,78	100,0	45.325	100,0

Nota: Non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione" le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992.

Per valutazione "effetto leva": Rapporto tra Spesa Totale e Spesa Pubblica per Sostegno indiretto = 194 %

Nota: Per le misure 1, 6, 12 e 16 la "spesa impegnata" è al netto degli "aiuti di stato".

Tab. 9 - PSR Veneto: Articolazione per "tipo di sostegno" (diretto e indiretto) e per Misura della spesa complessiva prevista nel periodo 2000 - 2006 (In Meu

Misure		2000 - 2006					
		Sp.Tot.	%	Sp. Pubbl.	%	Contrib. UE	Sp. Priv
Mis. 2	Insediamiento giovani	62,96	6,68	62,96	9,59	31,48	0,00
Mis. 4	Prepensionamento	5,32	0,56	5,32	0,81	2,66	0,00
Mis. 5	Indennità compensativa	46,20	4,90	46,20	7,04	23,10	0,00
Mis. 6	Agroambiente di cui 2078/92	190,06	20,15	190,06	28,95	95,03	0,00
		58,72	6,23	58,72	8,94	29,36	0,00
Totale	Sostegno diretto	304,54	32,29	304,54	46,39	152,27	0,00
Mis. 1	Investimenti nelle aziende agricole	219,80	23,30	98,91	15,07	32,97	120,89
Mis. 3	Formazione	6,40	0,68	5,76	0,88	2,88	0,64
Mis. 7	Interventi agroindustriali	206,20	21,86	82,48	12,56	30,93	123,72
Mis. 8	Imboschimenti terreni agricoli di cui 2080/92	22,82	2,42	22,82	3,48	11,41	0,00
		16,86	1,79	16,86	2,57	8,92	0,00
Mis. 9	Altre misure forestali, imb. terr.non agric.	60,58	6,42	51,49	7,84	24,23	9,09
Mis. 10	Miglioramento fondiario	7,29	0,77	4,45	0,68	1,85	2,84
Mis. 12	Servizi di sostituzione e assistenza	17,43	1,85	12,20	1,86	6,10	5,23
Mis. 13	Incentivazione sistemi qualità	16,57	1,76	8,29	1,26	2,90	8,29
Mis. 14	Servizi essenziali per l'economia	5,34	0,57	3,74	0,57	1,87	1,60
Mis. 15	Rinnovamento e miglior. villaggi	1,88	0,20	1,50	0,23	0,75	0,38
Mis. 16	Diversificazione attività	22,57	2,39	13,54	2,06	4,74	9,03
Mis. 17	Gestione risorse idriche in agricoltura	20,64	2,19	20,64	3,14	10,32	0,00
Mis. 18	Svil. miglior. infrastr. rur.	21,16	2,24	21,16	3,22	10,58	0,00
Mis. 19	Incentivazione attiv. turistiche ed artig.	3,27	0,35	1,63	0,25	0,49	1,63
Mis. 22	Ingegneria finanziaria	6,67	0,71	3,33	0,51	1,00	3,33
Totale	Sostegno indiretto	638,62	67,71	351,94	53,61	143,02	286,67
Totale generale		943,16	100,00	656,48	100,00	295,29	286,67

Fonte: PSR Veneto, Decisione Commissione European. C/2002/2966 del 14/8/2002

Nota: Non sono state prese in considerazione le misure "ingegneria finanziaria" (non attivata), "valutazione" le misure transitorie ed il vecchio regime precedente al 1992.

Per valutazione "effetto leva": Rapporto tra Spesa Totale e Spesa Pubblica per Sostegno indiretto = 182 %

Ciò è la plausibile conseguenza del prevalere, in questa prima fase di attuazione, degli interventi strutturali aventi un “effetto leva” maggiore, nei quali cioè è presente, o è relativamente maggiore, una partecipazione finanziaria dei privati (es. investimenti aziendali), rispetto a quelli a totale carico pubblico (es. interventi di tipo infrastrutturale realizzati da consorzi o enti pubblici).

Riassumendo, la destinazione delle risorse finanziarie per Misura e tipologia di intervento del PSR Veneto è caratterizzata, in termini di “spesa totale impegnata” dalla presenza di 5 Misure “prevalenti” che complessivamente rappresentano l’82 % del totale: la Misura 7 *Interventi agroindustriali*, (33,2 % del totale), la Misura 6 *Agroambiente* (18,4 %), all’interno della quale, i vecchi impegni presi con il Reg. CEE 2078/92 hanno un certo peso (6,9 %) la Misura 1 *Investimenti aziendali* (15,9 %), le *Altre Misure forestali* (7,6 %) e la Misura 2 *Insiediamento giovani* (6,7 %).

La spesa pubblica impegnata per “tipo di sostegno” risulta notevolmente superiore per le Misure con sostegno indiretto, rispetto a quelle con sostegno diretto (con premio o indennità). Ciò è confermato anche dagli indici dell’”effetto leva”, che evidenziano il prevalere, in questa fase, degli interventi strutturali nei quali è presente la partecipazione finanziaria dei privati.

3.3.2.1 La destinazione delle risorse nell’ambito delle Misure

Sulla base dei dati relativi agli “indicatori comuni di sorveglianza” definiti dalla Commissione UE (Doc. STAR 43512/02), e riportanti la “spesa impegnata” separatamente negli anni 2000, 2001 e 2002, sono state elaborate le tabelle 10, 11, 12, 13 e 14 che riportano, per tre Misure importanti del PSR, la 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, la 7 *Interventi agroindustriali* e la 6 *Agroambiente*, i dati relativi alla spesa impegnata, alle tipologie di intervento, al numero di domande ed ai costi unitari, riferiti al triennio 2000-02.⁽²¹⁾

Dall’esame della tab. 10, relativa alla Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, che riprende la tabella comunitaria della sorveglianza con indicazione *delle tipologie di investimento prevalenti* (Fig.3.3.2.1) si rileva che:

- a) in termini di spesa impegnata:
 - il 72 % circa degli investimenti è relativo ai fabbricati, nell’ambito dei quali gli “Altri fabbricati agricoli” prevalgono (37,3 %), seguiti dalle stalle (20,4 %);
 - il 20 % circa degli investimenti è relativo a “Materiale e attrezzature mobili”;
- b) in termini di domande la situazione tra le due tipologie di investimento prevalente è più equilibrata, con 50 % delle domande per i *fabbricati* e 40 % delle domande per *Materiale e attrezzature mobili*.
- c) in termini di costi unitari: il costo medio per domanda risulta di circa 139.000 Euro; più in particolare, i costi medi risultano i seguenti: per i *Fabbricati* 198.900 Euro, per *Materiale e attrezzature mobili* 74.800 Euro, per *Serre e attrezzature connesse* 223.800 Euro, per *Piantagioni agricole* 74.900.

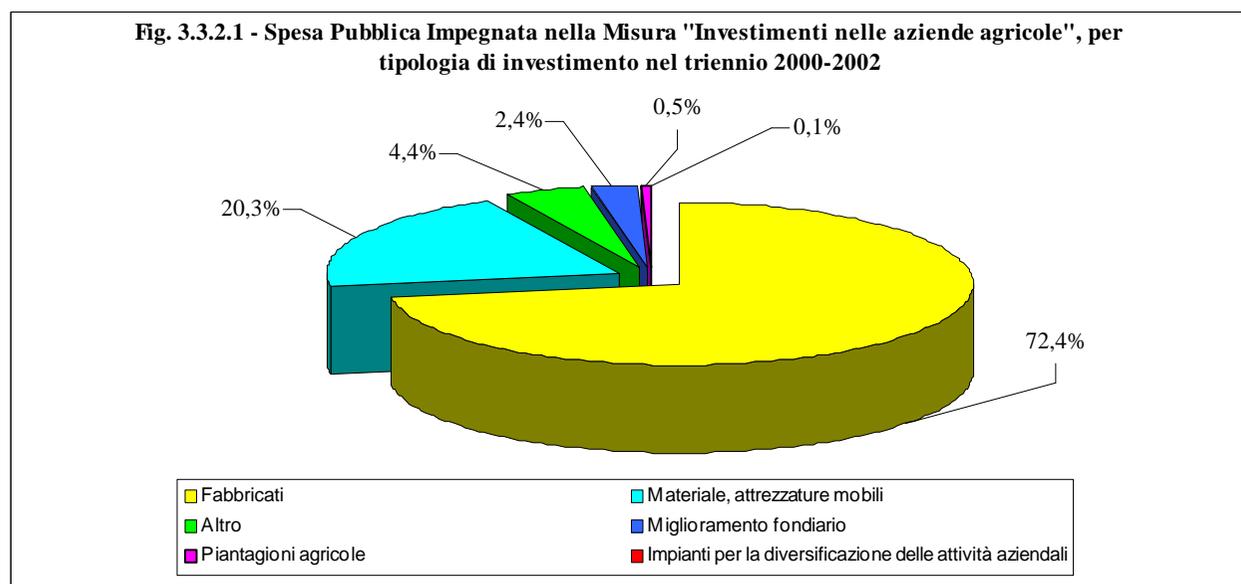
⁽²¹⁾ I dati di spesa impegnata utilizzati per descrivere le tipologie di intervento e ripresi dalle Relazioni annuali contengono anche gli “aiuti di stato.”

Tab. 10 - PSR Veneto: "Spesa impegnata" nella Misura *Investimenti nelle aziende agricole*, per tipologia di investimento, nel triennio 2000 - 2002. (In Euro x 1000).

Tipo di investimento	Numero di domande approvate	%	Totale dei costi ammissibili ('000 EUR)	%	Importo della spesa pubblica impegnata ('000 EUR)	%	Costo medio per domanda ('000 EUR)
Fabbricati	615	49,6	122.317	71,1	54.607	72,4	198,9
di cui							
Stalle (bovini)	144	11,6	34.083	19,8	15.396	20,4	236,7
Porcilaie	16	1,3	3.384	2,0	1.475	2,0	211,5
Altri fabbricati zootecnici	89	7,2	12.394	7,2	5.612	7,4	139,3
Serre e attrezzature connesse	39	3,1	8.728	5,1	4.002	5,3	223,8
Altri fabbricati agricoli	327	26,3	63.728	37,0	28.124	37,3	194,9
Materiale, attrezzature mobili	503	40,5	37.618	21,9	15.310	20,3	74,8
Miglioramento fondiario	53	4,3	3.876	2,3	1.806	2,4	73,1
Piantagioni agricole	12	1,0	899	0,5	391	0,5	74,9
Impianti per la diversificazione delle attività aziendali	1	0,1	93	0,1	42	0,1	92,7
Altro	57	4,6	7.319	4,3	3.318	4,4	128,4
TOTALE	1.241	100	172.121	100	75.475	100	138,7

Fonte: Relazioni annuali 2000, 2001 e 2002.

N.B.: Inclusi gli importi degli aiuti di stato



Dall'esame della tab. 11, relativa alla Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole*, con indicazione degli orientamenti produttivi (Fig. 3.3.2.2) si rileva che:

- a) in termini di spesa impegnata, i settori più rilevanti sono, in ordine:
- viticolo (26,1 %),
 - allevamenti dei bovini da latte (26,0 %),
 - altre aziende (comprese quelle miste) (12,5 %)
 - seminativi (8,3 %)
 - orticoltura (7,0 %)
 - frutticoltura (7 %)
- b) in termini di numero di domande approvate, vengono confermati i settori più rilevanti del punto a) precedente;
- c) in termini di costi unitari: il costo medio per domanda risulta: di 154.600 Euro nel settore viticolo; di 134.500 Euro nell'allevamento dei bovini da latte, di 127.100 nei seminativi.

Dall'esame della tab. 12 relativa alla Misura 7 *Interventi agroindustriali*, con indicazione degli obiettivi dell'investimento, (Fig. 3.3.2.3) si rileva che:

- a) sia in termini di spesa impegnata che di numero di domande gli obiettivi dell'investimento più rilevanti sono:
- migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione (60,5 %),
 - migliorare e controllare la qualità (19,2 %),
 - migliorare la presentazione ed il confezionamento dei prodotti (7,1 %),
 - applicare nuove tecnologie (5,0 %);
- b) in termini di costi unitari: il costo medio per domanda risulta di 1.591.600 Euro, quindi più di dieci volte superiore ai costi per domanda della Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole.

Dall'esame della tab. 13 relativa alla Misura 7 *Interventi agroindustriali*, con indicazione della ripartizione per settore, (Fig. 3.3.2.4) si rileva che, in termini di spesa impegnata, i settori più rilevanti sono:

- vini e alcol (33,2 %)
- latte e prodotti lattiero-caseari (16,0 %)
- ortofrutticoli (13,2 %)
- cereali (12,5 %)
- carni (11,7 %)
- uova e pollame (11,1 %).

I prodotti biologici rappresentano il 7,4 % del totale.

Dall'esame della tab. 14 relativa alla Misura *Agroambiente*, con indicazione delle tipologie di impegno, si rileva che:

- a) in termini di numero di contratti (Fig. 3.3.2.5) :
- in totale, i contratti a contributo risultano 33.340, di cui 19.497, pari al 58,5 %, per i nuovi impegni e 13.843, pari al 41,5 %, per i vecchi impegni;
 - la suddivisione dei nuovi impegni per tipologia prevalente risulta la seguente:
 - Produzione integrata ed altre riduzioni di input (18,1 %),
 - Paesaggio/natura (17,5 %),
 - Altre azioni (17,4 %),
 - Agricoltura biologica (3,4 %),
 - Razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento (2,0 %).
- b) In termini di "spesa pubblica impegnata (Fig. 3.3.2.6):
- in totale la "spesa pubblica impegnata" risulta complessivamente di 115,7 Meuro, di cui 73,7 Meuro, pari al 63,7 %, per i nuovi impegni e 42.0 Meuro, pari al 36,3 %, per i vecchi impegni.
 - La suddivisione dei nuovi impegni per tipologia prevalente risulta la seguente, in ordine decrescente:

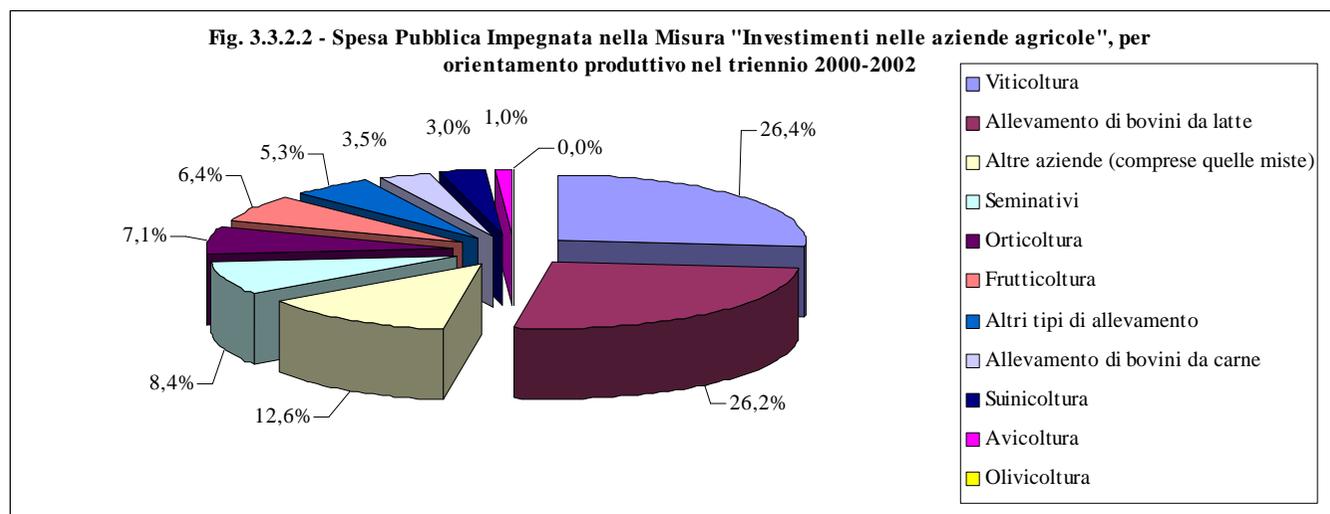
- Produzione integrata ed altre riduzioni di input (36,4 %)
 - Altre azioni (10,7 %)
 - Paesaggio/natura (8,5 %)
 - Agricoltura biologica (7,0 %)
 - Razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento (2,0 %).
- c) In termini di numero di ettari soggetti a impegno:
- in totale il numero di ettari risulta di 301.241, di cui 189.614, pari al 62,9 %, per i nuovi impegni, e 111.627, pari al 37,1 % per i vecchi impegni.
 - La suddivisione dei nuovi impegni per tipologia prevalente, in ordine decrescente è la seguente:
 - Produzione integrata ed altre riduzioni di input: 107.801 ettari, pari al 35,8 %
 - Altre azioni: 64.338 ettari, pari al 21,4 %
 - Agricoltura biologica: 13.266 ettari, pari al 4,4 %
 - Paesaggio/natura, solamente: 4.209 ettari, pari al 1,4 %.
- d) In termini di numero di animali di razze che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento, il numero totale di animali risulta di 15.844 UBA, di cui 10.304, pari al 65,0 %, è compreso nei nuovi impegni e 5.540, pari al 35 % è compreso nei vecchi impegni.
- e) In termini di premi unitari, i premi medi unitari dei nuovi impegni risultano di 378 Euro per ettaro e di 120 Euro per UBA. Per le diverse tipologie risultano i seguenti, in ordine decrescente:
- Paesaggio/natura, 2.332 Euro per ettaro
 - Agricoltura biologica, 613 Euro per ettaro
 - Produzione integrata ed altre riduzioni di input, 390 Euro per ettaro
 - Altre azioni, 193 Euro per ettaro.

Tab. 11 - PSR Veneto: "Spesa impegnata" nella Misura Investimenti nelle aziende agricole, per orientamento produttivo nel triennio 2000 - 2002. (In Euro x 1000).

Orientamento produttivo dominante	Numero di domande approvate	%	Totale dei costi ammissibili ('000 EUR)	%	Importo della spesa pubblica impegnata ('000 EUR)	%	Costo medio per domanda ('000 EUR)
Seminativi	109	8,8	13.850	8,0	6.271	8,3	127,1
Orticoltura	74	6,0	11.938	6,9	5.311	7,0	161,3
Viticultura	302	24,3	46.679	27,1	19.707	26,1	154,6
Frutticoltura	83	6,7	10.961	6,4	4.819	6,4	132,1
Olivicoltura	1	0,1	22	0,0	8	0,0	22,3
Altre aziende (comprese quelle miste)	173	13,9	21.177	12,3	9.425	12,5	122,4
Allevamento di bovini da latte	326	26,3	43.857	25,5	19.594	26,0	134,5
Allevamento di bovini da carne	38	3,1	5.933	3,4	2.639	3,5	156,1
Suinicoltura	27	2,2	5.231	3,0	2.275	3,0	193,8
Avicoltura	12	1,0	1.704	1,0	751	1,0	142,0
Altri tipi di allevamento	78	6,3	9.158	5,3	3.945	5,2	117,4
Altro (non classificabile)	18	1,5	1.610	0,9	729	1,0	89,5
TOTALE	1.241	100	172.121	100	75.475	100	138,7

Fonte: Relazioni annuali 2000, 2001 e 2002.

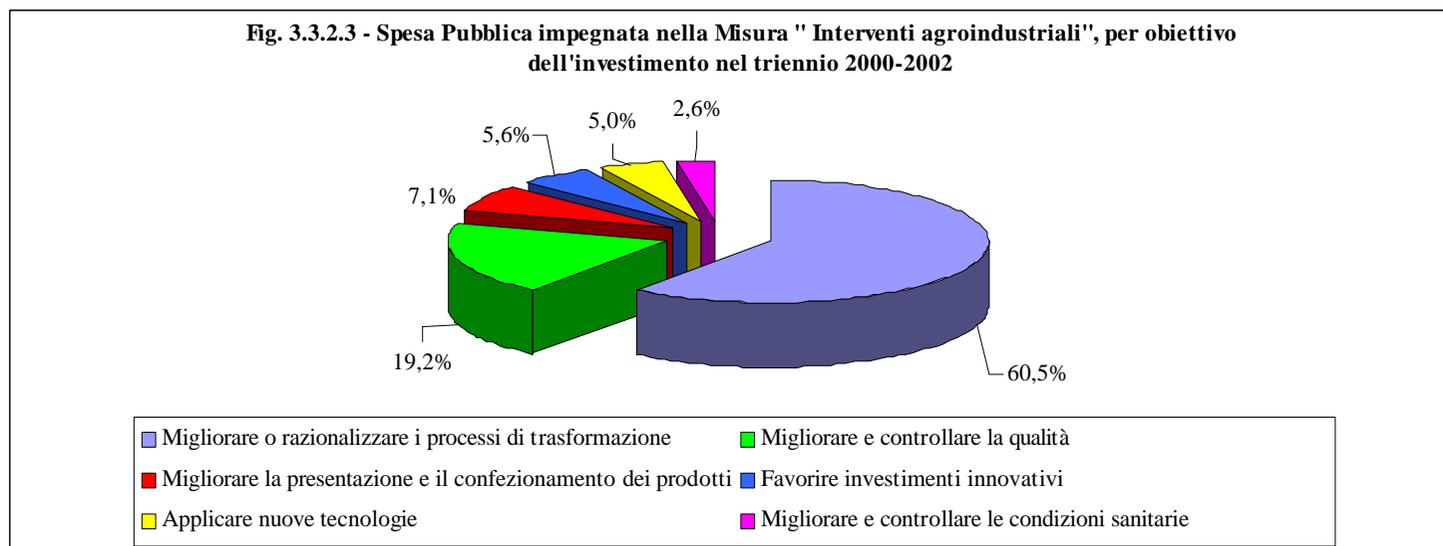
N.B.: Inclusi gli importi degli aiuti di stato



Tab. 12 - PSR Veneto: "Spesa impegnata" nella Misura Interventi agroindustriali, per obiettivo dell' investimento, nel triennio 2000 - 2002. (In Euro x 1000).

Obiettivo predominante	Numero di domande approvate	%	Totale dei costi ammissibili ('000 EUR)	%	Importo della spesa pubblica impegnata ('000 EUR)	%	Costo medio per domanda ('000 EUR)
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione	76	60,3	121.300	60,5	42.609	60,5	1.596,1
Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	9	7,1	14.240	7,1	4.984	7,1	1.582,2
Applicare nuove tecnologie	11	8,7	9.993	5,0	3.498	5,0	908,5
Favorire investimenti innovativi	5	4,0	11.187	5,6	3.915	5,6	2.237,4
Migliorare e controllare la qualità	22	17,5	38.499	19,2	13.502	19,2	1.749,9
Migliorare e controllare le condizioni sanitarie	3	2,4	5.328	2,7	1.865	2,6	1.776,1
TOTALE	126	100	200.546	100	70.373	100	1.591,6

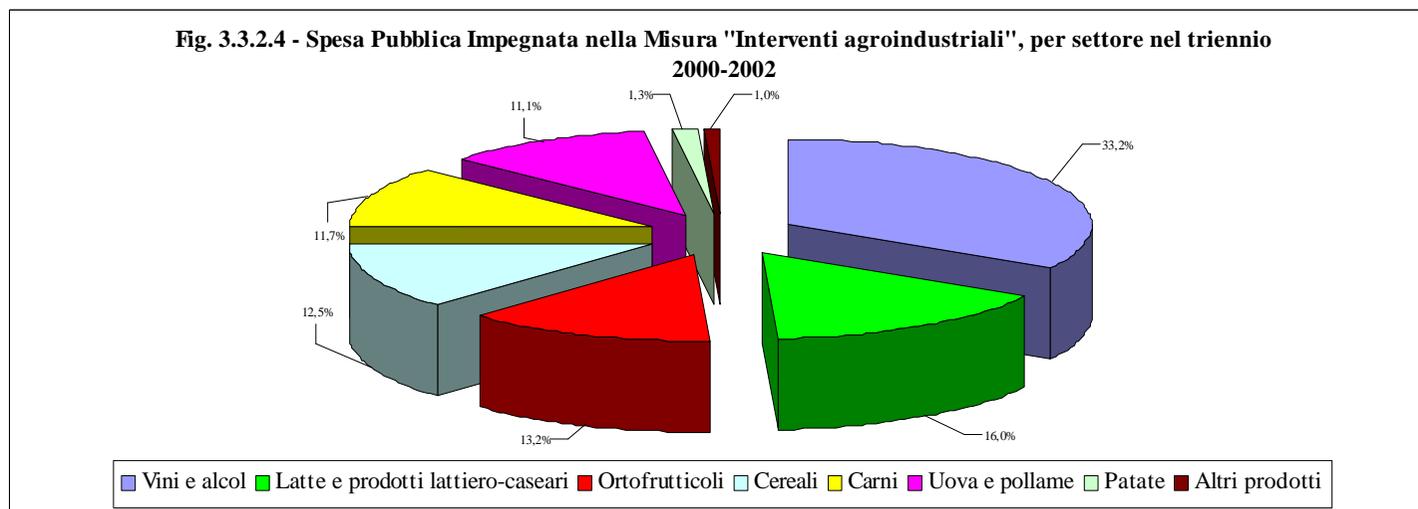
Fonte: Relazioni annuali 2000, 2001 e 2002.



Tab. 13 - PSR Veneto: "Spesa impegnata" nella Misura *Interventi agroindustriali*, per settore, nel triennio 2000 - 2002. (In Euro x 1000).

Settore dominante	Numero di domande approvate	%	Totale dei costi ammissibili ('000 EUR)	%	Importo della spesa pubblica impegnata ('000 EUR)	%	Costo medio per domanda ('000 EUR)
Carni	15	11,9	23.534	11,7	8.237	11,7	1.568,9
Latte e prodotti lattiero-caseari	20	15,9	31.766	15,8	11.272	16,0	1.588,3
Uova e pollame	10	7,9	22.314	11,1	7.810	11,1	2.231,4
Cereali	14	11,1	25.082	12,5	8.779	12,5	1.791,6
Vini e alcol	44	34,9	66.761	33,3	23.394	33,2	1.517,3
Ortofrutticoli	17	13,5	26.521	13,2	9.282	13,2	1.560,1
Patate	3	2,4	2.654	1,3	929	1,3	884,7
Altri prodotti	3	2,4	1.913	1,0	669	1,0	637,6
TOTALE	126	100,0	200.546	100,0	70.373	100,0	1.591,6
<i>di cui per prodotti biologici</i>	10	7,9	14.952	7,5	5.233	7,4	1.495,2

Fonte: Relazioni annuali 2000, 2001 e 2002.



Tab. 14 - PSR Veneto: "Spesa impegnata" nella Misura Agroambiente, per tipologia di impegno, nel triennio 2000 - 2002. (In Euro x 1000).

Tipologia di impegno	(*) Numero di contratti	%	(*) Numero di ettari/ unità di bestiame	%	Importo della spesa pubblica impegnata (000 EUR)	%	Premio medio per ha/ UBA
Agricoltura biologica	1.135	3,4	13.266	4,4	8.137	7,0	613
<i>vecchi impegni (2078/92) su agricoltura biologica</i>	<i>349</i>	<i>1,0</i>	<i>2.276</i>	<i>0,8</i>	<i>1.095</i>	<i>0,9</i>	<i>481</i>
Totale agricoltura biologica	1.484	4,5	15.542	5,2	9.232	8,0	594
Altra riduzione degli input (compresa la produzione integrata)	6.038	18,1	107.801	35,8	42.086	36,4	390
Paesaggio/natura (salvaguardia, ripristino, creazione)	5.833	17,5	4.209	1,4	9.814	8,5	2.332
Altre azioni	5.808	17,4	64.338	21,4	12.412	10,7	193
<i>vecchi impegni (2078/92) su colture/ altro</i>	<i>13.312</i>	<i>39,9</i>	<i>109.351</i>	<i>36,3</i>	<i>40.245</i>	<i>34,8</i>	<i>368</i>
Totale colture/altro	30.991	93,0	285.699	94,8	104.557	90,4	366
Razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento	683	2,0	10.304	65,0	1.237	1,1	120
<i>vecchi impegni (2078/92) su razze animali minacciate</i>	<i>182</i>	<i>0,5</i>	<i>5.540</i>	<i>35,0</i>	<i>666</i>	<i>0,6</i>	<i>120</i>
Totale razze animali minacciate	865	2,6	15.844	100,0	1.903	1,6	120
TOTALE AGROAMBIENTE	33.340	100,0	301.241 ettari e 15.844 UBA	100,0	115.693	100,0	378 €per ha; 120 €per UBA
<i>di cui vecchi impegni (2078/92)</i>	<i>13.843</i>	<i>41,5</i>	<i>111.627 ettari e 5.540 UBA</i>	<i>37,1%; 35,0%</i>	<i>42.006</i>	<i>36,3</i>	<i>370 € per ha; 120 € per UBA</i>

Fonte: Relazioni annuali 2000, 2001 e 2002.

(*) Tali cifre derivano dalla sommatoria delle tre annualità, per cui possono risultare conteggiate più di una volta, visto che l'impegno ed il premio sono quinquennali.

Fig. 3.3.2.5 - Numero di contratti della Misura "Agroambiente" per tipologia di impegno nel triennio 2000-2002

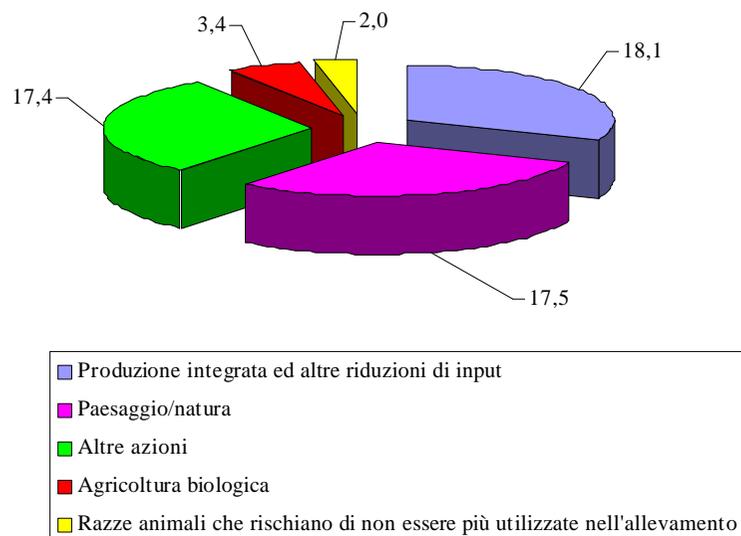
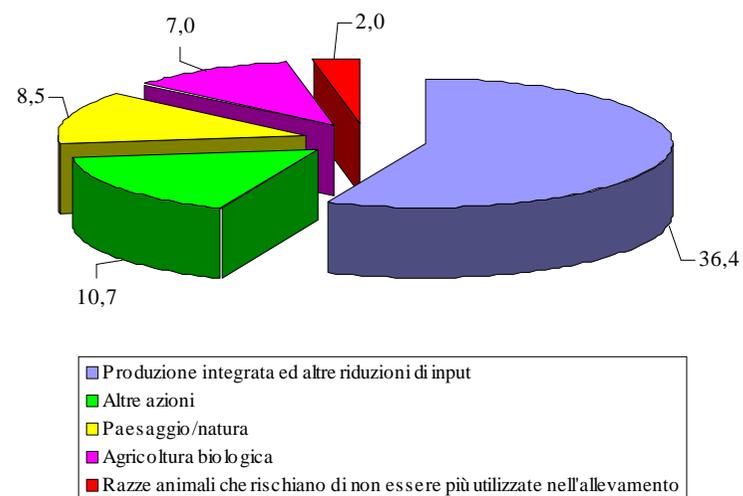


Fig. 3.3.2.6 - Spesa pubblica impegnata nella Misura "Agroambiente" per tipologia di impegno nel triennio 2000-2002



4. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI INTERMEDI DEL PIANO

Tra le finalità della Valutazione intermedia c'è anche quella di fornire prime risposte sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti intermedi che gli interventi realizzati nell'ambito delle diverse Misure del PSR hanno indotto.

Per individuare gli effetti determinati dall'attuazione del PSR Veneto ed esaminarne l'origine, la natura e l'intensità occorre applicare la metodologia predisposta dalla Commissione Europea, che prevede (come già si è accennato) di utilizzare, come strumento base, il Questionario Valutativo Comune - contenente quesiti, criteri ed indicatori, - di adeguarlo alla situazione specifica, definendo le variabili da ricercare, le fonti disponibili e le metodologie di indagine, condividendo con l'Amministrazione regionale le scelte ipotizzate, quindi, sulla base delle elaborazioni dei dati secondari e dei dati primari, raccolti con indagini ad hoc, procedere alla valutazione degli effetti.

Il lavoro da realizzare è piuttosto articolato e prevede numerose fasi in successione; lo "stato dell'arte" in proposito è il seguente.

Il contratto di valutazione del PSR Veneto è stato firmato il 7/8/2003, da quella data il lavoro eseguito, per quanto riguarda la determinazione degli effetti, ha riguardato prevalentemente:

- a) l'applicazione del Questionario Valutativo Comune per la valutazione del PSR Veneto, con la definizione di criteri ed indicatori aggiuntivi, la modifica e/o integrazione di criteri e indicatori, l'eliminazione di criteri ed indicatori, debitamente giustificata. (Vedere Allegati 2A e 2B);
- b) l'analisi dei singoli Capitoli del Questionario Valutativo Comune, corrispondenti alle specifiche misure (fino al Capitolo VIII), all'insieme delle misure dell'Art. 33 del Reg. CE 1257/1999 (Capitolo IX), ed ai Quesiti Trasversali. (Vedere Allegato 3).

Tale analisi ha previsto:

- l'esame degli obiettivi della/e misure del Capitolo previsti a livello comunitario;
 - le modalità attuative della misura nel PSR, comprensiva della descrizione di eventuali sottomisure ed azioni;
 - l'esame dei quesiti valutativi comuni, con interpretazione dei quesiti ed analisi delle possibili risposte ai quesiti, ovvero dei risultati attesi;
 - l'esame dei criteri e degli indicatori, con definizione puntuale delle variabili che compongono gli indicatori e delle modalità di calcolo degli stessi;
 - l'individuazione delle fonti per l'individuazione delle variabili necessarie per il calcolo degli indicatori, con la distinzione in dati secondari e dati primari;
 - nel caso dei dati primari, l'indicazione degli strumenti e delle metodologie di reperimento degli stessi (campionamento, casi di studio, interviste, panel di esperti, ecc);
 - l'individuazione dei raffronti previsti (temporale, controfattuale, ecc);
 - l'individuazione delle fonti esistenti per la definizione delle variabili del contesto di intervento.
- c) L'individuazione, la raccolta e l'analisi dei dati secondari, posseduti in gran parte dall'Amministrazione regionale (relazioni annuali, indagini eseguite su incarico regionale da Veneto Agricoltura, banche dati del monitoraggio, ecc).
 - d) La condivisione con l'Amministrazione regionale del processo di valutazione e delle metodologie di indagine previste.
 - e) L'impostazione delle indagini dirette per la raccolta dei dati "primari."
 - f) La quantificazione degli indicatori sulla base dei dati primari e secondari e l'esecuzione dei raffronti previsti. (Implementando anche un Sistema Informativo Territoriale – SIT, per i dati riferiti al territorio).
 - g) La valutazione degli effetti e dei raffronti effettuati.

Le fasi di lavoro previste sono piuttosto complesse e richiedono un certo tempo per essere completate, sia perché il processo deve coinvolgere l'Amministrazione regionale e le parti sociali, sia perché gli effetti possono richiedere tempi lunghi per manifestarsi adeguatamente.

Al momento attuale del processo di valutazione devono ancora essere completati o sviluppati i punti e), f) e g), con alcune eccezioni, tuttavia, si è cercato, utilizzando prevalentemente i dati secondari ed i dati primari già raccolti dalla Regione, di fornire, ove possibile, il calcolo di almeno una parte degli indicatori ed effettuare i raffronti, in modo di avere i primi elementi di valutazione. I risultati delle analisi vengono esposti seguendo l'articolazione per "Capitoli" del Regolamento CE 1257/99, adottata dallo stesso Documento STAR e coerente, nella maggioranza dei casi (ad esclusione del Cap. IX) con l'articolazione per "Misura" del PSR.

Per ciascun "Capitolo" viene in primo luogo discussa la natura e l'articolazione degli effetti attesi dalla Misura (o dalle Misure) del Piano in relazione a quanto definito nel disegno di valutazione; ciò soprattutto tenendo conto delle tipologie di intervento previste nel PSR e del loro stato di attuazione. Si procede quindi, ove possibile, ad una prima risposta ai Quesiti, attraverso l'utilizzazione di quegli indicatori per i quali risulta ad oggi fattibile la determinazione o stima. Tale fattibilità, diversa per ciascun indicatore, varia in funzione dei seguenti vincoli o opportunità:

- della disponibilità di informazioni derivanti da fonti secondarie (banche-dati regionali in primo luogo) e dalle attività di indagine diretta svolte dal Valutatore o dalla Regione, in questo primo periodo;
- del raggiungimento delle condizioni tecnico-economiche per la manifestazione (e quindi la possibile misurazione) degli effetti stessi, aspetti questi a loro volta dipendenti dalla natura ed entità degli interventi attivati nelle diverse Misure e dal loro stato di esecuzione.

Nell'ambito della sequenza logica che caratterizza il processo di valutazione tali fattori hanno determinato una fattibilità o possibilità di calcolo decrescente passando dagli indicatori relativi alla dimensione, alla distribuzione tipologica e territoriale e alle specifiche finalità degli interventi (definibili indicatori "di realizzazione"), a quelli di risultato (effetti diretti e immediati sui beneficiari o aree interessate) e infine a quelli di impatto generale, la cui completa trattazione, soprattutto in termini quantitativi, non risulta ad oggi ancora possibile.

Come già si è detto, per parte delle Misure, non è stato possibile effettuare la valutazione degli effetti, per cui l'analisi realizzata si è concentrata su approfondimenti sulle metodologie di indagine previste.

Non vengono inoltre trattati i cosiddetti Quesiti "trasversali", relativi agli effetti globali del Piano, che come previsto dal "disegno valutativo" potranno essere esaminati a partire dall'aggiornamento della valutazione intermedia (2005) e, in forma più esaustiva, nella fase di valutazione ex-post.

Pur tenendo conto di tali aspetti e limiti, si ritiene che i risultati delle analisi svolte possano fornire un primo contributo alla individuazione e "misurazione" degli effetti intermedi del Piano in relazione agli obiettivi di sviluppo e di salvaguardia ambientale che esso si è dato.

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole”

1. I quesiti valutativi

Nell’ambito del Piano di sviluppo rurale della Regione Veneto, la Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole” concorre al raggiungimento dell’obiettivo globale previsto dal PSR relativo al miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie”.

Per la valutazione degli effetti determinati dagli investimenti nelle aziende agricole, il questionario valutativo comune (Documento VI/12004/00) affronta sette questioni (quesiti valutativi da I.1. a I.7.) che riguardano sia gli impatti determinati sui redditi e le condizioni di lavoro della popolazione agricola interessata dal sostegno, sia i risultati conseguiti direttamente nelle aziende agricole beneficiarie a seguito dell’investimento in termini di efficienza produttiva, riorientamento culturale, qualità delle produzioni, occupazione della manodopera aziendale, sostenibilità ambientale delle attività agricole e benessere degli animali negli allevamenti. Dei quesiti valutativi proposti dal Documento VI/12004/00, non è stato considerato il quesito I.5 concernente l’aumento dell’occupazione aziendale determinato da interventi di diversificazione economica delle attività agricole, in quanto questi non sono previsti nell’ambito della Misura 1.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo I	
I.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?
I.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l’uso dei fattori produttivi nelle aziende?
I.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività agricole?
I.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?
I.6.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un’agricoltura rispettosa dell’ambiente?
I.7.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Le questioni valutative relative agli investimenti aziendali possono essere classificate, rispetto alle specifiche problematiche affrontate, in cinque categorie:

- i risultati tecnico – economici conseguiti nelle aziende agricole beneficiarie (destinatarie) del sostegno, in particolare sui redditi degli agricoltori (v. quesito I.1) attraverso interventi che possono determinare il migliore utilizzo (efficienza) dei fattori della produzione (v. quesito I.2);
- l’equilibrio del mercato dei prodotti agricoli, ovvero il contributo fornito al riorientamento delle attività agricole, attraverso la riconversione verso produzioni con buoni sbocchi di mercato e/o la diversificazione a favore di attività alternative a quelle agricole (v. quesito I.3);
- l’integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche di sviluppo rurale ovvero il contributo del sostegno agli investimenti aziendali all’affermarsi di un’agricoltura rispettosa dell’ambiente, attraverso l’utilizzo di pratiche e sistemi agricoli compatibili con l’ambiente, la riduzione dell’inquinamento e la protezione delle risorse naturali (v. quesito I.6);

- il miglioramento delle condizioni di produzione e della qualità dei prodotti agricoli, attraverso interventi in grado di determinare da parte dell'azienda agricola l'adozione degli strumenti promossi nell'ambito delle politiche comunitarie, nazionali e regionali a favore della qualità delle produzioni agricole, ovvero della tutela della salute dei consumatori, attraverso condizioni di produzione atte a garantire l'igiene dei prodotti agricoli, la salute e il benessere degli animali, nonché la salute dei lavoratori agricoli attraverso la diminuzione dei rischi di infortuni e malattie (v. quesiti I.4 e I.7).

Le informazioni necessarie per la risposta ai quesiti valutativi sono desumibili da indagini dirette su un campione di beneficiari, da rilevare in seguito alla realizzazione degli investimenti con riferimento alla situazione aziendale precedente e successiva gli stessi investimenti. Nei paragrafi che seguono vengono sinteticamente descritte le procedure, i criteri di priorità e le principali caratteristiche delle aziende ammesse e, quindi, la metodologia per l'esecuzione delle indagini campionarie, discussa e concordata con l'amministrazione regionale.

2. Le caratteristiche degli interventi

Nel periodo 2000-2003 sono stati emanati tre bandi generali (DGR 3623/2000, DGR 3933/2001, DGR 3528/2002) che indicano i criteri di selezione degli interventi basati su requisiti di priorità relativi alle caratteristiche dell'azienda e dell'imprenditore, alla tipologia e alla localizzazione dell'intervento.

A questi si aggiunge il bando approvato con DGR 944/2002, che riguarda i soggetti titolari di domande di finanziamento presenti nelle graduatorie provinciali stilate alla data del 29.12.1999 dagli Ispettorati regionali per l'agricoltura e di quelli titolari di domande con un piano di miglioramento materiale pluriennale parzialmente finanziato. Per i soggetti che hanno presentato domanda di conferma, si è proceduto all'istruttoria secondo le condizioni applicate alla stessa tipologia di interventi per l'attuale periodo di programmazione.

I criteri di priorità presentano una correlazione logica con gli obiettivi della Misura, pertanto il loro peso relativo (valutabile attraverso il sistema dei punteggi) consente di evidenziare in che misura i bandi abbiano privilegiato, con la selezione degli interventi, i diversi obiettivi del piano. A tal fine, per i primi tre bandi, si è proceduto come segue:

1. per ogni criterio è stata individuata l'esistenza di una correlazione esplicita tra criterio ed obiettivo;
2. in caso di correlazione tra criterio ed obiettivo è stato assegnato il punteggio massimo previsto per il criterio in esame;
3. sono stati sommati i punteggi relativi ai diversi criteri che contribuiscono al raggiungimento di un determinato obiettivo ed è stato calcolato il peso percentuale che tale somma di punteggi ha sul punteggio massimo raggiungibile.

Gli obiettivi specifici della Misura sono:

- accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali;
- promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente;
- favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali.

La finalità generale della Misura 1 è il miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie, attraverso la maggiore competitività delle imprese, ottenuta mantenendo la coesione e l'integrazione dei diversi sistemi socio-economici territoriali, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole. I legami di causalità tra obiettivi specifici e operativi della Misura, vengono sinteticamente illustrati dal seguente quadro.

Misura 1 - Legami di causalità tra obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	ridurre i costi di produzione
	migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico-sanitaria delle produzioni
	avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato
	migliorare le condizioni di vita e di lavoro
	informatizzare le imprese primarie
Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	favorire l'imprenditoria giovanile e la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne
	tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere degli animali
Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali	adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e di benessere degli animali
	promuovere l'integrazione tra attività agricola e territorio rurale
	promuovere la diversificazione delle attività

Nella matrice che segue sono riportati i risultati dell'applicazione della suddetta procedura, dai quali si evidenzia che:

- nel bando 01 (DGR 3623/2000) i criteri di priorità concorrono soprattutto alla “promozione di uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela ambientale” (60,6%) ciò anche al fine di “accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali” (39,4%);
- nel bando 05 (DGR 3933/2001) la quota maggiore del punteggio totale (50%) viene assegnata agli investimenti in opere strutturali (fabbricati) e in attrezzature specialistiche, al fine di limitare gli acquisti di macchine attrezzature che avevano assorbito una quota importante della dotazione finanziaria del primo bando; il 76,7% del punteggio totale è quindi assegnato all'obiettivo di “accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali” mentre il restante 23,3% è destinato a “favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali”; però, va anche rilevato che il bando prevede una ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, che assegna una quota del 25% alle zone svantaggiate di montagna;
- nel bando 08 (DGR 3528/2002) la dotazione finanziaria complessiva della misura e i criteri di priorità sono stati differenziati per le 5 diverse tipologie di azione introdotte:
 - AZIONE A (qualità delle produzioni) il punteggio è prevalentemente assegnato alle zone montane, svantaggiate e soggette a vincoli ambientali, alla certificazione e alle produzioni di qualità e tradizionali; l'azione concorre soprattutto alla “promozione di uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela ambientale” (69,6%) e poi a “favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali” (30,4%); inoltre, in questa azione permane lo specifico stanziamento per le domande presentate da aziende localizzate in zone svantaggiate di montagna, già previsto dal bando precedente.
 - AZIONE B (ambiente, igiene e benessere degli animali) l'accesso a tale azione è stata riservato ad aziende appartenenti a specifici OTE e il criterio di priorità riguarda gli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente ed al benessere animale; i criteri di

priorità concorrono in maniera differenziata agli obiettivi di “accrescere la competitività delle imprese, a mantenere la coesione e l’integrazione dei sistemi socio economici territoriali” (65,2%) e alla “promozione di uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela ambientale” (34,8%).

- AZIONE C (giovani neo-insediati) è esclusivamente destinata a promuovere l’imprenditoria giovanile⁽²²⁾; il sistema dei punteggi è finalizzato a selezionare soprattutto gli interventi che concorrono ad “accrescere la competitività delle imprese, a mantenere la coesione e l’integrazione dei sistemi socio economici territoriali” (81,8%), dato che i criteri considerano la minore età del neo-insediato e la sua attività pregressa a tempo pieno nell’azienda agricola, ma, l’attenzione verso la presenza di specifici svantaggi territoriali e limitazioni ambientali sposta parte del punteggio (18,2%) anche verso la “promozione di uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela ambientale”. Tale azione è stata inserita nel presente bando per sopperire alla mancata attivazione della Misura 2.
- AZIONE D (installazione di protezioni antigrandine in impianti frutticoli) il punteggio viene differenziato per comune e per specie interessata, l’intera azione in quanto tale è direttamente correlata all’obiettivo di accrescere la competitività (100%).
- AZIONE E (adeguamento alle prescrizioni non ancora obbligatorie in materia di igiene e benessere degli animali) l’azione prevede l’erogazione di contributi agli imprenditori agricoli che effettuano investimenti per la messa a norma secondo le prescrizioni della direttiva 91/626/CEE per gli allevamenti dei vitelli da carne e, quindi, specificatamente orientata al perseguimento della tutela ambientale (100%).

L’analisi condotta evidenzia la ricerca da parte dell’Amministrazione regionale di una sorta di equilibrio tra il migliorare la competitività dell’agricoltura e gli obiettivi, di natura più propriamente orizzontale, che riguardano l’ambiente e il territorio. La domanda pervenuta a seguito del primo bando ha utilizzato i criteri di priorità stabiliti a livello regionale in maniera strumentale, proponendo in larga parte acquisti di macchine e attrezzature conformi alle norme europee non ancora obbligatorie in materia di inquinamento ambientale. Pertanto, con il secondo bando, la regione ha modificato i criteri di attribuzione delle priorità indirizzando gli interventi verso finalità più propriamente strutturali e volte alla qualità delle produzioni locali. Ma è con l’articolazione delle azioni proposta con il terzo bando che si raggiunge l’equilibrio tra finalità prettamente aziendali e obiettivi ambientali e di sviluppo territoriale. Infatti, l’azione A – Qualità delle produzioni, promuove lo sviluppo sostenibile del settore ma ciò, ovviamente, non prescinde dall’obiettivo di miglioramento della competitività aziendale. Quest’ultimo è l’obiettivo prioritario delle tre successive Azioni, rispettivamente rivolte alla zootecnia (B), ai giovani agricoltori (C) e alla frutticoltura (D); ma soprattutto nella zootecnia vengono premiati gli interventi sostenibili sia dal punto di vista delle condizioni di produzione che di tutela dell’ambiente. Infine, lo sviluppo sostenibile è il filo conduttore dell’ultima azione (E) finalizzata, soprattutto, a rendere compatibile l’attività zootecnica con i più avanzati principi di rispetto delle norme di igiene, benessere animale e tutela ambientale.

⁽²²⁾ L’obiettivo relativo alla promozione dell’imprenditoria giovanile nel bando 08 (DGR 3528/2002) prevede un punteggio specifico limitatamente all’Azione C.

MISURA 1) INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE - OBIETTIVI SPECIFICI		Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali
BANDO 01 (DGR 3623/2000)		Punteggio massimo	%	%
QUALITA' AZIENDALE	Aziende biologiche o in conversione per il 100% della superficie aziendale (punti 10) Aziende biologiche o in conversione per più del 50% della superficie aziendale (punti 5)	10		30,3%
LAVORO	Imprenditore con età inferiore ai 40 anni (punti 10) Coadiuvante con età inferiore ai 40 anni impiegato a tempo pieno in azienda (punti 2)	10	30,3%	
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	Investimenti per l'adeguamento a norme concernenti requisiti minimi più restrittivi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali (punti 10) Investimenti per l'introduzione di sistemi di gestione ed assicurazione della qualità (norme UNI ISO 9000, UNI ISO 14000-EMAS, HACCP) (punti 8) Investimenti nell'ambito della produzione DOP, IGP, AS, DOC, DOCG già riconosciute ai sensi dei Reg. (CEE) n. 2081/92, Reg. (CEE) n. 2082/92 e L. 10.2.1992 n. 164 (punti 7)	10		30,3%
PRESENZA DI SVANTAGGI SPECIFICI TERRITORIALI	Zona svantaggiata di montagna (punti 3) Altre zone svantaggiate e parchi naturali nazionali e regionali (punti 1)	3	9,1%	
TOTALE		33	39,4%	60,6%
BANDO 05 (DGR 3933/2001 successivamente modificato da DGR 555/2002)		Punteggio massimo	%	%
LAVORO	Imprenditore o coimprenditore con età inferiore ai 40 anni (punti 7) Coadiuvante con età inferiore ai 40 anni impiegato a tempo pieno in azienda (punti 2)	7	23,3%	
TIPOLOGIA DI INTERVENTO PRIMARIA	Investimenti esclusivamente di carattere strutturale o interventi finalizzati all'adeguamento a norme comunitarie in materia di igiene e benessere degli animali i cui termini non siano ancora scaduti (punti 15) Prevalenza di investimenti strutturali (punti 10) Prevalenza di investimenti in attrezzature specialistiche per colture orticole, frutticole, viticole, vivaistiche, floricole ed allevamenti zootecnici (punti 4) Prevalenza di investimenti in attrezzature non specialistiche (punti 1)	15	50,0%	
TIPOLOGIA DI INTERVENTO SECONDARIA	Prevalenza di investimenti connessi a produzioni con certificazione biologica, DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, marchi di qualità a carattere collettivo e certificazione volontaria di prodotto (punti 7) Prevalenza di investimenti per laboratori di trasformazione di prodotti aziendali tradizionali riconosciuti ai sensi del D.M. 350/99 (punti 5) Prevalenza di investimenti finalizzati a produzioni con certificazione di processo (punti 3)	7		23,3%
PRESENZA DI SVANTAGGI SPECIFICI TERRITORIALI	Zone svantaggiate non montane, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili definite ai sensi del D.P.R. 152/1999 (punti 1)	1	3,3%	
TOTALE		30	76,7%	0,0%

(segue)

(continua)

MISURA 1) INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE - OBIETTIVI SPECIFICI		Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali	
BANDO 08 (DGR 3528/2002)					
AZIONE A - QUALITA' DELLE PRODUZIONI		Punteggio massimo	%	%	
TIPO DI INTERVENTO	Investimenti esclusivamente di carattere strutturale e/o attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati in zona montana svantaggiata (punti 15)	15	65,2%		
	Prevalenza di investimenti strutturali (65% della spesa ammessa) e/o attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati in zona montana svantaggiata (punti 10)				
	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) in attrezzature specialistiche per colture orticole, frutticole, viticole, vivaistiche, floricole ed allevamenti zootecnici (punti 4)				
QUALITA' DELLA PRODUZIONE AZIENDALE	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) connessi a produzioni con certificazione biologica, DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, certificazione volontaria prodotto, di filiera agroalimentare controllata, di rintracciabilità di filiera agroalimentare (punti 7)	7		30,4%	
	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) in zona montana svantaggiata, connessi alle produzioni tradizionali ai sensi del D.M. 350/99 della stessa zona (punti 7)				
	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) connessi a produzioni con certificazione volontaria di processo (Vision 2000 ed Europgap) (punti 5)				
	Investimenti effettuati da produttori sottoposti a sistema di pagamento del latte secondo qualità (punti 2)				
PRESENZA DI SVANTAGGI SPECIFICI TERRITORIALI	Zone svantaggiate non montane, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili definite ai sensi del D.P.R. 152/1999 (punti 1)	1		4,3%	
TOTALE		23	0,0%	69,6%	30,4%
AZIONE B - AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI		Punteggio massimo	%	%	
TIPO DI INTERVENTO	Investimenti esclusivamente di carattere strutturale (punti 15)	15	65,2%		
	Prevalenza di investimenti strutturali (65% della spesa ammessa) (punti 10)				
	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) in attrezzature specialistiche per colture orticole, frutticole, viticole, vivaistiche, floricole ed allevamenti zootecnici (punti 4)				
FINALITA' DELL'INVESTIMENTO	Prevalenza di investimenti (65% della spesa ammessa) connessi a miglioramento delle condizioni di benessere ed igiene degli animali, tutela e miglioramento dell'ambiente, sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro (punti 7)	7		30,4%	
PRESENZA DI SVANTAGGI SPECIFICI TERRITORIALI	Zone svantaggiate, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili definite ai sensi del D.P.R. 152/1999 (punti 1)	1		4,3%	
TOTALE		23	65,2%	34,8%	0,0%

(segue)

(continua)

MISURA 1) INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE - OBIETTIVI SPECIFICI		Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali
AZIONE C - GIOVANI NEOINSEDIATI		Punteggio massimo	%	%
ETA' DEL NEOINSEDIATO	Giovane di età compresa tra 18 e 29 anni (punti 7)	7	63,6%	
	Giovane di età compresa tra 30 e 40 anni (punti 5)			
ATTIVITA' PREGRESSA DEL NEOINSEDIATO	Giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola, impiegato o salariato agricolo (punti 2)	2	18,2%	
PRESENZA DI SVANTAGGI SPECIFICI TERRITORIALI	Zone svantaggiate, aree obiettivo 2 e parchi naturali nazionali e regionali (punti 2)	2		18,2%
TOTALE		11	81,8%	18,2%
AZIONE D - INSTALLAZIONE PROTEZIONI ANTIGRANDINE E IMPIANTI FRUTTICOLI		Punteggio massimo	%	%
INDICE DI RISCHIOSITA'	Le graduatorie regionali delle istanze presentate sono distinte per due gruppi di produttori (soci O.P. e non) e vengono stilate sulla base di punteggi di merito derivanti dall'indice di rischiosità. Questo è elaborato dai Consorzi di difesa che operano nel territorio Veneto per ogni specie a livello comunale.	Il punteggio tiene conto, proporzionalmente alla superficie interessata da finanziare, del Comune dove è localizzato l'intervento e della specie		
TOTALE			100,0%	0,0%
AZIONE E - ADEGUAMENTO ALLE PRESCRIZIONI NON ANCORA OBBLIGATORIE IN MATERIA DI IGIENE E BENESSERE ANIMALE		Punteggio massimo	%	%
CARATTERI AZIENDALI	Numero posti stalla aziendali minori od uguali a 400 (punti 3)	3		50,0%
	Zone svantaggiate, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili definite ai sensi del D.P.R. 152/1999 (punti 1)	2		33,3%
	Imprese che abbiano movimentato vitelli negli ultimi tre anni pari almeno al 60% dei posti stalla da riconvertire (punti 2)	1		16,7%
TOTALE		6	0,0%	100,0%

Il seguente quadro riporta il numero di progetti finanziati e l'investimento totale approvato per ogni bando o azione, classificati secondo la suddetta procedura rispetto agli obiettivi specifici, di rilevanza primaria (I priorità) e secondaria (II priorità). L'elaborazione svolta fornisce una prima, approssimativa suddivisione degli interventi rispetto alle finalità della misura.

MISURA 1		Le priorità		
		Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali
II priorità	Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali	Bando 08 – Azione D (n. progetti ammessi: 167; investimento totale: 4.284.219,49 Euro)	Bando 01 (n. progetti ammessi: 782; investimento totale: 95.923.442,97 Euro)	
	Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente	Bando 08 – Azione B (n. progetti ammessi: 280; investimento totale: 29.170.031,36 Euro) Bando 08 – Azione C (n. progetti ammessi: 220; investimento totale: 11.091.094,43 Euro)	Bando 08 – Azione E (n. progetti ammessi: 71; investimento totale: 5.090.455,52 Euro)	
	Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali	Bando 05 (n. progetti ammessi: 400; investimento totale: 69.507.780,79)	Bando 08 – Azione A (n. progetti ammessi: 417; investimento totale: 64.475.082,63 Euro)	
Totale		n. progetti ammessi: 1.067 investimento totale: 114.053.119,07 Euro	n. progetti ammessi: 1.270 investimento totale: 165.488.981,12 Euro	

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

I criteri di priorità dovrebbero avere orientato gli investimenti, soprattutto, verso la promozione dello sviluppo sostenibile (59%) e per la restante parte verso il miglioramento della competitività, comunque coerente con i principi della tutela ambientale e della qualità delle produzioni, legate alle tradizioni locali. Tali aspetti saranno approfonditi nell'aggiornamento della valutazione intermedia, attraverso la verifica delle finalità specifiche dei progetti. In particolare, si fa riferimento ai quesiti I.4, sul miglioramento della qualità delle produzioni agricole, I.6, sulle finalità ambientali dirette o collaterali degli investimenti, e I.7 che riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro e di benessere degli animali.

Di seguito si analizzano le caratteristiche e la composizione dei progetti di investimento ammessi a finanziamento nell'ambito della Misura 1, relativamente ai suddetti bandi. Le informazioni sono state estratte dal database di monitoraggio utilizzato dalla Regione, l'incertezza su alcuni valori non ha consentito di utilizzare appieno l'informazione rilevata. L'elaborazione dell'informazione disponibile consente l'analisi dei seguenti aspetti:

- la distribuzione del numero di domande ammesse e dei relativi investimenti, rispetto a caratteristiche dell'azienda quali la forma giuridica, l'impiego di manodopera, l'orientamento produttivo prevalente e la localizzazione;
- le differenze riscontrabili nelle distribuzioni per impiego di manodopera e orientamento produttivo prevalente, al fine di verificare, rispetto alle suddette caratteristiche, l'azione esercitata dalle procedure di attuazione.

A seguito dei quattro bandi emanati negli anni 2000-2002, sono state ammesse 3.924 domande per un investimento complessivo di oltre 375 milioni di Euro di cui 167 milioni di Euro relativi a 2.147 domande finanziate con aiuti di stato.

Come mostrato nella seguente tab. 1, il 40% circa riguarda le domande di conferma ammesse per la realizzazione o il completamento dei piani di miglioramento materiale (ex Regolamento 950/97) presentati nella precedente programmazione e re-istruite secondo le condizioni di ammissibilità previste nell'attuale periodo. Tali domande presentano un investimento medio generalmente inferiore a quello approvato per gli altri bandi, probabilmente perché si tratta di investimenti che completano interventi in parte già realizzati nel precedente periodo.

Tra gli altri bandi, è l'ultimo che assume la maggiore importanza relativa, sia in termini di numero di domande che di investimento totale. Tra le diverse azioni previste, la quota più elevata di domande ammesse compete all'azione A (qualità delle produzioni) in cui gli interventi realizzati in zona di montagna assumono una importanza relativamente minore, ma sicuramente significativa se si considera l'investimento mediamente ammesso, superiore all'analogo importo calcolato sul totale delle domande ammesse. Invece, la capacità di investimento mediamente espressa dai giovani neo-insediati (Azione C, indirizzata a coloro che si insediano per la prima volta come titolari di impresa agricola) è la diretta conseguenza dei limiti posti dalle stesse procedure di attuazione che stabilivano un contributo massimo per singolo progetto pari a 25.000 Euro. Così anche nell'azione D, che prevede investimenti per la copertura con reti antigrandine di frutteti specializzati, l'investimento medio non supera la spesa massima ammissibile per ogni domanda (circa 38.700 Euro).

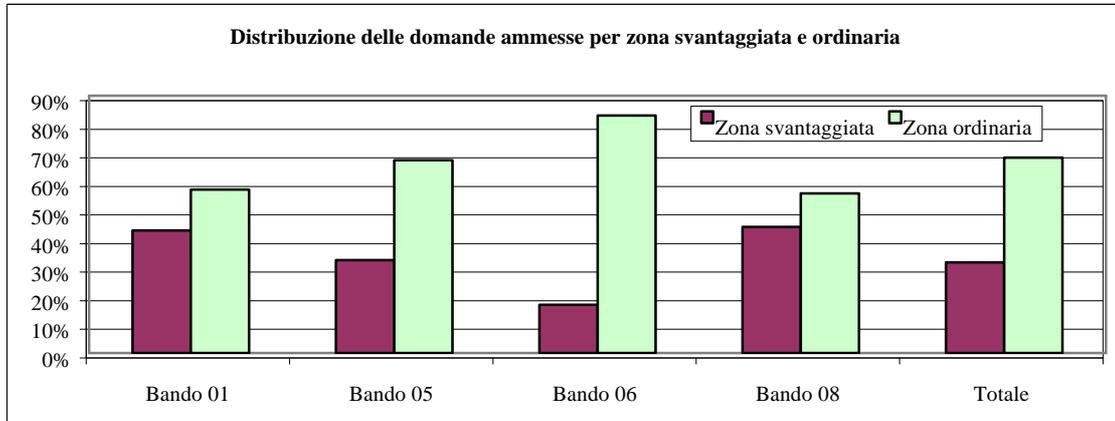
Tab. 1 - Domande ammesse

Bandi	Domande ammesse (n.)	%	Investimento ammesso (Euro)	%	Investimento medio (Euro/domanda)
	<i>a</i>		<i>b</i>		<i>b/a</i>
01	782	19,93%	95.923.442,97	25,54%	122.664,25
05 – altre zone	294	7,49%	54.082.585,26	14,40%	183.954,37
05 – zone di montagna	106	2,70%	15.425.195,53	4,11%	145.520,71
06	1.587	40,44%	96.067.495,90	25,58%	60.534,02
08 – Azione A – altre zone	274	6,98%	47.174.231,97	12,56%	172.168,73
08 – Azione A – zone di montagna	143	3,64%	17.300.850,66	4,61%	120.984,97
08 – Azione B	280	7,14%	29.170.031,36	7,77%	104.178,68
08 – Azione C	220	5,61%	11.091.094,43	2,95%	50.414,07
08 – Azione D	167	4,26%	4.284.212,49	1,14%	25.653,97
08 – Azione E	71	1,81%	5.090.455,52	1,36%	71.696,56
Totale 08	1.155	29,43%	114.110.876,43	30,38%	98.797,30
Totale	3.924	100,00%	375.609.596,09	100,00%	95.721,10

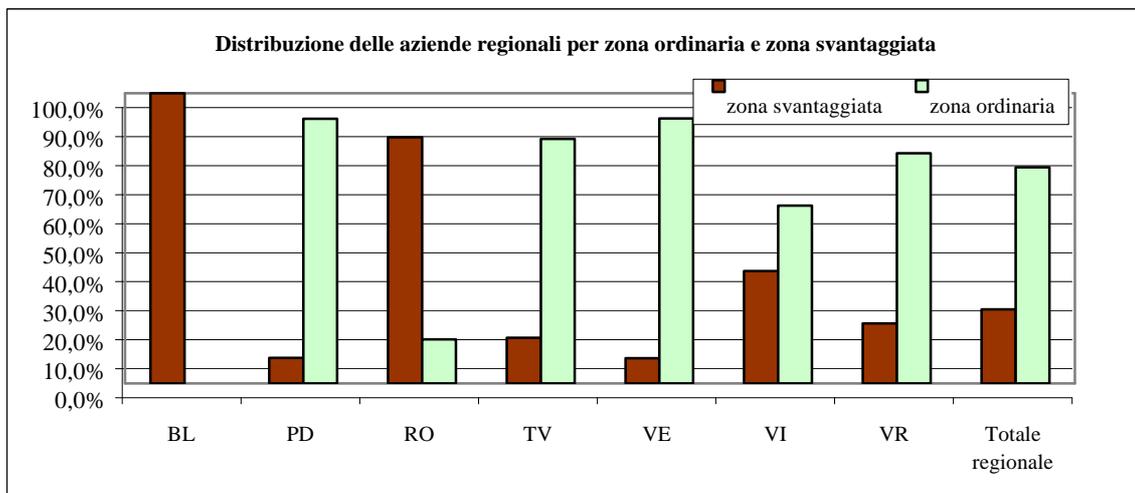
Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Il seguente grafico mostra la distribuzione delle domande ammesse nelle zone svantaggiate e in quelle ordinarie. Il massimo equilibrio si raggiunge nel primo e nell'ultimo bando, dove la differenza tra l'incidenza percentuale delle domande nelle due zone è minore di quella raggiunta con gli altri bandi. L'incidenza minore di domande ammesse in zona svantaggiata si evidenzia sul bando 06. Va però rilevato che tale bando recupera le domande ammesse ma non finanziate per carenza di fondi nel precedente periodo di programmazione nel quale sono state prioritariamente

finanziate le domande in zona svantaggiata e quindi la quota residua è ovviamente situata in prevalenza nelle zone ordinarie.



Confrontando la distribuzione tra zona svantaggiata e zona ordinaria delle aziende beneficiarie della Mis 1 (32%) con quella totale regionale (25%) ricavata dal censimento, si osserva che quest'ultima è inferiore di circa 7 punti percentuali. Se inoltre non si considera il bando 06, tale differenza raggiunge i 17 punti percentuali confermando quindi l'efficacia del punteggio assegnato alle zone svantaggiate nella redazione delle graduatorie per il finanziamento.



La quasi totalità sia delle domande che dell'investimento ammesso attiene a ditte individuali (73% delle domande e 62% dell'investimento) e a società semplici (25% e 34% circa). La restante parte si distribuisce tra le altre forme societarie, che presentano un investimento medio notevolmente più elevato, probabilmente dovuto alle maggiori dimensioni e capacità finanziarie possedute dalle stesse imprese.

Tab. 2 - Distribuzione delle domande ammesse per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	Domande ammesse		Investimento ammesso		Investimento medio
	(n.)	%	(Euro)	%	(Euro/domanda)
Ditta individuale	2.838	72,32%	232.262.825,26	61,84%	81.840,32
Società semplici	994	25,33%	126.015.225,41	33,55%	126.775,88
Società in nome collettivo	26	0,66%	4.904.165,69	1,31%	188.621,76
Società in accomandita semplice	15	0,38%	2.891.352,76	0,77%	192.756,85
Società a responsabilità limitata	14	0,36%	2.701.481,02	0,72%	192.962,93
Società per azioni	2	0,05%	641.364,30	0,17%	320.682,15
Società cooperative e consorzi registrati	23	0,59%	5.172.687,82	1,38%	224.899,47
Altro	12	0,31%	1.020.493,83	0,27%	85.041,15
Totale	3.924	100,00%	375.609.596,09	100,00%	95.721,10

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Rispetto alle classi di ULU (tabb. 3 e 4) prevalgono le aziende che impiegano da 2 a 4 unità lavorative (42% circa) e quelle con oltre 4 unità (28% circa) che rispettivamente raccolgono ognuna il 40% circa della spesa totale ammessa.

Tab. 3 - Distribuzione % del numero di domande ammesse per classe di ULU

CLASSE DI ULU	Bando 01	Bando 05	Bando 06	Bando 08 – Totale	Bando 08 – Azione A	Bando 08 – Azione B	Bando 08 – Azione C	Bando 08 – Azione D	Bando 08 – Azione E	Totale
0,5 < 1	0,51%	0,25%	0,13%	1,65%	0,72%	0,36%	5,91%	0,00%	2,82%	0,66%
1 < 2	16,50%	11,50%	34,91%	15,84%	11,99%	22,86%	15,45%	16,77%	9,86%	23,24%
2 < 4	42,46%	37,75%	47,45%	34,98%	40,29%	36,07%	16,36%	44,31%	35,21%	41,79%
4 e oltre	34,02%	44,25%	16,82%	34,63%	41,25%	36,79%	19,55%	36,53%	29,58%	28,29%
Non classificabile	6,52%	6,25%	0,69%	12,90%	5,76%	3,93%	42,73%	2,40%	22,54%	6,01%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

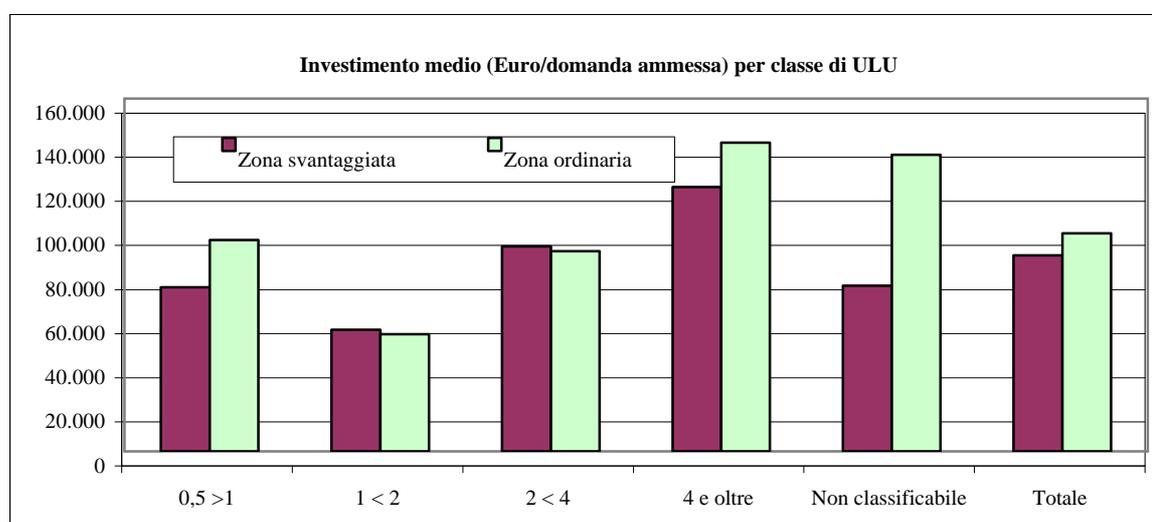
Tab. 4 - Distribuzione % dell'investimento totale ammesso per classe di ULU

CLASSE DI ULU	Bando 01	Bando 05	Bando 06	Bando 08 – Totale	Bando 08 – Azione A	Bando 08 – Azione B	Bando 08 – Azione C	Bando 08 – Azione D	Bando 08 – Azione E	Totale
0,5 < 1	0,27%	0,10%	0,04%	1,65%	1,11%	1,20%	6,03%	0,00%	2,93%	0,60%
1 < 2	8,39%	7,14%	23,91%	11,47%	8,45%	17,73%	14,85%	13,27%	4,98%	13,06%
2 < 4	38,39%	37,41%	52,02%	32,55%	34,26%	33,73%	16,35%	41,58%	31,86%	39,92%
4 e oltre	45,21%	48,22%	23,53%	43,17%	48,60%	40,97%	20,61%	43,69%	35,78%	39,60%
Non classificabile	7,74%	7,14%	0,49%	11,15%	7,58%	6,36%	42,16%	1,46%	24,44%	6,81%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

L'elaborazione evidenzia però una differenza tra il bando 06 (ex Regolamento 950/97) e gli altri nella distribuzione per classe di ULU: nel primo prevalgono le aziende comprese nella classi 2 < 4 ULU, negli altri aumenta il peso delle aziende con oltre 4 ULU. Vi è quindi una tendenza ad una maggiore partecipazione delle aziende con più elevata capacità di impiego di manodopera.

L'investimento medio aumenta all'aumentare della classe di ULU, con la significativa eccezione delle aziende con meno di 1 ULU, le quali raggiungono un livello poco al di sotto del valore medio complessivo. Successivamente, sarà utile verificare se in queste aziende l'investimento determinerà una maggiore capacità di impiego della manodopera o se invece l'investimento ha proprio l'obiettivo di mantenere quei livelli occupazionali.



La distribuzione del numero di domande (tab. 5) e anche dell'investimento totale (tab. 6) per orientamento produttivo dominante dell'azienda, vede il prevalere degli investimenti nelle aziende specializzate nella viticoltura, nell'allevamento del bovino da latte e nelle aziende con orientamento misto. Tale polarizzazione risulta accentuata nel primo bando (nel quale quasi il 70% delle domande ricade nei suddetti orientamenti) ma tende ad attenuarsi nei bandi successivi. In particolare, le domande ammesse a seguito dell'ultimo bando 08 del 2002 mostrano una distribuzione per orientamento produttivo più equilibrata, assumendo consistenza anche gli investimenti negli altri comparti delle coltivazioni arboree (frutticoltura) e nell'allevamento bovino da carne. Ciò è anche la conseguenza della articolazione del bando che prevede due azioni finalizzate al sostegno di questi due specifici settori (Azioni D, E).

Tab. 5 - Distribuzione % del numero di domande ammesse per orientamento produttivo dominante

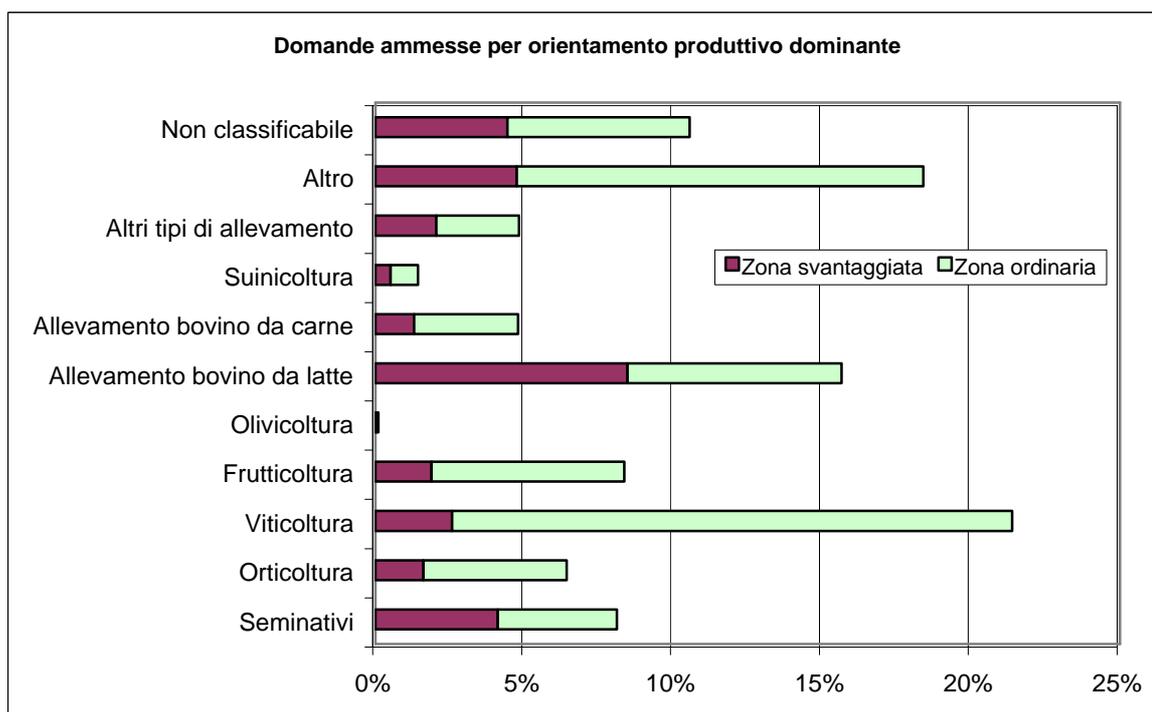
ORIENTAMENTO PRODUTTIVO DOMINANTE	Bando 01	Bando 05	Bando 06	Bando 08 – Totale	Bando 08 – Azione A	Bando 08 – Azione B	Bando 08 – Azione C	Bando 08 – Azione D	Bando 08 – Azione E	Totale
Seminativi	10,10%	7,00%	6,30%	9,61%	3,60%	30,00%	5,45%	0,00%	0,00%	8,10%
Orticoltura	5,88%	6,75%	6,99%	5,89%	5,28%	11,79%	5,45%	0,60%	0,00%	6,42%
Viticoltura	25,45%	25,25%	26,84%	9,78%	18,94%	0,00%	15,45%	0,00%	0,00%	21,38%
Frutticoltura	4,09%	7,50%	9,64%	9,78%	2,64%	0,00%	4,09%	55,69%	0,00%	8,36%
Olivicoltura	0,00%	0,25%	0,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
Allevamento bovino da latte	25,32%	26,00%	7,44%	16,80%	33,81%	6,79%	15,45%	0,00%	0,00%	15,65%
Allevamento bovino da carne	1,66%	6,25%	1,39%	11,08%	12,95%	0,00%	2,73%	0,00%	95,77%	4,79%
Suinicoltura	1,66%	3,50%	0,50%	1,82%	4,08%	0,00%	1,82%	0,00%	0,00%	1,43%
Altri tipi di allevamento	7,67%	5,75%	2,39%	5,89%	2,40%	16,79%	5,00%	0,00%	0,00%	4,82%
Altro comprese miste	17,01%	11,50%	18,59%	21,47%	13,91%	32,86%	11,36%	41,92%	4,23%	18,40%
Non classificabile	1,15%	0,25%	19,72%	7,88%	2,40%	1,79%	33,18%	1,80%	0,00%	10,55%
Totale	10,10%	7,00%	6,30%	9,61%	3,60%	30,00%	5,45%	0,00%	0,00%	8,10%

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Tab. 6 - Distribuzione % dell'investimento totale ammesso per orientamento produttivo dominante

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO DOMINANTE	Bando 01	Bando 05	Bando 06	Bando 08 – Totale	Bando 08 – Azione A	Bando 08 – Azione B	Bando 08 – Azione C	Bando 08 – Azione D	Bando 08 – Azione E	Totale
Seminativi	7,15%	9,35%	5,19%	8,23%	2,72%	23,92%	5,92%	0,00%	0,00%	7,38%
Orticoltura	6,91%	7,15%	7,55%	8,21%	8,04%	12,03%	5,87%	0,64%	0,00%	7,52%
Viticoltura	29,27%	26,13%	25,89%	14,56%	23,15%	0,00%	15,19%	0,00%	0,00%	23,36%
Frutticoltura	4,98%	6,31%	8,54%	3,38%	1,73%	0,00%	4,01%	53,82%	0,00%	5,65%
Olivicoltura	0,00%	0,03%	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,03%
Allevamento bovino da latte	25,55%	23,25%	10,45%	19,99%	30,78%	4,44%	15,01%	0,00%	0,00%	19,57%
Allevamento bovino da carne	1,94%	5,86%	1,38%	11,16%	11,79%	0,00%	2,78%	0,00%	94,82%	5,32%
Suinicoltura	2,43%	4,17%	0,84%	2,23%	3,61%	0,00%	1,97%	0,00%	0,00%	2,28%
Altri tipi di allevamento	6,16%	6,32%	4,08%	7,03%	1,54%	22,08%	5,32%	0,00%	0,00%	5,92%
Altro comprese miste	14,37%	11,31%	18,66%	19,40%	13,32%	34,78%	11,42%	43,73%	5,18%	16,43%
Non classificabile	1,24%	0,11%	17,32%	5,81%	3,33%	2,74%	32,52%	1,82%	0,00%	6,53%
Totale	7,15%	9,35%	5,19%	8,23%	2,72%	23,92%	5,92%	0,00%	0,00%	7,38%

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto



L'analisi degli investimenti ammessi nel periodo 2000-2002 evidenzia i positivi effetti determinati dal progressivo perfezionamento dei dispositivi di attuazione, i quali nell'ultima formulazione hanno consentito l'espressione di una progettazione verso specifiche problematiche o esigenze di intervento, differenziate per settori e per territori, garantendo nel contempo la loro coerenza con alcune finalità strategiche del piano, quali la gestione sostenibile delle risorse naturali (acque, pascoli) e la competitività del settore, attraverso il miglioramento qualitativo e l'efficienza dei sistemi produttivi.

3. L'organizzazione delle indagini per la risposta al questionario valutativo

I dati che saranno utilizzati per la trattazione dei Quesiti valutativi sono essenzialmente di natura primaria e saranno rilevati attraverso un'indagine campionaria. La metodologia operativa per l'esecuzione delle indagini è stata ampiamente discussa e concordata con i Servizi regionali responsabili dell'attuazione del Piano. Le variabili di stratificazione sono state scelte in funzione delle specifiche esigenze conoscitive regionali e sulla base delle informazioni disponibili dal database di monitoraggio.

L'estrazione del campione è stata condotta sulle domande finanziate sul bando approvato con DGR 3623 del 17/11/2000, relativo all'annualità 2001, partendo dal database di monitoraggio fornito dalla Regione Veneto. L'universo iniziale, costituito da 782 domande, è stato riesaminato e sono state eliminate le domande rinunciate e le domande la cui data di finanziamento era relativa all'anno 2002, in quanto la rilevazione andrà effettuata sulla situazione post intervento dopo almeno 2 anni dalla realizzazione (2004-2005). Dall'universo sono state inoltre eliminate 6 domande per le quali non si disponeva del codice OTE. L'universo di riferimento costituito da 710 domande è stato stratificato per OTE, tipologia di investimento e localizzazione.

1) **OTE** accorpate secondo il codice di stratificazione indicato nella tabella successiva

ID_OTE	DES_OTE	CODICE STRATIFICAZIONE
11	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE	1 SEMINATIVI
12	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE ED ALTRI SEMINATIVI	1 SEMINATIVI
20	AZIENDE SPECIALIZZATE IN ORTOFLORICOLTURA	2 ORTOFLORICOLTURA
31	AZIENDE SPECIALIZZATE NELLA VITICOLTURA	3 VITICOLTURA
32	AZIENDE SPECIALIZZATE IN FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA	4 ALTRE COLTIVAZIONI PERMANENTI
33	AZIENDE SPECIALIZZATE IN OLIVICOLTURA	4 ALTRE COLTIVAZIONI PERMANENTI
34	AZIENDE CON DIVERSE COLTIVAZIONI PERMANENTI COMBINATE	4 ALTRE COLTIVAZIONI PERMANENTI
41	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ORIENTAMENTO LATTE	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
42	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ALLEVAMENTO E CARNE	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
43	AZIENDE BOVINE -LATTE, ALLEVAMENTO E CARNE COMBINATI	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
44	AZIENDE CON OVINI, CAPRINI E ALTRI ERBIVORI	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
501	AZIENDE SUINICOLE SPECIALIZZATE	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
503	AZIENDE CON DIVERSI GRANIVORI COMBINATI	5 AZIENDE ZOOTECNICHE
60	AZIENDE CON POLICOLTURA	6 ALTRO COMPRESSE MISTE
71	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO ERBIVORI	6 ALTRO COMPRESSE MISTE
72	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO GRANIVORI	6 ALTRO COMPRESSE MISTE
81	AZIENDE MISTE SEMINATIVI - ERBIVORI	6 ALTRO COMPRESSE MISTE
82	AZIENDE MISTE COMBINAZIONE COLTIVAZIONI - ALLEVAMENTO	6 ALTRO COMPRESSE MISTE

- 2) **Tipologia di investimento:** sono state utilizzate due classi, una relativa alle domande che hanno la quota maggioritaria dell'investimento dedicata all'acquisto di attrezzature e l'altra con quota maggioritaria dedicata alla realizzazione di opere secondo la classificazione tipologica degli investimenti utilizzata nella banca dati regionale di monitoraggio.
- 3) **Localizzazione in zona svantaggiata e zona ordinaria,** per definire la localizzazione sono stati utilizzati:
- il flag zona A presente nel DB di monitoraggio,
 - il comune della sede operativa del beneficiario,
 - l'attribuzione del relativo punteggio previsto dai criteri di priorità.

Il campione, con una numerosità pari a 72 unità (10,1% dell'universo), è stato estratto dall'universo di riferimento applicando ciò che in letteratura è noto come "campionamento stratificato proporzionale", rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione, sinteticamente descritto dalla formula seguente:

$$\frac{N_s}{N} = \frac{n_s}{n}$$

dove N_s rappresenta la numerosità dello strato s-imo nell'universo di riferimento, N la numerosità totale, mentre n_s è la numerosità dello strato s-imo nel campione e n è la numerosità del campione.

In ogni strato l'unità campionaria è stata estratta casualmente in blocco, cioè senza la reimmissione dell'unità dopo l'estrazione. Gli strati che nella popolazione contenevano anche una sola unità sono stati censiti. Di seguito si riporta la stratificazione dell'universo e la stratificazione del campione.

Stratificazione universo	Zona ordinaria		Zona svantaggiata		Totale complessivo
	Attrezzi	Opere	Attrezzi	Opere	
1 Seminativi	10	8	47	10	75
2 Ortofloricoltura	13	7	12	13	45
3 Viticoltura	97	63	22	7	189
4 Altre coltivazioni permanenti	18	15	9	7	49
5 Aziende zootecniche	50	44	91	50	235
6 Altro comprese miste	43	25	29	20	117
Totale complessivo	231	162	210	107	710

Fonte: Ns. elaborazione su valori estratti dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Stratificazione campione	Zona ordinaria		Zona svantaggiata		Totale complessivo
	Attrezzi	Opere	Attrezzi	Opere	
1 Seminativi	1	1	5	1	8
2 Ortofloricoltura	1	1	1	1	4
3 Viticoltura	10	6	2	1	19
4 Altre coltivazioni permanenti	2	2	1	1	6
5 Aziende zootecniche	5	4	9	5	23
6 Altro comprese miste	4	3	3	2	12
Totale complessivo	23	17	21	11	72

Fonte: Ns. estrazione campionaria

Gli indicatori verranno calcolati sulla base di dati primari raccolti attraverso l'indagine campionaria e attraverso un'adeguata raccolta di informazioni e di dati desumibili da fonti esistenti, inoltre i dati secondari saranno necessari per determinare dunque l'effetto del sostegno rispetto alla situazione "senza intervento, si procederà con un raffronto controfattuale (rispetto a dati generali sul contesto regionale: banca dati RICA). I presupposti metodologici per la valutazione (confronto controfattuale, metodologie di rilevazione uniformi e compatibili con gli standard comunitari) coincidono in maniera significativa con quelli dell'attività di rilevazione RICA.

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 2 “Insediamento dei giovani agricoltori”

1. I quesiti valutativi

Nell’ambito del Piano di sviluppo rurale della Regione Veneto, la Misura 2 “Insediamento dei giovani agricoltori” concorre al raggiungimento dell’obiettivo globale previsto dal PSR relativo ad “agevolare l’avviamento delle imprese agricole gestite da giovani”.

Per la valutazione degli effetti determinati dagli aiuti all’insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole, il questionario comune affronta quattro aspetti che riguardano: l’effetto incentivante del sostegno, l’accelerazione della cessione dell’attività agricola da parte degli anziani e il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento, i risultati conseguiti in termini di unità lavorative mantenute o create a seguito dell’insediamento, gli effetti sulla composizione della popolazione agricola. I quesiti valutativi comuni sono elencati nel seguente prospetto.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo II	
II.1.	In che misura gli aiuti all’insediamento hanno coperto i relativi costi?
II.2.	In che misura gli aiuti all’insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia)?
II.2.A	In particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell’accelerare tale cessione?
II.3.	In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?
II.4.	In che misura l’insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l’occupazione?
II.RV.1	In che misura gli insediamenti sovvenzionati hanno migliorato l’efficienza aziendale?

Le questioni valutative relative agli investimenti previsti nel Capitolo II del regolamento possono essere classificate, rispetto alle specifiche problematiche affrontate, in tre categorie:

- la prima comprende le domande volte a determinare gli effetti diretti del sostegno sui costi di insediamento (quesito II.1.), sulla cessione delle aziende agricole (quesito II.2.) e sul conseguente mantenimento e/o creazione di occupazione (quesito II.4.);
- la seconda intende verificare le caratteristiche proprie dei giovani agricoltori insediatisi, con particolare riferimento alla composizione per genere (quesito II.3.);
- la terza riguarda gli effetti prodotti dall’insediamento sulla gestione dell’azienda, in particolare sull’efficienza economica della stessa (quesito II.RV.1.).

Tale classificazione evidenzia la finalità generale del sostegno: favorire la creazione di aziende agricole efficienti, condotte da giovani imprenditori in grado di assicurare la vitalità del settore.

2. La prima risposta ai quesiti valutativi

Di seguito vengono fornite alcune prime risposte ai quesiti valutativi, per i quali le attività svolte in questa prima fase della valutazione intermedia hanno consentito il calcolo o la stima dei corrispondenti indicatori. L’analisi si basa sulle elaborazioni di dati ricavati dal database di monitoraggio della Regione Veneto, che consentono di rispondere unicamente al quesito II.3. Nel successivo paragrafo viene sinteticamente descritta la metodologia operativa per l’esecuzione delle indagini campionarie, attraverso cui rilevare le informazioni per rispondere agli altri quesiti. La risposta al quesito II.3 “In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?” implica, in generale, il confronto tra la situazione senza e con intervento oppure, in caso di continuazione del sostegno, con il precedente periodo di programmazione. Per la Regione Veneto, in cui l’aiuto all’insediamento dei giovani agricoltori è

stato applicato anche nel precedente periodo di programmazione, l'indicatore misura la variazione % tra le domande approvate in media ogni anno negli anni 1994-1999 e 2000-2002.

Inoltre, in prima approssimazione, viene misurata la capacità del sostegno di incidere sulla composizione per genere e classi di età dei conduttori agricoli, attraverso il maggior peso delle classi di età inferiori a 40 anni sul totale dei conduttori agricoli rilevati alla data del V Censimento generale dell'agricoltura (2000).

Criterio II.3-1. Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori

Indicatore	Domande approvate		
	1994/1999	2000/2002	
II.3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti	<i>n.</i>	<i>n.</i>	%
Regione Veneto	2925	1637	100,0%
di cui maschi	n.d.	1060	64,8%
di cui femmine	n.d.	577	35,2%
Domande/anno	488	546	
Variatione % 1994/99-2000/02 – Regione Veneto		11,9%	
Totale zone svantaggiate	661	379	100,0%
di cui maschi	n.d.	228	60,2%
di cui femmine	n.d.	151	39,8%
Domande/anno	110	126	
Variatione % 1994/99-2000/02 – Zone svantaggiate		14,7%	
Totale altre zone	2264	1258	100,0%
di cui maschi	n.d.	832	66,1%
di cui femmine	n.d.	451	35,8%
Domande/anno	377	419	
Variatione % 1994/99-2000/02 – Altre zone		11,1%	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati della Regione Veneto

Rispetto al precedente periodo 1994/1999 di applicazione del sostegno, aumenta il numero di giovani agricoltori insediato ogni anno (+11,9%) soprattutto nelle zone svantaggiate (+14,7%). Inoltre, in queste zone, l'incidenza delle giovani donne titolari di aziende agricole è maggiore rispetto alle altre zone.

Distribuzione delle domande approvate negli anni 2000-2002

Genere	Zona	BANDO 01		BANDO 02		BANDO 03		BANDO 05		TOTALE	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Femmine	Zone svantaggiate	49	12,25%	17	5,12%	17	5,8%	68	11,13%	151	9,22%
	Altre zone	142	35,50%	53	15,96%	56	19,0%	175	28,64%	426	26,02%
	Totale	191	47,75%	70	21,08%	73	24,8%	243	39,77%	577	35,25%
Maschi	Zone svantaggiate	58	14,50%	51	15,36%	44	15,0%	75	12,27%	228	13,93%
	Altre zone	151	37,75%	211	63,55%	177	60,2%	293	47,95%	832	50,82%
	Totale	209	52,25%	262	78,92%	221	75,2%	368	60,23%	1.060	64,75%
TOTALE	Zone svantaggiate	107	26,75%	68	20,48%	61	20,7%	143	23,40%	379	23,15%
	Altre zone	293	73,25%	264	79,52%	233	79,3%	468	76,60%	1.258	76,85%
	Totale	400	100,00%	332	100,00%	294	100,0%	611	100,00%	1.637	100,00%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

La partecipazione femminile al sostegno, pari al 35,25% del totale, risulta significativamente superiore alla presenza di conduttrici di azienda rilevata a livello regionale sul totale dei conduttori (22,48%) dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura. Nell'approfondimento della valutazione intermedia sarà utile verificare il grado di innovazione dovuto alla presenza femminile, ad esempio attraverso la diversificazione delle produzioni e l'introduzione di altre attività, quali l'agriturismo o la trasformazione in azienda dei prodotti agricoli, o se si tratta più semplicemente della continuazione di attività pre-esistenti.

Tali risultati sono la probabile conseguenza dell'incremento all'importo unitario dell'aiuto ma, anche, delle migliori condizioni socio-economiche di insediamento, dovute alla crescente importanza prestata dalla Regione Veneto alle politiche destinate ai neo-imprenditori, quali la stretta connessione con la Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – che prevede uno specifico sostegno ai neo-insediati (Azione C) e con la Misura 3 – Formazione – che privilegia, attraverso criteri di priorità assoluta, gli interventi finalizzati all'acquisizione della capacità professionale.

Classi età	Misura 2 - Giovani agricoltori beneficiari negli anni 2001 e 2002		Conduttori agricoli regionali di età inferiore a 40 anni (Censimento 2000)		Variazione
	a	%	b	%	
< 25	132	8,1%	772	4,6%	17%
25 < 30	146	8,9%	2.155	13,0%	7%
30 < 35	439	26,8%	4.967	29,9%	9%
35 < 40	920	56,2%	8.723	52,5%	11%
Totale	1.637	100,0%	16.617	100,0%	10%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio e del V Censimento dell'agricoltura (ISTAT 2000)

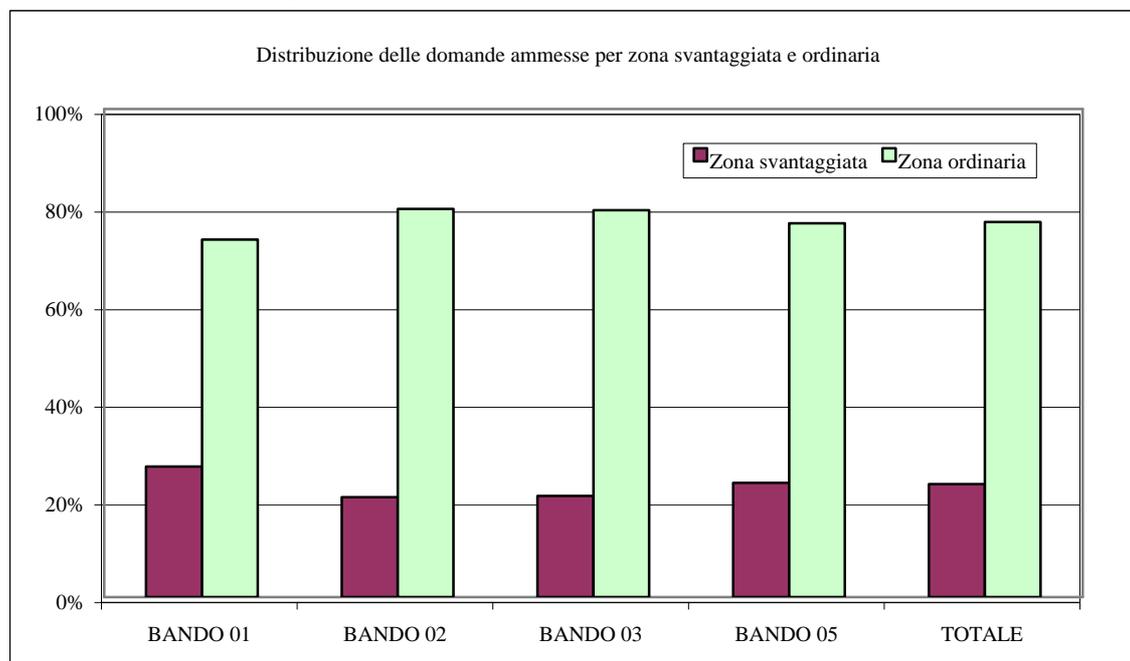
Alla data del V Censimento dell'agricoltura (2000) l'incidenza dei conduttori di età inferiore a 40 anni sul totale regionale dei conduttori agricoli (n. 182.491) è pari al 9,1%. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori dovrebbe determinare un incremento di tale incidenza, dato appunto dalle variazioni nel numero di conduttori agricoli che appartengono alle classi di età inferiori a 40 anni. Secondo la stima effettuata considerando costante il numero di conduttori agricoli regionali, al termine del periodo considerato (2002) l'applicazione del sostegno ha determinato un incremento dell'incidenza del numero di conduttori agricoli di età inferiore a 40 anni, sul totale regionale, di circa un punto percentuale. Va inoltre evidenziato che non tutte le aziende censite hanno i requisiti necessari per la partecipazione alla misura 2 e quindi l'incidenza sulle aziende regionali condotte da giovani che sono anche potenziali beneficiari è sicuramente superiore a quella stimata sul totale regionale. Si conferma quindi la finalità generale del sostegno di assicurare la permanenza dei giovani nel settore, attraverso l'adattamento delle strutture agricole.

3. Approfondimenti sulle caratteristiche degli interventi

La Misura 2 "Insediamento giovani agricoltori" è stata applicata attraverso l'emanazione di 4 diversi bandi:

- bando 01 DGR 3623 del 17/11/2000;
- bando 02 DGR 4173 del 22/12/2000;
- bando 03 DGR 3136 del 16/11/2001;
- bando 05 DGR 3933 del 31/12/2001.

Sono stati ammesse a finanziamento n. 1.637 domande per un importo complessivo di 40.925.000 euro. Gli insediamenti avvenuti in zona svantaggiata rappresentano il 23,15% del totale e sono concentrati prevalentemente nelle province di Rovigo, Verona e Belluno che raccolgono oltre il 70% del totale delle domande ammesse in zona svantaggiata. Le percentuali di domande ammesse in zona svantaggiata non presenta variazioni sostanziali tra i diversi bandi.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

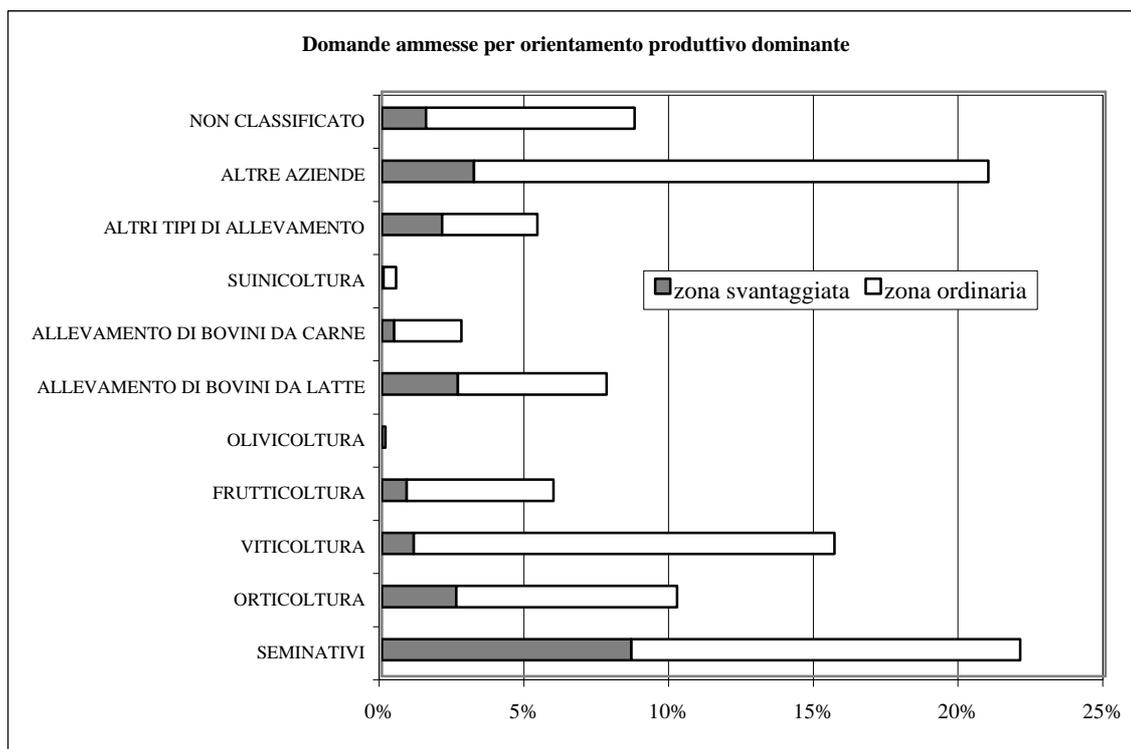
La ripartizione per classi di età dei beneficiari della Misura 2 evidenzia come il 56% dei giovani insediati ha un'età compresa tra i 35 ed i 40 anni. Tale percentuale arriva al 60% se si considerano solo gli insediati in zona svantaggiata. Sulla distribuzione per classi di età ha influito la scelta della regione di stilare la graduatoria seguendo l'ordine crescente della data di nascita del richiedente (e quindi attribuendo precedenza ai richiedenti più anziani sulla base del giorno, mese ed anno di nascita).

Distribuzione per classi di età dei beneficiari

classi di età	BANDO01		BANDO02		BANDO03		BANDO05		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
< 25		0,0%	75	22,6%	57	19,4%		0,0%	132	8,1%
25 < 30		0,0%	81	24,4%	65	22,1%		0,0%	146	8,9%
30 < 35	1	0,3%	84	25,3%	87	29,6%	267	43,7%	439	26,8%
35 < 40	399	99,8%	92	27,7%	85	28,9%	344	56,3%	920	56,2%
TOTALE	400	100,0%	332	100,0%	294	100,0%	611	100,0%	1.637	100,0%

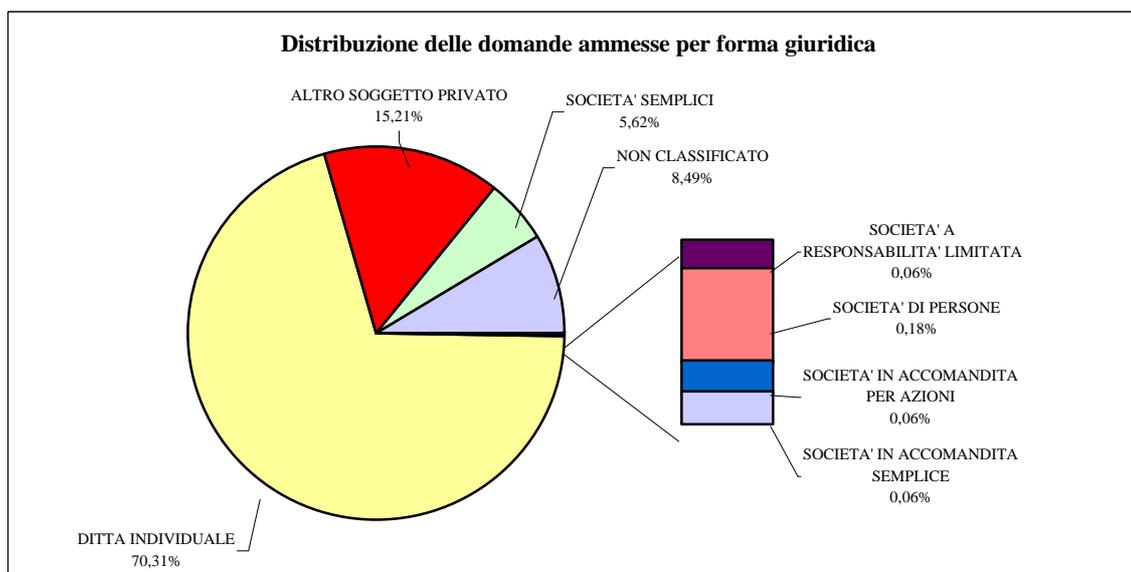
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

L'analisi delle domande ammesse, ripartite per OTE principale, evidenzia come la percentuale più rilevante è costituita da giovani che si insediano in aziende la cui attività principale è la coltivazione di seminativi (22,1%) seguite dalle aziende vitivinicole (15,6%). L'insediamento in aziende che praticano allevamento bovino sia da latte che da carne rappresenta il 10,5% del totale.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Per quanto riguarda la forma giuridica, l'85,5% dei beneficiari si sono insediati come ditta individuale o come altro soggetto privato, le società di vario genere rappresentano il 6% del totale.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

4. L'organizzazione delle indagini per la risposta al questionario valutativo

La metodologia operativa è stata condivisa con le strutture regionali responsabili dell'attuazione del piano. L'estrazione del campione è stata condotta sulle domande finanziate sui bandi approvati con DGR 4173 del 22/12/2000 e DGR 3136 del 16/11/2001, partendo dal database di monitoraggio fornito dalla Regione Veneto. L'universo iniziale costituito da 617 domande è stato è stato stratificato per provincia e localizzazione in zona svantaggiata.

La localizzazione in zona svantaggiata è stata determinata in base a:

- il flag zona A presente nel DB di monitoraggio;
- il comune della sede operativa del beneficiario;
- l'incrocio con il db dell'indennità compensativa.

Il campione, con una numerosità pari a 31 unità (7,3% dell'universo), è stato estratto dall'universo di riferimento applicando ciò che in letteratura è noto come "campionamento stratificato proporzionale", rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione, sinteticamente descritto dalla formula seguente:

$$\frac{N_s}{N} = \frac{n_s}{n}$$

dove N_s rappresenta la numerosità dello strato s-imo nell'universo di riferimento, N la numerosità totale, mentre n_s è la numerosità dello strato s-imo nel campione e n è la numerosità del campione.

In ogni strato l'unità campionaria è stata estratta casualmente in blocco, cioè senza la reimmissione dell'unità dopo l'estrazione. Di seguito si riporta la stratificazione dell'universo e la stratificazione del campione.

Stratificazione universo	altre zone	zona svantaggiata	Totale complessivo
BL	0	23	23
PD	74	6	80
RO	1	38	39
TV	107	13	120
VE	52	10	62
VI	53	17	70
VR	197	26	223
Totale complessivo	484	133	617

Stratificazione campione	altre zone	zona svantaggiata	Totale complessivo
BL	0	2	2
PD	5	0	5
RO	0	3	3
TV	8	1	9
VE	4	1	5
VI	4	1	5
VR	14	2	16
Totale complessivo	35	10	45

L'indagine sarà effettuata direttamente dalla Regione Veneto. Gli indicatori verranno calcolati sulla base di dati primari raccolti attraverso l'indagine campionaria e attraverso un'adeguata raccolta di dati secondari da fonti esistenti. Per determinare l'effetto del sostegno rispetto alla

situazione “senza intervento” si procederà con un raffronto controfattuale (rispetto a dati generali sul contesto regionale: banca dati RICA). I presupposti metodologici per la valutazione (confronto controfattuale, metodologie di rilevazione uniformi e compatibili con gli standard comunitari) coincidono in maniera significativa con quelli dell’attività di rilevazione RICA.

CAPITOLO III – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 3 “Formazione”

Il Regolamento(CE) 1257/99, all’articolo 9 del capo III, definisce le finalità del sostegno alla formazione professionale:

- preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all’applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell’ambiente, con l’igiene e con il benessere degli animali, nonché a impartire loro la formazione necessaria per gestire un’azienda agricola economicamente redditizia;
- preparare gli imprenditori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all’applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste.

Le azioni di formazione previste dal Regolamento e attuate nell’ambito del PSR Veneto, presentano la caratteristica di essere rivolte a migliorare le competenze professionali e le conoscenze degli operatori agricoli e forestali, con particolare riferimento all’innovazione e alla gestione aziendale, anche ai fini delle nuove opportunità di sviluppo e diversificazione delle attività proposte dalle nuove disposizioni comunitarie; inducendo un ulteriore mutamento ed adeguamento dell’atteggiamento culturale e professionale dell’imprenditore rispetto alla valenza e funzionalità dell’azienda agricola, soprattutto, nei confronti delle componenti esterne del sistema agroalimentare e delle foreste. Nell’ambito del PSR Veneto, la Misura 3 riveste una notevole importanza, in quanto rappresenta un supporto al percorso di cambiamento richiesto agli operatori del settore agroalimentare che, sebbene abbia un peso contenuto rispetto all’intera economia regionale in termini di valore aggiunto assoluto, assume una dimensione rilevante e crescente in termini di contributo alla formazione del valore aggiunto settoriale dell’area nord e dell’intero Paese.

Tali finalità e funzioni specifiche, nello stesso tempo “orizzontali” alle altre tipologie di intervento, sono fatte proprie dal PSR Veneto, che nell’ambito della Misura 3, prevede:

Sottomisura 3A - formazione nel settore agricolo, a sua volta articolata in:

Azione 1 - iniziative formative collettive: iniziative formative di riqualificazione e aggiornamento, e finalizzate ad “abilitazioni specifiche di settore” (capacità o qualifica professionale; operatore agrituristico) rivolte ad imprenditori agricoli, nonché relativi coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli, che hanno superato l’età della scuola dell’obbligo interessati dall’applicazione del Piano; interventi formativi di riqualificazione e aggiornamento, di informazione e divulgazione, rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall’applicazione del Piano, quali tecnici agricoli, operatori di enti/organismi/strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni.

Azione 2 - iniziative formative individuali: prevede un’azione di formazione mirata all’azienda, attraverso: iniziative di tutoraggio orientate ad affiancare l’imprenditore/operatore agricolo mediante figure professionali particolarmente qualificate nel settore individuato; l’avvio alla partecipazione a corsi/stages formativi, per favorire l’adesione degli imprenditori/operatori a corsi, ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale, che riguardano e rispondono ad esigenze particolari.

Sottomisura 3B - formazione nel settore forestale: la Sottomisura interviene in funzione del miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali, e dell’aggiornamento e riconversione della formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali per l’applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.

Nel PSR Veneto la Misura 3 svolge, quindi, un ruolo strategico nel raggiungimento dell'obiettivo generale di "miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema" e contribuisce ad ottimizzare l'efficacia di altre Misure del Piano.

1. I quesiti valutativi comuni

Gli orientamenti metodologici della Commissione UE individuano i due seguenti quesiti di valutazione:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo III (Formazione)
III.1. In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano al fabbisogno e concordano con le altre misure del piano?
III.2. In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale ?

Il quesito III.1 attiene, in forma specifica, alle caratteristiche proprie dell'offerta formativa attivabile attraverso il PSR. Si vuole in particolare verificare se, e in che misura, essa è risultata coerente con le lacune/debolezze o potenzialità/opportunità individuate per la regione, e rispetto alle quali è stata definita la strategia di intervento. Tale coerenza (o pertinenza) deve essere verificata in termini di contenuto delle attività formative offerte, di categorie di soggetti ai quali esse sono rivolte, di connessione con le altre azioni del PSR.

Per la corretta e utile applicazione di questo primo quesito comune al caso specifico del PSR Veneto si rende necessario un chiarimento riguardo alle caratteristiche dell'azione formativa per la quale si dovranno verificare i suddetti aspetti. Infatti, le azioni previste dalla Misura 3 del PSR prevedono sia la realizzazione di iniziative di formazione collettive, sia, come già segnalato, il sostegno "individuale" ai singoli agricoltori o addetti agro-forestali che intendono partecipare a corsi o stages innovativi o beneficiare del tutoraggio fornito da un tecnico qualificato. In tal modo, il PSR agisce sia sull'offerta, sia sulle caratteristiche e dimensioni della domanda di formazione, cercando di favorirne l'effettiva espressione.

Il quesito III.2 introduce un profilo di analisi più direttamente connesso alla valutazione degli effetti della Misura, avente per oggetto il contributo che le attività formative hanno fornito al miglioramento della "situazione" dei destinatari, in particolare, e del settore agricolo-forestale in generale. Più precisamente, si intende verificare se, e in che misura, le qualifiche/competenze acquisite dai destinatari grazie alle attività formative abbiano favorito:

- un miglioramento delle condizioni di lavoro di tali soggetti, in termini di sicurezza, condizioni ambientali, remunerazione, stabilità occupazionale, soddisfazione professionale ecc.;
- processi aziendali di adattamento e ammodernamento (razionalizzazione nell'uso dei fattori, miglioramento della qualità, diversificazione o riconversione produttiva, miglioramento delle condizioni di benessere degli animali ecc.).

2. La prima risposta ai quesiti valutativi

Sulla base dei dati ad oggi disponibili dal sistema di monitoraggio, in questa fase è possibile dare una risposta al quesito III.1 "In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?" attraverso la determinazione degli indicatori riportati nella tabella.

In particolare, gli indicatori consentono di quantificare (a) i destinatari dell'attività formativa, (b) le finalità delle attività formative realizzate, (c) le integrazioni di queste ultime con le altre misure

del Piano. Il quadro che ne emerge si caratterizza per un'offerta formativa rivolta a soddisfare tre principali fabbisogni:

- in primo luogo, l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli che intendono avviare o rafforzare i sistemi di produzione basati sulla qualità, dei prodotti e dei processi, e la sostenibilità ambientale;
- l'acquisizione di adeguate capacità professionali per la gestione dell'azienda agricola, fabbisogno espresso soprattutto da parte dei giovani neo-imprenditori agricoli;
- la formazione su pratiche di gestione forestale atte a migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste.

Sufficientemente evidenti sono le correlazioni tra questi fabbisogni e alcune misure del piano, individuabili rispettivamente nella Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole, la Misura 2 Insediamento giovani agricoltori e le Misure forestali.

Il calcolo dell'indicatore comune e delle sue disaggregazioni consente di verificare l'importanza relativa assunta dalle suddette componenti. Si evidenzia, innanzitutto, il numero molto elevato di partecipanti alle attività formative, soprattutto operatori agricoli. Di questi, il 44% circa partecipano ad attività relazionate alla Misura 1, in quanto finalizzate al riorientamento qualitativo (34%) e all'eco-compatibile (10% circa).

Considerando infine le giornate di formazione complessivamente svolte, la loro distribuzione differisce da quella della precedente variabile essendo dipendente anche dalla durata delle attività formative. In particolare, si evidenzia una maggiore incidenza di quelle correlate all'acquisizione della capacità professionale, di durata media significativamente superiore alle altre.

Critero III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento

III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%)	Numero di partecipanti (2001-2002)	%	Giornate totali di formazione ⁽¹⁾	%
(a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti:				
1. operatori agricoli	1.821	77,0%	18.883	88,2%
2. operatori forestali	543	23,0%	2.525	11,8%
Totale	2.364	100,0%	21.408	100,0%
(b) di cui grazie ai contenuti (obiettivi) dei corsi:				
1. Preparazione al riorientamento qualitativo della produzione	804	34,0%	4.752	22,2%
2. Preparazione all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali	226	9,6%	1.130	5,3%
3. Acquisizione delle competenze necessarie per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	791	33,5%	13.001	60,7%
4. Preparazione all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste	543	23,0%	2.525	11,8%
Totale	2.364	100,0%	21.408	100,0%
(c) di cui in rapporto ad altre Misure del Piano:				
Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole	1.030	43,6%	5.882	27,5%
Misura 2 Insediamento giovani agricoltori	791	33,5%	13.001	60,7%
Misure forestali	543	23,0%	2.525	11,8%
Totale	2.364	100,0%	21.408	100,0%

Fonti: Elaborazioni su informazioni estratte dalle Relazioni annuali 2001, 2002 PSR Veneto

⁽¹⁾ Numero di partecipanti moltiplicato i giorni di formazione per partecipante

L'offerta formativa espressa dal piano e il buon grado di formazione raggiunto costituiscono le condizioni preliminari atte a garantire un significativo supporto orizzontale alle altre azioni di sviluppo aziendale. La valutazione e quantificazione di tale contributo fornito dalla Misura potrà essere approfondita attraverso successive indagini dirette (ex post l'attività formativa) finalizzate

a verificare sia il grado di soddisfacimento degli operatori rispetto ai contenuti e alle modalità di svolgimento delle attività formative, che, in particolare, il grado di utilizzazione delle competenze acquisite nell'ambito degli eventuali processi di sviluppo aziendale.

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO

Riferimento al PSR Veneto: Misura 4 “Prepensionamento”

1. I quesiti valutativi

Per la Valutazione degli effetti determinati dall'applicazione del sostegno al Prepensionamento, la metodologia comunitaria definisce i seguenti quesiti valutativi:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo IV (Prepensionamento)	
IV.1.	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?
IV.1.A	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell’accelerare tale cessione?
IV.2	In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?
IV.3	Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l’agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

I quesiti valutativi comuni affrontano l’insieme degli effetti diretti ed indiretti attesi dall’intervento, tra i quali sono evidenti i potenziali legami di “causalità”:

- l’effetto diretto determinato dall’aiuto è di natura essenzialmente sociale e viene espresso in termini di cessazione dell’attività agricola (Quesito IV.1), in particolare a favore delle generazioni più giovani (Sotto - quesito IV.1.A), a fronte di una compensazione di reddito atta “ad assicurare un equo tenore di vita” (Quesito IV.3);
- la cessione dell’attività ad agricoltori (rilevatari agricoli) in possesso di adeguate capacità tecniche e professionali può quindi determinare, quale effetto indiretto del sostegno, il rafforzamento economico delle strutture agricole interessate, ciò sia in termini di migliore efficienza produttiva che di sviluppo delle attività quale conseguenza dell’aumento delle dimensioni aziendali, della razionalizzazione delle condizioni di produzione, ecc. (Quesito IV.2).

La Misura 4 ha come obiettivo globale quello di incentivare la presenza di giovani conduttori in imprese agricole di dimensioni adeguate. Il PSR della Regione Veneto definisce l’entità del sostegno, differenziata per i diversi soggetti interessati e per dimensione di SAU ceduta:

- per il cedente che ha una superficie ceduta equivalente alla superficie minima individuata dal PSR, l’ammontare dell’aiuto è composto da un’indennità annua fissa di 15.000 euro, per un periodo di tempo di 10 anni (fino ad un massimo di 150.000 euro);
- per il cedente con superficie ceduta pari a tre volte la superficie minima, il premio annuale è di 21.400 euro per un massimo di 7 anni (fino ad un massimo di 149.800);
- per i salariati o coadiuvanti familiari, 3.500 euro/anno per un periodo di tempo di 10 anni (fino ad un massimo di 35.000 euro).

2. La prima risposta ai quesiti valutativi

I dati utilizzati per la prima risposta ai quesiti valutativi sono stati estratti dal database di monitoraggio del PSR. I dati disponibili consentono di rispondere al quesito IV.1, mentre per la quantificazione degli altri indicatori sono in corso le consultazioni con i Servizi regionali responsabili dell’attuazione del PSR per l’organizzazione delle indagini campionarie.

Il quesito IV.1 **“In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?”** presuppone un’analisi comparativa tra età del cedente ed età del rilevatorio, in modo da evidenziare la diminuzione di età tra nuovi e vecchi conduttori agricoli, e

poi la misurazione delle quantità (n. aziende e superfici) rese disponibili con l'applicazione del sostegno. L'analisi sulla differenza di età tra cedente e rilevatorio, sul numero di aziende e sulla superficie resa disponibile è stata effettuata sui valori desunti dal database di monitoraggio fornito dalla regione Veneto.

Criterio IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani

Indicatori	Valori
IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del cessionario (anni)	26,15
IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (Ha)	865,29
n. aziende cedute	62
Superficie aziendale ceduta in media per azienda (Ha)	13,96

I terreni resi disponibili con il prepensionamento sono stati rilevati da agricoltori di età media pari a 32 anni, mentre i cedenti hanno un'età media di circa 58 anni. Si osserva che la differenza di età tra cedente e rilevatorio supera il livello obiettivo fissato in ex ante (25 anni) a ulteriore conferma dell'effetto positivo che il sostegno al prepensionamento ha rispetto all'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura.

La superficie complessiva resa disponibile è pari a 865,29 ettari, mentre la superficie media aziendale ceduta è pari a 13,96 ettari con differenze tra le diverse province: infatti la superficie media delle aziende cedute in provincia di Padova è di 17,14 ettari e scende a 6,25 ettari nella provincia di Vicenza. Le aziende cedute in zona svantaggiata sono il 38% del totale e la superficie resa disponibile in tali zone è pari al 43% del totale.

Prov.	Zone	BANDO 01			BANDO 05			TOTALE		
		Aziende cedute	Superficie aziendale ceduta	media di superficie aziendale ceduta	Aziende cedute	Superficie aziendale ceduta	media di superficie aziendale ceduta	Aziende cedute	Superficie aziendale ceduta	media di superficie aziendale ceduta
		(n.)	(Ha)	(Ha)	(n.)	(Ha)	(Ha)	(n.)	(Ha)	(Ha)
PD	zone svantaggiate	2	16,99	8,50	1	18,64	18,64	3	35,63	11,88
	altre zone	1	9,70	9,70	4	91,82	22,95	5	101,52	20,30
	totale	3	26,69	8,90	5	110,45	22,09	8	137,14	17,14
RO	zone svantaggiate	8	118,36	14,79	7	94,07	13,44	15	212,43	14,16
	altre zone									
	totale	8	118,36	14,79	7	94,07	13,44	15	212,43	14,16
TV	zone svantaggiate	1	6,41	6,41				1	6,41	6,41
	altre zone	3	17,53	5,84	2	20,86	10,43	5	38,39	7,68
	totale	4	23,94	5,98	2	20,86	10,43	6	44,80	7,47
VE	zone svantaggiate	1	6,00	6,00	1	2,09	2,09	2	8,09	4,05
	altre zone	3	11,40	3,80	4	150,33	37,58	7	161,73	23,10
	totale	4	17,40	4,35	5	152,42	30,48	9	169,82	18,87
VI	zone svantaggiate									
	altre zone	1	6,01	6,01	2	12,73	6,36	3	18,74	6,25
	totale	1	6,01	6,01	2	12,73	6,36	3	18,74	6,25
VR	zone svantaggiate				1	108,25	108,25	1	108,25	108,25
	altre zone	12	103,63	8,64	8	70,47	8,81	20	174,11	8,71
	totale	12	103,63	8,64	9	178,72	19,86	21	282,36	13,45
TOTALE	zone svantaggiate	12	147,76	35,70	10	223,05	142,42	22	370,81	16,86
	altre zone	20	148,27	33,99	20	346,21	86,14	40	494,48	12,36
	totale	32	296,03	48,67	30	569,26	102,67	62	865,29	13,96

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Il sostegno interessa un numero di agricoltori molto limitato se posto a confronto con i potenziali beneficiari (soprattutto conduttori di aziende agricole, di età compresa tra i 55-60 anni) che, secondo quanto rilevato dal V Censimento dell'agricoltura (2000) nella regione, risultano pari a 21.067.

In questo periodo di programmazione, così come nel precedente, l'interesse per l'aiuto al prepensionamento rimane di modesta entità e ciò giustifica le relativamente limitate risorse finanziarie programmate per il periodo 2000-2006 (5,32 milioni di Euro).

3. Approfondimenti sulle caratteristiche degli interventi

La Misura 4 "prepensionamento" è stata applicata attraverso l'emanazione di 3 bandi:

- bando 01 DGR 3623 del 17/11/2000
- bando 05 DGR 3933 del 31/12/2001
- bando 08 DGR 3528 del 27/12/2002

Le domande di prepensionamento sono state in totale 144 di cui 62 domande di adesione e 82 domande di conferma per un importo totale ammesso pari a 1.780.434 Euro.

Provincia	BANDO 01	BANDO 05		BANDO 08	Totale complessivo	
	domanda iniziale	domanda iniziale	domande di conferma	domande di conferma	domanda iniziale	domande di conferma
PD	3	5	3	6	8	9
RO	8	7	8	15	15	23
TV	4	2	4	5	6	9
VE	4	5	3	6	9	9
VI	1	2		1	3	1
VR	12	9	12	19	21	31
Totale complessivo	32	30	30	52	62	82

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

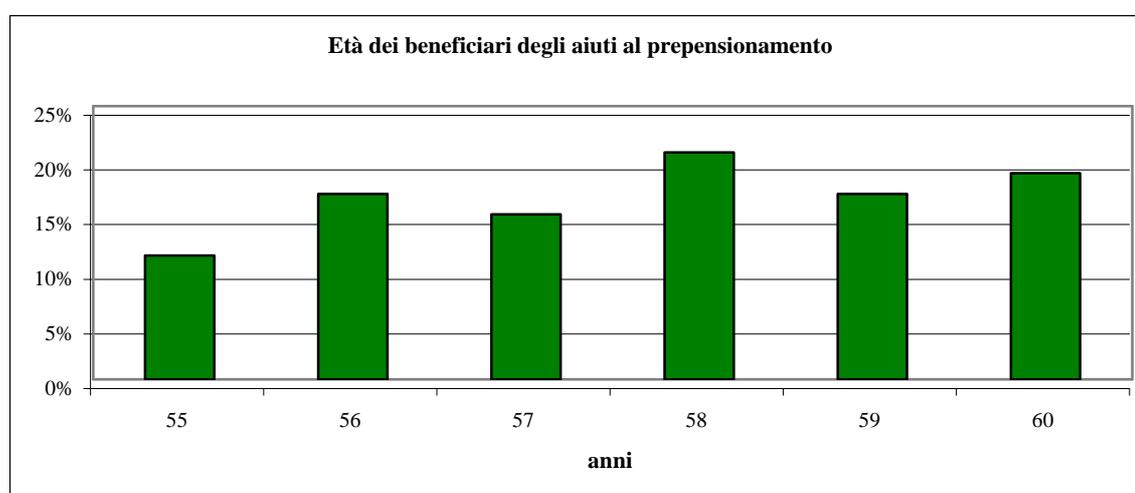
La distribuzione per provincia evidenzia come la maggior parte delle domande sono state presentate nelle province di Verona (36%) e di Rovigo (26%). Nella tabella che segue, la distribuzione per genere femminile e maschile indica che solamente il 14,5% delle domande è stata presentata da beneficiari donne.

Provincia	zona	Femmine	Maschi	Totale complessivo
PD	zone svantaggiate		3	3
	altre zone	1	4	5
	totale	1	7	8
RO	zone svantaggiate	1	14	15
	altre zone			
	totale	1	14	15
TV	zone svantaggiate	1		1
	altre zone	2	3	5
	totale	3	3	6
VE	zone svantaggiate	1	1	2
	altre zone	1	6	7
	totale	2	7	9
VI	zone svantaggiate			
	altre zone		3	3
	totale		3	3

Provincia	zona	Femmine	Maschi	Totale complessivo
VR	zone svantaggiate		1	1
	altre zone	2	18	20
	totale	2	19	21
TOTALE	zone svantaggiate	3	19	22
	altre zone	6	34	40
	totale	9	53	62

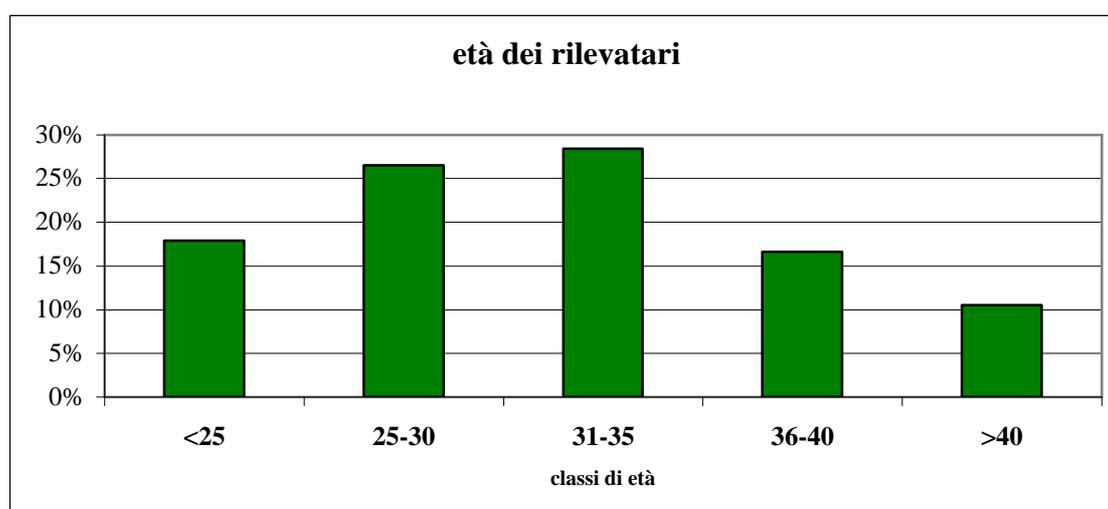
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Secondo quanto stabilito dai dispositivi di attuazione della Misura, il cedente al momento della cessazione deve avere almeno 55 anni e non aver compiuto il 60° anno. La distribuzione per età⁽²³⁾ dei cedenti rileva che il 58% ha un età superiore ai 58 anni.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

La distribuzione per classi di età dei rilevatori evidenzia come il 44% ha un età inferiore a 30 anni e solamente l'11% è un ultraquarantenne.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

⁽²³⁾ L'età è stata determinata solamente per le ditte individuali che sono 53 su 62 beneficiari totali.

Per quanto attiene la forma giuridica l'85,4% è costituito da ditte individuali ed il rimanente 14,6% da società semplici irregolari, concentrate nelle province di Verona, Rovigo e Venezia.

PROV	DITTA INDIVIDUALE	SOCIETA' SEMPLICI	TOTALE
PD	8		8
RO	12	3	15
TV	6		6
VE	7	2	9
VI	3		3
VR	17	4	21
Totale complessivo	53	9	62

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di monitoraggio del PSR della Regione Veneto

Le informazioni da utilizzare per la trattazione dei quesiti valutativi sono soprattutto di natura primaria e saranno rilevate attraverso indagini campionarie. La metodologia operativa per l'esecuzione delle indagini è oggetto di discussione con i Servizi regionali responsabili dell'attuazione del PSR, le variabili di stratificazione saranno scelte in funzione delle specifiche esigenze conoscitive regionali e sulla base delle informazioni contenute nel database di monitoraggio.

CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI (MISURA 2E)

1. Quesiti valutativi e il quadro generale delle realizzazioni

La metodologia comunitaria definisce, per l'analisi degli effetti derivanti dal sostegno previsto al Capo V del Reg.CE 1257/99 cinque quesiti valutativi, riportati nel seguente quadro:

V.1.	In che misura il piano ha contribuito a (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione e (ii) <i>compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?</i>
V.2.	In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?
V.3	In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale ?
V.4.A	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS ?
V.4.B	<i>In che misura il Piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente....incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale ?</i>

L'effetto diretto determinato dal sostegno (sottoforma di "indennità compensativa") è di natura essenzialmente economica e viene espresso in termini di compensazione delle differenze di reddito agricolo tra le zone svantaggiate e le altre aree della regione (Quesito V.1) dovute ai maggior costi di produzione e/o alla minor produttività dei fattori di produzione (terra e lavoro in primo luogo) conseguenza delle più difficili condizioni naturali (clima, acclività e accessibilità dei terreni, altitudine ecc.). La compensazione di tipo economico, contestualmente all'assunzione degli impegni da parte dell'agricoltore, si prevede che possa favorire il rafforzamento di attività agricole sostenibili in termini ambientali, economici e sociali e quindi i seguenti effetti di natura indiretta:

- la riduzione/annullamento dei fenomeni di abbandono del suolo (Quesito V.2);
- il mantenimento, in tali aree, di una popolazione legata al settore agricolo, condizione ritenuta essenziale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (Quesito V.3);
- il mantenimento/potenziamento di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (Quesito V.4.A/B).

Come già discusso nel precedente rapporto inerente le "condizioni di valutabilità", nel caso del PSR Veneto, parte del quesito V.1 e il quesito V.4.B (indicati in corsivo nel precedente quadro) non sono applicabili, in quanto la Misura 5 del Piano stesso non include specifici sostegni per aree soggette a vincoli ambientali.

L'indennità compensativa in Veneto viene applicata nelle sole zone di montagna, riconosciute ai sensi della direttiva 75/268/CEE così come aggiornate ai sensi del regolamento CE 1257/99, zone in cui l'attività agricola risulta fortemente vincolata da fattori quali l'altitudine, la pendenza, la modesta fertilità e profondità dei suoli, la scarsa densità di popolazione e la frammentazione della struttura fondiaria.

Complessivamente le zone montane svantaggiate ricoprono il 29% della superficie territoriale regionale a cui corrisponde il 16% della SAU, interessando le province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza.

Preliminarmente alla determinazione ed analisi di alcuni degli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria per la risposta ai suddetti Quesiti Valutativi, si ritiene utile fornire un quadro d'insieme della dimensione e distribuzione territoriale degli interventi realizzati. Ciò a confronto dei valori raggiunti dalle diverse variabili in grado di quantificare la dimensione fisica degli interventi (superficie agricola e numero di UBA interessate) con i valori degli analoghi indicatori applicati però al contesto regionale.

In particolare nella seguente tabella 2 sono riportati:

- due indicatori di “contesto”, rappresentati dalla Superficie Agricola Utilizzata ricadente nei comuni classificati come svantaggiati di montagna ⁽²⁴⁾ (SAU_{ZS}) e dalla parte di questa destinata a produzione foraggere (SAU for ZS);
- un indicatore di “realizzazione”, la superficie foraggera oggetto di indennità (SOI), parametro in base al quale viene determinato e concessa l'indennità compensativa;
- tre indici di realizzazione, derivanti dal rapporto tra i precedenti indicatori, attraverso i quali è possibile evidenziare:
 - l'incidenza delle superfici foraggere rispetto alla superficie agricola nelle zone svantaggiate (Indicatore: SAU foraggere ZS/SAU ZS*100);
 - l'incidenza delle superfici foraggere liquidate sul totale delle superfici foraggere presenti nelle zone svantaggiate; (Indicatore: SOI/SAU foraggere ZS*100)
 - l'incidenza delle superfici foraggere oggetto di indennità sul totale della superficie agricola utilizzata nelle zone montane svantaggiate; tale indice deriva dal prodotto dei due precedenti:
 - (SAU foraggere ZS/SAU ZS) * (SOI/SAU foraggera ZS) = SOI/SAU ZS

Si avverte che la variabile “SAU foraggera presente nelle zone svantaggiate di montagna”, di fonte ISTAT ed utilizzata per il calcolo degli indici di cui sopra include tutte le superfici foraggere ricadenti nelle zone montane indipendentemente dalla presenza di bestiame. Essa pertanto sovrastima la superficie potenzialmente beneficiaria di indennità in quanto la Misura prevede la corresponsione del premio alle sole superfici foraggere associate ad un carico bestiame. Ciò quindi determina una sottostima dell'indice di valutazione SOI/SAU foraggera ZS. Considerando il primo dei tre indici si ottiene un valore medio relativamente elevato, superiore all'80%, e valori intorno al 90% nelle province di Belluno (92%) e Vicenza (88,4%), a conferma del prevalente indirizzo foraggero delle superfici presenti nelle zone svantaggiate di montagna e quindi a giustificazione della corretta scelta operata dal Piano di orientare il sostegno esclusivamente all'incentivazione delle attività zootecniche e in particolare all'allevamento da latte.

La rilevanza del sostegno della Misura, dal punto di vista della superficie interessata, viene espressa dal secondo indice (SOI/SAU foraggera ZS) il quale raggiunge valori che variano dal 43% della provincia di Vicenza e Treviso a circa il 29% della provincia di Belluno; tali risultati evidenziano l'importanza assunta dall'intervento soprattutto se si considera che l'indicatore è stato calcolato utilizzando una superficie foraggera sovrastimata rispetto a quella potenziale.

Il terzo degli indici proposti nella tabella consente quindi una valutazione più aggregata dell'intervento, rapportando la SOI all'intera superficie agricola utilizzata; si ottengono valori di incidenza inferiori al precedente (dovuti all'aumento del denominatore del rapporto) mediamente intorno al 30%, con livelli di intensità maggiori nella provincia di Vicenza e minori in quella di Belluno e riflettono, come evidente, la situazione già precedentemente descritta attraverso l'analisi degli altri due indicatori.

Tale indicatore è stato riportato cartograficamente attraverso l'utilizzo del sistema GIS per avere una visione più completa della distribuzione degli interventi a livello di comune svantaggiato (TAV 1 Misura 5- Allegato cartografico).

⁽²⁴⁾ I dati riportati in tutte le tabella sono aggregati per provincia per renderne più immediata la lettura, ma derivano dall'analisi delle singole variabili considerate a livello di singolo comune svantaggiato.

Tab. 2 - Superfici aziendali e superfici liquidate per provincia.

Provincia	SAU _{ZS}	SAU foraggera ZS	SOI for liquidata	SAU for ZS/SAU _{ZS}	SOI/SAU for ZS	SOI/SAU ZS
	A	B	D	B/A*100	D/B*100	D/A*100
Belluno	52626	48433	13870	92,0	28,6	26,4
Treviso	15587	9254	3981	59,4	43,0	25,5
Verona	31483	25204	9891	80,0	39,2	31,4
Vicenza	33433	29555	12717	88,4	43,0	38,0
Totale	133129	112445	40459	84,5	36,0	30,4

Relativamente all'indicatore fisico di realizzazione "UBA interessate dalla Misura" sono state effettuate diverse tipologie di analisi volte alla definizione dei seguenti indici:

- incidenza del numero di UBA aziendali coinvolte, ossia della consistenza zootecnica delle aziende beneficiarie, rispetto a quella censita nei medesimi comuni dall'ISTAT ⁽²⁵⁾;
- densità di UBA interessati dalla misura per ettaro di superficie foraggera aziendale sia a livello di provincia che di comune svantaggiato, e di azienda beneficiaria. In tal modo viene definito con gradi di specificità e precisione crescenti il numero di province, comuni e aziende beneficiarie in cui la superficie foraggera è correlata ad un carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha, che rappresenta un requisito di priorità definito nel bando di attuazione della Misura V ⁽²⁶⁾.

Nella tabella 3 si riporta l'incidenza delle UBA presenti nelle aziende beneficiarie interessate dalla Misura 5 rispetto al numero di UBA totali censite nei comuni svantaggiati; i risultati emersi mostrano un'incidenza media pari a circa il 32%; mettendo in relazione le UBA con la superficie foraggera presente nella aziende beneficiarie si osserva (tabella 4) come la densità risulti notevolmente inferiore a 2 UBA/ha, attestandosi ad un valore medio pari ad 0,86 UBA per ettaro di superficie foraggera.

L'esame di questa variabile a livello di singolo comune svantaggiato ha portato alla individuazione di soli 17 comuni nei quali tale densità di carico risulta maggiore a 2 UBA/ha; di questi, 7 comuni sono ricadenti nella provincia di Vicenza, 6 nella provincia di Treviso, e 2 nelle province di Belluno e Verona.

Analizzando tali variabili a livello di singola azienda beneficiaria ⁽²⁷⁾ si ottengono complessivamente 752 aziende che presentano una densità di bestiame superiore a 2 UBA per ettaro di superficie foraggera aziendale; la provincia con il maggior numero di aziende che supera questa densità è Vicenza con 193 aziende, segue Verona con 149 Treviso con 68 ed in fine Belluno con 44 aziende.

Tali risultati evidenziano la tipologia di allevamento caratterizzante le aziende beneficiarie di indennità, infatti mentre nella provincia di Belluno in base ai risultati ottenuti si viene a delineare una tendenza verso allevamenti maggiormente estensivi, il contrario può essere detto per le

⁽²⁵⁾ I dati relativi agli allevamenti riportati dall'ISTAT si riferiscono al numero di capi presenti nelle aziende al momento della rilevazione, pertanto è stato necessario applicare i coefficienti di conversione in UBA che sono definiti in base alla tipologia di allevamento (bovini, caprini, ovini...) e all'età dei capi.

⁽²⁶⁾ La priorità accordata al limite delle UBA per ettaro di superficie foraggera aziendale in realtà non è stata mai applicata, per tanto l'analisi condotta può risultare utile solamente per definire la tipologia di aziende beneficiarie.

⁽²⁷⁾ Per la determinazione del numero di aziende per provincia che presentano un carico bestiame per ettaro di superficie foraggera maggiore di 2 UBA è stata presa in considerazione la localizzazione del centro aziendale.

province di Vicenza e Verona, dove soprattutto quest'ultima presenta una maggiore concentrazione della zootecnia da latte.

Tab. 3 - Numero di UBA interessate dalla Misura V

Provincia	UBA Tot ZS	UBA indennità	UBA indennità/UBA tot
Belluno	39150	16200	41,4
Treviso	23493	7304	31,1
Vicenza	60777	20937	34,4
Verona	68653	16779	24,4
Totale	192073	61220	31,9

Tab. 4 - Densità di UBA per ettaro di superficie foraggera oggetto di indennità

Provincia	UBA indennità	Superficie foraggera	Densità UBA
Belluno	16200	24351	0,7
Treviso	7304	5603	1,3
Vicenza	20937	22557	1,1
Verona	16779	18451	0,7
Totale	61220	70962	0,9

2. Prime risposte ai Quesiti Valutativi

Quesito V.1. -	In che misura il piano ha contribuito a compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione?
-----------------------	---

Critero V.1-1 La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali è compensata da indennità o pagamenti compensativi

Indicatore V.1-1.1 : Rapporto tra premio e maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola

Indicatore V.1-1.2 : Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative il cui premio è inferiore al 50% tra il 50 e il 90% superiore del 90%
--

Il calcolo degli indicatori riportati presuppone un'analisi comparativa tra i risultati economici delle aziende operanti nelle zone svantaggiate con quelli delle aziende operanti nelle altre aree regionali.

Tale comparazione viene già realizzata nel PSR per la definizione del livello del sostegno in base ai costi di produzione del latte, che risultano maggiori nelle zone di montagna rispetto a quelli di pianura. Per la definizione del premio è stata in particolare effettuata un'analisi economica prendendo in considerazione gli allevamenti presenti nella zona della Lessinia che rappresentano il maggior grado di specializzazione degli allevamenti ed i migliori redditi conseguibili. I valori economici ottenuti giustificano ampiamente la scelta regionale di concedere nella misura massima il premio comunitario per l'indennità compensativa.

Per quanto concerne la risposta al quesito, attraverso il calcolo "in itinere" ed "ex-post" dei due suddetti indicatori, si ritiene che potranno essere utilizzate proficuamente le informazioni contenute nella banca dati del campione RICA regionale, attraverso la quali sarà possibile determinare i differenziali di costo, di produttività e di reddito tra le aziende agricole ricadenti in aree svantaggiate e quelle al di fuori di esse.

Quesito V.2. - In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

Critério V.2-1 *continuazione dell'uso agricolo del suolo*
Indicatore V.2-1.1: Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)

Il Quesito V.2 volto a verificare se, e in che misura, nelle zone svantaggiate di montagna della regione si verifica, nel corso dell'attuazione del Piano un rallentamento o addirittura un'inversione della tendenza alla riduzione della SAU, viene attualmente affrontato definendo il livello base, ovvero la situazione nell'anno 2000 e confrontando tale livello con la situazione al 1990 ⁽²⁸⁾; anche in questo caso le fonti informative utilizzate sono rappresentate dal IV e V Censimento dell'agricoltura dell'ISTAT.

Come si evince dalla tabella 5 nel corso del decennio 1990-2000 si è assistito ad una riduzione complessiva della SAU nelle zone svantaggiate di montagna maggiore rispetto a quella che si è verificata nell'intera regione (-5,5% contro -3,2%); ciò a dimostrazione della necessità, come segnalato nello stesso PSR, di intervenire attraverso lo strumento dell'indennità per contrastare il fenomeno dello spopolamento caratterizzante tali zone.

Tab. 5 - Indicatore V.2-1.1 **Variazione della superficie totale e della superficie agricola utilizzata nelle zone svantaggiate nel decennio 1990-2000**

	Var % SAT		Var % SAU	
	ZS	Regione	ZS	Regione
Belluno	-19,7	-	-4,24	-
Padova	-	-3	-	-3,44
Rovigo	-	-6,24	-	-4,63
Treviso	-17,6	-4,75	-9,1	-2,91
Verona	10,9	0,08	-0,3	-1,9
Venezia	-	-6,55	-	-2,4
Vicenza	-12,3	-9,09	-9,9	-4,45
Totale	-14,5	-7,5	-5,5	-3,2

⁽²⁸⁾ Il confronto con il 1990, sempre relativamente alle sole zone di montagna svantaggiate, si ritiene necessario per definire il trend che ha caratterizzato l'evoluzione della SAU nell'ultimo decennio e per meglio poter definire, quando sarà possibile, l'effetto conseguente all'implementazione dell'indennità compensativa.

Quesito V.3. -	In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?
-----------------------	--

<i>Criterio V.3-1</i>	<i>la continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale</i>
-----------------------	--

<i>Indicatore V.3-1.1:</i>	comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore critico per il mantenimento di una comunità rurale vitale
----------------------------	--

<i>Criterio V.3-2</i>	<i>Equo tenore di vita per gli agricoltori</i>
-----------------------	--

<i>Indicatore V.3-2.1:</i>	Rapporto tra ["reddito agricolo familiare " + reddito extra – agricolo del proprietario e/o del coniuge] e [reddito familiare medio nella rispettiva zona]
----------------------------	--

Per poter fornire una risposta al Quesito sarà necessario sviluppare, nelle successive fasi del processo di valutazione ulteriori elaborazioni ed indagini volte a definire con più precisione i fattori correlati al requisito di "vitalità" delle comunità rurali. Come suggerito dalla stessa metodologia comunitaria un primo aspetto riguarda il legame tra "continuazione dell'uso agricolo del suolo" e "mantenimento della popolazione agricola" (criterio VI.3-1), indagabile, attraverso l'analisi delle dinamiche demografiche presenti nelle aree svantaggiate, sulla base delle fonti statistiche disponibili.

Più complessa appare la verifica del secondo criterio di valutazione (V.3-2.1) basato sulla comparazione (il rapporto) tra il reddito delle famiglie agricole (sia esso derivante dalle attività propriamente agricole che da altre entrate extra – agricole) ed il reddito medio delle famiglie presenti nelle diverse aree svantaggiate. Le difficoltà riguardano soprattutto la determinazione di quest'ultima variabile, disponibile dalle fonti statistiche soltanto a livello regionale (ISTAT) o stimati a livello provinciale (Istituto Tagliacarte). In quest'ultimo caso, potrebbero essere realizzati dei confronti di variabili macroeconomiche tra la provincia di Belluno, completamente ricadente nelle aree svantaggiate e altre province con prevalentemente ricadenti in aree non svantaggiate.

Il superamento delle difficoltà proprie dell'approccio macroeconomico potrà, almeno in parte, essere superato attraverso il ricorso a strumenti di indagine diretta, basati su interviste strutturate a gruppi di testimoni privilegiati operanti a vario titolo (istituzionale, produttivo, sociale, ecc.) in specifiche realtà territoriali ("casi studio" di tipo territoriale). I temi oggetto di indagine rispetto ai quali richiedere un giudizio di tipo quali – quantitativo agli intervistati (attraverso l'assegnazione di punteggi o scale di priorità) potranno riguardare: il grado di "vitalità" presente nelle diverse aree svantaggiate rispetto a principali parametri di natura economico – sociale (reddito, occupazione, effetti migratori, ecc.); le trasformazioni intervenute negli ultimi anni in relazione all'utilizzazione agricola e non agricola del territorio; il ruolo che continua a svolgere, nelle specifiche realtà locali, l'attività agricola, sia in termini economici ed occupazionali, sia quale fattore di tutela del paesaggio rurale tradizionale.

Quesito V.4. -	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente...mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle Zone Svantaggiate (di montagna)?
-----------------------	--

<i>Criterio V.4.A-1</i>	<i>mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile</i>
-------------------------	---

<i>Indicatore V.4.A-1.1 -</i>	Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ettari e %)
-------------------------------	--

Il quesito in esame prende in considerazione gli effetti ambientali del Piano nelle zone svantaggiate di montagna, in confronto a quanto accade nel restante territorio regionale. In particolare, si richiede che sia quantificata la diffusione, in termini di SAU, dell'agricoltura

sostenibile all'interno delle zone di montagna (indicatore VI.4.A-1.1). Ciò è reso possibile dalla disaggregazione dei dati relativi alle superfici oggetto d'impegno nella misura agroambientale del PSR ed i confini territoriali delle zone svantaggiate di montagna. L'ammontare della SAU in area svantaggiata montana oggetto d'impegno agroambientale costituisce infatti il numeratore di tale indicatore, mentre al denominatore viene riportata la SAU totale in zone montane.

L'indicatore totale viene ulteriormente differenziato in funzione della tipologia di azione agroambientale, distinguendo le superfici agricole rispettivamente interessate dall'Agricoltura integrata (Azione 2), dall'Agricoltura Biologica (Azione 3) e da prati o pascoli con un carico inferiore a 2 UBA/ha (Azione 12) della Misura 6 del PSR.

Considerata l'elevata incidenza delle superfici interessate dall'Azione 12 nelle zone svantaggiate di montagna è stata realizzata una carta che ne evidenzia la distribuzione e concentrazione nei diversi comuni (TAV.2 Mis 5 – Allegato cartografico).

Sulla base dei dati estratti dalle banche dati regionali costruite a fini di monitoraggio e dal sistema cartografico regionale, sono state costruite le seguenti tabelle 6, 7, e 8, che riportano i valori delle variabili elementari necessarie al calcolo dell'indicatore, suddivise per provincia, rispettivamente per le zone svantaggiate di montagna e per le aree ad esse esterne, determinando infine le differenze tra le due situazioni.

Complessivamente, la superficie oggetto di impegno agroambientale nelle zone svantaggiate di montagna (cfr. tabella 6) ammonta a 38.299 ha e il valore dell'indicatore risulta essere pari a circa il 29% della SAU totale. Tale valore è dovuto esclusivamente al peso assunto dall'Azione 12 (Conservazione e recupero dei prati e pascoli di collina e montagna) che da sola riveste un peso del 27% circa della SAU totale, trascurabile è l'incidenza dalle superfici interessate dall'agricoltura biologica ed integrata. Ciò è la evidente conseguenza della loro non applicabilità, stabilita nelle procedure di attuazione del PSR, sulle superfici a prati pascoli, pascoli e prati stabili, che d'altra parte interessano la destinazione produttiva largamente prevalente della SAU ricadente in zone montane.

Dal punto di vista territoriale, le province che fanno registrare il valore più elevato dell'indicatore complessivo sono quelle di Belluno (34%) e Verona (27%), mentre le zone montane svantaggiate in provincia di Vicenza e Treviso raggiungono valori inferiori alla media, anche in questo caso il risultato conseguito è dovuto alla minore incidenza della superficie impegnata dall'Azione 12.

Per quanto riguarda le zone non svantaggiate di montagna (tab. 7), l'indicatore in esame raggiunge il livello del 6,8%, che costituisce il "valore controfattuale" con il quale confrontare il dato rilevato all'interno delle aree montane svantaggiate (tab. 6).

Attraverso la tab. 8 è possibile evidenziare come l'indicatore V.4.A-1.1 assuma valori più elevati nelle zone montane svantaggiate rispetto al resto della Regione, determinando una differenza positiva di 22 punti percentuali (28,8% contro 6,8%).

Da notare come tale risultato raggiunto nelle zone svantaggiate di montagna sia dovuto esclusivamente al peso assunto dall'azione 12 (26,6% contro lo 0,2%); il contrario avviene per l'agricoltura integrata e biologica che prevalgono nelle zone non svantaggiate. La ragione di tali risultati può essere ritrovata nell'indirizzo prevalentemente foraggero delle aziende presenti nelle zone montane.

Tab. 6 - Zone svantaggiate di montagna: calcolo dell'indicatore V.4.A-1.1 (SAU sottoposta a pratiche agricole eco-compatibili)

Provincia	Superf. tot. oggetto d'impegno agroamb.	Az. 3 - Agr. Biologica	Az. 2 - Agr. integrata	Az. 12 - Cons. e rec. prati e pascoli collina e montagna.	SAU totale	Indicat. V.4.A-1.1	di cui biologica	di cui integrata	di cui con UBA/ha <2
	A	B	C	D	E	A/E*100	B/E*100	C/E*100	D/E*100
Belluno	18.174	58	35	18.077	52.626	34,5	0,1	0,1	34,3
Treviso	1.923	39	203	1.298	15.587	12,3	0,3	1,3	8,3
Vicenza	8.384	27	70	7.562	33.433	25,1	0,1	0,2	22,6
Verona	9.819	38	470	8.517	31.483	31,2	0,1	1,5	27,1
Totale	38.299	162	778	35.454	133.130	28,8	0,1	0,6	26,6

Tab. 7 - Zone non svantaggiate di montagna: calcolo dell'indicatore V.4.A-1.1 (SAU sottoposta a pratiche agricole eco-compatibili)

Provincia	Superf. tot. oggetto d'impegno agroamb.	Az. 3 - Agr. Biologica	Az. 2 - Agr. integrata	Az. 12 - Cons. e rec. prati e pascoli collina e montagna.	SAU totale	Indicat. V.4.A-1.1	di cui biologica	di cui integrata	di cui con UBA/ha <2
	A	B	C	D	E	A/E*100	B/E*100	C/E*100	D/E*100
Belluno	12	0	0	13	267	4,6	0,0	0,0	4,8
Padova	6.711	421	2.991	25	13.5671	4,9	0,3	2,2	0,0
Rovigo	14.077	1.510	12.215	0	114.002	12,3	1,3	10,7	0,0
Treviso	4.569	518	2.952	431	122.912	3,7	0,4	2,4	0,4
Venezia	7.018	900	5.562	0	119.994	5,8	0,8	4,6	0,0
Vicenza	3.588	156	1.029	284	80.736	4,4	0,2	1,3	0,4
Verona	12.748	1.733	9.792	602	146.038	8,7	1,2	6,7	0,4
Totale	48.724	5.239	34.542	1.355	719.619	6,8	0,7	4,8	0,2

Tab. 8 - Differenze dei valori assunti dall'indicatore nelle aree svantaggiate di montagna e al di fuori di esse

Provincia	Zone svantaggiate				Zone non svantaggiate				Differenze			
	Indicat.		di cui con		Indicat.		di cui con		Indicat.		di cui con	
	V.4.A- 1.1	di cui biologica	di cui integrata	UBA/ha <2	V.4.A- 1.1	di cui biologica	di cui integrata	UBA/ha <2	V.4.A- 1.1	di cui biologica	di cui integrata	UBA/ha <2
Belluno	34,5	0,1	0,1	34,2	4,6	0,0	0,0	4,8	29,9	0,1	0,1	29,4
Padova	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9	0,3	2,2	0,0	-4,9	-0,3	-2,2	0,0
Rovigo	0,0	0,0	0,0	0,0	12,3	1,3	10,7	0,0	-12,3	-1,3	-10,7	0,0
Treviso	12,3	0,3	1,3	8,3	3,7	0,4	2,4	0,4	8,6	-0,1	-1,1	7,9
Venezia	0,0	0,0	0,0	0,0	5,8	0,8	4,6	0,0	-5,8	-0,8	-4,6	0,0
Vicenza	25,1	0,1	0,2	22,6	4,4	0,2	1,3	0,4	20,6	-0,1	-1,1	22,2
Verona	31,2	0,1	1,5	27,1	8,7	1,2	6,7	0,4	22,5	-1,1	-5,2	26,7
Totale	28,8	0,1	0,6	26,6	6,8	0,7	4,8	0,2	22,0	-0,6	-4,2	26,4

Indicatore V.4.A-1.2 Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170 kg/ha l'anno (ettari e %)

Indicatore V.4.A-1.3 Parte della SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato (ettari e %)

Tali indicatori fanno riferimento alle medesime Azioni della Misura 6 (azione 2: agricoltura integrata; azione 3: agricoltura biologica) viste in precedenza e saranno pertanto trattati, almeno in questa fase, in modo congiunto. Inoltre, non essendo disponibile al momento il dato disaggregato fra la SAU a seminativi e quella a colture arboree, verrà utilizzata come *proxy* della prima il dato complessivo relativo al totale della SAU.

Al numeratore dell'indicatore viene riportata la SAU complessivamente oggetto d'impegno nell'ambito delle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica), mentre il denominatore è costituito dalla SAU potenzialmente ammissibile a premio ⁽²⁹⁾ per le zone svantaggiate di montagna e la SAU totale per le aree al di fuori di esse.

Sulla base dei dati estratti, anche in questo caso, dalle banche dati regionali e dal supporto cartografico, è stata redatta la seguente tabella 9, dalla quale si evidenzia come il peso della SAU coltivata con un ridotto apporto di azoto ed un basso utilizzo di pesticidi rispetto alla SAU potenzialmente eleggibile a premio per le azioni 2 e 3 nelle zone svantaggiate di montagna si assesti su valori vicini a circa il 5,5%.

Il dato relativo alle zone non svantaggiate (tab. 10) presenta, come prevedibile, un valore leggermente inferiore a quello registrato nelle zone svantaggiate di montagna pari a circa il 5,2%, dovuto al maggior valore del denominatore.

⁽²⁹⁾ La SAU potenzialmente ammissibile a premio per la determinazione dell'incidenza della superficie oggetto di impegno delle azioni 2 e 3 all'interno delle aree svantaggiate di montagna è data dalla differenza tra la SAU totale e la SAU a prato, prato pascolo e pascolo, che come già detto non è eleggibile a premio.

Tab. 9 - Zone svantaggiate di montagna: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno e V.4.A-1.3 SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo

Provincia	Superf. prod. integr. (az.1)	Superf. prod. biolog. (az.2)	Superf. prod. biolog. e integr.	SAU totale	Indicat. V.4.A-1.2/3
	A	B	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	0	0	0	0	0,0
Padova	2.991	421	3.413	135.671	2,5
Rovigo	12.215	1.510	13.725	114.002	12,0
Treviso	2.952	518	3.470	133.369	2,6
Venezia	5.562	900	6.463	119.994	5,4
Vicenza	1.029	156	1.186	134.723	0,9
Verona	9.792	1.733	11.525	121.521	9,5
Totale	34.542	5.239	39.781	759.281	5,2

Tab. 10 - Zone non svantaggiate di montagna: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno e V.4.A-1.3 SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo

Provincia	Superf. prod. integr. (az.1)	Superf. prod. biolog. (az.2)	Superf. prod. biolog. e integr.	SAU totale	Indicat. V.4.A-1.2/3
	A	B	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	0	0	0	0	0,0
Padova	2.991	421	3.413	135.671	2,5
Rovigo	12.215	1.510	13.725	114.002	12,0
Treviso	2.952	518	3.470	133.369	2,6
Venezia	5.562	900	6.463	119.994	5,4
Vicenza	1.029	156	1.186	134.723	0,9
Verona	9.792	1.733	11.525	121.521	9,5
Totale	34.542	5.239	39.781	759.281	5,2

Tab. 11 - Differenze dei valori assunti dall'indicatore nelle aree svantaggiate e al di fuori di esse

Provincia	Indicat. V.4.A-1.2/3 Zone Svantaggiate di montagna	Indicat. V.4.A-1.2/3 Zone Non Svantaggiate di montagna	Differenze
	A	B	C=A-B
Belluno	2,2	0,0	2,2
Padova	0,0	2,5	-2,5
Rovigo	0,0	12,0	-12,0
Treviso	4,7	2,6	2,1
Venezia	0,0	5,4	-5,4
Vicenza	2,5	0,9	1,6
Verona	13,5	9,5	4,0
Totale	5,5	5,2	0,3

L'indicatore mostra come nelle zone svantaggiate di montagna si siano raggiunti livelli di concentrazione degli interventi agroambientali, inerenti le Azioni 2 e 3 rivolti specificatamente alla riduzione degli input, maggiori rispetto alle zone non svantaggiate; come già detto tali valori sono dovuti alla minor superficie potenzialmente eleggibile a premio all'interno delle aree svantaggiate di montagna. Tale risultato se considerato congiuntamente al valore raggiunto dall'indicatore V.4.A-1.1, che prende in considerazione anche la superficie interessata dall'Azione 12 (PP), rappresenta un buon livello di concentrazione di interventi volti alla tutela ambientale e del territorio all'interno delle zone svantaggiate montane.

Inoltre i risultati raggiunti dimostrano come abbiano agito i criteri di ammissibilità al sostegno stabiliti dai dispositivi di attuazione in termini di distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno relativi alle tre Azioni considerate (Azioni 2, 3, 12); infatti nelle aree svantaggiate montane a prevalente indirizzo foraggero della SAU è stata privilegiata l'applicazione dell'Azione 12 ed è stata lasciata la possibilità di adesione alle Azioni 2 e 3 sulle restanti superfici ad indirizzo non foraggero.

Dal punto di vista degli effetti ambientali tale scelta sembra essere la più efficace; volendo però assegnare al premio agroambientale anche una funzione di incentivo alla adozione di modelli produttivi ecocompatibili ed in grado di valorizzare tale requisito anche nei rapporti con il mercato (in termini di immagine e qualità/salubrità del prodotto) potrebbe essere riconsiderata l'ipotesi di estendere il sostegno agroambientale dell'Azione 2 anche alle superfici foraggere.

Oltre al calcolo degli indicatori comuni previsti dalla metodologia comunitaria, relativamente al Quesito VI.4.A si è voluto definire quanta della superficie oggetto di impegno agroambientale nelle zone svantaggiate di montagna è contemporaneamente beneficiaria di indennità compensativa.

La quantificazione di tale indicatore aggiuntivo è stata ottenuta incrociando le informazioni contenute nelle Banche Dati delle Misure 5 (Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali) e 6 (Agroambiente) del PSR.

I risultati ottenuti mostrano (cfr. seguente tabella 12) che dei 36.367 ha impegnati dall'azione 12 (Conservazione e recupero dei prati e pascoli di collina e montagna) nelle zone montane svantaggiate, circa il 52%, pari a 18.994 ha, ricadono in aziende beneficiarie di indennità compensativa.

Inoltre, la superficie ad agricoltura biologica in aziende beneficiarie di indennità ammonta complessivamente a circa 67 ha, valore pari a circa il 40% del totale della superficie impegnata da questa azione all'interno delle zone svantaggiate montane.

Tab. 12 - Superfici beneficiarie di indennità e agroambiente

SOI (ha)	Azioni							Totale
	AI	AB	BZU	PP	PPS	SB	PR	
	127	67	0,6	18994	144	0,8	0,1	19333,3

Nella tabella 13 viene riportata la distribuzione territoriale a livello di provincia delle superfici impegnate dalla sola Azione 12 (PP) "Conservazione e recupero dei prati e pascoli di collina e montagna" in considerazione dell'importanza assunta all'interno delle zone svantaggiate montane.

Nella prima colonna di sinistra si riporta l'estensione delle superfici oggetto di impegno agroambientale presenti nelle aziende beneficiarie di indennità; in quella centrale vengono riportate le superfici interessate da tale azione nelle sole zone svantaggiate di montagna, includendo quindi anche le aziende non beneficiarie di indennità; nell'ultima colonna viene

infine calcolata l'incidenza delle superfici impegnate nelle aziende beneficiarie di indennità rispetto al totale delle superfici impegnate ricadenti nelle zone svantaggiate di montagna. Come si evince dalla tabella le province che presentano il più alto valore dell'indicatore sono quelle di Belluno e Treviso.

Tab. 13 - Superfici impegnate dall'azione PP nella Misura 5 e nella Misura 6.

Province	Misura 5 + 6 in ZS (ha)	Misura 6 in ZS (ha)	%
	PP	PP	PP
	A	B	A/B*100
Belluno	11.276	18.077	62,4
Treviso	803	1.298	61,8
Vicenza	3.383	7.562	44,7
Verona	3.532	8.517	41,4
Totale	18.994	35.454	53,6

Conclusioni

-

Attualmente le informazioni disponibili non permettono di definire quali siano stati gli effetti dell'indennità compensativa se non in termini di superfici ed UBA coinvolti, elementi che non possono essere messi neanche facilmente a confronto con i risultati ottenuti durante il passato periodo di programmazione vista la diversa forma di sostegno che prevedeva gli aiuti per UBA e non per ettaro di superficie foraggera destinata all'allevamento.

Fondamentalmente, entrambe le forme di sostegno sono volte a favorire il mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone di montagna attività avente ancora un ruolo prioritario per le politiche volte a contrastare i fenomeni di spopolamento.

Contrariamente ai dubbi pur emersi nella fase di avvio dei questo periodo di programmazione, le modifiche nei meccanismi di determinazione del sostegno (non più calcolato in base agli UBA bensì riferito all'unità di superficie) non sembra abbiano determinato fenomeni di aumento del carico. Infatti, i risultati emersi evidenziano che il numero di aziende con densità di bestiame maggiore di 2 UBA per ettaro risulta modesto rispetto all'universo dei beneficiari; ciò garantisce il rispetto dell'equilibrio ambientale contenendo i fenomeni dell'"over-grazing".

In conclusione si può affermare che il raggiungimento dell'obiettivo di Misura, cioè il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate montane al fine di garantire il presidio del territorio attraverso una forma di sostegno diretto al reddito degli agricoltori, presenta alcune difficoltà dovute alla complessità caratterizzante queste aree marginali, che presentano non solo vincoli di tipo ambientale che condizionano la capacità di generare reddito delle aziende, ma anche vincoli di tipo strutturale.

In queste aree si è assistito nel corso del tempo ad un forte esodo della popolazione, soprattutto di quella giovanile, verso la città e verso occupazioni più remunerative e sicure.

La forte diminuzione della presenza umana e l'invecchiamento della popolazione hanno determinato effetti negativi oltre che sull'economia locale, anche e ancor più sotto l'aspetto sociale e culturale; si è andata infatti perdendo buona parte dell'identità e delle peculiarità del mondo contadino.

Di conseguenza affinché sia possibile raggiungere gli obiettivi di Misura non è più sufficiente operare solo nella direzione della salvaguardia del territorio fisico e del mondo agricolo in generale, occorre definire sicure prospettive di sviluppo per l'economia di questi ambienti:

operando con idee ed energie nuove, valorizzando il notevole patrimonio culturale, stimolando le capacità delle aziende, sfruttando al meglio la potenzialità dei suoli, creando moderne infrastrutture.

In quest'ottica un elemento da prendere in considerazione è la potenziale capacità di queste aziende marginali di fornire prodotti di qualità, dove la qualità viene garantita dalla tipologia di pascoli in grado di conferire ai prodotti trasformati caratteristiche organolettiche uniche.

Alcune produzioni sono già tutelate dalle normative comunitarie e nazionali che conferiscono al prodotto il marchio DOP, ma la maggior parte risulta ancora poco conosciuta e difesa, ma soprattutto poco valorizzata.

Pertanto è proprio in queste aree che maggiore deve essere l'impegno per tutelare le produzioni tipiche in quanto oltre a garantire un prodotto unico sul mercato e quindi sostenere indirettamente il reddito degli agricoltori viene contemporaneamente assicurato il mantenimento nel tempo delle tradizioni contadine.

3. Strumenti, fonti e metodologie utilizzati per la risposta ai quesiti valutativi ed il calcolo degli indicatori

L'analisi e "misurazione" (attraverso il calcolo degli indicatori) degli effetti potenzialmente derivanti dalla attuazione della Misura Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali, richiede l'acquisizione di una base informativa ampia e diversificata, derivante dalla contemporanea ed integrata utilizzazione di dati "secondari" (acquisibili da fonti pre-esistenti) e dati "primari" (derivanti tra apposite attività di indagine svolte nell'ambito della valutazione).

L'attuale non disponibilità di dati primari ha limitato fortemente la possibilità di risposta ai Quesiti Comunitari previsti per la Misura V.

La principale fonte informativa, di tipo secondario, utilizzabile per la quantificazione degli indicatori di realizzazione del QVC è rappresentata dalla Banca Dati AGEA delle misura V, consegnata dalla Regione del Veneto Segreteria Settore Primario Unità complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali, al Valutatore nell'ottobre 2003⁽³⁰⁾.

Le informazioni nel DB sono state archiviate, da parte degli Enti Territoriali, utilizzando i dati di ciascun beneficiario contenuti nel modulo di domanda di adesione alla Misura Zone svantaggiate predisposto dalla stessa AGEA.

Il DB AGEA contiene numerose tabelle all'interno delle quali sono raccolte tutte le informazioni relative alla struttura delle aziende e al proprietario o rappresentante; le informazioni che sono state necessarie per la quantificazione degli indicatori sono contenute nelle seguenti tabelle:

- ✓ Tabella domande: ogni record corrisponde ad una domanda e contiene i dati anagrafici del proprietario o rappresentante e i dati strutturali dell'azienda.
- ✓ Tabella particelle: in questa tabella vengono riportate tutte le particelle appartenenti ad ogni azienda; per ogni particella viene specificata la localizzazione il numero la superficie catastale, l'indirizzo colturale (codi_misu_azio), e la corrispondente superficie liquidata
- ✓ Tabella pagamenti: come per la tabella domande ad ogni record corrisponde una domanda e per ogni domanda viene riportata in forma aggregata la superficie liquidata, data dalla somma della superficie liquidata nelle singole particelle aziendali, e il corrispondente importo erogato
- ✓ Tabella RAE0COZO_TAB: in questa tabella viene riportata la consistenza zootecnica aziendale distinta per tipologia di capo allevato; inoltre viene riportato il corrispondente valore in UBA.

⁽³⁰⁾ La banca dati del 2002 analizzata presenta un numero di beneficiari inferiore a quello riportato nella corrispondente relazione annuale (2596 contro 3002) a causa del non completo aggiornamento della banca dati alla data di consegna.

Le quattro tabelle possono essere collegate tra loro attraverso il “Codice Domanda” in modo da ottenere informazioni con diversi gradi di aggregazione e di complessità.

Ai fini della quantificazione degli indicatori di Misura, il gruppo di valutazione ha sviluppato un percorso di lavoro articolato nelle fasi di seguito descritte:

a) estrazione dalla banca dati AGEA delle variabili necessarie per il calcolo degli indicatori
le informazioni estratte dalla DB riguardano principalmente i pagamenti, il numero di domande, le caratteristiche strutturali delle aziende beneficiarie, compreso il numero di UBA aziendali e le superfici oggetto di impegno;

b) elaborazione ed aggregazione delle informazioni estrapolate dalla banca dati AGEA
Le variabili estratte dalla Banca-dati sono quindi aggregate in termini territoriali per valutare il diverso grado di adesione alla Misura nelle diverse realtà svantaggiate montane. Operativamente, i dati estratti dal DB AGEA sono stati aggregati a livello di singolo comune svantaggiato montano attribuendo a ciascun comune la sommatoria di una delle variabili contenute nelle quattro tabelle già ricordate. In tal modo è stato possibile definire per ciascun comune la superficie liquidata, il numero di UBA interessati, la superficie foraggera aziendale.

c) Confronto delle variabili estratte dalla banca dati AGEA con delle variabili di contesto
Le superfici oggetto di impegno, e le loro diverse disaggregazioni, sono quindi confrontate con variabili di contesto rappresentate dai dati comunali censiti dall'ISTAT nel V Censimento dell'Agricoltura.

Queste variabili sono state utilizzate per confrontare l'incidenza delle superfici oggetto di indennità con la SAU totale e con la SAU ad indirizzo foraggero censita all'interno delle zone svantaggiate di montagna; relativamente alle UBA interessate dalla Misura sono stati presi in considerazione i capi censiti dall'ISTAT e successivamente sono stati convertiti in UBA per poter effettuare il confronto.

Il confronto viene realizzato sia in termini quantitativi, calcolando l'incidenza percentuale delle superfici oggetto di impegno rispetto ai valori di contesto, sia attraverso elaborazioni cartografiche, con le quali è possibile evidenziare la distribuzione territoriale degli impegni a livello comunale.

Per quanto riguarda la risposta agli indicatori comunitari afferenti il quesito V.4.A, si è fatto ricorso alle banche dati relative alla Misura 6 Agroambiente ed al supporto cartografico regionale. In particolare, le attività valutative sono state supportate dall'implementazione del GIS (Geographic Information System) attraverso il quale è stato possibile sovrapporre agli strati informativi disponibili dalla cartografia regionale, le informazioni desumibili dalle domande pervenute. Sintetizzando, nel caso in oggetto, all'informazione geografica, la cui qualità è data dalla precisione e rispondenza al suolo degli oggetti geografici, è stato collegato un ampio e complesso database, frutto di informazioni in parte derivate da elaborazioni connesse al dato geografico, ed in parte predisposte esternamente al GIS ed a questo connesse in seguito a opportune operazioni d'import. Per la presentazione dettagliata dei diversi passaggi effettuati al fine di estrarre dalla base dati a disposizione le informazioni necessarie al calcolo degli indicatori afferenti il quesito V.4.A, si rimanda al capitolo VI Misura agroambientale.

⁽³¹⁾ I dati riportati in tutte le tabelle sono aggregati per provincia per renderne più immediata la lettura, ma derivano dall'analisi delle singole variabili considerate a livello di singolo comune svantaggiato.

⁽³²⁾ I dati relativi agli allevamenti riportati dall'ISTAT si riferiscono al numero di capi presenti nelle aziende al momento della rilevazione, pertanto è stato necessario applicare i coefficienti di conversione in UBA che sono definiti in base alla tipologia di allevamento (bovini, caprini, ovini...) e all'età dei capi.

⁽³³⁾ La priorità accordata al limite delle UBA per ettaro di superficie foraggera aziendale in realtà non è stata mai applicata, per tanto l'analisi condotta può risultare utile solamente per definire la tipologia di aziende beneficiarie.

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 6” Agroambiente”

1. I quesiti valutativi comuni

Nel seguente schema si riportano i quesiti valutativi che la metodologia comunitaria⁽³⁷⁾ prevede, in forma specifica, per le Misure agroambientali del PSR, esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare. Effetti di natura prettamente ambientale e, in particolare, inerenti agli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: il suolo, l’acqua, le risorse idriche, la biodiversità, il paesaggio agrario.

VI.1.A.	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo?
VI.1.B.	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell’acqua sotterranea e di superficie?
VI.1.C.	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di quantità delle risorse idriche?
VI.2.A.	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?
VI.2.B.	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?
VI.2.C.	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?
VI.3.C.	In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

Il primo Quesito VI.1.A, relativo alla *salvaguardia della qualità del suolo*, scaturisce dalla consapevolezza che l’attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale (uso a scopo abitativo o industriale, trasporti ecc.), dall’altro può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica (erosione, desertificazione, saturazione e compattamento), chimica (acidificazione, salinizzazione, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti), biologica (alterazioni nell’equilibrio tra microrganismi e nei contenuti di humus).

Le cause principali sono i metodi di produzione insostenibili su terreni in pendenza, il compattamento dovuto all’uso di macchinari pesanti, la mancata protezione dei terreni durante la stagione piovosa, l’eliminazione degli elementi di separazione tra i campi e agli argini dei fiumi, il ricorso alla monocoltura ecc., il cui impatto negativo varia ovviamente in funzione delle specifiche caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei diversi ambienti.

⁽³⁴⁾ Il confronto con il 1990, sempre relativamente alle sole zone di montagna svantaggiate, si ritiene necessario per definire il trend che ha caratterizzato l’evoluzione della SAU nell’ultimo decennio e per meglio poter definire, quando sarà possibile, l’effetto conseguente all’implementazione dell’indennità compensativa.

⁽³⁵⁾ Tale incremento della SAU nei comuni svantaggiati della provincia di Verona è dovuto all’andamento della SAU di alcuni comuni che nel corso del decennio 1990-2000 ha subito, in base ai dati riportati dall’ISTAT, un notevole aumento.

⁽³⁶⁾ La banca dati del 2002 analizzata presenta un numero di beneficiari inferiore a quello riportato nella corrispondente relazione annuale (2596 contro 3002) a causa del non completo aggiornamento della banca dati alla data di consegna.

⁽³⁷⁾ Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

Nel Veneto, la predisposizione al dissesto è strettamente correlata anche alla destinazione d'uso del suolo. Le situazioni di criticità che si sviluppano dai conflitti fra risorse naturali e attività agricole e zootecniche derivano infatti dalla particolare combinazione che si instaura fra intensità delle fonti di impatto e fragilità/vulnerabilità degli ambiti territoriali su cui tali impatti si applicano.

In questa regione l'erosione del suolo è dovuta principalmente all'azione delle acque, sotto forma di pioggia battente e di scorrimento superficiale e solo in misura minore all'azione del vento.

I terreni con copertura vegetale scarsa o nulla risultano più esposti all'erosione provocata dall'acqua soprattutto se caratterizzati da forte acclività, come riscontrabile nelle aree collinari e montane, le quali costituiscono circa il 46% del territorio regionale. Spesso si tratta di aree geologicamente giovani e soggette a fenomeni erosivi di modellamento superficiale tuttora rilevanti, favoriti dall'uso non corretto del suolo, dalle lavorazioni più aggressive, dalla mancata manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, dalla mancanza di adeguate pratiche di difesa e di copertura dello stesso (esempio l'inerbimento degli interfilari).

Per individuare lo stato generale della gestione dei suoli agrari della regione Veneto si sono presi in considerazione alcuni indicatori inerenti le pratiche agricole in grado di influenzare (positivamente o negativamente) alcuni dei fenomeni degradativi del suolo, desunti dai dati ambientali pubblicati dall'APAT nel 2002⁽³⁸⁾ e in particolare relativi alle successioni colturali dei seminativi (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione) e alle lavorazioni principali dei terreni (aratura, scarificazione e ripuntatura).

Sul primo aspetto, dai dati riportati nella seguente tab.1 emerge che nella regione Veneto sono sottoposte a monosuccessione, circa il 17% delle superfici a seminativi, mentre il 49% segue un avvicendamento libero e il 34% rotazioni. Rispetto ad altre regioni del nord Italia (Friuli V. Giulia, Lombardia) e alla stessa media nazionale, il Veneto presenta quindi una minore incidenza delle monosuccessioni e quindi degli effetti negativi sul suolo che tale pratica determina.

Tab. 1 - Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo (1998)

Regione	Successione colturali				Indici		
	Monosuccessione (a)	Avvicendamento libero (b)	Rotazione (c)	SAU seminativi (d)	a/d	b/d	c/d
	ha				%		
Lombardia	238.278	308.562	265.463	812.165	29,3	38,0	32,7
Veneto	104.259	305.139	210.494	616.864	16,9	49,5	34,1
Friuli Venezia Giulia	40.839	24.750	36.285	202.235	20,2	61,7	17,9
Emilia Romagna	90.936	219.350	626.950	935.170	9,7	23,5	67,0
Italia	1.597.182	3.761.607	2.940.273	8.329.225	19,2	45,2	35,3

Fonte: Apat, *Annuario dati ambientali 2002*

Nella tabella 2 vengono confrontate le superfici che subiscono da 1 a 3 lavorazioni profonde (aratura, scarificazione, ripuntatura maggiore di 40 cm) e i relativi indici sulla SAU totale a seminativi: sotto questo aspetto il Veneto risulta fortemente penalizzato dalla natura dei suoi terreni rispetto alle altre regioni di confronto (Friuli V. Giulia, Lombardia, Emilia Romagna). I valori percentuali (superficie lavorata/SAU seminativi) risultano infatti tendenzialmente superiori sia rispetto al dato medio nazionale, ma anche rispetto alle altre regioni con terreni mediamente

⁽³⁸⁾ Gli indicatori pubblicati dall'APAT nell'Annuario dei dati ambientali del 2002 sono stati calcolati utilizzando i risultati della Scheda "Ambiente e Territorio", inserita nel questionario predisposto dall'ISTAT, nell'ambito dell'*Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (1998)*.

più sciolti e/o più ricchi in scheletro in modo particolare con l'Emilia Romagna che, presenta sempre valori decisamente inferiori.

Tab. 2 - Superficie a seminativo (ha) sottoposte a 1, 2 o 3 lavorazioni profonde > 40 cm all'anno (1998)

Regione	Aratura, ripuntatura, scarificazione oltre 40 cm				Indici		
	1 Lavorazione (a)	2 Lavorazioni (b)	3 Lavorazioni (c)	SAU seminativi (d)	a/d	b/d	c/d
	Ha				%		
Lombardia	174.808	11.577	1.130	812.165	21,5	1,4	0,1
Veneto	491.212	16.799	5.107	616.864	79,6	2,7	0,8
Friuli Venezia Giulia	139.108	5905	0	202.235	68,8	2,9	0
Emilia Romagna	434.216	15.122	6.564	935.170	46,4	1,6	0,7
Italia	4.212.542	296.138	89.912	8.329.225	50,6	3,6	1,1

Fonte: Apat, *Annuario dati ambientali 2002*

Il Quesito VI.1.B affronta il tema delle relazioni tra l'obiettivo della *salvaguardia della qualità dell'acqua* e l'attività agricola, la quale costituisce una delle principali cause della presenza, nelle acque superficiali e sotterranee, di sostanze che determinano effetti deleteri sia in termini ambientali (alterazione degli ecosistemi) che economici. Le immissioni di sostanze organiche, di nitrati e fosfati nelle acque, oltre a favorire i fenomeni di eutrofizzazione degli ambienti costieri e marini, riducono le possibilità di una loro utilizzazione umana entro i limiti ammessi dalle norme europee sulle acque potabili. Un'altra fonte di inquinamento ambientale è rappresentata dall'utilizzazione di pesticidi, secondo modalità che comportano l'infiltrazione dei residui nelle falde, il trasporto superficiale o sotterraneo e quindi l'accumulo nei corpi idrici. In risposta a tali problematiche, oggetto di numerosi studi e analisi a livello europeo, sono stati adottati strumenti normativi e di orientamento programmatico in grado di ridurre la portata, tra i quali, di particolare interesse per il settore agricolo, la "direttiva nitrati" (Direttiva CEE 91/676), recepita a livello nazionale con il D.lgs 152 dell'11.5.1999⁽³⁹⁾.

Nella regione Veneto, le Amministrazioni competenti hanno da tempo intrapreso una diffusa attività di monitoraggio dello stato delle acque, della quale si riportano in sintesi i principali risultati desunti dal lavoro di controllo e di analisi qualitative svolto dall'ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto).

Dal "Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2000", elaborato dall'ARPAV un indicatore ambientale disponibile è quello relativo all'inquinamento causato dalle deiezioni zootecniche, responsabili della dispersione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, soprattutto in presenza di carenti sistemi di gestione ed eccessiva concentrazione di allevamenti. Le quantità stimate, relative all'azoto prodotto al netto delle perdite in fase di stoccaggio e distribuzione in campo, mettono in evidenza un carico di azoto di origine zootecnica molto elevato in provincia di Verona, con relativa incidenza del carico dovuto agli avicoli, medio-elevato nelle province di Vicenza, Treviso e Padova e relativamente basso nelle province di Venezia, Rovigo, e Belluno. Sempre l'ARPAV ha redatto il "Piano di monitoraggio 2000" per le acque superficiali correnti, in modo da razionalizzare il monitoraggio dei corsi d'acqua adeguandolo alle disposizioni del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche e integrazioni. La rete di monitoraggio consiste in 206 punti di campionamento distribuiti nei 13 bacini idrografici della regione.

⁽³⁹⁾ Il Decreto prevede l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati in relazione ai seguenti aspetti dell'attività agricola: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle risorse idriche, utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento zootecnico.

Sintetizzando alcuni dei Risultati dell' anno 2000 le acque di qualità "buona" si trovano nei tratti montani e/o pedemontani dei fiumi Piave, Brenta e Livenza e in alcuni loro affluenti, nei torrenti della parte montana e pedemontana dei bacini del Bacchiglione e infine nel fiume Lemene, nella parte orientale della provincia di Venezia. I bacini della parte meridionale del Veneto sono i più compromessi: presentano uno stato ambientale nella maggior parte dei casi classificato come "scadente", in altri casi "sufficiente" e in un caso anche "pessimo". Il bacino che complessivamente presenta una migliore qualità delle acque è quello del Piave mentre i corsi d'acqua del bacino scolante in Laguna di Venezia presentano uno stato ambientale sufficiente o scadente a seconda dei casi. La situazione più critica si trova nel bacino del Fratta-Gorzone, dove la maggioranza dei tratti presenta uno stato ambientale "scadente", sul quale pesa notevolmente anche la presenza di Cromo (uno dei parametri addizionali) in concentrazioni superiori alle soglie previste dal D.lgs. 152/99 e succ. mod.

I dati di monitoraggio sulla qualità delle acque, insieme agli studi sulle caratteristiche fisiche dei terreni (soggiacenza della falda, infiltrabilità efficace, capacità di autodepurazione del non saturo, tipologia della copertura, caratteristiche dell'acquifero, conducibilità idraulica, acclività della superficie topografica) hanno portato alla realizzazione (dicembre del 2003) della Carta della vulnerabilità della regione Veneto, attualmente in fase di approvazione da parte delle Amministrazioni competenti, e pertanto non ancora utilizzata nelle elaborazioni successive del presente rapporto.

Uno dei parametri che più influenza lo stato qualitativo delle acque e dei suoli è rappresentato dall'uso dei fertilizzanti chimici (carichi di azoto, fosforo e potassio). Sempre sulla base dei citati dati APAT⁽⁴⁰⁾ nella seguente tabella 3 sono riportati i quantitativi di prodotti fertilizzanti utilizzati dalle aziende della regione Veneto, e di altre regioni dell'area padana (Friuli V. Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna). Dai risultati, le unità di fertilizzanti distribuite per ettaro in Veneto sono molto più elevate sia rispetto alla media italiana, sia a quelle delle altre regioni del nord considerate. Differenza plausibilmente legata ad aspetti quali l'ordinamento colturale praticato, e alle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli.

Tab. 3 - Impieghi dei concimi in agricoltura (1998)

Regione	Unità di fertilizzante (Ton/anno)				Unità di fertilizzante distribuita per superficie concimabile ^(*) , kg/ha			
	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Altri concimi	N	P ₂ O ₅	K ₂ O	Altri concimi
Lombardia	132.683	71.883	85.337	19.087	138	75	89	20
Veneto	144.598	99.893	95.149	9.811	174	120	114	12
Friuli Venezia Giulia	39.174	24.095	28.032	756	159	98	114	3
Emilia Romagna	80.005	60.776	22.227	5.138	68	52	19	4
Italia	1.135.494	840.626	531.338	130.702	96	75	50	12

(*) La superficie concimabile è intesa come la somma delle superfici dei seminativi (al netto dei terreni a riposo), delle coltivazioni arboree agrarie (al netto dei canneti) delle coltivazioni permanenti (al netto dei pascoli), escludendo le coltivazioni orticole.

Fonte: Apat, *Annuario dati ambientali 2002*

⁽⁴⁰⁾ I dati APAT derivano da un'indagine campionaria Istat (Sezione "Ambiente e Territorio" dell'Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 1998), la quale, per la prima volta, prende in considerazione l'effettivo consumo di tali prodotti e non solo la vendita. Ciò d'altra parte non consente una corretta comparazione dei dati precedenti. Si osserva che la stessa tipologia di informazioni è stata riproposta nell'ambito dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000 – Sezione VIII del questionario, ma a tutt'oggi non sono ancora stati resi pubblici da parte dell'ISTAT i dati definitivi.

La terza questione affrontata dal Questionario Valutativo Comune riguarda, in forma specifica gli effetti di natura ambientale derivanti *dall'utilizzazione agricola della risorsa idrica*, in relazione ai livelli di consumo irriguo e alle modalità e periodi di esecuzione delle pratiche irrigue. I rischi connessi ad una irrazionale utilizzazione della risorsa idrica riguardano l'agricoltore (contrazione del reddito per costi di produzione troppo elevati o per produzioni areiche insufficienti), l'ambiente (eccessivi abbassamenti o innalzamenti delle falde, inquinamento delle stesse e dei corpi idrici superficiali, mancanza del minimo deflusso vitale) e la società tutta (competizione e conflitti di interessi fra i differenti utilizzatori potenziali).

Anche per il tema dell'irrigazione è parso utile mettere a confronto indicatori caratteristici del fenomeno in alcune delle regioni del nord (Friuli V. Giulia, Emilia Romagna e Lombardia) con quelli della regione Veneto. Dalla tabella 4 emerge come i sistemi di irrigazione a bassa efficienza (scorrimento superficiale e sommersione) siano ancora diffusi in Veneto, rappresentando quasi il 25% della superficie irrigabile regionale, valore inferiore a quello della Lombardia (oltre il 51%) ma superiore a quelli del Friuli V.G. dell'Emilia Romagna (12%). Tra i sistemi ad alta efficienza si riscontra nel Veneto una buona diffusione dell'irrigazione localizzata pari al 3,86%, mentre l'aspersione è in linea con quanto rilevato in Friuli V.G. ed in Emilia Romagna.

Ulteriori significative indicazioni circa i consumi irrigui della regione Veneto sono ricavabili dai risultati di un'indagine sui prelievi effettuati dai Consorzi Irrigui e di Bonifica e pubblicati dall'Autorità di Bacino del Po⁽⁴¹⁾. Dati pertanto non relativi ai consumi delle aziende agricole ma bensì dei Comprensori irrigui con derivazione maggiore di 1 m³/s. Considerando i prelievi e le dotazioni per ettaro irrigato (tab. 5), si evidenzia l'elevata efficienza dei Comprensori e delle aziende del Veneto⁽⁴²⁾ confrontate con le altre regioni del Bacino del Po (Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna). Il prelievo per ettaro (inteso come consumo d'acqua al punto di prelievo ed al lordo delle perdite di trasporto) è pari a meno di 5.500 m³/ha in Veneto, ovvero dalle due alle quattro volte inferiore alla stessa variabile calcolata, rispettivamente, in Lombardia e il Piemonte; solo la regione Emilia Romagna presenta da questa punto di vista una maggiore efficienza. Analoghe considerazioni possono essere svolte esaminando i valori di portate derivate per ettaro di superficie irrigabile. Queste differenze sono legate ad una serie di fattori quali i tipi di colture praticate, le caratteristiche dei suoli, l'efficienza di trasporto e l'efficienza di distribuzione aziendale.

Tab. 4 - Superficie irrigata, ripartizione per sistema di irrigazione e per regione (1998)

Regione	Scorrimento superficiale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	localizzata (goccia-micro)	Altro	Totale sup. irrigata	Sup. irrigata/SAU
	%						
Lombardia	41,93	9,63	44,94	0,80	2,78	100	53,3
Veneto	24,03	0,81	70,23	3,86	0,97	100	34,8
Friuli Venezia Giulia	22,53	0,00	75,75	1,49	0,34	100	32,2
Emilia Romagna	10,45	2,05	73,12	12,34	2,11	100	25,2
Italia	19,97	2,79	63,67	11,53	2,05	100	20,6

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Apat, *Annuario dati ambientali 2002*

⁽⁴¹⁾ Attività di studio e ricerca a supporto della redazione del Piano di Bacino – Sottoprogetto S.P. 4.1 "Uso del Suolo e Agricoltura" Attività 4.16 "Uso irriguo delle acque" Ottobre 1998

⁽⁴²⁾ Il Veneto ricade solo in parte nel Bacino del Po e nel caso di tale indagine sono stati censiti i Consorzi di Bonifica: Padana-Polesana e Delta Po Adige entrambi della provincia di Rovigo.

Tab. 5 - Prelievi medi d'acqua e volumi consumati nell'area del Bacino del Po

Regione	Superficie irrigabile (SAU)	Superficie irrigata SAU (media 1991/96)	Indice di parzializzazione	Totale prelievi	Prelievi per ettaro irrigato	Portata per ettaro irrigabile
	ha	ha	%	Mm ³	m ³ /ha	l·s ⁻¹ ·ha ⁻¹
Lombardia	570.265	534.466	93,72	6.874	12.866	1,2
Veneto*	44.884	38.460	85,69	213	5.545	0,9
Piemonte	360.287	354.535	98,40	8.957	25.265	1,5
Emilia Romagna	487.165	214.669	44,06	851	3.965	0,3
Totale Bacino Po	1.462.601	1.142.129	78,09	16.898	14.795	1,0

*I dati relativi al Veneto si riferiscono ai soli Consorzi di Bonifica veneti che ricadono anche in parte nel Bacino del Po, si tratta di circa il 12% dell'intera superficie irrigata della regione.

Ulteriori tre Quesiti valutativi (QV VI.2.A/B/C) hanno per oggetto la **tutela ed il potenziamento della Biodiversità** connessa ai sistemi di produzione agricoli.

Il territorio della Regione Veneto individua ambiti di rilevanza naturalistica variabile. Nei settori settentrionali collinari e montani si riscontrano condizioni confrontabili con altri settori alpini e prealpini nazionali, ovvero antropizzazione valliva ed incremento della naturalità man mano che si sale lungo i gradienti altitudinali. In ambito costiero si individuano aree di rilevanza prioritaria nei settori della Laguna Veneta, che costituisce uno degli ecosistemi costieri di maggior interesse a livello nazionale per la conservazione della biodiversità. Le connessioni ecologiche tra il sistema lagunare e il retrostante "Bacino Scolante" costituiscono elementi di criticità di rilievo prioritario nella conservazione degli equilibri ecologici della Laguna (vedere scheda di approfondimento in appendice al presente paragrafo).

Diversamente, i settori vallivi della Regione hanno subito le trasformazioni ambientali proprie degli ambiti planiziari del Bacino del Po: nonostante il mantenimento di ambiti ad elevata biodiversità, la mancanza di continuità fra i vari habitat, causata dalla presenza di infrastrutture, aree agricole e centri abitati, ha ridotto la capacità delle popolazioni animali e vegetali di migrare e colonizzare nuovi siti. Per diminuire le probabilità di estinzione e aumentare la variabilità genetica, è necessario favorire la mobilità di queste popolazioni, riducendo i rischi di isolamento. In tal senso sono da considerarsi favorevoli alla biodiversità gli interventi per la ricostituzione di una rete ecologica, ovvero una struttura costituita da spazi naturali più o meno estesi (nodi ecologici), connessi tra loro da componenti paesaggistico-naturalistici lineari (corridoi ecologici). Laddove elementi quali aree protette (parchi, SIC e ZPS) sono inseriti in una rete ecologica, ovvero collegati fra loro da oggetti lineari quali siepi, filari o canali, in modo da assicurare la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le diverse popolazioni animali e vegetali, si creano le condizioni per un incremento della biodiversità.

Da questo punto di vista, le Misure agroambientali del PSR sono una risposta agli effetti derivanti dai fenomeni di intensificazione e specializzazione dell'agricoltura, rappresentati da una progressiva riduzione delle formazioni naturali di margine (boschi di campo, siepi e filari). La funzione di queste strutture nella conservazione della biodiversità costituisce una condizione essenziale per le aree agricole: le macchie e i boschi di campo risultano più idonee come aree di rifugio e riproduzione, mentre le strutture lineari costituiscono gli elementi di connessione indispensabili per una adeguata rete ecologica di collegamento.

Sulla base di elaborazioni svolte da APAT a partire dai dati ISTAT ⁽³⁰⁾ (cfr. seguente tab.6) si rileva che il Veneto nel confronto con Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, vanta il più alto rapporto tra quantità di boschetti e macchie di campo e SAU (22,6 m²/ha), mentre in termini di quantità assoluta è seconda soltanto all'Emilia Romagna. Relativamente elevata è anche la presenza di strutture lineari (filari di alberi e siepi), che hanno nel Veneto una lunghezza complessiva in rapporto alla SAU (metri/ha) inferiore alla Lombardia, simile al Friuli V.G., superiore alla Emilia Romagna.

Tab. 6 - Presenza di boschetti/macchie di campo e filari alberati/siepi nel Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia (Anno 1998) e rapporto con la SAU

Regione	Boschetti e macchie di campo (m ²) (a)	Filari di alberi e siepi (m) (b)	SAU (ha)	a/SAU (m ² /ha)	b/SAU (m/ha)
Veneto	19.909.311	16.079.731	894.277,04	22,26	17,98
Lombardia	13.666.296	23.654.538	1.126.809,41	12,13	20,99
Emilia Romagna	24.560.085	7.872.079	1.231.692,18	19,94	6,39
Friuli Venezia Giulia	3.798.930	4.619.275	271.437,05	14,00	17,02
Totali e medie	tot: 61.934.622	tot: 52.225.623	tot: 3.524.215.66	media: 17,08	media: 15,56

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Apat, Annuario dati ambientali 2002

2. La prima risposta ai quesiti valutativi comuni

Nel presente capitolo sono esposti i risultati delle analisi svolte dal Valutatore in relazione agli effetti intermedi della Misura 6, fornendo quindi una prima, anche se non esaustiva, risposta ad alcuni dei Quesiti Valutativi Comuni precedentemente discussi. Questo avviene, principalmente, attraverso il calcolo degli indicatori di valutazione inerenti l'entità e distribuzione delle superfici oggetto di impegno per le diverse azioni agroambientali, quindi dei fattori "causali" iniziali a partire dai quali, nelle successive fasi del processo valutativo, potranno essere analizzati gli effetti di natura più propriamente ambientale.

Prima di procedere alla trattazione puntuale dei diversi "quesiti" si propone un quadro d'insieme della *Distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno della misura agroambientale per macro aree*, utile per una valutazione complessiva delle potenzialità derivanti dalla attuazione degli interventi.

A tal fine sono considerate le superfici oggetto di impegno nell'anno 2002, (ricavabili dalla B.D. "Agea"), comprese quelle derivanti dalla vecchia programmazione (Reg. CEE 2078/92) ed ancora impegnate nel 2002 (si ricorda che questi impegni per la gran parte sono terminati a fine 2003 e il loro finanziamento è stato a carico della nuova programmazione per i primi tre anni).

La seguente tabella 7 descrive la distribuzione degli interventi della Misura in relazione alle tre aree omogenee di pianura, collina e montagna, secondo la definizione fornita dall'ISTAT; per il calcolo delle superfici oggetto di impegno in tali aree si è utilizzato il GIS (*Geographic Information System*) applicando la metodologia descritta nel Capitolo 4 del presente Rapporto; la SAU è stata desunta dal V Censimento dell'agricoltura, ISTAT 2000.

Le aree di *pianura* occupano poco più della metà dell'intera regione con una SAU pari al 61% della superficie territoriale (ST di pianura) e al 75% della SAU regionale, ciò ad indicare l'importanza che in tali aree riveste l'attività agricola; la Superficie Oggetto di Impegno (SOI) in pianura è pari a 56.055 ha di cui 44.500 ha relativi alla nuova programmazione (Reg. CE 1257/99) e 11.541 ha alla vecchia programmazione (Reg. CEE 2078/92); l'incidenza di tali superfici oggetto di impegno sulla SAU totale della pianura è pari all'8,8%, di cui il 7% derivante dai nuovi impegni assunti con il PSR.

La superficie territoriale della *collina* e la sua SAU rappresentano circa il 14-13% delle stesse superfici regionali; dei circa 112 mila ettari di SAU poco più di 10 mila ettari sono coinvolti dalle misure agroambientali (Reg. CE 1257/99 e Reg. CEE 2078/92) con una incidenza SOI/SAU pari al 9%.

La *montagna* presenta una superficie territoriale pari al 29% di quella regionale ed incide sulla SAU regionale solo per il 12% con un rapporto di SAU/ST del 19%; le superfici coinvolte dalle misure sono elevate raggiungendo i 41 mila ettari pari quindi a ben il 40% della SAU.

In definitiva, l'incidenza maggiore sulla SAU degli impegni agroambientali si riscontra nella zona di montagna; mentre valori % sensibilmente inferiori si ottengono in collina (9,2%) e in pianura (8,8%), secondo quindi un andamento inverso al presumibile grado di intensità colturale.

Tab. 7 - Superficie territoriale, SAU, SOI per area omogenea

	Superficie Territoriale (ST)	SAU	SAU/ ST	SOI PSR	SOI 2078	SOI totale	SOI PSR/ SAU	SOI 2078/ SAU	SOI tot/ SAU
	ha		%	Ha			%		
Area di pianura	1.040.126	638.503	61	44.514	11.541	56.055	7,0	1,8	8,8
Area di collina	265.540	112.309	42	8.578	1.776	10.354	7,6	1,6	9,2
Area di montagna	535.119	101.937	19	33.931	7.060	40.991	33,3	6,9	40,2
Regione	1.840.785	852.749	46	87.023	20.376	107.400	10,2	2,4	12,6

SOI PSR: Superficie oggetto di impegno nel nuovo periodo di programmazione del PSR (Reg. CE 1257/99)

SOI 2078: Superficie oggetto di impegno derivante dal precedente periodo di programmazione (Reg. CEE 2078/92)

Fonte: Nostre elaborazioni dei dati ricavati dalla B.D. "Agea" anno 2002 fornita da Regione Veneto

Nella tabella 8 che segue, si riporta la distribuzione delle superfici interessate dalle singole azioni della Misura 6 del PSR Veneto e del Reg. CEE 2078/92 (non si tiene conto quindi delle Azioni le cui unità di misura sono UBA o Metri lineari) in relazione alle tre aree altimetriche regionali. La lettura dei dati consente alcune interessanti osservazioni:

- nell'Azione 2 (AI- agricoltura integrata) l'esigua superficie impegnata in montagna (244 ha) è riconducibile al fatto che questa Azione esclude il prato-pascolo tra le colture ammesse al finanziamento; ciò a differenza di quanto invece previsto nella misura A1 del Reg.CEE 2078/92 nella quale infatti ritroviamo 7.000 ha di superficie localizzati in area montana;
- d'altra parte, nell'ambito del PSR è stata prevista un'azione specifica per il territorio montano, l'Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna -PP) che costituisce la tipologia di intervento largamente prevalente della Misura, interessando circa 33.000 ha dei 41.000 ha totali;
- per quanto riguarda l'Azione. 3 (AB- Agricoltura Biologica) a fronte di una elevata concentrazione nelle zone di pianura, si evidenzia lo scarso successo, in termini di entità di superfici coinvolte, nelle altre aree, con appena, raggiungendo nel complesso una rilevanza pari ad appena il 5% dell'intera SOI;
- significativo appare anche il dato della superficie impegnata per l'Azione 11 (Conservazione dei prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili -PPS) la quale, pur essendo applicata nelle sole aree di pianura, con circa 7.600 ha si colloca fra le Azioni che hanno ottenuto una migliore partecipazione;
- per quanto concerne le Azioni cosiddette non produttive, con finalità prevalentemente di salvaguardia del paesaggio e della biodiversità - Fasce Tampone (FT), Colture intercalari di copertura (CC), incentivazione delle colture a scopi energetici (CE), Ripristino e conservazione biotopi e zone umide (BZU), messa a riposo pluriennale (MR), Interventi a favore della fauna selvatica (FS), Siepi e boschetti (SB), elementi del paesaggio agrario (PR) - si registra la loro scarsa rilevanza in termini di superficie coinvolte.

Tab. 8 - Superficie oggetto di impegno (SOI) per azione e per area omogenea

Azioni	Montagna ha	Collina ha	Pianura ha	Totale ha
Az. 2 Agricoltura Integrata (AI)	244	4.132	30.945	35.321
Az. 3 Agricoltura Biologica (AB)	65	521	4.814	5.401
Az. 4 Fasce Tampone (FT)	0	6	127	133
Az. 5 Colture intercalari di copertura (CC)	0	0	105	105
Az. 6 Incentivazione delle colture a scopi energetici (CE)	0	0	1	1
Az. 7 Allevamento razze in via di estinzione (RE)	-	-	-	-
Az. 8 Ripristini e conservazione biotopi e zone umide (BZU)	2	5	107	114
Az. 9 Messa a riposo pluriennale (MR)	0	3	51	54
Az. 10 Interventi a favore della fauna selvatica (FS)	0	2	313	315
Az. 11 Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili (PPS)	3	725	6.913	7.642
Az. 12 Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna (PP)	33.615	3.179	14	36.809
Az. 13 Siepi e Boschetti (SB)	0	4	1.124	1.128
Az. 14 Elementi del paesaggio agrario (PR)	0	-	-	-
Totale nuovi impegni del PSR	33.931	8.578	44.514	87.023
A1 Riduzione dei concimi e/o fitofarmaci	7.003	1.584	9.952	18.539
B1 Introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive	1	30	269	301
C1 Riduzione della densità del patrimonio bovino per unità di superficie foraggera	-	-	-	-
D1 Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e allevamento di razze locali in pericolo di estinzione	17	61	1.178	1.256
E1 Cura dei terreni agricoli o forestali abbandonati	35	52	1	88
F1 Ritiro dei seminativi dalla produzione	3	48	137	188
G1 Gestione dei terreni per l'accesso al pubblico	0	0	4	4
Totale impegni residui Reg. CEE 2078/92	7.060	1.776	11.541	20.376
Totali generali	40.991	10.354	56.055	107.400

Nelle Tavole 1 e 2 dell'Allegato Cartografico sono rappresentate, per singola area comunale, la distribuzione delle SOI derivanti dalla somma dei nuovi impegni del PSR (Reg. CE 1257/99) e del precedente periodo di programmazione (Reg. CEE 2078/92) e l'intensità della SOI sulla SAU (in grigio si evidenziano i comuni non interessati da SAU, ed in bianco i comuni che pur presentando SAU non hanno SOI); inoltre sono evidenziate le tre zone altimetriche ISTAT di pianura, collina e montagna, nonché l'area del cosiddetto Bacino Scolante⁽⁴³⁾ (Tavola 1) e delle Aree Protette (Tavola 2). Dall'analisi della cartografia si osserva:

- come già segnalato, l'elevata incidenza della SAU interessata dagli impegni agroambientali (rapporto SOI/SAU) raggiunta nelle zone di montagna, rispetto alle restanti aree della regione; si può notare infatti come fra le province, quella di Belluno, l'unica interamente

⁽⁴³⁾ Bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia.

montana della regione, presenti la percentuale maggiore, risentendo positivamente del successo dell'Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna - PP) . Analogamente, anche la montagna vicentina e veronese hanno fatto registrare rapporti di SOI/SAU mediamente compresi tra il 50 e l'80%;

- la provincia di Rovigo è quella in cui si registra il maggior successo delle azioni 2 (AI-agricoltura Integrata) e 3 (AB-Agricoltura biologica);
- il minore rapporto SOI/SAU al centro della pianura veneta , e in particolare nelle province di Venezia, di Padova (ad esclusione della zone alta, interessata dall'Azione PPS) e parte di Treviso. Ciò è attribuibile alla parallela applicazione, in tale area, del Piano di prevenzione e risanamento per il Bacino Scolante, comprendenti incentivi nel settore agricolo e zootecnico analoghi a quelli delle misure agroambientali del PSR e ad esse sostanzialmente alternative (cfr. "Box" sulle caratteristiche ambientali della Laguna di Venezia).

A partire da questo quadro generale circa la distribuzione delle variabili di superficie, l'analisi è di seguito approfondita in relazione ai diversi "Quesiti valutativi comuni" definiti nel disegno valutativo, attraverso il calcolo dei corrispondenti indicatori . In particolare, si seguirà uno schema espositivo basato sulla successione dei seguenti elementi: enunciazione del quesito e, del criterio, quantificazione dell'indicatore – commenti ed eventuali confronti e/o disaggregazioni dell'indicatore.

Caratteristiche ambientali della Laguna di Venezia

L'Ecosistema della Laguna

La presenza di maree condiziona fortemente gli equilibri dell'ecosistema lagunare. Le ampie oscillazioni di marea (tra i 50 ed i 70 cm, con punte intorno ai 150 cm o superiori) determinano condizioni ecologiche più simili a quelle delle coste atlantiche, piuttosto che a quelle mediterranee, dove la marea è generalmente insensibile.

La Laguna è stata interessata da processi dinamici spontanei, contrastati con imponenti opere idrauliche: i "tagli" (deviazione dei fiumi) e i "murazzi" (difese a mare). Le attuali spinte dinamiche sono anche una conseguenza di azioni antropiche pregresse, che hanno determinato un quadro ecologico attuale nel quale agiscono spinte di origine naturale ed antropica.

L'allontanamento delle foci fluviali ha estromesso dalla Laguna una delle principali fonti di sedimento (le foci dei principali fiumi sono state spostate tra il XV e XVI secolo per evitare il rischio di insabbiamento delle linee di navigazione). Questa causa storica è probabilmente all'origine dello scarso livello di ingresso di nuovo sedimento dall'entroterra. La rimozione della causa prima, ovvero il ripristino delle foci in Laguna, non è attuabile. Il trend erosivo attualmente in atto è considerato, nel complesso, irreversibile, esistendo tuttavia la possibilità di intervento in ambiti giudicati prioritari per il mantenimento e la difesa dell'ecosistema attuale.

L'ecosistema della Laguna è attualmente interessato da fenomeni di degrado morfologico che coinvolgono le matrici acqua e sedimento, con particolare riferimento alle acque costiere e lagunari ed ai sedimenti demersi e quelli periodicamente emersi. Le spinte forzanti naturali, con azione nel breve periodo sono maree, precipitazioni e vento; i forzanti naturali con azione nel lungo periodo sono la subsidenza e l'eustatismo. Le maree ed il vento condizionano la dinamica della risospensione dei sedimenti, mentre le precipitazioni condizionano l'apporto di nuovo sedimento dal bacino scolante.

Subsidenza ed eustatismo comportano l'abbassamento del suolo rispetto al livello medio marino, con effetti prolungati e progressivi sul clima meteomarinario lagunare e sulle dinamiche di erosione.

Le forzanti antropiche che svolgono un ruolo chiave nelle attuali dinamiche di trasformazione dell'ecosistema lagunare sono stati soprattutto riferibili al traffico di natanti ed alla pesca della vongola verace (*Tapes*), con particolare riferimento alle attività di prelievo illegali. L'intensità del fenomeno sta tuttavia riducendosi, grazie a recenti limitazioni nell'utilizzo di particolari metodiche di pesca (in particolare le turbosoffianti). Il traffico di natanti genera moto ondoso nei canali, incrementando la risospensione dei sedimenti dei bassifondi e l'erosione diretta delle sponde. La pesca abusiva di *Tapes* viene effettuata con attrezzi che movimentano lo strato superficiale dei fondali (15-20 cm) innescando delle modifiche nelle caratteristiche fisiche del sedimento, con conseguente erosione ed effetti trasformanti sull'assetto batimetrico di vaste aree di bassofondo lagunare.

Negli ultimi decenni il sistema lagunare ha mostrato una marcata tendenza verso la perdita della variabilità morfologica, con riduzione delle velme e delle barene, approfondimento dei bassifondi, interrimento dei canali e scomparsa di alcuni ghebi. La tipica variabilità morfologica della Laguna sta subendo un appiattimento della morfologia sommersa, con un generale effetto di erosione e perdita di sedimenti verso il mare aperto.

L'approfondimento dei fondali comporta un incremento del processo di "marinizzazione" della laguna, con una progressiva trasformazione dei parametri chimico-fisici del bacino. La tendenza all'approfondimento è stata stimata dal Magistrato alle Acque in 4 cm per il periodo 1970-1990 (la subsidenza naturale comporta un abbassamento di soli 0,5 mm anno). Le zone di massima erosione sono localizzate presso le bocche di porto e nelle zone di bassofondo (27 cm per il bacino di Malamocco e 17 cm per il bacino di Chioggia). In generale le aree di bassofondo sono state interessate, per il periodo citato, da un abbassamento medio di 14 cm.

Stato trofico ed apporti dal Bacino Scolante

L'ambiente lagunare è uno dei più produttivi al mondo in termini di biomassa: 15-20 gr/m² al giorno (una quantità enorme se paragonata ai 0,5-3 gr/m² di praterie o foreste). Le condizioni fisiche della laguna sono ovviamente un essenziale presupposto per queste eccezionali capacità produttive. Le specie presenti, relativamente ridotte in numero, presentano sovente popolazioni abbondanti, con rapido turn over e grande capacità produttiva.

La conformazione parzialmente occlusa del bacino tende ad intrappolare i sali minerali addotti dal bacino scolante. A causa dell'eccessivo apporto di sali minerali, dovuto alle attività agricole ed urbane, in molte aree (soprattutto in Laguna centrale) si sono avuti fenomeni di eccessiva eutrofizzazione, con crescita esplosiva di macroalghe (in particolare *Ulva rigida*), ed estesi fenomeni di anossia causati dalla degradazione della biomassa prodotta, con conseguente perdita di funzionalità dei sistemi. Gli estesi fenomeni di eutrofizzazione rilevati agli inizi degli anni '90, con il manifestarsi di una serie di effetti concatenati (anossia, moria di organismi bentonici, perdita di biodiversità, emissioni di H₂S, interferenze con le fruizioni turistiche, ecc.), appaiono attualmente ridimensionati. La dispersione verso il mare aperto è relativamente contenuta ma è stata presumibilmente favorita dal processo di marinizzazione.

La Laguna centrale, dall'inizio degli '90 ha subito notevoli cambiamenti a livello delle biocenosi di fondale: le formazioni di *Ulva rigida* sono diminuite fortemente, lasciando libere dalla biomassa algale vaste aree di fondale, successivamente colonizzate da *Tapes philippinarum*. La scomparsa delle elevate concentrazioni di *Ulva* ha portato a trasformazioni nella ciclizzazione dei nutrienti, con diminuzione di fosforo nella colonna d'acqua a causa dell'aumentato stato di ossidazione dell'acqua ed un incremento di azoto inorganico (nitrati, nitriti ed ammoniaca) per la mancata assimilazione nei tessuti delle alghe.

Nell'ambiente lagunare le condizioni di illuminazione sono potenzialmente ottimali, poiché l'acqua è poco profonda e la luce può penetrare, portando gran parte dello spettro fino al livello del fondale. Questo è un presupposto importante per una abbondante attività fotosintetica, che si manifesta lungo tutta la colonna d'acqua fino alla superficie del fondale. L'accresciuta concentrazione di sospeso nell'acqua, comporta una riduzione della quantità e della qualità della luce che raggiunge i fondali, con effetti negativi sul fitobenthos (il cui ruolo nella stabilizzazione dei fondali è largamente riconosciuto). A questo si aggiunge il generale fenomeno di approfondimento della Laguna, soprattutto nelle aree di bassofondale, potenzialmente più idonee al fitobenthos, con conseguente allontanamento dei piani di vegetazione dalla superficie di ingresso dei raggi solari nella colonna d'acqua.

Scenari futuri possibili

Le previste opere di regimentazione delle acque di marea in ingresso nel bacino lagunare dovrebbe portare necessariamente ad una riduzione dei fenomeni di marinizzazione e presumibilmente ad una riduzione della perdita di sedimenti verso il mare. Nel contempo i materiali eutrofizzanti dilavati dal bacino scolante potrebbero avere, almeno in alcune fasi dell'anno, una maggiore permanenza nella Laguna, con un possibile incremento delle condizioni di eutrofizzazione delle acque lagunari.

Ovvero, se i fenomeni di erosione, approfondimento dei fondali e velocizzazione dell'ingresso delle acque marine ha sostanzialmente contrastato le fasi di ipertrofia delle acque, una attesa riduzione di questi fenomeni per i quali è previsto un efficace contrasto grazie alla messa in opera di dighe mobili sulle bocche di porto, potrebbe riproporre condizioni di rischio per nuove crisi trofiche nelle acque lagunari.

In tal senso si osserva che un consistente decremento degli apporti di sostanze eutrofizzanti dal Bacino Scolante potrebbe assumere un ruolo via via più importante, fino a rendersi assolutamente strategico nel mantenimento dei delicati equilibri ecologici della Laguna.

Interventi della regione Veneto nel settore agro-zootecnico

Alla luce degli elementi di criticità ambientali brevemente riassunti precedentemente la Regione Veneto ha adottato una serie di interventi per l'agricoltura e la zootecnia sin dal 1995 in attuazione del "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia". L'ultimo provvedimento del Consiglio Regionale risale al marzo del 2000, con il quale è stato approvato il Piano di riparto finanziario, e con DGR 2116 del 2002 sono state attuate cinque "misure" o schede-progetto per complessivi 37,4 MLD di Euro con l'obiettivo di ridurre gli apporti di nutrienti nella laguna di Venezia. Le "misure" adottate sono:

Scheda-progetto C5.1.3a: Agricoltura compatibile

Scheda-progetto C5.1.3b: Fasce tampone e messa a riposo colturale

Scheda-progetto C5.1.3c: Gestione delle pratiche irrigue

Scheda-progetto C5.1.4: Gestione dei reflui zootecnici ed interventi strutturali in zootecnia

Scheda-progetto C5.1.5: Gestione delle pratiche agricole: incentivazione all'innovazione ambientale ecocompatibile in agricoltura

Quesito VI.1.A. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di **qualità del suolo**, per effetto di misure agroambientali?

Critério VI.1.A: L'erosione del suolo è stata ridotta

Indicatore VI.1.A-1.1	PSR Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata	%	2078 Azioni	Sup.	Totale indicatore
	(1)	ha		(1)	(ha)	Superficie (ha)
Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione idrica del suolo per scorrimento superficiale (ettari)	4, 5,11,12,13,	45817		B1,D1,E1	1645	47462
(a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:						
a1: uso del suolo (pascolo, altre colture permanenti...)	11,12	44450	97,0			
a2: barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari)	4,11,13,	8903	19,4			
a3: pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo...)	5	105	0,2			
a4: carico bestiame al pascolo	12	36809	80,3			
(b) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione	5	105	0,2			

(1) Azioni/ Interventi	codici	Superficie (ha)
Fasce Tampone	4	133
Colture intercalari di copertura	5	105
Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	11	7642
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36809
Siepi e boschetti	13	1128
	Tot PSR	45817
Introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive	B1	301
Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente	D1	1256
Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati	E1	88
	Tot 2078	1645
	<i>Totale 2078+1257</i>	<i>47462</i>

Il valore totale dell'indicatore VI.1.A-1.1, pari a circa 47.500 ettari di SAU, corrisponde alla Superficie Oggetto di Impegno (SOI) della Misura 6 (45817 ha) e della 2078/92 (1645 ha) relative alle azioni riportate nel riquadro precedente. Questo indicatore rappresenta poco più del 44% della SOI totale regionale e circa il 6% dell'intera SAU regionale.

L'analisi delle disaggregazioni a) e b) dell'indicatore consente di evidenziare le tipologie di intervento (di impegno) che concorrono, anche se con intensità diversa, alla salvaguardia del suolo agricolo da fenomeni di erosione ed in particolare:

- attraverso *un migliore uso del suolo* (disaggregazione a1) come il mantenimento o l'introduzione del Prato stabile associabile all'Azione 11 (7.642 ha) o la conservazione e il recupero di prati e pascoli di collina e montagna dell'Azione 12 (quasi 37.000 ha), azioni che presentano differenti livelli di protezione del suolo nei confronti dell'erosione e del dissesto, in funzione del tipo di impegni previsti e della loro localizzazione. L'azione 11 è finalizzata essenzialmente a salvaguardare la presenza dei prati stabili esistenti nelle zone a maggiore vocazione zootecnica ma anche a tutelare le risorse idropotabili, a ridurre l'apporto di concimi chimici e fitofarmaci, a salvaguardare la biodiversità nelle aree di pianura. La sua efficacia in tema di erosione risulta pertanto ridotta non essendo applicata nelle aree di montagna; si è comunque ritenuto necessario considerare tale Azione nel calcolo dell'indicatore in quanto la creazione di ambienti naturali (conversione di seminativi in prati polifiti permanenti) determina, di fatto, un cambio d'uso del suolo agricolo favorevole anche ai fini antierosivi. Più evidente il contributo dell'Azione 12, il cui ambito territoriale di applicazione è rappresentato dalla collina e dalla montagna, la cui applicazione nasce dalla necessità di prevenire il sottoutilizzo o l'abbandono dei prati e pascoli di queste aree. Lo stesso PSR assegna esplicitamente a tale azione anche l'obiettivo di "tutelare il territorio dai fenomeni del abbandono, dell'erosione e del dissesto idrogeologico";
- attraverso *"barriere o deviazioni"* (disaggregazione a2), grazie al ripristino o alla conservazione, previsti dalla Azione 4 (133 ha) di fasce tampone di lunghezza compresa tra 5 ed i 30m, inerbite e/o con presenza di siepe o banda boscata. Anche in questa Azione tra gli obiettivi definiti nel PSR sono presenti quelli rivolti alla salvaguardia del paesaggio agrario e della biodiversità, ma la conservazione/realizzazione delle suddette infrastrutture ecologiche determina, di per se, condizioni strutturali del territorio agricolo (e aziendale in particolare) in grado di ridurre i fenomeni di erosione idrica superficiale del suolo, oltre che la deriva delle particelle inquinanti. Per analoghi motivi si è considerata nel calcolo di questo indicatore l'Azione 13 (1128 ha) che prevede l'introduzione di siepi, con fasce di rispetto o bande boscate, la conservazione di siepi, l'introduzione o conservazione di boschetti. Ma è ancora soprattutto con l'azione 11 (conservazione prati stabili) precedentemente sintetizzata che si limitano i processi di erosione idrica per scorrimento superficiale favorendo l'infiltrazione dell'acqua nel suolo.
- attraverso determinate *pratiche agricole "antierosive"* (disaggregazione a3): come quelle previste dall'Azione 5 (105 ha) che con la copertura del suolo coltivato persegue gli obiettivi di miglioramento della fertilità, di contenimento dei fenomeni erosivi e di perdita di fitonutrienti, riducendo l'impatto ambientale dell'agricoltura intensiva, soprattutto quando sinergicamente impiegata con l'Azione 4 così come previsto dal PSR;
- attraverso la *riduzione del carico di bestiame al pascolo* (disaggregazione a4), determinato dall'Azione 12 per circa 36.800 ha, in conseguenza degli effetti positivi sulla prevenzione di fenomeni erosivi determinati dalla riduzione del calpestio e della utilizzazione del cotico erboso;
- attraverso *azioni mirate* principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (disaggregazione b), sostanzialmente riconducibili alla Azione 5 la quale prevede colture intercalari per la copertura vegetale con effetto di protezione nei confronti dell'azione battente della pioggia.

La maggior efficacia degli impegni si riscontra ovviamente nelle aree agricole con pendenza elevata, condizione questa associabile alla altimetria. Come di seguito illustrato è parso pertanto significativo rilevare la distribuzione delle superficie oggetto di impegno proprio per zone altimetriche.

Ciò si è realizzato attraverso l'esame della localizzazione delle superfici oggetto di impegno "antierosivo" (quantificate con l'indicatore) in funzione della classificazione del territorio in aree omogenee di pianura, collina e montagna. Quindi, come illustrato nella seguente tabella 9 sono stati determinati, per ciascuna area omogenea, la corrispondente quota di superficie oggetto di impegno (SOI) interessata da azioni "antierosive", la SAU e l'indice di concentrazione SOI/SAU rispettivamente per il PSR e il Reg. CEE 2078/92 (impegni al 2002 ancora in corso).

Tab. 9 – SAU e SOI per zone altimetriche

Zone omogenee	SAU	SOI (nuovi impegni PSR)	SOI PSR/SAU %	SOI 2078 ha	SOI 2078/SAU %
Zona di pianura	638.503	8283	1,3	1448	0,2
Zona di collina	112.309	3915	3,5	144	0,1
Zona di montagna	101.937	33619	33,0	54	0,05
Regione Veneto	852.749	45817	5,4	1645	0,2

Si rileva un indice di concentrazione, per i nuovi impegni assunti nell'ambito del PSR, decisamente maggiore nella zona di montagna (33%) rispetto alla pianura e collina, 1,3% e 3,5% rispettivamente, risultato questo che determina un aumento dell'efficacia (potenziale) delle azioni agroambientali essendo le aree montane quelle più interessate dai rischi di erosione. In altre parole, la SOI nella quale si assumono impegni potenzialmente in grado di ridurre i fenomeni di erosione, risulta in forma preferenziale localizzata proprio nelle aree a maggior rischio potenziale di erosione. Diversamente, considerando gli impegni residui del Reg. CEE 2078/92 il rapporto SOI/SAU presenta una distribuzione sul territorio sostanzialmente omogenea il relazione all'altitudine, senza specifici picchi di concentrazione.

criterio VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta

Indicatore VI.1.A-2.1	PSR Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata	%	2078		Totale indicator e Sup. ha
	(1)	ha		Azioni (1)	Sup. (ha)	
Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (ettari)	2, 3,5 ,9 ,11 ,12,	85.332		A1,F1,D1	19.983	105.315
(a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari:	2, 3, 5 ,9, 11, 12	85.332	100			
(b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti / concimi organici	2, 3, 5, 9, 11, 12	85.332	100			

(1) Azioni/ Interventi	codici	Superficie (ha)
Agricoltura integrata	2	35.321
Agricoltura biologica	3	5.401
Colture intercalari di copertura	5	105
Messa a riposo pluriennale	9	54
Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	11	7.642
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36.809
	Tot PSR	85.332
Sensibile riduzione dei concimi e/o fitofarmaci	A1	18.539
Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente	D1	1.256
Ritiro dei seminativi dalla produzione per anni venti	F1	188
	Tot 2078	19.983
	Totale 2078+1257	105.315

Per il calcolo dell'indicatore VI.1.A-2.1. sono state prese in considerazione le superfici interessate nel 2002 da Azioni agroambientali (nell'ambito del PSR e derivanti dal Reg. CEE 2078/92) nelle quali si determina, in forma diretta o indiretta, un ridotto impiego di concimazioni minerali/organiche e di fitofarmaci, rispetto alla cosiddetta Buona Pratica Agricola. In particolare, la riduzione diretta si ottiene nell'ambito delle Azioni 2, 3, 5, 12 del PSR e nella Misura A1 del Reg. CEE 2078/92, mentre nelle Azioni 9, 11, e Misure D1 e F1 si ha un cambiamento sull'uso del suolo da seminativo ad altro utilizzo (prato permanente, aree di fitodepurazione, aree di rinaturalizzazione ambientale, reti ecologiche etc.) con l'impegno di non applicare su tali superfici fitofarmaci, concimi chimici ed organici.

Il valore totale dell'indicatore VI.1.A-1.2, pari a 105.315 ettari, si avvicina al totale della superficie oggetto di impegno (107.400 ha) rappresentandone ben il 98%.

Anche in questo caso, l'utilizzazione dell'indicatore a fini valutativi (e quindi la formulazione di primi giudizi di efficacia) viene facilitata dall'esame della distribuzione territoriale delle Superfici Oggetto di Impegno (SOI), in particolare rispetto alla classificazione ISTAT del territorio regionale nelle aree di montagna, collina e pianura.

Seguendo la procedura in dettaglio illustrata nel Paragrafo 4 del presente capitolo, sono quindi state calcolate e classificate (in cinque classi) le concentrazioni di SOI/SAU delle unità minime territoriale considerate (i comuni) evidenziando altresì la loro localizzazione rispetto alle zone altimetriche e al bacino scolante nella laguna di Venezia (cfr. Allegato Cartografico - Tavola 1)

Dalle elaborazioni quantitative (seguito tabella 10) derivanti da tale analisi si ottengono, per quanto concerne i nuovi impegni del PSR, indici di intensità SOI/SAU maggiori nelle aree di montagna (33,3%) rispetto a quanto riscontrato in collina (7,6%) ed in pianura (6,7%). Questa diversa intensità tra aree altimetriche si riscontra, ma con minore evidenza, anche per le sole superfici relativi ad impegni assunti a partire dal Reg. CEE 2078/92.

Tab. 10 - SAU e SOI in cui si riduce la contaminazione chimica del suolo, per zone omogenee PSR e 2078

Zone omogenee	SAU	SOI (nuovi impegni PSR)	SOI PSR/SAU	SOI 2078	SOI 2078/SAU
		Ha	%	ha	%
Zona omogenea di pianura	638.503	42842	6,7	11267	1,8
Zona omogenea di collina	112.309	8562	7,6	1693	1,5
Zona omogenea di montagna	101.937	33928	33,3	7023	6,9
Regione Veneto	852.749	85332	10,0	19983	2,3

Questa prima elaborazione dei dati di superficie portano quindi ad evidenziare il mancato conseguimento di garantire una maggiore intensità degli impegni agroambientali volti a ridurre l'inquinamento, di origine agricola, dei suoli nelle aree in cui tale problematica si manifesta con maggior intensità, cioè nelle aree di pianura, essendo qui prevalentemente localizzati i sistemi agricoli più intensivi. Ciò viene evidenziato dalle rilevanti differenze assunte dall'indice SOI/SAU tra le aree di pianura e collina, e quelle di montagna.

Va tuttavia osservato come tale differenza sia essenzialmente determinato dalla considerevole estensione delle superfici interessate dall'Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli), applicata nelle sole aree collinari e montane la quale, d'altra parte, non determina una rilevante riduzione nell'uso di input inquinanti, quanto piuttosto il mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo (i prati e i pascoli) già caratterizzati da ridotti livelli di intensità e di inquinamento chimico.

Quesito VI.1.B. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate.....in termini di **qualità dell'acqua sotterranea e di superficie**, per effetto di misure agroambientali?

Critero VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque

Indicatore VI.1.B-1.1	PSR Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata	%	2078		Totale indicator e Sup.
	(1)	ha		Azioni (1)	Sup. (ha)	Sup. (ha)
Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input (ettari)	2, 3, 5, 9, 11,12	85332		A1, D1,F1	19983	105315
(a) di cui con uso ridotto di fertilizzanti chimici per ettaro:	2,3,5,9,11,12	85332	100			
(b) di cui con una ridotta densità di bestiame	3,12	36809	43,1			
(c) di cui con colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso di fertilizzanti)	2,3,11,12	85173	99,8			
(d) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro	2,3,5,9,11,12	85332	100			

(1) Azioni/ Interventi	Codici	superficie (ha)
Agricoltura integrata	2	35321
Agricoltura biologica	3	5401
Colture intercalari di copertura	5	105
Messa a riposo pluriennale	9	54
Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	11	7642
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36809
	Tot PSR	85332
Sensibile riduzione dei concimi e/o fitofarmaci	A1	18539
Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente	D1	1256
Ritiro dei seminativi dalla produzione per anni venti	F1	188
	Tot 2078	19983
	Totale 2078+1257	105315

Il criterio VI.1.B-1 e il primo indicatore VI.1.B-1.1 (di realizzazione) proposto dalla metodologia comunitaria per il Quesito VI.1.B inerente gli effetti sulla qualità dell'acqua, risultano simili a quelli già esaminati per la qualità del suolo. Analoghe sono quindi le modalità di calcolo dell'indicatore, basate sulla somma delle superfici interessate dagli impegni agroambientali assunti nell'ambito delle Azioni della Misura 6 già viste in precedenza. L'unico elemento di differenziazione è ricavabile nella disaggregazione (b) dell'indicatore con il quale la diminuzione degli input viene messa in relazione non solo alla minore e più razionale utilizzazione delle deiezioni animali, ma anche alla riduzione del carico di bestiame. A quest'ultimo effetto partecipa, l'Azione 12 (Conservazione e recupero di prati pascoli di collina e montagna).

Anche per questo indicatore è interessante verificare, a scopi valutativi, la sua distribuzione territoriale e rispetto a caratteristiche o classificazioni del territorio correlate alla sensibilità ai fenomeni di inquinamento delle acque. Pertanto, nelle seguenti tabelle 11 e 12 sono calcolati gli indicatori SOI (Superficie oggetto di impegno) e SAU e i relativi indici SOI/SAU per le diverse classi di aree territoriali individuate in funzione della altimetria (montagna, collina, pianura) e della localizzazione dentro o fuori l'area del cosiddetto "Bacino Scolante" della Laguna di Venezia, area regionale a maggiore fragilità ambientale e fortemente sensibile alle "pressioni" esercitate dall'attività agricola (es. inquinamento da azoto e fosforo).

Tab. 11 - SAU e SOI in cui si riducono gli input chimici per zone altimetriche e per localizzazione nell'area del Bacino Scolante (BS)

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
	Ha			
SAU totale regionale	101.937	112.309	638.503	852.749
SOI PSR	33.928	8.562	42.842	85.332
SOI Reg. CEE 2078/92	7.023	1.693	11.267	19.983
SOI TOT regionale	40.951	10.255	54.109	105.315
SAU BS	-	4.403	126.056	130.459
SOI PSR nel BS	-	281	4.308	4.589
SOI Reg. CEE 2078/92 nel BS	-	32	1.705	1.737
SOI TOT nel Bacino scolante	-	313	6.013	6.326
SAU Fuori BS	-	107.906	512.447	620.353
SOI PSR Fuori BS	-	8.281	38534	46.815
SOI Reg. CEE 2078/92 Fuori BS	-	1.661	9.562	11.223
SOI TOT Fuori Bacino Scolante	-	9.942	48.096	58.038

Dalla seguente tabella 12 si può osservare che le concentrazioni di SOI/SAU in collina e pianura all'interno del BS sono, rispettivamente, del 7,1% e 4,8% , a fronte di una concentrazione media regionale della SOI nelle due stesse zone altimetriche pari al 9,1% e 8,5%. Le differenze di intensità della SOI sulla SAU si accentuano se si mettono a confronto le aree dentro e fuori il Bacino Scolante: considerando le sole aree di pianura, si ottiene un indice del 4,8% nel primo caso (dentro) e del 8,5% nel secondo (fuori). La ragione di questa accentuata differenza è plausibilmente da ricercare nella contemporanea applicazione, nella stessa area del BS, del già citato Piano regionale di prevenzione e risanamento nel cui ambito vengono attivate (insieme ad altre) due specifiche forme di sostegno per l'applicazione nel settore agricolo e zootecnico di pratiche agricole compatibili (progetto C5.1.3a) e per la realizzazione di fasce tampone e messa a riposo colturale(progetto C5.1.3b).

Tab. 12 - Confronto dell'incidenza % SOI/SAU dentro e fuori il bacino scolante, in COLLINA e PIANURA, PSR e 2078

		COLLINA			PIANURA		
		SOI 1257/SAU	SOI 2078/SAU	SOI TOT/SAU	SOI 1257/SAU	SOI 2078/SAU	SOI TOT/SAU
Bacino Scolante	%	6,4	0,7	7,1	3,4	1,3	4,8
Fuori Bacino scolante	%	7,6	1,5	9,2	7,5	1,9	9,4
Regione	%	7,6	1,5	9,1	6,7	1,8	8,5

Tali azioni si applicano, per tutto l'arco temporale di validità del Piano Regionale di Sviluppo rurale, e non sono cumulabili con altri regimi di aiuto strutturale o impegno agroambientale.

Appare quindi abbastanza probabile che le differenze di intensità SOI precedentemente segnalate siano dovute, in larga misura, al prevalente orientamento delle aziende agricole ricadenti nell'area del Bacino scolante a partecipare al suddetto Piano, piuttosto che alle analoghe Azioni 2 (Agricoltura integrata), 4 (Fasce Tampone) e 9 (Messa a riposo pluriennale) del PSR. Tale scelta è stata probabilmente influenzata dal maggiore premio previsto nel Piano del BS dalla misura C5.1.3a (agricoltura compatibile) per le colture erbacee in rotazione (350 €/ha) rispetto a quanto previsto dall'azione AI del PSR per le stesse colture (295 €/ha); inoltre, nel Piano del BS non vengono applicati, come nel PSR, coefficienti di regressione del premio all'aumentare della superficie interessata. Maggiori livelli di sostegno per unità di superficie del Piano del BS rispetto al PSR si raggiungono anche per la "messa a riposo" con finalità di fitodepurazione (800 €/ha, contro i 600 €/ha dell'Azione 9) e, seppur con differenziali minori, nell'azione relativa alle fasce tampone. E' inoltre ipotizzabile che una scelta di tipologie di impegni ed adempimenti tecnico-amministrativi maggiormente mirati alle peculiarità e vocazioni colturali dell'area del BS, possa aver contribuito a spingere le aziende in essa ricadenti ad aderire al Piano regionale stesso anziché al PSR. Ciò con la sola eccezione delle aziende ad indirizzo frutticolo o più in generale con superficie ad arboree per le quali il Piano del BS non prevede forme di sostegno specifico.

Una indiretta, ma solo parziale, conferma della influenza esercitata (ruolo "concorrenziale") dal Piano del BS sulla precedentemente illustrata distribuzione della SOI, può essere ricavata esaminando gli indici SOI/SAU relativi ai soli impegni "residui" ancora in essere nel 2002 ai sensi del Reg. CEE 2078/92 (cfr. precedente tabella 12). In questo caso infatti, le differenze tra dentro e fuori il BS risultano molto meno accentuate (data l'assenza del fattore di concorrenza esercitato dal Piano del BS). Appare comunque utile sottolineare la scarsa differenza di concentrazione tra le due aree, considerando che nel territorio del BS, nella vecchia programmazione (Reg. CEE 2078/92), era stato attribuito il livello massimo di incentivazione, in termini di maggior premi percepiti, rispetto al resto della regione. Ciò fa ritenere che a prescindere dall'introduzione del Piano del BS si sarebbe comunque avuta una scarsa partecipazione delle aziende alle misure agroambientali, quale probabile conseguenza di peculiari condizioni produttive di base (es. maggior grado di intensità dei sistemi colturali e di allevamento). Appare quindi giusta la scelta da parte della Regione di applicare un Piano ad *hoc* mirato alla tipologia di aziende operante in tale territorio.

Indicatore: VI.1.B-1.2 Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali

	Carichi unitari netti di <i>Azoto</i>	Carichi unitari netti di <i>Fosforo</i>
A) Riduzione % media nella SAU totale della regione (cfr. tabella 13)	-3,9%	-5%
B) Riduzione % effettiva media nelle superfici oggetto di impegno (cfr. tabella 14)	- 31,8%	-40,7%

I valori riportati nel seguente quadro, aventi soltanto la finalità di fornire una indicazione di sintesi e generale a livello regionale, sono stati ricavati da un insieme più complesso e articolato di dati derivanti dalle attività di indagine svolte, su incarico della Amministrazione regionale, da "Veneto Agricoltura", in collaborazione con l'Università di Padova Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni Vegetali (DAAPV) e aventi per oggetto il monitoraggio della Misura 6 del PSR, con specifico riferimento alle Azioni AI (agricoltura integrata), AB (agricoltura biologica), FT (fasce tampone), PPS (conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili) e PP (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna).

Nel rimandare alla Relazione svolta da Veneto Agricoltura in collaborazione con l'Università di Padova⁽⁴⁴⁾, per l'illustrazione in dettaglio dei dati e delle metodologie utilizzate, si segnala che la procedura di calcolo seguita dal DAAPV assume quale base informativa iniziale per la stima dei carichi di fertilizzanti chimici, i dati sulle vendite derivanti dagli Annuari ISTAT del 2001 e per i carichi di fitonutrienti da reflui zootecnici i dati sulla consistenza degli allevamenti provenienti dalle pubblicazioni del Servizio Statistico Regionale del 2002. Per verificare l'effetto di riduzione degli input a seguito delle azioni agroambientali sono quindi stimati i carichi netti totali (ton/anno) e unitari (Kg/ha) di azoto e fosforo di origine agricola nel territorio, nelle situazioni di "presenza" e di "assenza" delle misure agroambientali⁽⁴⁵⁾. Tale procedura, eseguita con un livello di dettaglio territoriale relativamente spinto (disaggregazione per "Regioni Agrarie" - RA) ha portato ai risultati illustrati nella seguente tabella 13; dai quali si evidenzia a livello regionale differenze tra i carichi relativamente contenute: -6 kg/ha per l'azoto (-4%) e -4 kg/ha per il fosforo (-5%).

Si osserva che tali differenze sono in realtà la combinazione di due fattori: la riduzione % effettiva di input (N e P) per unità di superficie coltivata che si ottiene nelle superfici interessate dagli impegni agroambientali (riduzione rispetto alla "buona pratica agricola" e desumibile dai disciplinari di produzione per le azioni del PSR) e dalla incidenza delle superfici agricole in cui ciò si verifica espressa dal rapporto SOI/SAU.

Dal rapporto tra le differenze nei carichi "territoriali" di input e l'incidenza della SOI sulla SAU si ottiene quindi la "riduzione % effettiva" nelle sole superfici condotte con metodi ecocompatibili, come riportato nella seguente tabella 14. Utilizzando questa seconda modalità di rappresentazione della riduzione si evince che le differenze percentuali tra un ettaro "medio" coltivato attraverso le azioni della misura 6 del PSR ed un ettaro "medio" coltivato con metodi tradizionali, a livello regionale, è pari al 32% per l'azoto e al 41% per il fosforo.

Le RA con carichi più elevati (esempio PD2, PD4, TV7, VR1 e VR2) sono quelle che generalmente presentano un maggior carico di allevamenti intensivi. I benefici riscontrati in dette aree grazie all'applicazione della misura 6 (relativamente ai carichi) sono spesso apprezzabili, ma condizionati dalla % di SOI.

⁽⁴⁴⁾ Stato di avanzamento 2° anno di attività "Monitoraggio della misura F ai fini della valutazione del Piano di Sviluppo Rurale 2001-2006 nella Regione Veneto (Azioni AI, AB, FT, CC, PPS, PP)" 2003

⁽⁴⁵⁾ La procedura si basa, sul presupposto che i dati sulle vendite dei fertilizzanti degli Annuari ISTAT forniscono valori dei carichi (Carichi Attuali CA (t·anno⁻¹)) comprensivi degli effetti di riduzione delle vendite conseguenti l'applicazione del PSR, pertanto per determinare quale possa essere la situazione senza interventi della misura 6 il DAAPV ha seguito le seguenti fasi di calcolo:

1) Carichi nelle Superfici Oggetto di Impegno (CSOI) in t·anno⁻¹ = (LCM · SOI)/1000

Con:

LCM: Media dei Limiti di Concimazioni Massimi contenute nei disciplinari di produzione delle azioni del PSR considerate (Azioni 2, 3, 4, 11,12), ponderato in base alla presenza delle varie colture all'interno della RA considerata ed espressi in kg·ha⁻¹ per le principali colture;

SOI: Superficie Oggetto di Impegno agroambientale

2) Carico Netto in Assenza della Misura 6 (CNAM6) in t·anno⁻¹ (Carico complessivo nell'area non soggetta ad impegno):

CNAM6 = CA - CSOI

Con: CA = Carichi Attuali provenienti dagli annuari Istat + carichi zootecnici

3) Carico Unitario Netto in Assenza della Misura 6 (CUNAM6) in kg·ha⁻¹:

$$CUNAM6 = \frac{CNAM6}{SAU - SOI} \cdot 1000$$

4) Carico Unitario Netto in Presenza della Misura 6 (CUNPM6) in kg·ha⁻¹:

$$CUNPM6 = \frac{CA}{SAU} \cdot 1000$$

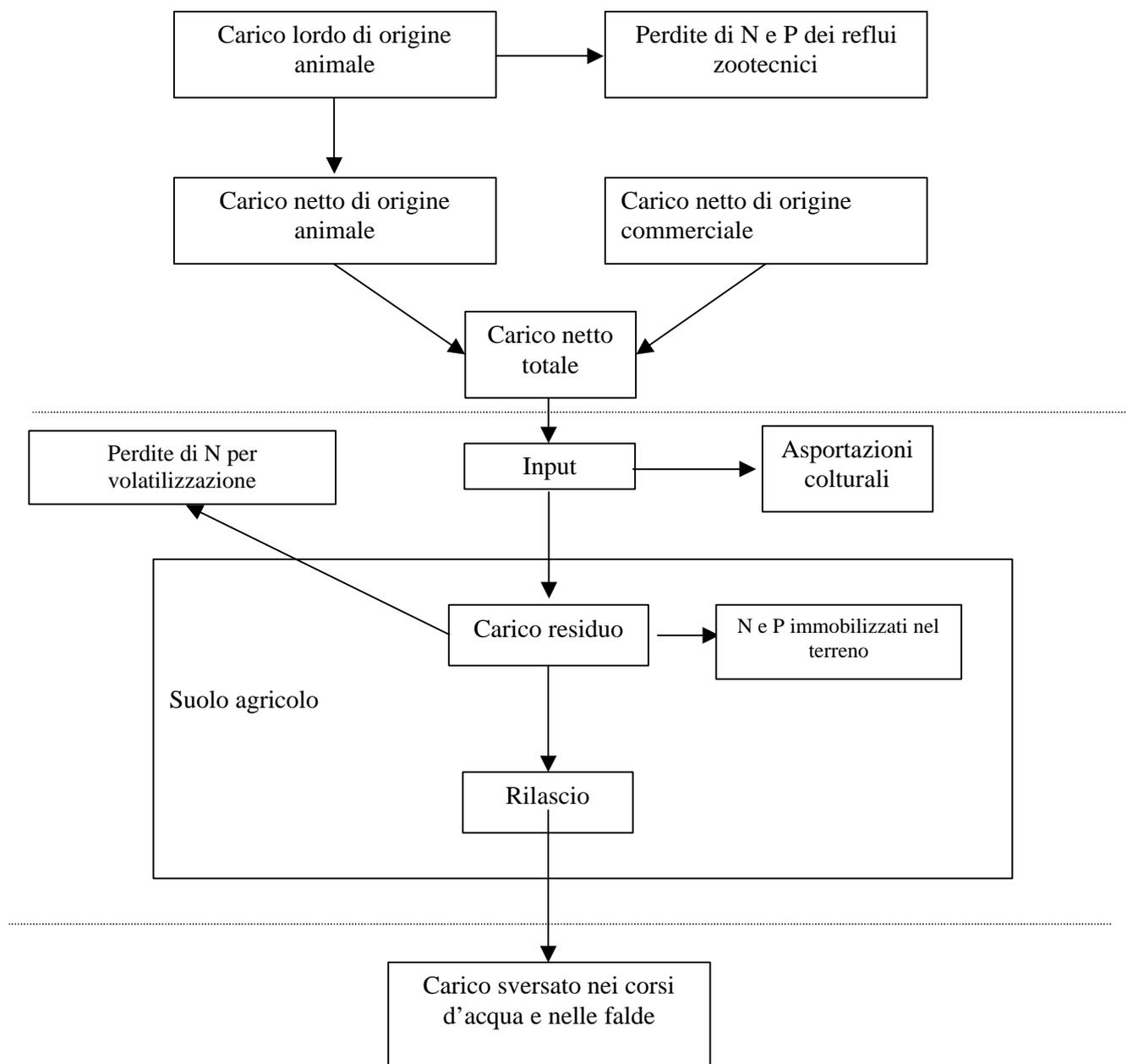
Tab. 13 - Carichi Unitari Netti di azoto e fosforo in Presenza e in Assenza della Misura 6 (kg/ha) e loro differenze assolute e percentuali per Regione Agraria

RA	N				P2O5			
	Carico Unitario Netto in Presenza di M6 (CUNPM6)	Carico Unitario Netto in Assenza di M6 (CUNAM6)	Δ	Diff	Carico Unitario Netto in Presenza di M6 (CUNPM6)	Carico Unitario Netto in Assenza di M6 (CUNAM6)	Δ	Diff
	(kg/ha)			(%)	(kg/ha)			(%)
BL1	10,3	13,3	-3,0	-22,6	5,4	6,2	-0,8	-12,9
BL2	23	24,8	-1,8	-7,3	12,3	12,8	-0,5	-3,9
BL3	33,7	43,7	-10,0	-22,9	17,7	30,8	-13,1	-42,5
BL4	14,1	15	-0,9	-6,0	7,2	11,5	-4,3	-37,4
BL5	38,9	47,6	-8,7	-18,3	25,3	33,6	-8,3	-24,7
BL6	46,9	59,6	-12,7	-21,3	26,2	32,6	-6,4	-19,6
PD1	171	179,5	-8,5	-4,7	65,6	67,3	-1,7	-2,5
PD2	315	372,5	-57,5	-15,4	196,9	239,7	-42,8	-17,9
PD3	180,7	181,5	-0,8	-0,4	113,7	114,7	-1,0	-0,9
PD4	239,5	244,3	-4,8	-2,0	99,4	100,5	-1,1	-1,1
PD5	188,9	192,9	-4,0	-2,1	84,9	85,4	-0,5	-0,6
PD6	186,8	190,1	-3,3	-1,7	83,4	83,4	0,0	0,0
PD7	185,1	186,8	-1,7	-0,9	80	80	0,0	0,0
RO1	130,9	131,6	-0,7	-0,5	62,6	63	-0,4	-0,6
RO2	132,4	137,5	-5,1	-3,7	46,4	46,4	0,0	0,0
RO3	117,5	118,3	-0,8	-0,7	51,2	51,2	0,0	0,0
TV1	111,5	115,3	-3,8	-3,3	77,5	81,9	-4,4	-5,4
TV2	103,8	107	-3,2	-3,0	95,5	103,6	-8,1	-7,8
TV3	190,7	195,7	-5,0	-2,6	92,3	94,6	-2,3	-2,4
TV4	195,6	197,6	-2,0	-1,0	107,8	108,7	-0,9	-0,8
TV5	185,6	191,4	-5,8	-3,0	98,6	101,4	-2,8	-2,8
TV6	162,3	165,5	-3,2	-1,9	73,6	74,4	-0,8	-1,1
TV7	244,7	250,4	-5,7	-2,3	92,7	93,6	-0,9	-1,0
VE1	109,3	110,9	-1,6	-1,4	59	59	0,0	0,0
VE2	80,4	80,4	0,0	0,0	58	58	0,0	0,0
VE3	98,7	98,7	0,0	0,0	65,8	65,8	0,0	0,0
VE4	172,5	173,1	-0,6	-0,3	91,4	91,6	-0,2	-0,2
VE5	156	158,4	-2,4	-1,5	78,9	78,9	0,0	0,0
VE6	193,1	218,4	-25,3	-11,6	72,7	75,8	-3,1	-4,1
VII	59,7	71,9	-12,2	-17,0	67,6	130,2	-62,6	-48,1
VI2	59,8	63,4	-3,6	-5,7	75,3	84,8	-9,5	-11,2
VI3	72,9	93,4	-20,5	-21,9	83,2	114,7	-31,5	-27,5
VI4	143,3	150,6	-7,3	-4,8	187,3	198,9	-11,6	-5,8
VI5	73,3	74,8	-1,5	-2,0	73,7	77,3	-3,6	-4,7
VI6	113,2	113,7	-0,5	-0,4	96,4	98,4	-2,0	-2,0
VI7	128,3	130,1	-1,8	-1,4	142,1	145,2	-3,1	-2,1
VI8	151,7	162	-10,3	-6,4	204,3	220,8	-16,5	-7,5
VI9	90	90	0,0	0,0	57,2	57,7	-0,5	-0,9
VR1	230,9	341,2	-110,3	-32,3	164,9	258,8	-93,9	-36,3
VR2	291,9	440,9	-149,0	-33,8	321,1	515,1	-194,0	-37,7
VR3	112,7	124,8	-12,1	-9,7	124	144	-20,0	-13,9
VR4	97	107,3	-10,3	-9,6	126,1	149,5	-23,4	-15,7
VR5	59,9	59,9	0,0	0,0	42,8	45,2	-2,4	-5,3
VR6	226,8	252,5	-25,7	-10,2	249,5	290,9	-41,4	-14,2
VR7	128	128	0,0	0,0	47	47	0,0	0,0
VR8	187,6	192,2	-4,6	-2,4	134	138,4	-4,4	-3,2
VR9	145,4	149	-3,6	-2,4	44,6	44,6	0,0	0,0
Media Reg.	148,7	154,7	-6,0	-3,9	76,5	80,5	-4,0	-5,0

Tab. 14 - Incidenza della SOI/SAU e Riduzione Percentuale Effettiva (RPE) di azoto e fosforo nella SOI

RA	SOI/SAU (Azioni: 2, 3, 4, 11 e 12)	Riduzione Percentuale Effettiva di N (RPE) nella SOI	Riduzione Percentuale Effettiva di P2O5 (RPE) nella SOI
	%	(%)	(%)
BL1	37,4	-60,3	-34,5
BL2	70,7	-10,3	-5,5
BL3	90,7	-25,2	-46,9
BL4	99,4	-6,0	-37,6
BL5	25,9	-70,6	-95,4
BL6	32,6	-65,4	-60,2
PD1	7,6	-62,3	-33,2
PD2	19,1	-80,8	-93,5
PD3	1,9	-23,2	-45,9
PD4	4	-49,1	-27,4
PD5	4,6	-45,1	-12,7
PD6	4,9	-35,4	0,0
PD7	3,1	-29,4	0,0
RO1	8,7	-6,1	-7,3
RO2	13,9	-26,7	0,0
RO3	23,8	-2,8	0,0
TV1	7,5	-43,9	-71,6
TV2	10,1	-29,6	-77,4
TV3	4,7	-54,4	-51,7
TV4	2,5	-40,5	-33,1
TV5	7,4	-41,0	-37,3
TV6	3,8	-50,9	-28,3
TV7	3,7	-61,5	-26,0
VE1	8,8	-16,4	0,0
VE2	4,3	0,0	0,0
VE3	11	0,0	0,0
VE4	1,1	-31,5	-19,8
VE5	4,2	-36,1	0,0
VE6	18,5	-62,6	-22,1
VI1	57,7	-29,4	-83,3
VI2	17,2	-33,0	-65,1
VI3	36,1	-60,8	-76,1
VI4	6,9	-70,3	-84,5
VI5	6,5	-30,9	-71,6
VI6	3,3	-13,3	-61,6
VI7	2,7	-51,2	-79,1
VI8	8,6	-73,9	-86,9
VI9	3,1	0,0	-28,0
VR1	40,1	-80,6	-90,5
VR2	39,4	-85,8	-95,6
VR3	16,1	-60,2	-86,3
VR4	18,6	-51,6	-84,2
VR5	10,2	0,0	-52,1
VR6	16,2	-62,8	-87,8
VR7	7,8	0,0	0,0
VR8	5,4	-44,3	-58,9
VR9	7,2	-33,6	0,0
Media	12,2	-31,8	-40,7

Figura 1 - Schema logico degli elementi che compongono il bilancio dell'azoto e del fosforo
Indicatore: VI.1.B-1.3



Indicatore: VI.1.B-1.3 Bilancio dell'azoto e del fosforo (kg/ha/anno)

Gli elementi che compongono il bilancio dell'azoto e del fosforo vengono schematizzati nella fig.1: nella parte superiore sono indicati i "carichi" derivanti dalla attività agricola e zootecnica, quest'ultimi distinti in lordi e netti a seconda che vengano sottratte le perdite.

Il carico netto totale costituisce quindi l'input del bilancio dell'elemento nel campo mentre gli output sono costituiti, in primo luogo, dall'azoto e fosforo asportati dalle colture in base alle rese; dalla differenza tra input ed asportazioni colturali si ottiene il cosiddetto "carico residuo" o surplus. I carichi residui rappresentano pertanto ciò che non viene metabolizzato dalla pianta ed asportato e sono configurabili come il quantitativo di sostanze nutritive che vanno ad accrescere il "magazzino" già presente nel suolo, il quale è potenzialmente in grado di concorrere alla formazione dei cosiddetti carichi "sversati" dai suoli verso i corpi idrici recettori (falde, corsi d'acqua, laghi). Un elemento intermedio dei bilanci di azoto e fosforo, posizionabile fisicamente tra il carico residuo e il carico sversato, è rappresentato dagli "indici potenziali di rilascio (*Rn e Rp*) di nutrienti nelle acque ai bordi del campo coltivato e al di sotto dello strato di terreno interessato dagli apparati radicali." (cfr "Relazione di Veneto Agricoltura"). Come illustrato nella figura il "rilascio" è dato dal carico residuo, al netto delle quantità di azoto e fosforo immobilizzati nel terreno e delle perdite di azoto per evaporazione.

Dal punto di vista della valutazione degli effetti sulla qualità dell'acqua determinati dalle misure agroambientali diviene pertanto utile stimare, oltre alle riduzioni nei carichi (vedi precedente indicatore VI.1.B-1.2) ed integrando quindi quanto richiesto dalla metodologia comunitaria, gli Indici di Rilascio per azoto e fosforo (*Rn e Rp*). Questi sono stati calcolati, nell'ambito delle già citate attività di indagine condotte dal DAAPV dell'Università di Padova, attraverso espressioni empiriche che tengono conto, tra l'altro, delle simulazioni modellistiche, applicando il GLEAMS2, in differenti condizioni climatiche, colturali e di terreni.

Nella seguente tabella 15 sono riportati i **carichi residui** di N e P per Regione Agraria calcolati in presenza ed in assenza della misura 6 del PSR: i valori più alti per l'N in assenza della misura 6 si sarebbero localizzati⁽⁴⁶⁾ nella pianura della provincia di Padova (PD 2, 6, 5, 7, e 3) ed in due Regioni Agrarie montane della provincia di Verona (VR 2 e 1) ed una in pianura (VR 6) tutte con carichi residui superiori ai 160 kg/ha; attraverso l'applicazione della misura 6 del PSR le regioni agrarie più a rischio rimangono le stesse ma con valori unitari più bassi. Altro elemento da sottolineare appare il carico residuo o surplus negativo di alcune regioni agrarie nella provincia di Vicenza (VI 1, 9 e 6) dove evidentemente le asportazioni colturali hanno, seppur di poco, superato gli input, andando così a ridurre il contenuto di azoto del terreno.

Se si considerano le differenze % nei carichi residui tra le situazioni con e senza Misura si ottiene un valore medio pari a -11%, con scarti superiori a -25% nelle regioni agrarie di montagna (tutta la provincia di Belluno, VR 1, 2 e VI 3) evidentemente grazie alla maggior diffusione della misura (in particolare l'azione 12 (PP) come già evidenziato in precedenza; in termini di differenze assolute si ottengono buoni risultati nelle due regioni agrarie di Verona (VR 1 e 2) già ricordate e a Padova 6 con circa 52 kg/ha in meno di azoto residuo.

Per il fosforo si riscontra una differenza media nei carichi residui tra i due scenari pari a -15,4% vale a dire una riduzione di circa 9 kg/ha nella regione; le situazioni più critiche senza l'applicazione della misura si ottengono nella provincia di Verona (VR 1, VR 2, VR 6) e nella regione agraria di PD 2 tutte con carichi superiori ai 200 kg/ha; nelle stesse regioni agrarie grazie all'applicazione della misura i carichi si riducono vistosamente pur mantenendosi tra i più alti della regione. Anche per il fosforo le riduzioni più marcate (tutte superiori a -30%) si riscontrano nelle regioni agrarie di montagna (BL 3, 4, 2 e 6, VR 1 e 2) con l'unica eccezione di RO3 in pianura, viceversa in valori assoluti le riduzioni più vistose si hanno a VR5 e VE1 pari a -160 e -91 kg/ha rispettivamente.

⁽⁴⁶⁾ Il condizionale è d'obbligo in quanto i valori dei carichi residui in "assenza della misura 6" non derivano dall'effettivo consumo di fitonutrienti determinati dall'ISTAT bensì da una stima secondo la stessa procedura vista per l'indicatore VI.1.B-1.2 e cioè sottraendo alle vendite dei concimi la quota parte di carico netto delle superfici ecotratte e ridistribuendo il valore ottenuto al restante della superficie coltivata con metodi tradizionali.

Tab. 15 - Carichi Residui di azoto e fosforo in Presenza e in Assenza della Misura 6 (kg/ha) e loro differenze assolute e percentuali per Regione Agraria

RA	N				P2O5			
	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff
	(kg/ha)			(%)	(kg/ha)			(%)
BL1	2,52	3,69	-1,2	-31,7	4,95	6	-1,1	-17,5
BL2	1,83	6,32	-4,5	-71,0	4,28	8,07	-3,8	-47,0
BL3	4,53	28,72	-24,2	-84,2	6,69	28,73	-22,0	-76,7
BL4	0,52	2,01	-1,5	-74,1	3,26	9,13	-5,9	-64,3
BL5	20,73	28,65	-7,9	-27,6	23,77	31,12	-7,4	-23,6
BL6	8,09	13,65	-5,6	-40,7	11,32	16,34	-5,0	-30,7
PD1	89,61	95,49	-5,9	-6,2	37,15	38,39	-1,2	-3,2
PD2	248,58	300,96	-52,4	-17,4	173,06	218,08	-45,0	-20,6
PD3	160,86	163,42	-2,6	-1,6	81,2	82,51	-1,3	-1,6
PD4	135,17	139,82	-4,7	-3,3	67,84	69,48	-1,6	-2,4
PD5	162,67	170,93	-8,3	-4,8	52,64	54,03	-1,4	-2,6
PD6	168,55	176,9	-8,3	-4,7	53,4	54,37	-1,0	-1,8
PD7	165,1	169,58	-4,5	-2,6	60,6	60,97	-0,4	-0,6
RO1	37,69	39,76	-2,1	-5,2	17,4	18,58	-1,2	-6,4
RO2	22,15	24,85	-2,7	-10,9	4,37	2,11	2,3	107,1
RO3	24,07	29,36	-5,3	-18,0	-7,94	-11,67	3,7	-32,0
TV1	64,61	69,35	-4,7	-6,8	37,26	40,4	-3,1	-7,8
TV2	79,03	87,1	-8,1	-9,3	46,82	52,88	-6,1	-11,5
TV3	102,3	106,25	-4,0	-3,7	49,01	50,89	-1,9	-3,7
TV4	127,71	130,81	-3,1	-2,4	50,56	51,28	-0,7	-1,4
TV5	89,65	95,24	-5,6	-5,9	41,28	43,07	-1,8	-4,2
TV6	79,08	81,29	-2,2	-2,7	30,32	30,86	-0,5	-1,7
TV7	70,86	72,85	-2,0	-2,7	23,73	24,05	-0,3	-1,3
VE1	29,85	31,59	-1,7	-5,5	19,26	18,97	0,3	1,5
VE2	27,93	28,6	-0,7	-2,3	18,69	18,77	-0,1	-0,4
VE3	35,46	40,13	-4,7	-11,6	25,01	25,01	0,0	0,0
VE4	81,13	81,84	-0,7	-0,9	45,86	46,15	-0,3	-0,6
VE5	72,25	75,31	-3,1	-4,1	38,22	38,42	-0,2	-0,5
VE6	50,73	67,15	-16,4	-24,5	16,85	20,2	-3,4	-16,6
VI1	35,96	39,25	-3,3	-8,4	49,63	95,69	-46,1	-48,1
VI2	20,82	23,12	-2,3	-9,9	36,5	41,14	-4,6	-11,3
VI3	25,64	37,04	-11,4	-30,8	41,76	58,14	-16,4	-28,2
VI4	52,32	57,76	-5,4	-9,4	90,63	97,26	-6,6	-6,8
VI5	-12,95	-12,66	-0,3	2,3	25,64	27,98	-2,3	-8,4
VI6	-9,65	-9,9	0,3	-2,5	19,9	20,93	-1,0	-4,9
VI7	15,1	16,2	-1,1	-6,8	65,12	67,32	-2,2	-3,3
VI8	59,87	69,37	-9,5	-13,7	111,88	123,41	-11,5	-9,3
VI9	-66,28	-68,26	2,0	-2,9	-1,75	-1,52	-0,2	15,1
VR1	120,48	174,76	-54,3	-31,1	149,87	240,71	-90,8	-37,7
VR2	219,9	331,73	-111,8	-33,7	261,1	421,74	-160,6	-38,1
VR3	69,55	81,29	-11,7	-14,4	104,3	123,57	-19,3	-15,6

(segue) Tab. 15

RA	N				P2O5			
	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff
	(kg/ha)			(%)	(kg/ha)			(%)
VR4	78,8	95,01	-16,2	-17,1	118,15	143,66	-25,5	-17,8
VR5	37,99	39,71	-1,7	-4,3	29,82	31,98	-2,2	-6,8
VR6	138,2	166,05	-27,9	-16,8	175,02	209,75	-34,7	-16,6
VR7	52,77	55,78	-3,0	-5,4	24,81	24,89	-0,1	-0,3
VR8	98,43	104,2	-5,8	-5,5	60,43	63,57	-3,1	-4,9
VR9	47,22	50,71	-3,5	-6,9	23,77	24,26	-0,5	-2,0
Media	72,59	81,86	-9,3	-11,3	50,45	59,6	-9,2	-15,4

Nella tabella 16 si riportano i valori degli **indici di rilascio**⁽⁴⁷⁾ nella situazione con e senza l'applicazione della misura 6 dove si evidenziano, nel caso dell'azoto, situazioni critiche nella provincia di Verona (VR 2 e 1 localizzate in montagna e VR6 in pianura), nella provincia di Padova (PD2 e 3) e nella regione agraria di TV4; tutte aree che presentavano carichi netti e residui tra i più alti della regione. Le riduzioni più marcate grazie all'applicazione della misura si riscontrano sia in termini assoluti che percentuali nelle Regioni Agrarie di Verona (VR1, 2 e 6) e a PD2 e BL3. Mediamente nella regione gli indici di rilascio nei due scenari (con e senza misura) risultano pari a circa 14 e 16 e la riduzione pari al 14%.

Per il fosforo gli indici di rilascio medio regionale appaiono decisamente inferiori a quanto rilevato per l'azoto e pari a circa 1 con e senza la misura, le situazioni più delicate si registrano nelle RA di VR 1 e 2 a TR3 e PD 2 e 3 sia con l'applicazione della misura che senza. I risultati più rimarchevoli grazie all'applicazione della misura sono stati ottenuti nelle regioni agrarie di VR 2 e 1 (-0,9 e -0,7), BL3 (-0,8 pari a -77%) e a PD2 e VC1.

Tab. 16 - Indici di Rilascio di azoto e fosforo in Presenza e in Assenza della Misura 6 e loro differenze assolute e percentuali per Regione Agraria

RA	Indici di rilascio							
	N				P2O5			
	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff
				(%)				(%)
BL1	0,77	1,13	-0,4	-31,9	0,18	0,22	0,0	-18,2
BL2	0,52	1,79	-1,3	-70,9	0,13	0,25	-0,1	-48,0
BL3	1,39	8,82	-7,4	-84,2	0,24	1,05	-0,8	-77,1
BL4	0,15	0,61	-0,5	-75,4	0,11	0,3	-0,2	-63,3
BL5	6,49	8,83	-2,3	-26,5	0,65	0,85	-0,2	-23,5
BL6	2,6	3,87	-1,3	-32,8	0,44	0,64	-0,2	-31,3
PD1	2,42	2,72	-0,3	-11,0	1,33	1,35	0,0	-1,5
PD2	84,42	103,78	-19,4	-18,7	1,7	2,3	-0,6	-26,1
PD3	70,43	72,45	-2,0	-2,8	1,77	1,78	0,0	-0,6
PD4	2,66	2,88	-0,2	-7,6	0,85	0,85	0,0	0,0
PD5	3,29	3,61	-0,3	-8,9	0,84	0,85	0,0	-1,2
PD6	3,46	3,81	-0,4	-9,2	0,87	0,87	0,0	0,0
PD7	3,47	3,75	-0,3	-7,5	0,94	0,95	0,0	-1,1

⁽⁴⁷⁾ Gli Indici di Rilascio non vengono intesi (cfr. - Relazione di Veneto Agricoltura in collaborazione con il DAAPV) come stima assoluta dei rilasci areici, ma piuttosto come indice di rilascio utile per la comparazione delle diverse realtà territoriali, pertanto esso viene considerato come numero indice adimensionale.

(segue) Tab. 16

RA	Indici di rilascio							
	N				P2O5			
	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff	In presenza di M6	In assenza di M6	Δ	Diff
			(%)				(%)	
RO1	0,82	0,91	-0,1	-9,9	0,7	0,74	0,0	-5,4
RO2	0,49	0,57	-0,1	-14,0	0,19	0,11	0,1	72,7
RO3	0,51	0,66	-0,2	-22,7	0	-0,06	0,1	-100,0
TV1	21,34	24,59	-3,3	-13,2	0,84	0,92	-0,1	-8,7
TV2	22,39	25,94	-3,6	-13,7	0,65	0,75	-0,1	-13,3
TV3	3,42	3,58	-0,2	-4,5	1,91	1,96	-0,1	-2,6
TV4	50,42	52,53	-2,1	-4,0	0,75	0,75	0,0	0,0
TV5	39,91	43,45	-3,5	-8,1	0,87	0,88	0,0	-1,1
TV6	2,28	2,47	-0,2	-7,7	1,38	1,39	0,0	-0,7
TV7	2,14	2,31	-0,2	-7,4	1,36	1,37	0,0	-0,7
VE1	0,91	1,03	-0,1	-11,7	1,33	1,33	0,0	0,0
VE2	6,94	7,63	-0,7	-9,0	0,97	0,98	0,0	-1,0
VE3	0,56	0,85	-0,3	-34,1	0,69	0,7	0,0	-1,4
VE4	2,2	2,28	-0,1	-3,5	1,37	1,37	0,0	0,0
VE5	18,71	20,16	-1,5	-7,2	0,61	0,61	0,0	0,0
VE6	1,28	1,66	-0,4	-22,9	0,93	1,11	-0,2	-16,2
VI1	12,16	13,27	-1,1	-8,4	0,94	1,3	-0,4	-27,7
VI2	7,79	8,7	-0,9	-10,5	1,02	1,08	-0,1	-5,6
VI3	10,96	15,97	-5,0	-31,4	1,32	1,6	-0,3	-17,5
VI4	18,98	21,28	-2,3	-10,8	1,24	1,33	-0,1	-6,8
VI5	0	0	0,0	0,0	0,65	0,72	-0,1	-9,7
VI6	0	0	0,0	0,0	0,57	0,6	0,0	-5,0
VI7	5,89	6,08	-0,2	-3,1	0,81	0,85	0,0	-4,7
VI8	19,55	21,5	-2,0	-9,1	1,24	1,4	-0,2	-11,4
VI9	0	0	0,0	0,0	0	0,02	0,0	-100,0
VR1	51,85	76,47	-24,6	-32,2	1,97	2,7	-0,7	-25,9
VR2	68,11	103,21	-35,1	-34,0	1,94	2,87	-0,9	-32,4
VR3	19,53	25,39	-5,9	-23,1	0,92	1,08	-0,2	-14,8
VR4	24,95	32,1	-7,2	-22,3	1,13	1,33	-0,2	-15,0
VR5	12,36	14,55	-2,2	-15,1	0,84	0,89	-0,1	-5,6
VR6	45,51	55,02	-9,5	-17,3	0,93	1,15	-0,2	-19,1
VR7	1,39	1,55	-0,2	-10,3	1,12	1,12	0,0	0,0
VR8	12,9	19,81	-6,9	-34,9	0,8	0,84	0,0	-4,8
VR9	1,18	1,33	-0,2	-11,3	1	1,01	0,0	-1,0
Media	13,71	15,96	-2,3	-14,1	0,91	1	-0,1	-9,0

Critério - VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)

Indicatore VI.1.B-2.1	PSR Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata	%	2078		Totale indicat.
	(1)	ha		Azioni (1)	Sup. (ha)	Sup. (ha)
Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)	4, 5, 11, 12,13	45817		B1,D1, E1	1645	47462
(a) di cui con particolare colture di copertura (%)	5,11,12	44556	97,2			
(b) di cui con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi,)	4,13	1261	2,7			

(1) Azioni/ Interventi	codici	Sup. (ha)
Fasce Tampone	4	133
Colture intercalari di copertura	5	105
Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	11	7642
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36809
Siepi e boschetti	13	1128
	Tot PSR	45817
Introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive	B1	301
Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente	D1	1256
Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati	E1	88
	Tot 2078	1645
	<i>Totale 2078+1257</i>	<i>47462</i>

L'indicatore VI.1.B-2.1. ha per oggetto i fenomeni di trasporto di inquinanti, in parte già affrontati per la trattazione dell'indicatore VI.1.A-1.1 sull'erosione. La totale superficie oggetto di impegno nella quale le azioni agroambientali determinano una riduzione di tali fenomeni è stimata pari a circa 47.500 ha. In particolare la riduzione è la conseguenza:

- di azioni rivolte ad incrementare *colture di copertura* (disaggregazione a) le quali riducono la capacità erosiva degli eventi meteorici, i fenomeni di ruscellamento ed anche quelli di compattamento superficiale causati dall'azione battente delle piogge. In particolare, gli impegni agroambientali determinano: l'utilizzo di colture intercalari nelle superfici a seminativi in particolari periodi dell'anno (ottobre-febbraio) (Azione 5); l'introduzione di colture di copertura vegetale nelle coltivazioni permanenti ; l'introduzione e/o il mantenimento dei prati e pascoli (Azioni 11 e 12). Va osservato, inoltre, che la gestione sostenibile dei prati e dei pascoli, contribuisce positivamente a ridurre i fenomeni di trasporto delle sostanze inquinanti.
- di interventi per *contrastare il ruscellamento superficiale* (disaggregazione b), derivanti specificatamente dall'impegno ad introdurre o conservare fasce tampone di lunghezza tra 5 e 30 m inerbite e/o con presenza di siepi o banda boscata (Azione 4 e 13)

In forma analoga al precedente indicatore sono state calcolate le SOI che riducono i meccanismi di trasporto degli inquinanti e le SAU che ricadono nelle aree omogenee di pianura, di collina e di montagna, dentro e fuori il Bacino Scolante (BS) (seguito tab.17). Gli indici di concentrazione

SOI/SAU, (tab 18) risultano, analogamente a quanto rilevato nel precedente indicatore, maggiori nelle zone fuori del BS sia in collina che in pianura, in virtù della scarsa adesione all'azione 11 (conservazione prati stabili di pianura e conservazione dei seminativi in prati stabili) delle aziende ricadenti nel BS.

Tab. 17 - SAU e SOI in cui si riducono i fenomeni di trasporto per zone altimetriche e area Bacino Scolante

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
	ha			
SAU totale regionale	101.937	112.309	638.503	852.749
SOI PSR	33.619	3.915	8.283	45.817
SOI Reg. CEE 2078/92	54	144	1.448	1.645
SOI TOT regionale	33.673	4.059	9.731	47.462
SAU BS	-	4.403	126.056	130.459
SOI PSR nel BS	-	56	909	965
SOI Reg. CEE 2078/92 nel BS	-	42	429	471
SOI TOT nel Bacino scolante	-	98	1.338	1.436
SAU Fuori BS		107.906	512.447	620.353
SOI PSR Fuori BS		3.859	7.374	11.233
SOI Reg. CEE 2078/92 Fuori BS		102	1.019	1.121
SOI TOT Fuori Bacino Scolante		3.961	8.393	12.354

Tab. 18 - Confronto dell'incidenza % SOI/SAU dentro e fuori il bacino scolante, in COLLINA e PIANURA

		COLLINA			PIANURA		
		SOI PSR/SAU	SOI 2078/SAU	SOI TOT/SAU	SOI PSR/SAU	SOI 2078/SAU	SOI TOT/SAU
Bacino Scolante	%	1,3	0,9	2,2	0,7	0,3	1,1
Fuori Bacino scolante	%	3,6	0,1	3,7	1,4	0,2	1,6
Regione	%	3,5	0,1	3,6	1,3	0,2	1,5

Per quanto concerne la distribuzione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina e montagna) si registra un buon risultato nell'ambito della montagna dove in circa 33.600 ettari di superficie agricola (pari al 33% della SAU totale) si applicano azioni agroambientali (in particolare quelle che aumentano o mantengono la copertura del suolo) che riducono i fenomeni di trasporto degli inquinanti (tab. 19)

Tab. 19 - SAU e SOI regionali in cui si riducono i fenomeni di trasporto per zone altimetriche omogenee

Zone omogenee	SAU	SOI (nuovi impegni PSR)	SOI PSR/SAU	SOI Reg. CEE 2078/92	SOI 2078/SAU
	Ha	Ha	%	Ha	%
Zona omogenea di pianura	638.503	8283	1,3	1448	0,2
Zona omogenea di collina	112.309	3915	3,5	144	0,1
Zona omogenea di montagna	101.937	33619	33,0	54	0,05
Totale regionale	852.749	45817	5,3	1645	0,2

Quesito VI.1.C. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di **quantità di risorse idriche**, per effetto di misure agroambientali?

Critério VI.1.C-1. *L'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l'aumento*

Indicatore VI.1.C-1.2.	PSR Azioni/Interventi della Misura	Sup. Interes- sata	%	Reg. CEE 2078/92		Totale indicatore
	(1)	Ha		Azioni (1)	Sup. (ha)	Sup. (ha)
Superficie con un tasso di irrigazione ridotto (consumo/ettaro) in virtù dell'impegno agroambientale	2, 3, 9	23773		A1, F1	6809	30582
(a) di cui con limitazione diretta del tassi di irrigazione	2, 3	23741	99,9			
(b) di cui con un diversa composizione/ordinamento colturale/di vegetazione o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)	9	32	0,1			

(1) Azioni/ Interventi	codici	superficie (ha)
Agricoltura integrata	2	35321
Agricoltura biologica	3	5401
Messa a riposo pluriennale	9	54
	SOI Tot PSR	40776
Sensibile riduzione dei concimi e/o fitofarmaci	A1	18539
Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente	F1	188
	SOI Tot 2078	18727
	SOITotale 2078+1257	59503

La superficie oggetto di impegno in cui si riduce il tasso di irrigazione grazie alla misura agroambientale del PSR è stimata essere pari a circa 23.800 ha, disaggregabile in due principali componenti:

- le superfici di pianura e di collina nelle quali l'adesione alle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) comporta una riduzione dei volumi irrigui grazie all'applicazione del metodo del bilancio idrico (disaggregazione "a" dell'Indicatore); al fine di stimare più correttamente l'effetto netto delle Azioni⁽⁴⁸⁾ a tali superfici è stato applicato un coefficiente di riduzione pari al rapporto SAU irrigabile/SAU totale desunto dai dati censuari (2000) e differenziato tra pianura e collina. Tale procedimento porta a stimare una superficie in cui si riduce il volume irriguo pari a 23.741 ettari;
- superficie in cui si riduce il tasso di irrigazione grazie ad una diversa composizione/ordinamento colturale (disaggregazione "b"), assimilabile a quella interessata dall'Azione 9 (Messa a riposo pluriennale) la cui incidenza sia in termini assoluti che percentuali (0,1%) nella formazione dell'indicatore è totalmente trascurabile.

⁽⁴⁸⁾ Infatti, l'effetto di riduzione delle quantità di acqua utilizzata determinato dall'adesione alle Azioni riguarda soltanto le superfici irrigate.

Per quanto attiene agli impegni derivanti dal Reg. CEE 2078/92 pur non procedendo alla disaggregazione dell'indicatore si ritiene che analogamente all'agricoltura integrata e alla messa a riposo del PSR anche le azioni A1 e F1 abbiano lo stesso medesimo positivo effetto.

Per evidenziare l'efficacia delle azioni agroambientali in merito al tema in oggetto, la superficie totale dell'indicatore è stata disaggregata in funzione della zona altimetrica di applicazione (pianura e collina) e confrontata con la superficie irrigabile totale desunta dall'ultimo Censimento dell'agricoltura, portando a stimare valori di concentrazione SOI/SAU pari a circa il 5% (seguito Tab. 20).

Tab. 20 - SAU irrigua e SOI in cui si riduce il tasso di irrigazione, per aree omogenee di pianura e collina

	SAU irrigabile ⁽¹⁾ ha	SOI irrigabile (nuovi impegni PSR) Ha	SOI irr./SAUirr %.	SOI irrigabile(2078) ha	SOI irr./SAUirr. %
Pianura	394.939	22.148	5,6	6240	6,4
Collina	39.189	1.625	4,1	569	1,4
Totale Pianura+collina	434.128	23.773	5,5	6809	1,6

(1) Fonte: V Censimento dell'Agricoltura, 2000

Quesito VI.2.A. - In che misura la **biodiversità (diversità delle specie)** è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e delle fauna nei terreni agricoli?

Critério VI.2.A-1. *Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna*

Indicatore VI.2.A-1.1	Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata
	(1)	ha
Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ettari)	3, 6, 9, 11, 12 + B1, D1, F (2078/92)	51.669

(1) Azioni/Interventi		Superficie impegnata (ha)
Agricoltura biologica	3	5.400
Incentivazione delle colture per fini energetici	6	1
Messa a riposo pluriennale	9	54
Conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	11	7.641
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36.809
Introduzione e mantenimento delle produzioni vegetali estensive	B1 2078/92	301
Impiego di altri metodi di produzione compatibili	D1 2078/92	1.271
Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	F 2078/92	187
SOI Totale		51.669

L'indicatore VI.2.A-1.1 è stato calcolato considerando gli effetti potenzialmente positivi sulla diversità delle specie degli impegni assunti nell'ambito delle Azioni 3 (agricoltura biologica), 6 (incentivazione delle colture per fini energetici), 9 (messa riposo pluriennale), 11 (conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili), 12 (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna). Alle superfici agricole interessate da tali Azioni del PSR sono state aggiunte quelle oggetto di impegni già assunti nell'ambito del Reg. CEE 2078/92, in particolare con le misure B1 (introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive), D1 (impiego di altri metodi di produzione compatibili) e F (ritiro dei seminativi dalla produzione per anni venti).

La somma parziale delle due azioni 11 e 12 relative ai prati/pascoli ammonta a 44.450,29 ha, pari quindi a circa l'86% alla SOI totale nella quale si è riusciti a ridurre o ad evitare l'aumento degli input agricoli. L'azione 3 (agricoltura biologica) ammonta a 5.400 ha, contribuendo per il 10,45% alla SOI totale, mentre la somma delle restanti 5 Azioni contribuisce soltanto per il 3,52 % del totale.

Considerando il tema in oggetto (la biodiversità in termini di diversità delle specie) è significativo verificare l'entità delle superfici oggetto di impegno all'interno delle aree tutelate, quali le aree naturali protette e/o i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS), considerate unitariamente, dati anche gli estesi ambiti di sovrapposizione territoriale che le due tipologie presentano (cfr. Allegato Cartografico- Tavola 2 e successivo paragrafo 4 per gli aspetti metodologici).

La superficie totale territoriale delle Aree Naturali Protette ai sensi della L. 394/92 ed iscritte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (5° aggiornamento 2003, Ministero Ambiente) sommata, laddove non sovrapposti, alla superficie di SIC e ZPS individuati dal Progetto Bioitaly (D.M. "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000, ai sensi del DPR 357/97 e delle Direttive citate), è pari a 424.052 ha, dei quali 113.251 ha sono superfici coltivate (SAU). Dalla somma sono state escluse le aree di pre-parco e quelle segnalate, dalla normativa, come possibili nuove aree protette.

Nelle aree tutelate la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o si evita l'incremento di input chimici è pari a 16.072 ha con un'incidenza sulla SAU del 14,2 %. Come illustrato nella seguente tabella 21, la SOI interessata deriva dal contributo cospicuo dell'Azione 12 (prati e pascoli di collina e montagna) e dalla Azione 3 (agricoltura biologica) mentre la diffusione delle altre Azioni agroambientali del PSR è molto ridotto o assente. Considerando che la SAU delle aree tutelate costituisce il 13,28 % della SAU regionale, e che il rapporto SOI_{tot}/SAU_{istat} è 6,06%, si osserva che un rapporto SOI/SAU del 14,2% nelle aree tutelate indica una concentrazione abbastanza elevata, conseguente all'assegnazione delle priorità alle aree naturali protette (parchi nazionali, regionali o provinciali istituiti).

Tab.21 – Superfici ricadenti nelle Aree Protette e/o Siti Bioitaly (ha)

Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	3	6	9	11	12	B1 2078/ 92	D1 2078/ 92	F 2078/ 92	SOI/SAU
424.052	113.251	16.072	1.267	0,00	3,8	423	13.902	159	292	25	14,2%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Per quanto concerne l'incidenza della SOI riferibile alle azioni in oggetto, sulla sola rete ecologica definita nell'ambito del Progetto Bioitaly, si procede considerando separatamente i SIC (Siti di Interesse Comunitario - Direttiva 92/43/CEE e succ. modif.) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 79/409/CEE e succ. modif.).

La superficie totale territoriale dei S.I.C. (cfr. tab.22) è pari a 349.075 ha, dei quali soltanto 80.550 ha (il 23%) sono superfici coltivate (SAU); la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o non si utilizzano input chimici è pari a 12.766 ha con un'incidenza sulla SAU del 15,9%. Nei SIC si è avuta una intensità di impegno elevata (superiore alla somma delle aree tutelate), nonostante non siano stati inclusi quali aree preferenziali nelle procedure di selezione⁽⁴⁹⁾.

Tab.22 – Superfici ricadenti nei Siti di Interesse Comunitario (ha)

Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	3	6	9	11	12	B1 2078/ 92	D1 2078/ 92	F 2078/ 92	SOI/SAU
349.075	80.550	12.766	557	0,00	3,7	374	11.639	35	134	22	15,9%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

La superficie totale territoriale dei Z.P.S (cfr. tab.23) è pari a 299.711 ha, dei quali 66.226 ha sono superfici coltivate (SAU); la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono o non si utilizzano input chimici è pari a 12.333 ha con un'incidenza sulla SAU del 18,6%. Pertanto, anche nelle ZPS si è avuta una intensità di impegno agroambientale elevata, superiore a quella calcolata per l'insieme delle aree tutelate e per i SIC; ciò nonostante le ZPS non siano ancora state incluse come aree preferenziali dalle procedure di attuazione della Misura.

⁽⁴⁹⁾ I SIC e le ZPS sono state incluse tra le aree preferenziale solamente a partire dal III Bando nel 2003.

Tab. 23 – Superfici ricadenti nelle Zone di Protezione Speciale (ha)

Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	3	6	9	11	12	B1 2078/ 92	D1 2078/ 92	F 2078/ 92	SOI/SAU
299.710,82	66.225,84	12.333,01	284,12	0,00	0,00	352,02	11.529,43	35,02	110,92	21,50	18,62%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Si osserva che i risultati ottenuti in termini di intensità di impegno derivano, soprattutto, dalla ampia diffusione dell’Azione 12 (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna) la quale ha interessato ampi territori collinari o montani caratterizzati da agricoltura svantaggiata, con ridotti livelli di antropizzazione e conseguenti requisiti di elevata naturalità, necessari per l’istituzione dei SIC e delle ZPS.

criterio VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti

Indicatore VI.2.A-2.1	Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata
	(1)	ha
Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture e dimensione dei campi uniformi] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)	2, 3, 5, 6, 10, 11, 12 + A1, B1, C, D1, E, F (2078/92)	106.271

(1) Azioni/Interventi	Superficie impegnata (ha)
Agricoltura integrata	2 35.320,58
Agricoltura biologica	3 5.400,82
Cover crops	5 104,67
Incentivazione delle colture per fini energetici	6 1,05
Interventi a favore della fauna selvatica	10 315,44
Conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	11 7.641,59
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12 36.808,70
Agricoltura integrata	A1 2078/92 18.539,39
Introduzione e mantenimento delle produzioni vegetali estensive	B1 2078/92 300,81
Riduzione della densità del patrimonio bovino per unità di superficie foraggera	C 2078/92 291,08
Impiego di altri metodi di produzione compatibili	D1 2078/92 1.270,86
Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati	E 2078/92 88,07
Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	F 2078/92 187,60
SOI Totale	106.270,66

A differenza del precedente indicatore (VI.2.A-1.1) rivolto agli effetti di riduzione degli input agricoli della Misura, per l'indicatore VI.2.A-2.1 non è stata considerata l'Azione 9 (messa a riposo pluriennale) e sono state aggiunte le Azioni 2 (agricoltura integrata) e 5 (cover crops) del PSR e A1 (agricoltura integrata), C (riduzione della densità del patrimonio bovino per unità di superficie foraggera) ed E (cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati) per il Reg. CEE 2078/92. Il valore totale ottenuto è quindi sensibilmente superiore a quello del precedente indicatore.

La somma parziale delle azioni riferibili all'agricoltura integrata, biologica ed alla conservazione e recupero dei prati stabili, per un totale di 5 azioni, è di 100.711 ha, ovvero il 94,8% della SOI totale considerata. La somma delle restanti 8 azioni contribuisce soltanto per il 5,23 % del totale. Le superfici nelle quali viene effettuata la rotazione culturale corrisponde alle superfici interessate dalle Azioni 2 e A ex 2078/92 (produzione integrata) e dalla Azione 3 (produzioni biologiche). Gli effetti della rotazione culturale consistono in una maggiore diversificazione delle colture a seminativo, che a sua volta favorisce diversi *taxa animali*, sia in termini di maggiore disponibilità di risorse trofiche e di copertura, sia in termini di continuità stagionale delle risorse disponibili, minimizzando l'incidenza delle fasi critiche derivanti dalla dipendenza da risorse monoculturali. I benefici dell'azione citata sulla biodiversità sono riferibili (e stimabili) soprattutto alla biodiversità animale, che può presentare tempi di risposta particolarmente rapidi; invece, i benefici per la biodiversità vegetale all'interno della SAU interessata dagli interventi tendono a manifestarsi più lentamente.

Il notevole successo delle azioni 11 e 12 (prati/pascoli), soprattutto nei settori collinari e montani, costituisce un fattore favorevole all'incremento di diverse componenti della biodiversità. Il decremento dei prati e dei pascoli ha interessato, negli ultimi decenni, gran parte del territorio nazionale, a causa del progredire delle tecniche di stabulazione ed allevamento del bestiame. Per molte specie animali le risorse indispensabili per la sopravvivenza in ambienti coltivati è legata alla disponibilità di estensioni agricole abbinata a prati/pascoli ed elementi strutturali quali siepi e margini di bosco. In assenza di prati stabili, alcune fasi critiche dell'anno (in particolare il tardo autunno-inizio inverno) vengono superate con difficoltà a causa della scarsità di risorse trofiche nei terreni a regime arativo. Inoltre, l'incremento del regime sodivo costituisce un vantaggio per una cospicua componente della fauna invertebrata, legata al mantenimento di condizioni di suolo e copertura sufficientemente stabili nell'arco dell'anno. In alcuni contesti pianiziani o collinari, ove la disponibilità di questi ambienti è tendenzialmente scarsa, è ipotizzabile che si siano verificati effetti favorevoli indiretti anche a carico di attività di apicoltura.

Nei prati stabili, grazie alla riduzione degli eventi di disturbo dei soprassuoli, si creano inoltre le condizioni per un incremento della vegetazione spontanea. La diversità delle specie erbacee nei prati/pascoli è legata a diversi fattori, ma senz'altro il fattore tempo, ovvero la durata del periodo nel quale non si effettuano lavorazioni del suolo, è una variabile importante. La diversità delle specie floristiche in ciascuna formazione prativa tende ad essere fortemente correlato alla distanza temporale dall'ultima lavorazione del suolo.

Nelle aree tutelate (aree naturali protette, SIC e ZPS) la superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si è avuto un ordinamento/distribuzione culturale [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture e dimensione dei campi uniformi] favorevoli alla flora ed alla fauna è pari a 27.771 ha (cfr. tab.24) con un'incidenza sulla SAU del 24,5 %. Considerando che la SAU delle aree tutelate costituisce circa il 13 % della SAU regionale, e che il rapporto SOI_{tot}/SAU_{istat} è 12,4%, si osserva che un rapporto SOI/SAU del 24,5% nelle aree tutelate indica una concentrazione abbastanza elevata, conseguente all'assegnazione delle priorità alle aree naturali protette.

Tab. 24 – Superfici ricadenti nelle Aree Protette e/o Siti Bioitaly (ha)

Superficie territoriale	SAU totale	SOI Totale	2	3	5	6	10	11	12	A1 2078/ 92	B1 2078 /92	C 2078 /92	D1 2078 /92	E 2078/ 92	F 2078/ 92	SOI/SA U
424.051	113.251	27.771	6.919	1.267	8,4	0,00	52	423	13.902	4.638	159	60	292	26	25	24,5%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Critério VI.2.A-3. Gli interventi hanno contribuito a proteggere e/o favorire lo sviluppo di popolazioni di specie target.

Indicatore VI.2.A-3.1	Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata
	(1)	ha
Superficie agricola oggetto di impegni rivolti alle specie target figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo (Direttiva habitat ecc.)	4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 + B1, D1, F (2078/92)	47.987

(1) Azioni/Interventi	Superficie impegnata (ha)	
Fasce tampone	4	133,25
Ripristino e conservazione biotopi e zone umide	8	114,44
Messa a riposo pluriennale	9	54,40
Interventi a favore della fauna selvatica	10	315,44
Conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	11	7.641,59
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12	36.808,70
Siepi e boschetti	13	1128,14
Elementi del paesaggio rurale	14	32,18
Introduzione e mantenimento delle produzioni vegetali estensive	B1 2078/92	300,81
Impiego di altri metodi di produzione compatibili	D1 2078/92	1.270,86
Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	F 2078/92	187,60
SOI Totale		47.987,41

L'indicatore VI.2.A-3.1 è stato calcolato considerando gli effetti potenzialmente positivi sulle specie target derivanti dalla applicazione nella superficie agricole delle Azioni agroambientali 4 (fasce tampone), 8 (ripristino e conservazione biotopi e zone umide), 9 (messa riposo pluriennale), 10 (interventi a favore della fauna selvatica), 11 (conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili), 12 (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna). Alle superfici interessate da tali Azioni del PSR sono state aggiunte quelle riferibili alle misure previste dalla 2078/92 e ancora in fase di finanziamento: B1 (introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive), D1 (impiego di altri metodi di produzione compatibili) e F (ritiro dei seminativi dalla produzione per anni venti).

La somma parziale delle due azioni 11 e 12 (prati/pascoli) ammonta a 44.450 ha, valore pari al 92,6% della SOI totale, mentre la somma parziale delle altre dieci azioni ne costituisce soltanto il 7,4%. In tal senso si rileva una scarsa diversificazione delle tipologie di azione che hanno fornito un contributo diretto nell'incremento delle biodiversità.

In particolare si osserva la consistenza relativamente contenuta delle azioni 8 (ripristino e conservazione biotopi e zone umide), 9 (messa a riposo pluriennale) e 10 (interventi a favore della fauna selvatica), specificatamente destinate all'incremento della biodiversità, soprattutto faunistica. Queste tre azioni hanno interessato, nel loro insieme, circa 484 ha, ovvero soltanto l'1% della SOI totale. Diversamente, l'azione 13 (siepi e boschetti), se si considera lo scarso sviluppo dimensionale in termini di superficie di queste strutture prevalentemente lineari, sembrerebbe avere avuto una applicazione sufficientemente estesa, anche se si ravvisano margini per ulteriori incrementi.

Le superfici territoriali destinate, in termini normativi, alla conservazione delle specie target figuranti nelle liste delle specie a priorità di conservazione riportate negli allegati delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CE sono rappresentate dai SIC e dalle ZPS. Nella tabella 25 successiva si riporta pertanto la distribuzione delle superfici (territoriali, SAU e SOI) per le diverse tipologie di siti comunitari tutelati presenti nella regione Veneto. E' significativo rilevare che l'incidenza complessiva della SOI sulla SAU in tali aree (15% circa nei SIC e 18% circa nelle ZPS) è superiore al rapporto SOI_{tot}/SAU_{istat} (5,63%).

Tab. 25 - Distribuzione delle superfici territoriali, SAU, SOI della rete Natura 2000

SIC	Sup. Territoriale	ha	349.075
	SAU	ha	80.551
	SOI	ha	12.387
	SOI/SAU	%	15,4%
ZPS	Sup. Territoriale	ha	299.711
	SAU	ha	66.226
	SOI	ha	12.188
	SOI/SAU	%	18,4%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting su dati di monitoraggio regionali e dati cartografici della Rete Ecologica Natura 2000

Quesito VI.2.B. - In che misura la **biodiversità** è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali...attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole (**diversità degli habitat**)?

Critero VI.2.B-2. - *Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate*

Indicatore VI.2.B-2.1. Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura (ettari e/o chilometri e/o numero di siti/impegni)	<i>Descrizione</i>	<i>Azioni/Interventi della Misura</i>	<i>Parametri di realizzazione (analisi parziale)</i>
(a) di cui con caratteristiche lineari (siepi, muri, ecc)	Infrastrutture ecologiche lineari (km)	13 (siepi)	km 553,64
(b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato (cioè terreni messi a riposo per motivi ecologici, altre aree non coltivate, ecc) o superfici parzialmente non coltivato (bordi dei campi erbosi e/o non concimati)	Infrastrutture ecologiche aree di terreno non coltivato (m ²)	4, 6, 9, 10, 13, 14	m ² 9.652.063
(c) di cui con elementi isolati (macchie di alberi, ecc)	Infrastrutture ecologiche con elementi isolati (N.)	13 (boschetti)	N. 558
(d) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico e le zone umide esistenti, attenuandone la frammentazione	Infrastrutture ecologiche che esaltano gli habitat naturali (zone umide) (ha)	8	ha 43,29

I dati riportati nel seguente quadro sono stati ricavati dai Rapporti sull'Agro-ambiente del Veneto redatti da "Veneto Agricoltura" su incarico della Amministrazione regionale⁽⁵⁰⁾ e non forniscono ancora una quadro quantitativo esaustivo dell'insieme delle infrastrutture ecologiche realizzate con il PSR. In particolare i dati interessano, per le Province di Rovigo e Venezia, gli interventi finanziati con il primo Bando, e per Belluno, Verona e Vicenza anche gli interventi relativi al secondo Bando. Non vengono invece inclusi, perché ancora non disponibili, i dati relativi alle Province di Padova e Treviso. La tabella ha quindi una funzione soltanto indicativa e considerazioni più esaustiva potranno essere svolte quando saranno ultimate le analisi e le elaborazioni dei dati.

⁽⁵⁰⁾ Con disposizione della Giunta Regionale Veneto n. 4164 del 22/12/2000, Veneto Agricoltura è stata incaricata di svolgere il monitoraggio di alcune delle azioni previste dalla misura 6 "Agroambiente" del P.S.R. Si tratta di un monitoraggio *in itinere* che prevede nell'arco di tre anni lo studio degli interventi finanziati dalla Regione, suddiviso in tre fasi corrispondenti a tre diversi gruppi di province:

- monitoraggio del territorio di competenza degli IRA di Rovigo e Venezia per il periodo riferibile al primo Bando con delibera n. 3623 del 17/11/2000 (annata agraria 2000-2001);
- monitoraggio del territorio di competenza degli IRA di Belluno, Verona e Vicenza per il periodo riferibile al primo Bando con delibera n.3623 del 17/11/2000 (annata agraria 2000-2001) e al II Bando con delibera n. 3933 del 25/01/2002 (annata agraria 2001-2002);
- monitoraggio del territorio di competenza degli IRA di Padova e Treviso (non ancora disponibile).

Al termine della ricerca sarà possibile ottenere un risultato significativo a livello di intero territorio regionale.

Tab.26 – Infrastrutture ecologiche per tipologia, azione agroambientale di riferimento e Provincia

Azioni Misura 6 del PSR	Tipologia di infrastruttura	U.M.	Venezia	Rovigo	Belluno	Verona	Vicenza	Totale
4. Fasce Tamponi (FT)	aree di terreno non coltivato	m ²	107.869	484.023	0	70.962	34.265	697.119
8. Ripristino e conservazione biotopi e zone umide (BZU)	aree di terreno che esaltano habitat naturali	ha	33,1	5,2	0,0	2,1	2,9	43
9. Messa a riposo pluriennale (MR)	aree di terreno non coltivato	m ²	150.400	15.719			14.500	166.119
10. Interventi a favore della fauna selvatica (FS)	aree di terreno non coltivato	m ³	2.050.770	111.258	0	21.300	136.350	2.319.678
13. Siepi e boschetti (SB)	infrastrutture ecologiche lineari (siepi)	Km	259	90	0	74	130	553
	aree di terreno non coltivato (siepi, bande boscate e boschetti)	m ³	2.224.140	2.486.700	0	660.400	943.543	6.314.783
	elementi isolati (boschetti)	N.	122	384	0	18	34	558
14. Elementi del paesaggio rurale (PR)	aree di terreno non coltivato	m ²	35.043	43.952	0	19.905	40.964	139.864
Totali	aree di terreno non coltivato	m ²	4.568.222	3.141.652	0	772.567	1.169.622	8.482.441
	aree di terreno che esaltano habitat naturali	ha	33	5	0	2	3	40
	infrastrutture ecologiche lineari (siepi)	Km	259	90	0	74	130	423
	elementi isolati (boschetti)	N.	122	384	0	18	34	558

La mancanza di interventi finanziati nell'ambito delle 7 azioni in esame nel territorio della Provincia di Belluno costituisce il dato più evidente. La causa di questo risultato è in gran parte riferibile all'esclusione del finanziamento di gran parte della SAU provinciale, per alcune delle azioni in esame, in ragione della loro appartenenza ai settori montani. Nella SAU della provincia di Belluno è stata finanziata una sola domanda di contributo per le Azioni in esame (peraltro successivamente revocata nel corso del 2003 per mancata osservazione delle prescrizioni e quindi non inclusa nella tabella).

Il PSR prevede infatti l'esclusione dal finanziamento dei territori montani per l'azione 4 "fasce tampone (FT)" e per le azioni 10 "interventi a favore della fauna selvatica (FS)" e 13 "introduzione e conservazione di siepi e boschetti (SB).

Per contro, la distribuzione territoriale dell'incidenza della SOI delle azioni aventi effetto diretto o indiretto favorevole alla conservazione ed all'incremento della biodiversità (azioni AI, AB, FT, CC, CE, BZU, MR, FS, PPS, PP, SB del PSR e A1, B1, D1, E1, F1 del Reg. CEE 2078/92) evidenziano una concentrazione particolarmente elevata nella Provincia di Belluno, grazie alla notevole diffusione degli interventi dell'azione 12 relativa ai prati/pascoli in collina e montagna.

Relativamente alle infrastrutture ecologiche lineari, nel territorio delle Province monitorate sono state conservate o impiantate siepi con struttura diversificata e bande boscate. Nella tabella precedente, alla voce "infrastrutture ecologiche lineari", le bande boscate, costituite da fasce alberate/cespugliate di due o tre filari, non sono state computate in quanto non è disponibile il dato lineare nei rapporti di monitoraggio; di conseguenza la disaggregazione "a" dell'Indicatore VI.2.B-2.1 in esame è da ritenersi sottostimato.

Le strutture a siepe monofilare finanziate con l'azione 13 "introduzione e conservazione di siepi e boschetti (SB) sono state le seguenti: siepi basse, costituite da sole specie arbustive; siepi medie costituite da una alternanza di arbusti ed alberi a ceppaia, ovvero da solo ceppaie, con funzione schermante e/o difensiva, produttiva (legna da ardere di platano, robinia e/o carpino nero), di riqualificazione paesaggistica; siepi alte, costituite da alternanza di cespugli, ceppaie ed alberi ad alto fusto.

Tab. 27 – Strutture a siepe monofilare, per tipologia e provincia

	Venezia ⁺		Rovigo ⁺		Verona *		Vicenza *	
	Miglioramento mantenimento	costituzion e di nuovi impianti						
Siepe bassa (m)	6.442	13.180	2.417	25.147	1.280	2.196	755	0
Siepe media (m)	153.252	23.271	9.230	28.881	10.801	33.671	87.916	11.466
Siepe alta (m)	34.207	28.862	13.088	11.217	9.982	16.329	22.314	7.739
Tot. parziali (m)	193.901 74,8%	65.313 25,2%	24.735 27,5%	65.245 72,5%	22.063 29,7%	52.196 70,3%	110.985 85,2%	19.205 14,8%
Tot. provinciali (m)	259.214		89.980		74.259		130.190	

⁺ i dati delle province di Venezia e Rovigo includono gli interventi finanziati con il primo Bando (delibera n.3623 del 17/11/2000).

* i dati delle province di Verona e Vicenza includono sia gli interventi finanziati con il primo Bando (delibera n.3623 del 17/11/2000), sia gli interventi finanziati con secondo Bando (con delibera n. 3933 del 25/01/2002).

In termini assoluti, la provincia di Venezia, nonostante i dati siano riferiti soltanto al primo bando, è la provincia con maggior lunghezza di siepi oggetto di intervento. Gli impianti ex novo hanno rappresentato il 25% della lunghezza delle siepi oggetto di finanziamento nelle Provincia di Venezia, il 27 % a Rovigo, il 70 % a Verona e l'15 % a Vicenza. Nelle Province di Rovigo e Verona il rapporto nuovi impianti/mantenimento esistenti è decisamente superiore rispetto a Venezia e Vicenza.

Per quanto concerne le infrastrutture ecologiche in aree di terreno non coltivato, la somma delle azioni 4, 6, 9, 10, 13, 14 evidenzia un più elevato risultato, in termini assoluti, della Provincia di Venezia, ove ha soprattutto contribuito il successo dell'azione 10 "interventi a favore della fauna selvatica (FS)". Nella Provincia l'azione 10 ha interessato, nel 91% dei casi, la semina di colture a perdere, secondariamente la creazione di unità biotiche polifunzionali e la semina di erbai da sovescio. Una distribuzione degli interventi finanziati nell'ambito dell'azione 10, nella quale prevale la semina di colture a perdere, si rileva anche per Rovigo e Verona, mentre per Vicenza si osserva anche il finanziamento di alcuni interventi relativi allo sfalcio tardivo dei prati permanenti. In nessun caso sono stati finanziati interventi per l'aratura tardiva delle stoppie.

L'incidenza positiva sulla biodiversità degli interventi dell'Azione 10 dipendono da molte variabili. Tra queste è importante la composizione dei popolamenti faunistici presenti nelle aree di intervento.

Tab. 28 - Aziende interessate dalla Azione 10 per Tipologie di intervento e province

	Venezia		Rovigo		Verona		Vicenza	
	n. aziende coinvolte	%	n. aziende coinvolte	%	n. aziende coinvolte	%	n. aziende coinvolte	%
Sfalcio tardivo di prati polifiti permanenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9	47,4
Aratura tardiva delle stoppie	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Semina di erbai invernali da sovescio	2	1,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Colture a perdere	141	91,0	10	50,0	2	100	8	42,1
Creazione di unità biotiche polifunzionali	12	7,7	10	50,0	0	0,0	2	10,5

Sempre nell'ambito dei risultati concernenti le infrastrutture ecologiche in aree non coltivate, si osserva che l'Azione 4 "fasce tampone (FT)" ha conseguito il maggior successo nella Provincia di Rovigo, ove ha interessato per l'85% fasce tampone inerbite con piantagione di alberi e arbusti. In tutti le Province gli interventi sono stati dominati dagli impianti ex-novo, e a Rovigo la quota dei nuovi impianti raggiunge il 100%.

Tab. 29 - Aziende interessate dall'Azione 4 (Fasce tampone) per tipologia di intervento e provincia

	Venezia		Rovigo		Verona		Vicenza	
	n. aziende coinvolte	%						
Fascia tampone inerbita	18	81,8	13	14,8	5	50,0	0	0,0
Fascia tampone inerbite con siepe o banda boscata	4	18,2	75	85,2	5	50,0	26	100,0

Relativamente alla creazione e alla conservazione di infrastrutture ecologiche isolate, si rileva che il maggior numero di boschetti è stato creato nella Provincia di Rovigo (90% degli interventi finanziati riguarda nuovi impianti). Gli interventi a favore delle infrastrutture che favoriscono habitat naturali di grande valore (zone umide), si rileva un risultato generalmente abbastanza scarso, con una concentrazione abbastanza evidente per la Provincia di Venezia, dovuta senz'altro alla maggiore disponibilità relativa di habitat di zone umide potenzialmente idonei all'applicazione dell'azione 8 "Conservazione e ripristino di biotopi e zone umide (BZU)".

L'azione 14 "elementi del paesaggio rurale (PR)", presenta una complessa articolazione, con 12 tipologie di intervento, tutte riferibili a strutture ed impianti tipici del paesaggio rurale tradizionale del Veneto. Gli interventi effettivamente finanziati presentano tuttavia una articolazione meno complessa: una tipologia di intervento nella Provincia di Rovigo, due tipi nella Provincia di Verona, tre tipi nella Provincia di Venezia e 7 sette tipi nella Provincia di Vicenza, che presenta la massima diversità applicata. Un terzo delle tipologie di intervento non sono state finanziate in nessuna delle Province considerare (siepe a gelosia, lunette, lastre e canneti – in corsivo nella tabella). Nella Provincia di Belluno (non riportata in tabella) non si sono avuti interventi nonostante circa la metà delle tipologie previste fosse esplicitamente destinata alle aree collinari e montane (cigionamenti, terrazzamenti, lunette, muretti a secco, lastre e rocchi).

Tab. 30 – Aziende interessate dalla Azione 14 per tipologia di intervento e provincia

	Venezia				Rovigo				Verona				Vicenza			
	n. az.	%	m	ha	n.	%	m	Ha	n.	%	m	ha	n.	%	m	ha
Piantata con vite maritata	1	14,3	100	0,03	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	20	38,5	4.093	1,2
Grandi alberi isolati	2	28,6	-	0,46	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0
Tracciato inter-poderale tipico (“careson”)	1	57,1	4.345	3,02	12	100,0	10.822	4,4	4	80,0	2.411	1,7	4	7,7	718	0,4
Filari di gelsi	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	8	15,4	1718	0,5
<i>Siepe a gelosia</i>	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0
Cigionamenti	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	9	17,3	-	1,5
Terrazzamenti	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	3	5,8	-	0,1
Muretti a secco	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	1	20,0	-	0,3	7	13,5	-	0,4
<i>Lunette</i>	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0
<i>Lastre</i>	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0
Roccoli	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	1	1,9	-	0,1
<i>Caneti</i>	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-	0

3. Sintesi e raccomandazioni

La prima risposta ad alcuni dei “quesiti valutativi”, attraverso la quantificazione e l’ulteriore disaggregazione degli indicatori comuni, consente di sviluppare alcune considerazioni generali in merito agli effetti ambientali della Misura 6 del PSR. In particolare, primi giudizi valutativi possono essere formulati esaminando l’entità delle superfici agricole interessate dalle azioni agroambientali (SOI) e, soprattutto, la loro distribuzione territoriale e incidenza sulla superficie agricola totale (SAU).

Per quanto riguarda il contributo dell’applicazione della Misura 6 del PSR all’obiettivo di prevenire e/o ridurre i *fenomeni erosivi*, il risultato complessivo appare soddisfacente. Infatti, a fronte di un rapporto SOI/SAU in pianura non elevato, e pari a 1,3 %, si raggiunge una maggiore intensità di impegno agroambientale nelle aree collinari (3,5%) e, soprattutto, in quelle montane (33%), cioè nelle aree a maggior rischio di erosione. Si verifica, in altre parole, una elevata coerenza tra la distribuzione territoriale degli interventi e la differenziazione territoriale del grado di necessità (“bisogno”) di intervento. Ciò è soprattutto la conseguenza della ampia adesione, da parte degli agricoltori, all’Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna).

La prima valutazione degli effetti della Misura sulla *qualità dei suoli e delle acque superficiali e profonde* (qualità definita in termini di minor livello di contaminazione chimica di origine agricola) ha portato a risultati più complessi e problematici, plausibilmente non sufficienti per la formulazione di giudizi conclusivi. Anche in questo caso, un primo livello di analisi riguarda l’entità e, soprattutto, la distribuzione delle superfici agricole nelle quali, grazie al PSR, si attuano azioni agroambientali che riducono le pressioni negative dell’attività di coltivazione e di allevamento sulla qualità di acqua e suolo. Le elaborazioni svolte evidenziano un indice di intensità medio SOI/SAU (comprensivo anche delle superfici del Reg. CEE 2078/92) pari al 12,3% se riferito all’intero territorio regionale, ma caratterizzato da una accentuata variabilità territoriale, raggiungendo valori elevati in montagna (40%) e sensibilmente minori in collina

(9%) e in pianura (8,5%). Diversamente da quanto visto per l'erosione del suolo, tale distribuzione delle superfici oggetto di impegno si mostra quindi poco coerente con il "fabbisogno" di intervento, risultando l'intensità di impegno minore, proprio nelle aree di collina e pianura, laddove cioè si concentrano i sistemi agricoli più intensivi. In quest'ultimi, d'altra parte, la convenienza economica per l'agricoltore ad aderire agli impegni agroambientali è plausibilmente inferiore. Nel caso della Misura 6 del PSR Veneto possono aver agito anche altri fattori condizionanti di natura specifica:

- una importanza attribuita dalle procedure al criterio di priorità legato alla localizzazione dell'intervento in "zone preferenziali", relativamente modesta;
- la mancata applicazione, in questa prima fase di attuazione, di priorità a favore di interventi localizzati in zone vulnerabili e in zone sensibili ai sensi del D.Lgs 152/99 (applicazione della "direttiva nitrati"), a causa dei ritardi nella formale approvazione dei corrispondenti elaborati tecnici (cartografie) necessari alla loro individuazione;
- la contemporanea applicazione nell'area del "Bacino scolante" della Laguna di Venezia, di misure finanziate con fondi regionali e non incluse nel PSR, finalizzate alla riduzione di inquinanti nelle acque superficiali e di falda; tali misure, oltre ad avere premi unitari maggiori di quelli dell'azione AI, presentano impegni "mirati" alle caratteristiche aziendali tipiche dell'area considerata. In tale area, infatti, si registra una intensità di impegno agroambientale del PSR (rapporto SOI/SAU) sensibilmente inferiore, sia al valore medio regionale, sia al valore medio delle sole zone di pianura poste fuori del Bacino scolante.

I primi risultati delle attività di indagine eseguite da "Veneto Agricoltura" e l'Università di Padova (DAAPV), su incarico della Amministrazione regionale, hanno consentito una parziale e prima quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto connessi alla riduzione nell'inquinamento chimico di origine agricole di suoli e acque. In particolare è stata stimata una riduzione dei carichi unitari medi nelle superfici oggetto di impegno (rispetto a quelle "ordinarie"), pari al 32% circa per l'azoto e al 40% per il fosforo. Le riduzioni dei carichi medi per unità di SAU totale (indicatore che tiene anche conto della estensione delle superfici oggetto di impegno, rispetto alla SAU, in un determinato territorio), risultano invece pari al 4% per l'azoto e al 5% per il fosforo. I suddetti valori medi regionali presentano tuttavia una notevole variabilità tra le diverse "regioni agrarie" della Regione (unità territoriale minima utilizzata nelle stime) dovuta sia agli ordinamenti colturali prevalenti nelle singole regioni agrarie che a livello di partecipazione in termini di superficie oggetto di impegno, che la Misura ha avuto.

L'ulteriore indicatore ricavato dalle indagini, bilancio dell'azoto e del fosforo, mostra per i carichi residui una riduzione grazie all'applicazione della misura pari all'11% e 15% rispettivamente, per quanto riguarda gli indici di rilascio si sono stimate riduzioni del 14% per l'azoto e del 9% per il fosforo.

Per le risposte ai quesiti valutativi inerenti il tema della *biodiversità* nei sistemi agricoli si è esaminata la distribuzione territoriale e la relativa incidenza sulla SAU totale, delle superfici oggetto di impegno per le Azioni agroambientali aventi, rispetto a tale tema, un effetto diretto o indiretto favorevole in termini di conservazione ed all'incremento della *biodiversità* (azioni AI, AB, FT, CC, CE, BZU, MR, FS, PPS, PP, SB, Reg. CE 1257/99 e A1, B1, D1, E1, F1 Reg. CEE 2078/92). Si rileva una elevata concentrazione delle superfici interessate da tali Azioni nei distretti collinari e soprattutto montani, ove si registra la presenza di ampi comprensori con rapporto SOI/SAU superiore all'80%.

La stessa analisi ha evidenziato una buona intensità degli impegni a favore della *biodiversità* all'interno delle aree SIC e ZPS e delle Aree Naturali Protette. Ciò quale probabile conseguenza delle priorità assegnate dalle procedure di attuazione alle Aree Naturali Protette (Riserve e Parchi Regionali e Nazionali) che hanno una distribuzione territoriale in parte sovrapposta a SIC e ZPS, localizzazioni che invece non presentavano nella prime annualità di attuazione, condizione di priorità. Inoltre vi è da considerare l'effetto esercitato dalla ampia partecipazione, in termini di

superfici interessate, alla Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna – PP), applicata nelle aree meno antropizzate della Regione, con elevata concentrazione di SIC e ZPS. Invece, le Aree Naturali Protette e i SIC/ZPS di pianura, localizzati in ambiti di naturalità lungo le aste fluviali e lungo la fascia costiera e il Delta del Po, sono stati interessati da un rapporto SOI/SAU sempre inferiore al 50%.

A fronte del successo verificatosi per l’Azione 12, si osserva una scarsa partecipazione, e sviluppo territoriale, di altre Azioni della Misura 6, riguardanti tipologie di impegni potenzialmente ad elevata efficacia rispetto agli obiettivi di conservazione/potenziamento della biodiversità: Azioni 8 (ripristino e conservazione biotopi e zone umide), 9 (messa a riposo pluriennale) e 10 (interventi a favore della fauna selvatica).

Le *raccomandazioni* specifiche per la Misura, formulabili in questa prima fase, alla luce dei risultati e delle criticità emerse, sono quelle di aumentare la selettività dei criteri di valutazione delle domande basati sulla localizzazione degli impegni, attraverso una limitazione ulteriore delle zone di applicazione delle azioni e/o aumentando i relativi punteggi di priorità. Riguardo alle aziende ricadenti nel Bacino scolante andrebbe valutata l’ipotesi di aumentare ulteriormente il premio agroambientale per la riduzione degli input chimici.

In merito all’azione 8 (ripristino e conservazione biotopi e zone umide) si suggerisce di descrivere con ulteriore dettaglio le aree di rinaturalizzazione e di creazione di biotopi finanziabili dal bando, ovvero di esplicitare le tipologie di ambienti da creare ex-novo ed aventi elevata valenza per la biodiversità (in particolare zone umide e prati umidi). Per l’azione 10, considerando che gli specifici interventi (prati polifiti permanenti a sfalcio tardivo, colture a perdere e creazione di unità biotiche polifunzionali costituite) hanno un effetto sulla biodiversità soprattutto laddove vengono realizzati su superfici estese, si potrebbe ipotizzare un potenziamento del premio per l’adesione aggregata e una estensione delle aree preferenziali alle Zone di Ripopolamento e Cattura individuate dai Piani Faunistici Provinciali. Ciò in ragione delle forti interazioni che tali interventi avrebbero con la gestione faunistica di tali aree.

4. Strumenti, fonti e metodologie per il calcolo degli indicatori agroambientali

L’analisi e “misurazione” (attraverso il calcolo degli indicatori) degli effetti potenzialmente derivanti dalla attuazione delle Misure agroambientali, richiede l’acquisizione di una base informativa ampia e diversificata, derivante dalla contemporanea ed integrata utilizzazione di dati “secondari” (acquisibili da fonti pre-esistenti) e dati “primari” (derivanti da apposite attività di indagine svolte nell’ambito della valutazione).

Nei seguenti capitoli verranno descritte le metodologie e le fonti informative per la raccolta ed elaborazione dei dati: le Banche-dati degli interventi predisposte a livello regionale per la gestione e la sorveglianza degli interventi (seguito paragrafo 4.1), la Banca Dati GIS (paragrafo 4.2), la metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione (paragrafo 4.3).

4.1 L’utilizzazione delle informazioni contenute nelle banche-dati regionali

La principale fonte informativa, di tipo secondario, utilizzabile per la quantificazione degli indicatori di realizzazione del QVC è rappresentata dalla Banca Dati AGEA delle misure agroambientali, consegnata dalla Regione del Veneto Segreteria Settore Primario Unità complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali, al Valutatore nell’ ottobre 2003.

Tale banca dati ha per oggetto le informazioni relative all’insieme delle domande finanziate che hanno adempiuto agli obblighi contrattuali.

Le informazioni nel DB sono state archiviate, da parte degli Ispettorati Regionali per l’Agricoltura (IRA), utilizzando i dati di ciascun beneficiario contenuti nel modulo di domanda di adesione alle misure agroambientali predisposto dalla stessa AGEA.

Il DB AGEA è stato costruito in modo che le informazioni andassero ad implementare quattro tabelle principali: Tabella Pagamenti, Tabella misura, Tabella Domanda e Tabella Particelle le quali presentano forme di aggregazione differenti.

Tabella Pagamenti	presenta per ogni record una univoca relazione tra il pagamento e le combinazioni delle variabili “azione-subazione-intervento”; l’intervento rappresenta la massima disaggregazione consentita della tabella, ed è associato al premio agroambientale concesso, diversificato a seconda della coltura e della tipologia di impegno. La tabella contiene quindi informazioni sulla quantità ed il tipo di contributo assoggettato.
Tabella misura	presenta una forma di aggregazione per singolo impegno, si sottolinea che una domanda può contenere più impegni. La tabella fornisce informazione sul tipo di impegno e sulla data di inizio e fine impegno.
Tabella Domanda	presenta una forma di aggregazione per singola domanda e fornisce informazioni sull’anagrafica aziendale e sulle sue caratteristiche strutturali.
Tabella Particelle	è costituita dall’insieme delle particelle catastali relative alle aziende agricole che hanno presentata domanda di contributo. Per ciascuna particella viene attribuito l’uso del suolo e l’azione-subazione-intervento a cui partecipa.

Le quattro tabelle possono essere collegate tra loro attraverso il “Codice Domanda” in modo da ottenere informazioni con diversi gradi di aggregazione e di complessità.

Le variabili estratte dalla Banca-dati sono quindi aggregate/disaggregate in funzione delle diverse tipologie di intervento (azioni) della Misura (alle quali sono associabili gli specifici effetti che si intende misurare) ed in termini territoriali (al fine di evidenziare l’entità dell’effetto, in relazione alle caratteristiche del territorio). In particolare, per la “territorializzazione” dei dati è stato utilizzato il *Sistema Informativo Territoriale* in grado di restituire le informazioni a livello di comune. Questa forma di gestione dei dati presenta i seguenti vantaggi:

- possibilità di rappresentare le informazioni ad un buon livello di dettaglio; permettendo un’analisi di carattere quantitativo e qualitativo su base comunale del livello di adesione alle azioni previste dal Programma
- possibilità di creare sovrapposizioni di strati informatizzati territoriali che non presentano limiti amministrativi ben definiti (aree protette, aree omogenee, zone vulnerabili, aree sensibili a diversi fenomeni - erosione, dissesto, esondazioni ecc.);
- possibilità di attribuire a ciascun comune, il grado di superficie impegnata per le diverse Azioni della Misura .

I dati provenienti dal DB AGEA e territorializzati attraverso il SIT sono stati confrontati con quelli desunti dall’ultimo Censimento dell’Agricoltura e con alcuni Strati Vettoriali di Contesto (SVC) con l’obiettivo di individuare le aree di maggior adesione in relazione sia ai diversi ambiti amministrativi (Comuni, Province, Regione) e alle politiche di tutela e salvaguardia ambientale individuate dalla Regione Veneto (parchi, riserve, SIC e ZPS, Bacino Scolante) che alle aree omogenee altimetriche ISTAT di pianura collina e montagna.

Tale confronto risulterebbe particolare interessante in presenza di uno strato vettoriale di contesto relativo alle aree vulnerabili individuate dalla direttiva nitrati, (attualmente in fase di approvazione) o di salvaguardia delle risorse idriche.

Operativamente, si sono sviluppate le seguenti fasi:

- confronto delle variabili sulle caratteristiche delle aziende finanziate con variabili di contesto provenienti dal 5° Censimento ISTAT dell’Agricoltura;
- individuazione delle azioni che presentano un legame di causalità con l’indicatore da calcolare secondo lo schema del Quadro VI.4 della relazione di “Predisposizione delle condizioni di valutabilità” del P.S.R. Veneto;

- sommatoria delle superfici oggetto di impegno delle Azioni coinvolte per comune;
- collegamento delle superfici oggetto di impegno tramite la chiave del codice ISTAT (provincia-comune) con il GIS;

confronto tra i valori delle superfici oggetto di impegno con i valori di superficie relativi ai contesti territoriali di intervento: con la superficie "eleggibile" totale (espressa come SAU delle aree omogenee di pianura, collina, montagna); con le superfici delle Aree protette, seguendo la procedura indicata nel Quadro VI.4 della relazione di "Predisposizione delle condizioni di valutabilità".

L'analisi di confronto viene realizzata sia in termini quantitativi, calcolando l'incidenza % delle Superfici Oggetto di Impegno rispetto i valori di contesto, sia attraverso elaborazioni cartografiche, con le quali è possibile evidenziare la distribuzione territoriale degli impegni in relazione alle diverse forme di zonizzazione del territorio disponibili.

Al fine di evitare errate interpretazioni dei dati esposti, si definiscono alcuni termini che nel corso della trattazione verranno utilizzati.

Azioni: il termine è usato per indicare della vecchia programmazione Reg. CEE 2078/92 sia le azioni vere e proprie (A, B, C ecc.), sia le sottoazioni (A1, A2, B1, B2 ecc.).

4.2. Realizzazione ed utilizzazione della banca dati GIS

Come è stato già ricordato le attività valutative sono supportate dall'implementazione di uno strumento GIS (*Geographic Information System*) attraverso il quale è possibile sovrapporre agli strati informativi disponibili dalla cartografia regionale, le informazioni desumibili dalle domande pervenute, e i risultati delle analisi specifiche. Sintetizzando, nel caso in oggetto, all'informazione geografica, la cui qualità è data dalla precisione e rispondenza al suolo degli oggetti geografici, è stato collegato un ampio e complesso database, frutto di informazioni in parte derivate da elaborazioni relative al dato geografico, ed in parte predisposte esternamente al GIS ed a questo connesse in seguito a opportune operazioni d'import. Le considerazioni più interessanti relative alla qualità dei dati sono riferibili al dato alfanumerico, così come le principali difficoltà riscontrate nello svolgimento del lavoro hanno riguardato la complessità dell'armonizzazione di dati alfanumerici provenienti da fonti diverse (cartografia regionale preesistente, database AGEA, ISTAT).

Di seguito sono illustrati i criteri e le modalità operative seguiti per la costruzione ed utilizzazione del GIS

4.2.1 Strumenti, elaborazione e fonti cartografiche utilizzati

La strutturazione all'interno di un GIS delle informazioni inerenti al progetto, ha preventivamente richiesto alcune valutazioni di fondo tra le quali la scelta del software da utilizzare ed il livello di riferimento geografico dell'informazione.

In relazione al software si è deciso di utilizzare Arc View e conseguentemente restituire i dati in formato shp. Tale scelta si giustifica non solo in relazione alla diffusione internazionale del software indicato, ma anche in relazione all'immediata possibilità di gestione, integrazione ed esportazione in ambiente Arc View di banche dati Access, quale quella dei Db fornitici dalla Regione.

L'impiego di Arc view come software GIS di base non è però da ritenersi esclusivo ed infatti, relativamente a particolari esigenze di volta in volta presentatesi, si è fatto ricorso ad ulteriori software indicati per quella particolare necessità.

4.2.2 Strati Vettoriali di Contesto (SVC)

Gli strati *Vettoriali di Contesto (SVC)* forniti dalla Regione ed utilizzati per la realizzazione del GIS sono:

- Parchi nazionali e regionali
- Riserve naturali
- Preparco (delle Dolomiti Bellunesi)
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuate in applicazione delle Direttiva n. 79/49 CEE
- Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttiva n. 92/43 CEE
- Bacino Scolante.

Non avendo a disposizione tutte le aree preferenziali individuate dalla Regione Veneto nel PSR si è proceduto alla realizzazione di uno strato vettoriale unico che tenesse conto delle aree di tutela, in particolare tale strato (Aree di Tutela) rappresenta la sintesi dei seguenti tematismi:

- Parchi nazionali e regionali
- Riserve naturali
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE n. 92/43 CEE

Lo strato unico è stato realizzato attraverso un'operazione di *unioning* per cui le superfici relative sono al netto delle sovrapposizioni

Al fine di ottenere una ripartizione fisica della regione in relazione alle zone di collina, pianura e montagna si è utilizzato nelle elaborazioni di seguito descritte lo strato vettoriale delle zone altimetriche omogenee ISTAT.

4.2.3 Integrazione del data base "GIS" con i valori relativi agli strati vettoriali di contesto

Volendo conoscere le superfici dei comuni interessati dagli Strati Vettoriali di Contesto (SVC) elencati precedentemente si è proceduto, tramite sovrapposizione spaziale, alla verifica della presenza nei comuni dei diversi SVC.

Nel database "GIS" sono stati inseriti nuovi campi atti ad individuare per ogni comune l'area di appartenenza di ciascuno SVC.

Per i comuni ricadenti su ciascuna delle aree degli SVC analizzati, si è proceduto, (tramite l'unione dei due strati, l'esportazione del db di union ed il reinserimento dei valori di superficie nel file "GIS"), al calcolo della porzione di superficie di ciascun comune e della sua % ricadente nei diversi SVC considerati.

4.2.4 Integrazione del data base "GIS" con i valori relativi alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Lo strato vettoriale SAU è stato dedotto dai dati del V Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT del 2000.

La SAU ISTAT presenta alcuni elementi di approssimazione:

- La SAU in oggetto, rappresenta necessariamente un'approssimazione rispetto alla realtà; legata al fatto che l'ISTAT attribuisce al comune dove ha sede legale il centro aziendale la SAU di tutta l'azienda anche se questa ricade di fatto in altri comuni.
- il dato di base utilizzato è stato raccolto nel 2000, per cui non fa riferimento allo stesso periodo dei dati del DB AGEA, relativi al 2002;

Si è comunque scelto di utilizzare una SAU di tipo censuario, al fine di ottenere una superficie rispondente alle necessità legate all'elaborazione dei dati tramite lo strumento GIS.

Affinché questa informazione integrasse il db GIS, si è proceduto alla sua importazione tramite un link di tabelle, basato sull'univocità del campo chiave, al termine del processo il database indicava i valori (in ettari) di SAU per comune.

4.2.5 Integrazione del data base "GIS" con i valori del data base relativo alla Misura Agroambiente (db AGEA)

Dovendo inserire le informazioni necessarie all'interno del GIS si è operato integrando i dati relativi alle superfici oggetto di impegno (SOI) suddivisi per azione, contenuti nel DB AGEA, con i dati elaborati nel file "GIS", così come strutturato in virtù delle operazioni effettuate ai punti precedenti.

Operando in Access all'interno del DB AGEA si è provveduto alla creazione nella tabella di nostro interesse, (Particelle) di un campo chiave strutturato esattamente come quello già realizzato all'interno del file GIS e composto dall'unione degli identificativi di provincia e comune.

Successivamente, attraverso una query a campi incrociati nel DB AGEA, si è realizzato un ricompattamento a livello di comune delle superfici oggetto di impegno per azione.

La query predisposta è stata esportata nel formato dbIV e reimportata in ArcView.

Tramite un link di tabelle, basato sull'univocità del campo chiave, si è infine inserito il dato all'interno del db GIS.

4.3 Metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione

In seguito alle elaborazioni descritte nel capitolo precedente (cfr §4.2) si è ottenuto il DB (GIS) contenente le seguenti informazioni per ciascun comune: Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola Utilizzata (SAU), Superficie Oggetto di Impegno (SOI) per le azioni del PSR e per le azioni della 2078, superficie del comune ricadente negli SVC. Il DB GIS esportato in un foglio excel è stato elaborato utilizzando la metodologia esposta di seguito per calcolare gli indicatori di realizzazione e la loro distribuzione nei territori degli SVC.

L'utilizzazione degli indicatori a fini valutativi ha comportato la loro differenziazione in funzione della gravità del fenomeno da rilevare (inquinamento del suolo, dell'acqua, biodiversità ecc..) per tanto si è proceduto a localizzare le superfici oggetto d'impegno in funzione delle aree (SVC) dove l'efficacia dell'intervento si massimizza. In altre parole, per determinare l'efficacia dell'intervento è stato necessario introdurre un elemento di diversificazione basato sulla "distribuzione" territoriale sia del fenomeno in oggetto sia delle superfici interessate dagli impegni agroambientali che tendono a ridurre il fenomeno stesso.

Inoltre per il computo degli indicatori di realizzazione sono state confrontate le concentrazioni della SOI/SAU al fine di determinare l'impatto delle misure agroambientali in diversi ambiti territoriali.

Per il calcolo della porzione di SOI riguardante gli indicatori e le SAU che ricadono in zone sensibili e/o protette sono state utilizzate le seguenti equazioni:

$$SOI_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SOI_i}{ST_i}$$

$$SAU_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SAU_i}{ST_i}$$

dove:

SOI_x = Superficie Oggetto di Impegno per il calcolo dell'indicatore x

SAU_x = Superficie Agricola Utilizzata per il calcolo dell'indicatore x

SSVC_i = Superficie dello Strato Vettoriale di Contesto dell'iesimo comune

SOI_i = Superficie Oggetto di impegno dell'iesimo comune

ST_i = Superficie Territoriale dell'iesimo comune

SAU_i = Superficie Agricola Utilizzata dell'iesimo comune

Ottenuti i valori di SOI e SAU ricadenti nelle aree di specifico interesse (SVC) sono state calcolate le percentuali di SOI/SAU utilizzate nell'ambito degli indicatori di realizzazione calcolati nel Cap. 4 del presente rapporto.

5. Analisi delle procedure di attuazione della Misura 6

L'obiettivo generale dell'Asse 3, Sotto asse 1 Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli, concorre al consolidamento dell'agricoltura sostenibile nelle aree rurali quale attività di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio incentivando attività agricole tali da ridurre l'apporto di input e al contempo favorire prodotti qualitativamente migliori salvaguardando la salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

Le Misure 6 (Agroambiente) prevede una compensazione in denaro per gli impegni assunti, su base volontaria e contrattuale, dagli agricoltori che, andando oltre il semplice rispetto delle "buone pratiche agricole", forniscono servizi ambientali finalizzati a proteggere l'ambiente e conservare il paesaggio rurale veneto.

A seguito dell'approvazione del PSR della regione Veneto, avvenuta con decisione della Commissione Europea n. C/2000/2904 del 29 settembre 2000, e sue successive modifiche ed integrazioni, la Regione ha proceduto, in data 17 novembre 2000 con delibera n.3623, alla definizione del primo atto normativo che definisce l'insieme delle procedure e dei criteri tecnico-amministrativi adottati dalla Regione per l'attuazione del PSR, comprendente gli allegati relativi alla Misura 6 ⁽⁵¹⁾.

Successivamente, in data 25 gennaio 2002, con delibera di giunta regionale n 3933 è stato aperto il secondo bando relativo all'annata 2001-2002, a cui è seguito in data 27 dicembre 2002 con delibera n.3528 il terzo bando ⁽⁵²⁾.

Qui di seguito si riportano le procedure generali di attuazione della Misura 6 comuni a tutti e tre i bandi emanati.

L'allegato B/6 (scheda di misura) descrive le procedure e i termini per l'accesso ai benefici, previsti nella Misura Agroambiente del PSR, da parte dei produttori che intendono presentare nuove domande di aiuto (impegno iniziale, ivi compreso il perseguimento di un impegno quinquennale concluso) e da parte di produttori che, avendo presentato nuove istanze nella campagna 1999-2000, sono tenuti ad adeguare gli impegni iniziali assunti ai sensi del Reg. CEE 2078/92, per renderli conformi alla Misura agroambiente del Piano di Sviluppo Rurale ⁽⁵³⁾.

La procedura di presentazione e di istruttoria delle domande di conferma e/o di ampliamento/aggiornamento di impegno iniziale assunto, ai sensi del Reg. CEE 2078/92, nelle

⁽⁵¹⁾ Gli allegati a cui si fa riferimento sono: scheda di misura (n.B/6), Piano degli impegni agroambientali (n.6/1); Norme tecniche per la partecipazione all'azione AI della Misura 6 (n. 6/2°); indicazioni per analisi, campionamenti e verifiche tecniche (n. 6/2b), normale buona pratica agricola (n. 6/3); Indicatori di priorità (n.6/4); Piano aziendale agroambientale (n.6/5); linee guida per la predisposizione del piano di concimazione (5/5°); Registro di magazzino e dei trattamenti con presidi sanitari e fertilizzanti (6/5b); linee guida per la predisposizione del piano di rotazione quinquennale (6/5c); schema di bilancio semplificato dell'azoto di origine animale (n.6/6); schede di progetto per le azioni FT, CE, BZU, SB, PR; elenco delle zone a protezione speciale definite ai sensi della direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) (n.6/8); elenco dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva "habitat" (Dir 92/43/CEE) (n.6/9); specie indigene o naturalizzate della pianura veneta (n. 6/10); Elenco dei comuni rientranti nel territorio di applicazione dell'azione 11 "Conservazione prati stabili di pianura a, conversione dei seminativi in prati stabili (PPS) (n. 6/11).

⁽⁵²⁾ A causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie il terzo bando rappresenta l'ultimo bando per la presentazione delle nuove domande agroambientali.

⁽⁵³⁾ Tale procedura fa riferimento è valida solamente per il primo bando.

campagne precedenti al 1999-2000 resta quella definita, per le parti che si riferiscono alle domande stesse, dagli allegati alla DGR 3786 del 03 novembre 1999.

Tutte le domande sia quelle iniziali concernenti l'impegno ad attuare una o più delle azioni previste dalla Misura 6 Agroambiente, sia quelle di conferma e/o aggiornamento degli impegni iniziali assunti, ai sensi del Reg. CEE 2078/92, nella campagna 1999 – 2000 e, ai sensi del Reg. CE 1257/99, sia quelle di conferma degli impegni iniziali assunti, ai sensi del Reg. CEE 2078/92, nelle campagne precedenti al 1999-2000, devono essere presentate agli Ispettorati Regionali per l'agricoltura, competenti per territorio, entro le date stabilite nei bandi.

Durante la fase di ricezione delle domande viene effettuata una prima verifica riguardante principalmente il rispetto dei termini e delle modalità di presentazione della domanda; in caso di esito positivo il dirigente della struttura competente a ricevere la domanda provvede all'assegnazione dell'istruttoria all'ufficio tecnico competente.

La selezione delle domande finanziabili sulla base delle priorità indicate nella scheda misura nel bando precede la formale istruttoria delle stesse. Ogni Ufficio competente comunica alla direzione, entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle domande:

- l'elenco delle domande ed il fabbisogno finanziario stimato per le domande di conferma ed aggiornamento;
- l'elenco delle nuove domande corredate degli elementi utili (priorità) per la formazione della graduatoria regionale ed il corrispondente fabbisogno finanziario stimato;
- la stima dell'importo di spesa complessivo.

La direzione regionale competente della misura ⁽⁵⁴⁾ provvede ad aggregare e riordinare gli elenchi per la predisposizione di una graduatoria regionale unica per ciascuna in funzione delle priorità indicate. Sulla base delle risorse attribuite nel bando alla misura ⁽⁵⁵⁾, la direzione regionale determina l'elenco delle domande ammissibili a finanziamento.

Sulle domande ammesse alla fase istruttoria la struttura competente esegue le seguenti operazioni:

- esecuzione dei controlli informatici con incrocio dei dati catastali;
- estrazione di un campione, almeno pari al 5% delle nuove domande di aiuto, su cui effettuare i controlli in campo secondo le modalità definite per la misura; la selezione dei beneficiari da controllare in loco deve basarsi sull'analisi dei rischi e sulla rappresentatività delle domande di aiuto inoltrate.

I fondi ammessi a bando sono assegnati sulla base della posizione assunta dall'iniziativa in graduatoria seguendo l'ordine decrescente fino all'esaurimento dei fondi disponibili per il bando di riferimento.

Le categorie di beneficiari e i requisiti di ammissione sono definiti per singola azione; fatto salvo quanto eventualmente definito per le singole azioni, possono beneficiare degli aiuti previsti per la Misura 6 i produttori che rivestono la qualifica di imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile e siano quindi iscritti alla Camera di Commercio, nel caso di incompatibilità statutaria farà fede l'iscrizione al Repertorio economico amministrativo.

Gli indicatori di priorità presi in considerazione per la formazione della graduatoria regionale unica delle azioni per cui è consentito presentare domande iniziali, sono:

- Indicatore di priorità dell'azione il cui valore varia dal valore minimo di 2 punti al valore massimo di 12 e rappresenta l'ordine di priorità che contraddistingue le diverse azioni della Misura 6; sia in funzione dell'azione considerata sia del bando preso in considerazione;
- Indicatore di priorità per l'appartenenza delle superfici oggetto di impegno alle aree preferenziali previste per le azioni, il valore associato a tale priorità viene attribuito solamente nel caso in cui oltre il 51% della superficie aziendale ricade all'interno di tali aree

⁽⁵⁴⁾ L'unità operativa e di gestione della Misura 6 è il Servizio per l'attuazione delle politiche agroalimentari

⁽⁵⁵⁾ La disponibilità finanziaria per le domande iniziali di adesione ad una o più delle azioni previste dalla Misura 6, per l'annualità 2000-2001, è stata di Euro 7.190.499.

- Indicatore di priorità per l'adesione aggregata a tale priorità viene assegnato un valore unico, tale indicatore ha lo scopo di concentrare gli interventi onde amplificare gli effetti conseguenti all'adozione di una o più delle azioni considerate ⁽⁵⁶⁾;
- Indicatore di priorità per la combinazione con le azioni sinergiche della stessa misura il punteggio attribuito è unico per tutte le azioni ;
- Indicatore di priorità per il collegamento con gli aiuti al miglioramento dell'efficienza delle strutture a cui viene attribuito un punteggio unico ⁽⁵⁷⁾;
- Indicatore di priorità per la continuità degli effetti agroambientali conseguiti a seguito degli impegni intrapresi ai sensi del Reg CEE 2078/92, per tale indicatore è stata definita una priorità diversa in funzione a seconda che si tratti di prosecuzione degli impegni assunti ai sensi del Reg CEE 2078/92 e giunti a scadenza al 10/11/2002, o di domande iniziali ⁽⁵⁸⁾;
- Indicatore di priorità per Giovani in agricoltura che, in caso di parità di punteggio dovuto alla somma degli altri indicatori di priorità applicabili, privilegia le domande presentate da agricoltori con età inferiore ai 40 anni.

Per meglio evidenziare la tipologia di azioni attivate e le priorità stabilite per azione nei singoli bandi si propone un'analisi comparata tra di essi, al fine di valutare gli effetti attesi.

Le principali differenze che caratterizzano i tre bandi di cui sopra riguardano la tipologia di azioni per cui è stata concessa la presentazione delle domande iniziali di aiuto; nella seguente tabella si riportano le azioni finanziate nei singoli bandi.

Tab. 1 - Azioni attuate nei tre Bandi

Sottomisura 6.1	I°BANDO	II°BANDO	III° BANDO
AZIONE 2 AI	*		
AZIONE 3 AB su parte della SAU	*		
AZIONE 3 AB su tutta la SAU	*		
AZIONE 4 FT	*	*	
Sottomisura 6.2	*		
AZIONE 5 CC	*		
AZIONE 6 CE	*		
Sottomisura 6.3			
AZIONE 7 RE	*		*
AZIONE 8 BZU	*		
AZIONE 9 MR	*		
AZIONE 10 FS	*		
Sottomisura 6.4			
AZIONE 11 PPS	*	*	
AZIONE 12 PP	*	*	*
AZIONE 13 SB	*	*	
AZIONE 14 PR	*		

Come emerge, solamente il primo bando prevedeva la possibilità di presentare domande iniziali per tutte le azioni appartenenti alla Misura 6, mentre nei successivi bandi, a causa delle ridotte disponibilità finanziarie⁽⁵⁹⁾, la regione ha privilegiato le azioni a prevalente carattere paesaggistico- ambientale.

⁽⁵⁶⁾ I beneficiari che presentano un progetto per l'adesione aggregata percepiscono, oltre al premio stabilito, un incentivo costante ad ettaro.

⁽⁵⁷⁾ Tale priorità, sebbene contemplata nel primo e nel secondo bando, non è stata mai applicata

⁽⁵⁸⁾ L'indicatore di priorità relativo alla prosecuzione, o nuova adesione, degli impegni presi in base all'ex Reg. CEE 2078/92, è presente solamente nel terzo bando.

⁽⁵⁹⁾ Si ricorda che la scarsità di risorse finanziarie, relativamente alla misura Agroambientale, è causata dal peso rivestito dalla vecchia programmazione che complessivamente ha assorbito il 40% delle risorse finanziarie disponibili.

A giustificazione del limitato numero di azioni attivate nei bandi successivi al primo si riporta un quadro riassuntivo delle risorse finanziarie messe a disposizione per l'attuazione dei nuovi impegni della misura 6 nei tre bandi.

Bando	Risorse disponibili
PRIMO BANDO	7.190.499 €
SECONDO BANDO	5.823.000 €
TERZO BANDO	1.500.000 €

Un altro aspetto che risulta utile approfondire nell'analisi comparata tra i tre bandi riguarda gli indicatori di priorità applicati e i relativi punteggi associati.

Relativamente alla priorità accordata alle azioni si evidenzia l'attribuzione di punteggi diversi a seconda del bando considerato (tabella 3), mentre per la priorità accordata alla localizzazione degli interventi la regione ha definito le seguenti aree preferenziali in funzione della tipologia di azione considerata:

- Parchi nazionali, regionali o provinciali istituiti e aree di reperimento per i parchi (PTRC) (azioni AI, FT, CC, CE, BZU, MR, FS, PPS, PP, SB, PR);
- Bacino idrografico sversante nella Laguna di Venezia (azioni AI, FT, CC, CE, MR, SB)
- Siti d'importanza comunitaria proposti (pSIC) 92/43/CEE "HABITAT" Zone di Protezione Speciali (ZPS) di cui alla Direttiva 79/409/CEE "UCCELLI" (azioni AI, FT, CC, CE, BZU, MR, FS, PPS, PP, SB, PR);
- Zone vulnerabili ai sensi del D:Lgs 152/99 (bacini dei fiumi Fissero, Canal Bianco e Po di Levante) (azioni AI, FT, CC, CE, MR, SB)
- Aree sensibili ai sensi del D:Lgs 152/99 (azioni AI, FT, CC, CE, MR, SB)
- Aree di salvaguardia delle risorse idriche (D.P.R.236/88) (azioni AI, FT, CC, CE, MR, PPS, SB)
- Aree di ricarica degli acquiferi (DGRV 3733/92, CR20/93 e succ. modif. e integr.) (azioni AI, FT, CC, CE, MR, PPS, SB)
- Rete viaria ad alta intensità di traffico: autostrade e strade statali (azione FT)
- Oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, aree di protezione rotte di migrazione ai sensi della L. 157/92 (azioni FS)
- Oasi faunistiche individuate dai piani faunistici provinciali (azioni FS)
- Aree di rispetto degli A.T.C. previste dalla L.R. 50/93 (azioni FS)
- Aree di valenza faunistica ai sensi della L.157/92 e della L.R.50/93 (azioni BZU, MR, SB, PR)
- Aree tutelate ai sensi della L 1497/1939 (azioni SB, PR).

Sebbene siano state individuate numerose aree preferenziali le uniche realmente applicabili, a causa della non disponibilità della cartografia di riferimento, sono quelle relative ai parchi, al bacino scolante nella laguna di Venezia alle pSIC e ZPS.

Tale inadempienza da parte della regione può aver ridotto il potenziale effetto derivante dall'applicazione degli impegni in aree caratterizzate da particolari problematiche ambientali e quindi può aver non concentrato le risorse disponibili e gli interventi a scapito dell'efficacia del Piano stesso.

Nella tabella 4 si riportano le aree preferenziali definite per le singole azioni nei diversi bandi ed i relativi punteggi stabiliti, come si nota le zone pSIC e ZPS sono state introdotte solamente con il terzo bando relativamente all'azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna) a causa del ritardo con cui la regione Veneto ha provveduto all'individuazione dei nuovi pSIC e ZPS, avvenuta rispettivamente con le delibere di giunta regionale n. 448 e 449 del 21 febbraio 2003.

Tab. 3 - Criteri di priorità per azione e per Bando

	I°BANDO Min 1 max 13	II°BANDO Min 2 max 12	III° BANDO Min 1 max 7
Sottomis 6.1			
AZ. 2 AI	6		
AZ. 3 AB su parte dellaSAU	6		
AZ 3 AB su tutta la SAU	13		
AZ 4 FT	2	FT con banda di 2 filari e fascia rispetto di 2mt: punti 4 FT con banda di più di 2 filari e fascia rispetto > di 2 mt: punti 2	
Sottomis 6.2			
AZ. 5 CC	4		
AZ. 6 CE	9		
Sottomis 6.3			
AZ. 7 RE	12		Gruppo UNO ⁽⁶⁰⁾ : punti 4 Gruppo DUE ⁽⁶¹⁾ : punti 1
AZ. 8 BZU	8		
AZ. 9 MR	1		
AZ. 10 FS	3		
Sottomis 6.4			
AZ. 11 PPS	11	12	
AZ. 12 PP	10	12	7
AZ. 13 SB	5	6	
AZ. 14 PR	7		

⁽⁶⁰⁾ Il Gruppo UNO comprende la razza bovina Rendena, la razza ovina Brogna e le razze equine TPR e Maremmano

⁽⁶¹⁾ Il Gruppo DUE comprende la razza bovina Burlina, le razze ovine Alpagota e Lamonese, la razza equina Norica, e la razza avicola Gallina Polverara. Tale differenziazione di punteggio è stata introdotta per prediligere gli interventi a favore di quelle razze la cui consistenza a livello regionale risulta essere più a rischio.

Tab. 4 - Aree preferenziali per azione e per Bando

Sottomis 6.1	I°BANDO Unico 4 punti	II°BANDO Unico 2 punti	III° BANDO Unico 2 punti
AZ. 2 AI	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia		
AZ. 3 AB	Tutta la regione		
AZ. 4 FT	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia	
Sottomis 6.2			
AZ. 5 CC	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia		
AZ. 6 CE	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia		
Sottomis 6.3			
AZ. 7 RE	Tutta la regione		
AZ. 8 BZU	Parchi naz.reg.prov		
AZ. 9 MR	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia		
AZ. 10 FS	Parchi naz.reg.prov		
Sottomis 6.4			
AZ. 11 PPS	Parchi naz.reg.prov	Parchi naz. reg. prov.	
AZ. 12 PP	Parchi naz.reg.prov	Parchi naz. reg. prov.	Parchi naz. reg. prov. pSIC e ZPS
AZ. 13 SB	Bacino scolante laguna Venezia	Parchi naz.reg.prov Bacino scolante laguna Venezia	
AZ. 14 PR	Parchi naz.reg.prov		

Relativamente all'indicatore di priorità adesione aggregata la regione ha accordato un punteggio unico pari a 2 punti previsto solamente per le azioni 2, 3, 4, 10, 11, 12 e 13.

Le condizioni necessarie per la definizione dell'adesione aggregata variano a seconda della tipologia di azione che si prende in considerazione. Nel caso dell'agricoltura integrata e biologica viene accordato un punteggio pari a 2 punti nel caso in cui:

- almeno 15 aziende aderiscano alle azioni ;
- la superficie aziendale complessiva sia almeno di 500 ettari;
- i centri aziendali siano ubicati in un raggio massimo di 2,5 km;
- l'esistenza di un soggetto aggregante che presenta un progetto di aggregazione a firma di un tecnico agrario o forestale, che coordini la fase applicativa e fornisca assistenza tecnica alle aziende.

Per l'azione Fasce tampone la condizione B è sostituita dalla seguente:

- lunghezza complessiva di sponde di corsi d'acqua, o di asse viario interessato, di almeno 5 km.

L'adesione aggregata è definita dalle seguenti condizioni per le azioni "Conservazione dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili" e "Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna":

- almeno 5 aziende che aderiscano all'azione;
- superficie aziendale a prato di almeno 50 ettari;

- c) centri aziendali ubicati in un raggio massimo di 1,0 km;
- d) esistenza di un soggetto aggregante che presenta un progetto di aggregazione a firma di un tecnico agrario o forestale; coordini la fase applicativa, fornisca assistenza tecnica alle aziende;

Per l' azione Siepi e boschetti valgono le seguenti condizioni

- a) almeno 15 aziende che aderiscano all'azione;
- b) lunghezza complessiva di formazioni lineari di almeno 5 km;
- c) centri aziendali ubicati in un raggio massimo di 2,5 km;
- d) esistenza di un soggetto aggregante che presenta un progetto di aggregazione a firma di un tecnico agrario o forestale che coordini la fase applicativa e fornisca assistenza tecnica alle aziende.

Con delibera di giunta regionale n. 4177 del 22/12/2000, relativamente al primo bando, è stata aggiunta questa priorità anche all'azione 10 "Interventi a favore della fauna selvatica".

Se si considera la priorità accordata all'adozione sinergica di più azioni, si osserva come questa priorità non sia stata presa in considerazione nel terzo bando; inoltre nel caso di adesione sinergica a più di due azioni, il punteggio viene considerato solamente una volta.

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 7 “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”

1. I quesiti valutativi

Per la valutazione degli effetti prodotti dagli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la metodologia comunitaria (Documento VI/12004/00) chiede di fornire una risposta ai seguenti cinque quesiti:

Quesiti valutativi – Capitolo VII	
VII.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione?
VII.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?
VII.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?
VII.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?
VII.5.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l’ambiente?

I primi due quesiti valutativi sono basati sulla determinazione di risultati intermedi (effetti degli investimenti sovvenzionati sulla razionalizzazione e sul miglioramento dei processi di trasformazione e di commercializzazione) e finali (capacità di incidere sulla competitività e sulla qualità dei prodotti agricoli).

Le altre questioni valutative sono impostate direttamente su obiettivi trasversali definiti dall’Unione Europea nell’ambito della PAC (la stabilizzazione dei mercati delle materie prime agricole), della politica di coesione (aumento del benessere delle popolazioni), delle politiche per la salute e la tutela dell’ambiente.

Il sostegno agli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali è in generale diretto ad aumentare la competitività del settore, in particolare attraverso incentivi finalizzati alla certificazione della qualità delle produzioni, al completamento della filiera delle produzioni eco-compatibili, alla tutela dell’ambiente e alla prevenzione degli inquinamenti.

Il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli implica l’adozione di metodi razionali di produzione nelle filiere di trasformazione e commercializzazione, il miglioramento della domanda e dei prezzi delle materie prime agricole, la maggiore cooperazione tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/ commercializzazione.

Tali impatti determinati dal sostegno sul contesto produttivo, possono essere considerati come logica conseguenza di uno o più effetti diretti dell’aiuto, espressi nella metodologia comunitaria attraverso i criteri di valutazione e misurati tramite indicatori di risultato.

2. Le caratteristiche degli interventi

Nel periodo 2000-2003 sono stati emanati due bandi approvati con DGR 3623/2000 e DGR 3528/2002. I bandi definiscono i criteri di priorità, che nel caso della Misura 7 in generale riguardano sia le caratteristiche dell'impresa che degli interventi. Le relazioni tra criteri di priorità e obiettivi stabiliti dal PSR sono state determinate attraverso l'individuazione di una correlazione esplicita tra criterio ed obiettivo, in caso di correlazione tra criterio ed obiettivo è stato assegnato il punteggio massimo previsto per il criterio in esame all'obiettivo stesso, infine, è stato calcolato il peso percentuale che i punteggi relativi ai diversi criteri hanno sul punteggio massimo raggiungibile.

Per quanto attiene al bando 01 (DGR 3623/2000) l'analisi, relativamente agli obiettivi specifici⁽⁶²⁾, ha evidenziato che:

- il punteggio percentualmente più elevato concorre al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla tutela delle risorse ambientali, favorendo le imprese che trasformano produzioni biologiche e quelle che sono dotate di sistemi di ecogestione. Buona rilevanza hanno anche i punteggi relativi all'obiettivo inerente la competitività delle imprese e la loro capacità concorrenziale perseguito attraverso priorità accordata alle imprese che trasformano produzioni a denominazione di origine e quelle dotate di sistemi di controllo della qualità (ISO 9000). Il 16,1% del punteggio totale è relativo al numero di produttori interessati che quindi concorre all'obiettivo relativo alla partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agroalimentare. Infine solamente il 6,5% del punteggio totale viene accordato alle aziende localizzate in area svantaggiata contribuendo a favorire lo sviluppo economico locale.

Considerando invece gli obiettivi operativi⁽⁶³⁾ si evidenzia che:

- la quota maggiore dei punteggi assegnati dai criteri di priorità è correlata al miglioramento ed al controllo dell'inquinamento ambientale, acustico e paesaggistico.

⁽⁶²⁾ Gli obiettivi specifici della Misura 7 riguardano:

- la partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agroalimentare
- l'integrazione economica di filiera mediante una razionalizzazione, concentrazione e differenziazione dell'offerta
- la promozione di uno sviluppo economico integrato che accresca l'orientamento competitivo delle imprese e la capacità concorrenziale dell'offerta
- incentivare e salvaguardare l'occupazione e il lavoro nella filiera agroalimentare, favorendo il ricambio generazionale e le pari opportunità tra uomini e donne
- favorire l'offerta di servizi ed attività per uno sviluppo economico e locale
- favorire la tutela delle risorse naturali e forestali ed il mantenimento dell'equilibrio ambientale.

⁽⁶³⁾ Gli obiettivi operativi della Misura sono:

- concentrare l'offerta dei prodotti agroalimentari
- razionalizzare i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione mediante accordi di filiera o contratti di programma
- differenziare l'offerta delle produzioni creando prodotti a forte carattere innovativo individuando nuovi sbocchi di mercato
- innovare i processi produttivi mediante l'applicazione di nuove tecnologie
- introdurre sistemi di controllo della qualità e delle condizioni igienico - sanitarie degli stabilimenti di lavorazione
- adeguare e migliorare le condizioni di lavoro ed ergonomiche degli addetti
- innovare i sistemi di confezionamento e di presentazione riducendo l'utilizzo di materiale inquinante o non più utilizzabile ed incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative
- migliorare e controllare l'inquinamento ambientale, acustico e paesaggistico adottando sistemi innovativi e di riduzione delle fonti inquinanti.

Rilevanza minore viene attribuita ai punteggi che concorrono alla concentrazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari ed alla introduzione di sistemi di controllo di qualità e delle condizioni igienico-sanitarie degli stabilimenti di lavorazione.

Con il bando 08 (DGR 3528/2002) viene stabilita una ripartizione finanziaria delle risorse disponibili tra i diversi settori produttivi (settore vitivinicolo, settore lattiero-caseario, settore ortofrutticolo, settore cereali riso tabacco e oleoproteaginoso, settore uova, altri settori) in base all'incidenza percentuale del valore aggiunto del settore nel complesso della produzione regionale. La maggior parte del punteggio complessivo attribuibile in base ai criteri stabiliti dal bando è comune a tutti i settori con aggiunta di specifiche priorità differenziate per singolo comparto produttivo.

La relazione tra criteri di priorità ed obiettivi di misura ha evidenziato quanto segue:

- anche nel secondo bando, seppur con un peso percentuale ridotto, la quota maggiore del punteggio concorre agli obiettivi relativi alla tutela ambientale e all'aumento della capacità concorrenziale dell'offerta. Buona incidenza si registra relativamente alla "partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agroalimentare" ed alla "introduzione dei sistemi di controllo della qualità e delle condizioni igienico - sanitarie degli stabilimenti di lavorazione" mentre rimane contenuto il punteggio relativo allo sviluppo economico locale. L'obiettivo specifico relativo alla differenziazione dell'offerta e l'obiettivo operativo inerente l'applicazione di nuove tecnologie prevede un punteggio, modesto (5,3% del totale) solamente nel comparto produttivo delle uova.
- I criteri specifici per i diversi settori produttivi determinano:
 - nei settori vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo una diminuzione del peso percentuale del punteggio che concorre alla tutela delle risorse ambientali ed un incremento di quello relativo alla partecipazione del settore agricolo ed alla concentrazione dell'offerta;
 - nel settore cereali, riso, tabacco e oleoproteaginoso si evidenzia invece una maggior sensibilità verso le tematiche ambientali ed una riduzione del peso relativo al coinvolgimento dei produttori di base;
 - nel settore uova, come già accennato, è previsto uno specifico punteggio che concorre alla differenziazione dell'offerta.

3. Struttura dell'indagine e questionario valutativo

L'universo di indagine è rappresentato dalle imprese beneficiarie che sono state ammesse a finanziamento a seguito del primo bando del 2001 e che successivamente non hanno rinunciato al contributo⁽⁶⁵⁾. Le imprese finanziate (e che non hanno rinunciato al contributo) sono state 116; i progetti finanziati (e non ritirati) risultano essere 121 su di un totale di 198 ritenuti ammissibili.

Numero di progetti e di imprese finanziate distinte per comparto produttivo

	Carne	Cereali	Lat-Cas.	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale
Progetti (num.)	21	14	20	14	2	44	3	3	121
Imprese (numero)	18	14	19	13	2	44	3	3	116

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati forniti dal servizio Regionale.

⁽⁶⁵⁾ I progetti ammessi a finanziamento sono stati 127 e sono stati presentati da 122 imprese. Successivamente 6 imprese, proponenti di altrettanti progetti, hanno rinunciato al contributo.

Il 41% delle imprese beneficiarie ha una forma societaria di tipo cooperativo/consortile.

Imprese finanziate distinte per forma giuridica e per comparto produttivo										
	Carne	Cereali	Lat-Cas.	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale	%
Cooperative/consorzi	1	9	10	1	1	22	2	2	48	41%
Altre forme giuridiche	17	5	9	12	1	22	1	1	68	59%
Totale	18	14	19	13	2	44	3	3	116	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati forniti dal servizio Regionale.

L'indagine verrà effettuata su un campione di imprese beneficiarie. A tal fine l'universo è stato stratificato per settore di attività e per forma giuridica, distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche. La numerosità campionaria è stata determinata a priori (circa il 20% delle imprese finanziate) mantenendo lo stesso peso percentuale degli strati (settore di attività e forma giuridica) dell'universo di riferimento.

Imprese finanziate distinte per comparto produttivo e per forma giuridica (Campione)			
Comparti	Cooperative	Altre forme giuridiche	Totale
Altri Settori (Pataticolo)	1		1
Cereali,Riso,Tabacco E Oleaginose	2	1	3
Lattiero-Casario	2	2	4
Olio Di Oliva	1		1
Ortofrutticolo		3	3
Settore Della Carne		4	4
Uova		1	1
Vitivinicolo	4	4	8
Totale	10	15	25

Fonte: elaborazioni Agriconsulting Spa su dati Regione Veneto

In questa prima fase l'analisi è volta prevalentemente a fornire informazioni circa la situazione precedente l'investimento, ovvero la situazione nella quale l'investimento può essere già stato realizzato ma ancora non si sono manifestati gli effetti dello stesso (la maggior parte delle imprese beneficiarie non ha ancora ultimato l'investimento oppure l'ha ultimato da meno di due anni).

I dati utilizzati sono stati reperiti nei piani di investimento agroindustriali presentati dalle imprese in occasione del bando di misura. Per quanto riguarda lo scenario post investimento in questa sede verranno presentati alcune stime elaborate sulla base delle informazioni contenute negli stessi piani progettuali di impresa.

L'analisi dei risultati effettivamente conseguiti a seguito del sostegno concesso a valere sulla Misura 7 sarà affrontata nel Rapporto del 2005 di aggiornamento della Valutazione intermedia, e si baserà sul confronto tra situazione pre e post investimento.

Si ribadisce che nel corso degli anni 2004-2005, tramite la somministrazione di un questionario alle imprese beneficiarie campione, oltre a rilevare la situazione post intervento, si approfondiranno alcuni aspetti di natura tecnico-economica relativi alla situazione pre-investimento, in questa fase rilevati dal piano di investimento agroindustriale predisposto dalle imprese partecipanti al bando.

Il questionario che verrà somministrato alle imprese (campione) beneficiarie negli anni 2004-2005 è strutturato in due sezioni. La prima sezione è dedicata alle informazioni relative all'anagrafica aziendale e ai dati dei referenti aziendali (legale rappresentante).

La seconda sezione, con riferimento ai quesiti valutativi comuni e specifici, è finalizzata a rilevare dati e informazioni per il calcolo degli indicatori.

Il questionario, nella sua versione definitiva, sarà personalizzato per ciascuna impresa beneficiaria campione, con i dati desunti dalle schede progettuali e dai bilanci riferiti agli esercizi precedenti l'investimento.

Al fine di rendere più agevole le risposte da parte dell'intervistato e considerando l'estrema eterogeneità dei settori produttivi ai quali è rivolta la misura sono stati inseriti nel questionario per i diversi beneficiari oggetto di indagine, la tipologia di impianto realizzato, le materie prime utilizzate, il prodotto finito realizzato e le diverse linee di produzione.

Inoltre, i dati acquisiti dai bilanci consuntivi delle imprese inserite nel campione consentono di poter effettuare una diversa riclassificazione delle voci di bilancio nonché un controllo sistematico dei dati di natura contabile riportati nelle schede progettuali.

4. La prima risposta ai quesiti valutativi

Di seguito vengono fornite alcune prime risposte ai quesiti valutativi, per i quali le attività svolte in questa prima fase della valutazione intermedia hanno consentito il calcolo o la stima dei corrispondenti indicatori.

L'analisi si basa sulle elaborazioni di dati ricavati dalle schede progettuali presentate dalle imprese in sede di partecipazione al bando di misura, dai verbali istruttori preparati dai servizi regionali e dai bilanci consuntivi della situazione ante intervento relativi alle imprese beneficiarie. La risposta al quesito VII.1. "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?" presuppone la verifica di tre principali effetti attesi inerenti la razionalizzazione dei metodi di trasformazione e commercializzazione, il migliore utilizzo degli impianti e la riduzione dei costi di produzione.

Per quanto riguarda la razionalizzazione dei metodi di trasformazione e commercializzazione, misurata dall'adesione da parte delle imprese a sistemi di certificazione del processo produttivo, i dati reperiti dalle schede progettuali delle imprese campione mettono in evidenza che il 24% (6 su 25) delle imprese nello scenario ante intervento possiede una certificazione ISO 9000, mentre nessuna possiede una certificazione ISO 14000 ed EMAS. Nello scenario post intervento saranno 9 le imprese che conseguiranno la certificazione ISO 9000 grazie al piano degli investimenti (a fine periodo saranno 15 le imprese con certificazione ISO 9000, pari al 60% delle imprese campione), 2 la ISO 14000 ed una impresa quella EMAS, conseguite in abbinamento con la certificazione di processo ISO 9000.

In sintesi, quindi, nello scenario post investimento le certificazioni faranno registrare un incremento del 200%, passando da 6 (ISO 9000) a 18 (15 ISO 9000, 2 ISO 14000, 1 EMAS).

Per la valutazione degli altri due effetti (il miglior utilizzo degli impianti e la riduzione dei costi di produzione) è necessario procedere all'indagine diretta presso le imprese campione attraverso la somministrazione di un questionario. In questa sede è stato possibile stimare, in via indicativa, i costi di produzione nella situazione ante intervento delle imprese beneficiarie. La stima è stata effettuata tramite l'elaborazione dei dati di bilancio e delle informazioni reperite dalle schede progetto. Tuttavia, poiché si tratta di stime approssimative, non corrette dalle informazioni reperite dalle indagini dirette, in questa fase della Valutazione intermedia si è preferito riportare tali dati esclusivamente nel paragrafo 4 "approfondimenti".

Il quesito VII.2 “**In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?**” propone di misurare gli effetti degli investimenti sul valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli attraverso tre criteri:

- i primi due, relativi alla qualità dei prodotti agricoli, riguardano aspetti intrinseci (caratteristiche proprie del prodotto) ed estrinseci (strumenti per il riconoscimento della qualità),
- il terzo si riferisce, invece, all’effetto economico (valore aggiunto e maggiore efficienza dell’impresa) indotto dall’aumento della qualità.

In attesa dei risultati delle successive fasi di indagine diretta, l’analisi dei dati reperiti dalle schede progetto e di quelli desunti dai bilanci d’esercizio ha consentito di formulare:

- una prima stima dei valori attesi a seguito dell’intervento per quanto concerne l’incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme comuni di qualità (di migliore qualità intrinseca) rispetto al totale delle materie prime lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie;
- l’incidenza del fatturato proveniente dalla vendita di prodotti di qualità certificata rispetto al totale del valore della produzione, sia nella situazione ante che post intervento;
- il valore aggiunto (caratteristico) per comparto nella situazione pre-intervento.

Si deve tuttavia precisare che, in relazione a quest’ultimo indicatore, per i soggetti giuridici con oggetto mutualistico (cooperative e consorzi) i valori riportati risultano essere sottostimati, a causa di prezzi di liquidazione della materia prima sensibilmente più elevati di quelli di mercato; tali valori saranno oggetto di rettifica contabile attraverso informazioni aggiuntive rilevate nel proseguo delle attività di Valutazione intermedia.

Criterio VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/ commercializzati è migliorata

Indicatore	Valore pre intervento	Valore post intervento (stima)
VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base di migliore qualità intrinseca lavorati/trasformati proveniente da impianti sovvenzionati	45,3%	48,8%
(a) di cui soggetti ad un controllo sistematico della qualità:	45,3%	48,8%
prodotti tipici (%)	45,3%	45,4%
prodotti biologici (%)	0%	3,4%

L’incidenza dei quantitativi di materie prime agricole rispondenti a norme di qualità sul totale dei volumi di materia prima agricola utilizzati passa dal 45,3% al 48,8%.

Riguardo la tipologia di prodotto si registra un incremento del 3,4% per i prodotti biologici contro una sostanziale stabilità dell’incidenza dei prodotti tipici (circa 45%).

A livello di singolo comparto, gli incrementi più consistenti sono relativi alle imprese del settore pataticolo (+75%)⁽⁶⁶⁾, lattiero caseario (+10%), seguito da quelle operanti nel comparto vitivinicolo (+7%) ed ortofrutticolo (+6%).

Il settore vino fa registrare un’incidenza di utilizzo di materie prime rispondenti a norme comuni di qualità rispetto al totale pari all’88% nella situazione post intervento (81% nella situazione ante intervento).

⁽⁶⁶⁾ I dati reperiti dalla scheda progettuale riportavano nello scenario ante intervento una produzione complessiva pari a 0 per l’impresa operante nel settore pataticolo.

Per quanto riguarda i prodotti biologici, inoltre, le stime evidenziano che nello scenario post intervento i comparti produttivi che faranno registrare una più alta incidenza di questa tipologia di prodotto rispetto al totale saranno il lattiero-caseario (7%) e quello ortofrutticolo (6%).

Criterio VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata

Indicatore	Valore pre intervento	Valore post intervento (stima)
VII.2-2.1. Percentuale (rispetto al valore della produzione totale) di prodotti, provenienti da impianti sovvenzionati, commercializzati con marchio di qualità, di cui:	45%	46%
DOP (%)	10%	10%
IGP (%)	0%	0%
IGT (%)	15%	13%
DOC e DOCG (%)	17%	20%
CSQA	2%	0%
Biologico (%)	0,1%	3%

Nello scenario ante intervento il 45% dei ricavi di vendita fanno riferimento alla commercializzazione di prodotti di qualità (dati reperiti nelle schede progettuali). Si stima che tale incidenza venga sostanzialmente confermata (46%) nello scenario post investimento. Dall'analisi dell'evoluzione dell'incidenza del valore della produzione connesso alla vendita di prodotti certificati rispetto al valore della produzione totale, emerge un incremento per i prodotti DOC/DOCG e per i prodotti biologici entrambi del 3% mentre si registra un decremento per i prodotti IGT e CSQA (-2%).

Criterio VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità

Indicatore	Valore pre intervento	Valore post intervento (stima)
VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di commercializzazione sovvenzionati (euro), di cui:	47.113.650	n.d.
Carne	5.367.375	
Cereali	645.814	
Lattiero Caseario	14.483.984	
Ortofrutta	9.563.521	
Uova	2.618.618	
Vino	14.255.476	
Altri settori (Patate)	112.126	
Olio	66.735	

Il Valore Aggiunto delle imprese beneficiarie si attesta sui 47 milioni di euro ed è scaturito dalla riclassificazione delle voci dei bilanci delle imprese beneficiarie campione. L'82% del Valore Aggiunto totale fa riferimento a 3 settori, ovvero il lattiero caseario, l'ortofrutticolo ed il vitivinicolo.

La valutazione dell'effetto del sostegno sul valore aggiunto è di tipo temporale o controfattuale e verrà effettuata nel proseguo dell'indagine.

Il quesito VII.3 **“In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?”** prevede la verifica di due criteri basati, il primo, sulla stabilità (o sul miglioramento) della domanda e dei prezzi alla produzione delle materie prime (**Criterio VII.3-1**) e, il secondo, sullo sviluppo della cooperazione tra produttori delle materie prime e le imprese di lavorazione/ trasformazione e commercializzazione (**Criterio VII.3-2**).

I dati reperiti dalle schede progettuali e dai bilanci di esercizio delle imprese hanno consentito di stimare diversi indicatori relativi al criterio VII.3-1.

Criterio VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati

Indicatore	Valore pre intervento	Valore post intervento (stimato)	Variazione %
VII.3-1.1. Evoluzione degli acquisti di materie prime di base da parte delle imprese sovvenzionate:			
a) Quantità totale (tonn)	350.548	376.909	+8%
- di cui rispondenti a norme comuni di qualità	159.321	184.009	+15%
b) Prezzi: (euro/kg)			
Carne			
- Pollame	0,92	n.d.	
- Suina	1,90	n.d.	
Cereali	0,11	n.d.	
Lattiero Caseario	0,35	n.d.	
Ortofrutta	0,60	n.d.	
Uova	0,53	n.d.	
Vino			
- vqprd	0,54	n.d.	
- igt	0,38	n.d.	
- altro	0,21	n.d.	
Patate	n.d.	n.d.	
Olio	n.d.	n.d.	

La variazione del totale delle materie prime agricole utilizzate nel processo produttivo (+8%) e di quelle rispondenti a norme comuni di qualità (+15%) indicano un'evoluzione positiva nella situazione post-intervento.

Le previsioni risultano positive per tutti i comparti interessati, ad eccezione del comparto vitivinicolo che fa registrare un decremento dei volumi complessivi stimato intorno al 2% a cui si contrappone un aumento dei prodotti di qualità del 7%.

Si riportano, inoltre, i prezzi delle materie prime agricole nello scenario ante investimento, rilevati dalle schede progetto delle imprese campione. Non vengono riportate le stime dei prezzi relativi allo scenario post investimento in quanto le imprese, in sede di elaborazione dei piani progettuali, hanno sostanzialmente confermato i prezzi fatti registrare nell'ultimo esercizio. Tali informazioni saranno reperite in sede di indagine diretta presso le imprese campione.

Per quanto riguarda il Criterio VII.3-2 "Cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/ commercializzazione" le informazioni contenute nelle schede progettuali e nei verbali istruttori non consentono né di fornire delle risposte circa l'incidenza (e la sua evoluzione stimata) del valore della materia prima proveniente da conferimenti e da contratti pluriennali sul valore totale della materia prima agricola lavorata e/o trasformata dalle imprese beneficiarie (VII.3-2.1), né riguardo gli altri indicatori associati al criterio, ovvero la durata dei contratti stipulati (VII.3-2 val 1.1) e l'offerta di servizi ai produttori conferenti (VII.3-2 val 1.2).

L'unica informazione a disposizione concernente la cooperazione riguarda il numero di produttori agricoli coinvolti dall'attività di lavorazione/trasformazione delle imprese campione: nello scenario ante intervento le 25 imprese campione coinvolgono 7.407 produttori, di cui il 41% fanno riferimento a strutture di tipo cooperativo/consortile.

Il quesito VII.4 “**In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?**” prevede due criteri valutativi. Il primo concerne la valutazione, mediante due indicatori, di aspetti che riguardano la tutela ed il miglioramento della salute umana e delle condizioni di lavoro, e di aspetti che riguardano la salute degli animali, secondo l’impostazione delle direttive comunitarie in materia. Il secondo criterio, di tipo descrittivo, concernente l’evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno.

Gli elementi finora acquisiti (schede progettuali e verbali istruttori) non consentono di fornire risposte compiute al quesito in oggetto, per il quale ci si riserva di calcolare gli indicatori ad esso associati sui dati che saranno raccolti direttamente presso le imprese beneficiarie in sede di indagine diretta.

Il quesito VII.5 “**In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l’ambiente?**” prevede la valutazione del tema trasversale della tutela dell’ambiente attraverso due criteri valutativi. Il primo (VII.5.1) riguarda la creazione di sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell’ambiente, a cui è stato associato l’indicatore che misura la capacità di trasformazione/commercializzazione delle imprese per tali tipologie di prodotto. Il secondo (VII 5.2) è relativo al superamento delle norme ambientali minime negli impianti sovvenzionati, a cui è associato l’indicatore che rileva l’incidenza (in termini di spesa) degli investimenti comportanti miglioramenti ambientali rispetto al totale degli investimenti sovvenzionati.

La risposta al primo criterio viene fornita riportando i volumi di materia prima biologica lavorati e/o trasformati dalle imprese campione nello scenario ante e post intervento. I dati sono stati desunti dalle schede progettuali presentate dalle imprese alla Regione in occasione del bando di misura. Le previsioni mettono in evidenza un forte incremento (+3.972%) dell’utilizzo di tali materie prime da parte delle imprese beneficiarie: nello scenario post intervento si stima che verranno lavorate/trasformate oltre 13 mila tonnellate di prodotto biologico. I settori maggiormente interessati sono il lattiero-caseario (8.000 tonnellate), il cerealicolo (2.150 tonnellate) e l’ortofrutticolo (2.233 tonnellate).

Criterio VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell’ambiente

Indicatori	Ante intervento	Post intervento (stima)	%
VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/ commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell’ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (tonnellate) di cui trasform./ commerc. di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o strumenti equivalenti (p.es. prodotti biologici, produzione integrata, ecc.) (tonnellate)	320	13.035	+3.972%

Per quanto riguarda il secondo criterio (incidenza degli investimenti comportanti miglioramenti ambientali), la risposta verrà fornita successivamente all’indagine diretta condotta presso le imprese campione.

5. Approfondimenti sulle informazioni raccolte per la prima risposta ai quesiti valutativi

L’indagine è stata condotta sui dati reperiti dalle schede progettuali di un campione di 25 imprese beneficiarie ammesse a finanziamento a seguito del bando 2001. I dati riguardano sia la

situazione ante investimento (effettiva) che quella post investimento, quest'ultima stimata dalle stesse imprese in sede di redazione del piano progettuale agroindustriale.

Tab. 1 - Campione di imprese finanziate distinte per comparto produttivo

	Carne	Cereali	Lat-Cas.	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale
Imprese (numero)	4	3	4	3	1	8	1	1	25

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati forniti dal servizio Regionale.

La tabella seguente mette in evidenza il numero delle certificazioni ISO 9000, ISO 14000 ed EMAS già conseguito/da conseguire attraverso il programma di investimenti dalle imprese costituenti il campione, nonché il totale delle imprese con certificazione di qualità distinto per comparto produttivo. L'83% delle certificazioni totali (15 su 18) sono ISO 9000, di cui il 60% (9 su 15) dovranno essere ancora conseguite. Le certificazioni ISO 14000 ed EMAS sono 3. Il totale delle certificazioni che verranno conseguite a seguito del programma sono 12: 9 ISO 9000, 2 ISO 14000 e 1 EMAS. In particolare, le certificazioni ISO 14000 ed EMAS saranno implementate da imprese che hanno conseguito/conseguiranno la certificazione ISO 9000. Il 60% delle imprese costituenti il campione (15 su 25) ha/avrà almeno una certificazione ISO 9000. Analizzando i dati settoriali si evince che gli unici comparti dove vi sono imprese non interessate da alcuna certificazione sono il lattiero-caseario e l'olio di oliva.

Tab.2 – Tipologie di certificazione e numero di imprese distinte per settore produttivo e tipologie di certificazione

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale	% sul totale	
CERTIFICAZIONI											
ISO 9000											
- conseguita		2		3		1			6	40%	
- da conseguire											
attraverso il programma di investimenti		1	2		1	4	1		9	60%	
- Totale ISO 9000		3	2	0	3	1	5	1	0	15	100%
ISO 14000											
- conseguita									0	0%	
- da conseguire											
attraverso il programma di investimenti					1	1			2	100%	
- Totale ISO 14000		0	0	0	0	1	1	0	0	2	100%
EMAS											
- conseguita									0	0%	
- da conseguire											
attraverso il programma di investimenti		1							1	100%	
- Totale EMAS		1	0	0	0	0	0	0	0	1	100%
Totale certificazioni		4	2	0	3	2	6	1	0	18	
IMPRESE CON CERTIFICAZIONE											
Totale imprese con certificazione di qualità		3	2	0	3	1	5	1	0	15	
% sul totale delle imprese costituenti il campione		75%	67%	0%	100%	100%	63%	100%	0%	60%	

Le tabelle, dalla 3 alla 5, riportano le informazioni relative ai quantitativi di materie prime agricole lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie, distinte per comparto produttivo.

A riguardo si precisa che nei casi in cui l'impianto lavori il prodotto semilavorato e/o finito, quest'ultimo è stato ricondotto, attraverso dei coefficienti di conversione, alla materia prima agricola originariamente impiegata. E' il caso, ad esempio, del settore Vino dove alcune strutture lavorano sia uva che mosti e vino (quest'ultimo viene imbottigliato).

Dall'analisi dei dati emerge quanto segue:

- il totale delle materie agricole utilizzate dalle imprese beneficiarie nella scenario ante intervento è pari a circa 350.548 tonnellate. Nello scenario post intervento tale valore si attesta sulle 376.909 tonnellate, facendo registrare un incremento dell'8% (v. tab. 3). A livello di singolo comparto gli incrementi più consistenti li ritroviamo nel comparto olio (+313%) , nel comparto ortofrutta (+63%) e nel comparto pataticolo (essendo una nuova iniziativa l'incremento registrato è del 100%);
- le materie prime agricole utilizzate nel processo produttivo che rispondono a norme di qualità e denominazione di origine (prodotti tipici/qualità e prodotti biologici) fanno registrare complessivamente un incremento del 15%, attestandosi sulle 184 mila tonnellate nello scenario post intervento. Si registra un forte incremento dei volumi di prodotto biologico (+3972%, passando da 320 a 13.035 tonnellate; di queste, 8.000 sono latte biologico che, sulla base delle dichiarazioni contenute nel piano progettuale, verranno lavorate da una impresa del settore lattiero-caseario nello scenario post investimento) ed un +8% per quelli tipici/qualità (circa 184.009 tonnellate nella situazione post intervento). L'incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme di qualità sul totale delle materie prime agricole è pari al 45% nello scenario ante investimento; nello scenario post intervento si stima un incremento del 3,4% (nel complesso l'incidenza stimata sarà del 49%). I comparti nei quali l'incidenza risulta più elevata sono il lattiero-caseario (52% nello scenario ante, 62% in quello post), il vitivinicolo (ante 81%, post 88%) e quello pataticolo (75% nello scenario post intervento). (v. tabb. 4.1 e 4.2);
- all'interno della categoria "Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità" nello scenario ante intervento la quasi totalità (99,8%) della materia prima agricola faceva riferimento a prodotti tipici/qualità; tale dato nello scenario post subisce una contrazione attestandosi al 93,5%, ad appannaggio di un maggiore impiego di prodotti biologici (7,4%) nel processo di trasformazione e/o lavorazione delle imprese. I comparti interessati da tale fenomeno sono 3: il lattiero-caseario (88% prodotti tipici/qualità, 12% prodotti biologici), il settore della carne (87,8% prodotti tipici/qualità, 12,2% prodotti biologici) e quello del vino (99,7% prodotti tipici/qualità, 0,3% prodotti biologici (v. tab. 4.1, 4.2 e 4.3)

Tab. 3 – Materie prime agricole lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie (situazione ante intervento, situazione stimata post intervento, materia prima in tonnellate)

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale
<i>Ante intervento</i>									
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	14.464	67.875	106.575	24.640	11.506	125.367	-	121	350.548
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità e/o denominazioni di origine	2.689	-	55.554	43	-	101.025	-	10	159.321
- di cui prodotti tipici/qualità	2.689	-	55.554	0	-	100.748	-	10	159.001
- di cui prodotti biologici	-	-	-	43	-	277	-	-	320
									(segue)

(continua)

	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio	Totale
<i>Post intervento (stimato)</i>									
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	15.652	75.728	107.901	40.078	12.000	123.033	2.016	500	376.909
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità e/o den. di origine	3.064	2.150	66.733	2.233	-	108.317	1.512	(n.i.)	184.009
- di cui prodotti tipici/qualità	2.689		58.733			108.040	1.512	(n.i.)	170.974
- di cui prodotti biologici	375	2.150	8.000	2.233		277		(n.i.)	13.035
<i>Variazioni %</i>									
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	8%	12%	1%	63%	4%	-2%	100%	313%	8%
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità e/o den. di origine	14%	100%	20%	5.093%		7%	100%		15%
- di cui prodotti tipici/qualità			6%			7%	100%		8%
- di cui prodotti biologici	100%	100%	100%	5.093%		0%			3972%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati reperiti dalle schede progetto (n.i.) non indicato

Tab. 4.1– Incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme di qualità rispetto al totale delle materie prime agricole lavorate e/o trasformate (tons) – SITUAZIONE ANTE INTERVENTO

Comparti	Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (a)	Totale materie prime agricole lav./trasf. (b)	Peso % (a)/(b)
Carne	2.689	14.464	18,6%
Cereali	0	67.875	0,0%
Lattiero Caseario	55.554	106.575	52,1%
Ortofrutta	43	24.640	0,2%
Uova	0	11.506	0,0%
Vino	101.025	125.367	81%
Patate	0	0	0%
Olio	10	121	8%
Totale	159.321	350.548	45%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati reperiti nelle schede progetto

Tab. 4.2 – Incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme di qualità rispetto al totale delle materie prime agricole lavorate e/o trasformate (tons) – SITUAZIONE STIMATA POST INTERVENTO

Comparti	Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (a)	Totale materie prime agricole lavorate/trasformate (b)	Peso % (a)/(b)	Var. % Ante - Post
Carne	3.064	15.652	19,6%	1%
Cereali	2.150	75.728	2,8%	3%
Lattiero Caseario	66.733	107.901	61,8%	10%
Ortofrutta	2.233	40.078	5,6%	5%
Uova	0	12.000	0,0%	0%
Vino	108.317	123.033	88%	7%
Patate	1.512	2.016	75%	100%
Olio	(n.i.)	500		
Totale	184.009	376.909	49%	3,4%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati reperiti nelle schede progetto

Tab. 4.3 – Incidenza delle diverse tipologie di materie prime agricole rispondenti a norme di qualità sul totale (%)

Comparti	Prodotti tipici	Prodotti biologici	Totale materie prime risp.a norme di qualità
<i>Ante intervento</i>			
Carne	100,0%	0,0%	100%
Cereali			100%
Lattiero Caseario	100,0%	0,0%	100%
Ortofrutta	0,0%	100,0%	100%
Uova			100%
Vino	99,7%	0,3%	100%
Patate			
Olio	100,0%	0,0%	100%
Totale	99,8%	0,2%	100%
<i>Post intervento (stimato) (*)</i>			
Carne	87,8%	12,2%	100%
Cereali	0,0%	100,0%	100%
Lattiero Caseario	88,0%	12,0%	100%
Ortofrutta	0,0%	100,0%	100%
Uova			100%
Vino	99,7%	0,3%	100%
Patate	100,0%	0,0%	
Olio			
Totale	93,5%	7,4%	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati reperiti nelle schede progetto

Le 25 imprese campione hanno dichiarato di coinvolgere 7.407 produttori agricoli, di cui il 41% (poco più di 3.000) fanno riferimento a strutture di tipo cooperativo/consortile;

Tab. 5 - Numero di produttori interessati dalle imprese campione

Comparti	Num produttori	di cui in strutture cooperative	Strutt. Coop/tot
Carne	165	0	0%
Cereali	1716	1521	89%
Lattiero Caseario	1075	242	23%
Ortofrutta	296	0	0%
Uova	17	17	100%
Vino	3602	725	20%
Patate	n.d.	n.d.	n.d.
Olio	536	536	100%
Totale	7.407	3.041	41%

Fonte: Elab. Agriconsulting S.p.A su dati rilevati dalle schede progettuali

Il peso percentuale del valore della produzione relativo alla vendita di prodotti certificati sul totale del valore della produzione delle imprese beneficiarie campione nello scenario ante intervento è del 45%. Le stime dei risultati nello scenario post intervento sostanzialmente confermano tale incidenza (46%). Dall'analisi emerge un incremento per i prodotti DOC e DOCG e per i prodotti biologici entrambi del 3% mentre si registra un decremento per i prodotti IGT e CSQA (-2%). Il comparto con la più alta incidenza di vendita di prodotti certificati sul totale è quello vitivinicolo (87% nello scenario ante; 91% nello scenario post) seguito dal comparto pataticolo (88% nello scenario post) e lattiero caseario (40%). Infine si devono evidenziare i vistosi incrementi del valore della produzione dei prodotti biologici (oltre il 2.400% a livello complessivo), imputabile al modesto valore di quest'ultimo fatto registrare nello scenario ante intervento (298.254 euro).

Tab. 6 Valore della produzione relativo alla vendita di prodotti certificati delle imprese beneficiarie (euro)

Tipologia di prodotto	Patate	Carne	Cereali	Latte	Olio (*)	Ortofrutta	Uova	Vino	Totale	%
Ante intervento										
DOP	-	-	-	25.654.881	-	-	-	-	25.654.881	10%
IGP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
DOC e DOCG	-	-	-	-	-	-	-	-43.718.181	43.718.181	17%
IGT	-	-	-	-	-	-	-	-38.694.968	38.694.968	15%
CSQA	-	4.006.291	-	-	-	-	-	-	4.006.291	2%
Biologico	-	-	-	-	-	298.254	-	-	298.254	0,1%
Totale	- 4.006.291	-	-	25.654.881	-	298.254	-82.413.149	112.372.575	45%	
Incidenza sul valore della produzione totale	0%	13%	0%	40%	0%	1%	0%	87%	45%	

Post intervento (stimato)										
Tipologia di prodotto	Patate	Carne	Cereali	Latte (**)	Olio (*)	Ortofrutta	Uova	Vino	Totale	
DOP	117.365	-	-	26.692.946	-	-	-	-	26.810.311	10%
IGP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
DOC e DOCG	-	-	-	-	-	-	-	-55.788.025	55.788.025	20%
IGT	-	-	-	-	-	-	-	-36.492.514	36.492.514	13%
CSQA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
Biologico	-	5.997.543	331.282	-	-	1.161.964	-	-	7.490.788	3%
Totale	117.365	5.997.543	331.282	26.692.946	-	1.161.964	-	-92.280.539	126.581.638	46%
Incidenza sul valore della produzione totale	88%	16%	3%	40%	0%	3%	0%	91%	46%	
Variazione Ante - Post	Var Incid.									
DOP	100%			4%					5%	0%
IGP									0	0%
DOC e DOCG									28%	28% +3%
IGT										
CSQA			-100%						-100%	-2%
Biologico			100%	100%			290%			2412% +3%
Totale	100%	50%	100%			4%	290%	12%	13%	+1%
Variazione Incidenza	88%	3%	3%	0,01%	0%	2%	0%	4%	1%	

Fonte: Elab. Agriconsulting S.p.A su dati rilevati dalle schede progettuali

(*) Il fatturato non è suddiviso per tipologia di prodotto

(**) Nella scheda progettuale non sono stati indicati né i quantitativi e né il fatturato relativo ai prodotti biologici, nonostante che una società avesse indicato di aver perfezionato un accordo per la raccolta e lavorazione di 8.000 tonnellate di latte biologico.

Nella tab. 7 è stata calcolata, in via del tutto orientativa, l'incidenza del valore delle materie prime lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie sul totale della PLV regionale: nella situazione ante investimento: tale rapporto risulta pari al 6%.

Tab. 7 – Confronto fra il valore degli acquisti (o conferimenti) di materia prima delle imprese campione e la PLV regionale per comparto (anno 2000; valori in euro)

Comparti	Valore degli acquisti di materia prima	PLV	%
Patate, ortaggi, frutta, agrumi	14.811.533	738.866.000	2%
Carne	15.712.345	381.934.000	4%
Cereali	7.760.044	602.501.000	1%
Latte	37.213.028	133.626.000	28%
Olio	n.i.	4.710.000	
Uova	6.131.308	1.656.000	370%
Vino	50.773.002	457.498.000	11%
Totale (settori considerati)	132.401.259	2.320.791.000	6%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati reperiti dalle schede progetto ed ISTAT

Prima di procedere nell'analisi del Valore Aggiunto della situazione ante investimento, ricostruito attraverso la riclassificazione dei bilanci di esercizio delle imprese beneficiarie, è opportuno fare una precisazione per le imprese cooperative e consortili (come evidenziato nella tab. 2 il 40% delle imprese beneficiarie ha una struttura di tipo cooperativo/consortile).

Infatti, nei soggetti giuridici con oggetto mutualistico il Valore Aggiunto generato dall'attività viene trasferito al socio conferente attraverso un prezzo di liquidazione della materia prima sensibilmente più alto di quello di mercato, anziché mediante una ripartizione finale degli utili di esercizio.

Contabilmente ciò si traduce in un costo della materia prima, indicato nella posta di bilancio "Acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci", più elevato rispetto alla stessa posta di bilancio di una impresa non cooperativa/consortile.

Ciò fa sì che il valore aggiunto ottenuto riclassificando il bilancio di esercizio sia sottostimato. Occorrerebbe, quindi, apportare delle rettifiche contabili alla suddetta posta di bilancio.

Tuttavia, per procedere in tal senso, occorrono delle informazioni aggiuntive (volumi di materia prima agricola conferita, prezzi di mercato delle stesse, prezzi di liquidazione corrisposti, ecc.) delle quali, al momento, non si dispone.

Sulla base dei dati reperiti dai bilanci aziendali (anni 1999 e 2000) si è ricostruito il Valore Aggiunto (caratteristico) per comparto delle imprese beneficiarie. La riclassificazione del bilancio è stata effettuata secondo il seguente schema.

Riclassificazione del conto economico con evidenziazione del valore della produzione, del valore aggiunto, del margine operativo lordo e del reddito operativo
+ Ricavi di vendita e delle prestazioni
+/- variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti
+ variazioni dei lavori in corso su ordinazione
+ incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
+ altri ricavi e proventi
Valore della produzione
- costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
- costi per servizi
- costi per godimento di beni e servizi
+/- variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e di merci
- oneri diversi di gestione
Valore aggiunto caratteristico
- costi per il personale
Margine operativo lordo
- ammortamenti e svalutazioni
- accantonamento per rischi
- altri accantonamenti
Reddito operativo

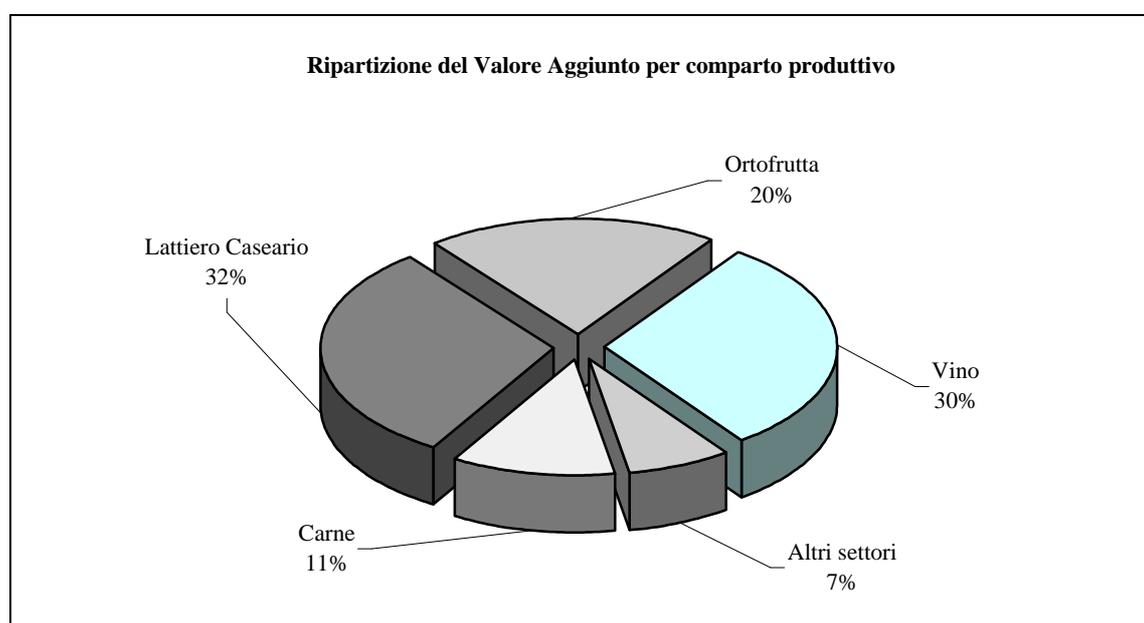
Il Valore della Produzione totale delle imprese oggetto di analisi è di circa 306 milioni di euro mentre il Valore Aggiunto si attesta sui 47 milioni di euro (circa il 15%).

Tab. 8 - Valore della Produzione, Valore Aggiunto, Margine Operativo Lordo e Reddito Operativo per comparto (euro)

Comparti	Valore della produzione	Valore aggiunto	Margine operativo lordo	Reddito operativo
Carne	31.856.574	5.367.375	2.446.346	978.194
Cereali	7.881.019	645.814	383.703	122.941
Lattiero Caseario	90.153.159	14.483.984	5.963.912	1.937.484
Ortofrutta	41.191.293	9.563.521	4.229.798	2.973.010
Uova	17.196.002	2.618.618	754.708	200.607
Vino	114.693.488	14.255.476	6.599.152	3.817.670
Altri settori (Patate)	2.962.142	112.126	15.331	11.157
Olio	523.845	66.735	21.902	11.825
Totale	306.457.521	47.113.650	20.414.854	10.052.888

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A su dati reperiti dai bilanci d'esercizio

La ripartizione del Valore Aggiunto per singolo comparto è illustrata nella figura seguente. L'82% del Valore Aggiunto totale fa riferimento a 3 settori, ovvero il lattiero caseario, l'ortofrutticolo ed il vitivinicolo.



Il costo di produzione⁽⁶⁷⁾ delle imprese campione distinte per singolo comparto è stato calcolato utilizzando i dati dei bilanci di esercizio delle singole imprese relativi alle seguenti voci:

- Acquisti di materie prime e servizi (incluso il costo della materia prima agricola);
- Spese per prestazioni e servizi;
- Spese per godimento di beni e servizi;
- Costi del personale.

Il costo di produzione unitario della materia prima agricola è stato ottenuto dal rapporto fra il costo di produzione di cui sopra ed i quantitativi di materie prime agricole lavorate e/o trasformate per singolo comparto (quest'ultimo dato è stato rilevato dalle schede progettuali).

Tuttavia, dall'incrocio dei dati provenienti da due diverse fonti e non avendo delle informazioni aggiuntive a riguardo, sono scaturiti degli indici molto difforni fra le singole imprese operanti nello stesso comparto e, allo stesso tempo, non sempre comparabili fra di loro.

Infatti, un indice significativo potrà essere calcolato solo nel proseguo dell'indagine, quando, appunto, si avranno a disposizione le informazioni provenienti dalle indagini dirette.

Tab. 9 - Costo di produzione unitario (euro/tonnellata)

Campione	Carne	Cereali	Lattiero Caseario	Ortofrutta	Uova	Vino	Patate	Olio
1	1.668	117	1.060	572	1.426	562	n.d.	4.168
2	3.943	160	1.010	2.707		1.699		
3	2.175	n.d.	451	479		1.009		
4	2.374		344			821		
5						656		
6						1.284		
7						431		
8						1.748		
Valore medio ponderato	2.026	127	783	1.489	1.426	863	n.d.	4.168

Fonte: Elab. Agriconsulting S.p.A su dati rilevati dalle schede progettuali e dai dati di bilancio delle aziende beneficiarie

Infine nella tabella 10 si riportano i prezzi medi ponderati relativi all'acquisto delle materie prime agricole da parte delle imprese campione beneficiarie nella scenario ante intervento.

⁽⁶⁷⁾ In questa sede, non disponendo di un livello di disaggregazione delle poste di bilancio tale da poter isolare i costi diversi da quelli sostenuti per l'acquisto/conferimento della materia prima agricola, è stato calcolato il costo di produzione dell'impresa (comprensivi, quindi, del costo della materia prima agricola) anziché il costo di trasformazione dei prodotti agricoli.

Tab. 10 - Prezzi medi ponderati delle materie prime agricole acquistate (euro/kg)

Comparti	Ante intervento
Carne	
- Pollame	0,92
- Suina	1,90
Cereali	0,11
Lattiero Caseario	0,35
Ortofrutta	0,60
Uova	0,53
Vino	
- vqprd	0,54
- igt	0,38
- altro	0,21
Patate	n.d.
Olio	n.d.

Fonte: Elab. Agriconsulting S.p.A su dati rilevati dalle schede progettuali

CAPITOLO VIII - SELVICOLTURA

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 8 “ Imboschimento terreni agricoli”
Misura 9 “Altre misure Forestali”*

Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale del Veneto sono state programmate ed attuate le seguenti misure:

- Misura 8 - Imboschimento terreni agricoli;
- Misura 9.1 - Imboschimento terreni non agricoli;
- Misura 9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste (la misura è stata suddivisa, a partire dal terzo bando, in due sezioni relative rispettivamente agli interventi di tipo selvicolturale e alla viabilità);
- Misura 9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
- Misura 9.5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione;
- Misura 9.6 - Associazionismo forestale;
- Misura 9.7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi;
- Misura 9.8 - Strumenti di prevenzione, suddivisa in tre azioni che riguardano l'area della difesa idraulico-forestale, l'area della selvicoltura, e l'area della prevenzione degli incendi boschivi;
- Misura 9.9 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste;

Come si può osservare nella successiva tabella 1, nel corso del primo triennio di applicazione del PSR, l'imboschimento e le altre misure forestali sono state attivate attraverso la pubblicazione di tre bandi generali, rispettivamente nel dicembre 2000, nel gennaio 2002 e nel dicembre 2002.

Con riferimento alle specifiche misure va detto che la misura 8 (imboschimento) è stata attivata solamente nel primo bando (2000), successivamente l'apertura dei termini di presentazione delle domande ha riguardato solamente le conferme (premi per manutenzione ed eventuali mancati redditi) di domande precedenti (su nuova o vecchia programmazione).

Le misure per le quali l'apertura dei termini ha riguardato tutti i bandi sono la 9.1. (imboschimenti terreni non agricoli), la 9.4 e la 9.5 (raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura e progetti di filiera ed ecocertificazione) e la 9.9 (mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste). Altre misure sono state attivate solamente in uno o due bandi.

Le prime fasi dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto si collocano in una fase di revisione organizzativa dell'amministrazione regionale, solo in parte legata al processo di delega amministrativa. La ristrutturazione dell'amministrazione regionale è, ovviamente, un processo generale e complesso, che interessa tutto il PSR ed ha conseguenti ripercussioni sulle procedure di attuazione delle misure di sviluppo rurale, comprese le misure forestali.

Tab. 1 - Misure attuate per bando

	Bando		
	3623/00	3933/02	3528/02
Misura 8 - Imboschimento terreni agricoli	X	X *	X*
Misura 9.1 - Imboschimento terreni non agricoli	X	X	X
Misura 9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	X	X	
Misura 9.3 - Sezione 1 - selvicoltura			X
Misura 9.3 - Sezione 2 - viabilità			X
Misura 9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	X	X	X
Misura 9.5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione	X	X	X
Misura 9.6 - Associazionismo forestale		X	X**
Misura 9.7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi	X	X	
Misura 9.8 - Strumenti di prevenzione	X		
Misura 9.8 - Azione 1 - Area della difesa idraulico-forestale		X	
Misura 9.8 - Azione 2 - Area della selvicoltura		X	
Misura 9.8 - Azione 3 - Area della prevenzione degli incendi boschivi		X	
Misura 9.9 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste	X	X**	X**

(*) i bandi 3933/02 e 3528/02 prevedono unicamente conferme, vale a dire domande di beneficiari che hanno già eseguito l'impianto e che presentano domanda per il pagamento del premio di manutenzione oppure di perdita di reddito.

(**) prevedono anche conferme

Di seguito si riporta una breve valutazione della coerenza tra gli obiettivi delle misure ed i criteri di selezione adottati nei bandi, quindi alcune considerazioni sui risultati e primi impatti della attuazione delle misure anche in relazione alle domande del questionario valutativo comune.

1. Le misure attuate: obiettivi e criteri di selezione dei bandi

Di seguito, nell'ambito dell'analisi procedurale delle misure forestali, si è ritenuto opportuno approfondire gli aspetti legati ai criteri di selezione dei bandi ed alla loro coerenza con gli obiettivi delle misure.

In particolare si sono analizzate, per i tre bandi che hanno riguardato le misure forestali, le modalità di formulazione dei bandi, con specifico riferimento alla coerenza tra i criteri di selezione e gli obiettivi della misura. Una sintesi dei risultati dell'analisi è riportata nelle tabelle 2-5.

Di seguito i criteri di selezione dei bandi sono stati analizzati in relazione agli obiettivi delle misure. Nelle successive fasi di attuazione si prevede di approfondire l'analisi mettendo in relazione l'attuazione delle misure, ad esempio la distribuzione geografica, la suddivisione delle domande per tipologia di progetto o di beneficiario con i criteri di selezione.

Operativamente l'analisi è basata sulla costruzione di una tabella a doppia entrata nella quale, in scala qualitativa da 1 a 3 il valutatore esprime un'opinione sulla coerenza tra i criteri di selezione e gli obiettivi. Gli obiettivi vengono quindi "pesati" in base al prodotto tra il valore di coerenza attribuito dal valutatore ai singoli criteri in relazione agli obiettivi del bando (1=basso, 2=medio, 3=alto) moltiplicati per il punteggio attribuito dalla Amministrazione regionale per ogni singolo criterio. In pratica si calcola una *proxi* della rilevanza che l'Amministrazione attribuisce (indirettamente tramite il sistema dei criteri di selezione e relativi pesi) agli obiettivi operativi della misura. L'analisi è stata attuata solo per le principali misure (8, 9.1, 9.3, 9.4), si riportano di seguito alcune considerazioni valutative.

Tab. 2 - Misura 8 coerenza criteri di selezione/obiettivi

criteri di priorità	bando 3623/00	coerenza obiettivi			
		incrementare estensione sup.boschive	migliorare le produzioni	spazio più compatibile con ambiente	lottare contro effetto serra
Imboschimenti protettivi e multifunzionali; boschi naturaliformi	6	3	1	3	3
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, castanicoltura da frutto	4	2	2	1	3
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, tartuficoltura	3	1	2	1	2
media ponderata		29	20	25	36

Tab. 3 – Misura 9.1 – coerenza criteri di selezione/obiettivi

criteri di priorità	bando 3623/00	coerenza obiettivi					
		incrementare estensione sup.boschive	migliorare le produzioni	spazio più compatibile con ambiente	integrare effetti positivi mis.8	creare nuove nicchie ecologiche	diminuzione dissesto idrogeologico
Imboschimenti protettivi e multifunzionali; boschi naturaliformi	8	3	1	3	2	3	3
Forestazione urbana e periurbana	5	3	1	3	2	3	1
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, castanicoltura da frutto	4	2	2	1	2	2	1
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, anche per biomassa, tartuficoltura	3	1	2	1	2	1	1
media ponderata		50	27	46	40	50	36
	bando 3933/02						
Imboschimenti protettivi e multifunzionali; boschi naturaliformi	3	3	1	3	2	3	3
Forestazione urbana e periurbana	4	3	1	3	2	3	1
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, castanicoltura da frutto	2	2	2	1	2	2	1
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, anche per biomassa, tartuficoltura	1	1	2	1	2	1	1
media ponderata		26	13	24	20	26	16
	bando 3528/02						
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, castanicoltura da frutto	1	2	2	1	2	2	1
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, anche per biomassa, tartuficoltura	2	1	2	1	2	1	1
media ponderata		4	6	3	6	4	3

Tab. 4 – Misura 9.3 – coerenza criteri di selezione/obiettivi

criteri di priorità	bando 3623/00	coerenza obiettivi				
		gestione e conservazione sup.for	migliorare le produzioni	gestione attiva aree marginali	valorizzare risorse selvicoltura	diversificazioni e redditi
Interventi in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	5	1	1	1	2	1
Localizzazione in zone svantaggiate di montagna	3	1	1	3	1	1
Localizzazione in aree protette o incluse nella rete "Natura 2000"	2	1	1	2	1	1
Zona soggetta a vincolo idrogeologico	1	1	1	2	1	1
Intervento realizzato in forma associata	1	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad alto Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	3	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad medio Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	2	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad basso Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	1	1	1	1	1	1
media ponderata		18	18	27	23	18
	bando 3933/01					
Interventi in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	5	1	1	1	2	1
Localizzazione in aree protette o incluse nella rete "Natura 2000"	2	1	1	2	1	1
Intervento realizzato in forma associata	3	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad alto Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	1	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad medio Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	2	1	1	1	1	1
Localizzazione in aree ad basso Indice di rischio del P. R. Antincendi Boschivi	1	1	1	1	1	1
Interventi di natura selvicolturale a prevalente finalità sociale	6	1	1	1	1	1
Interventi eseguiti in base ad accordi di gestione tra proprietari boschivi e imprese forestali	2	1	1	1	1	1
Non aver usufruito di precedenti contributi comunitari con le stesse finalità	1	1	1	1	1	1
media ponderata		23	23	25	28	23

Tab. 5 – Misura 9.4 – coerenza criteri di selezione/obiettivi

criteri di priorità	bando 3623/00	coerenza obiettivi						
		utilizzo compatibile con ambiente	migliorare le produzioni	razionalizzar e lavoro boschivo	sicurezza op.for	sistemi razionali di raccolta rinnovando parco macchine	acq.macchine per approv. biomasse forestali ad uso energetico	inv. per integrazion e processi di prima e seconda lavorazione
Innovazione tecnologica	2	3	3	3	3	3	2	3
Aleatorietà e stagionalità della produzione	2	1	1	1	1	1	3	3
Interventi in zona montana	3	1	1	1	1	1	1	1
Zone montane particolarmente svantaggiate - L.R. 1/91	1	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale sopra gli 800 m	3	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale tra gli 800 m e 300	1	1	1	1	1	1	1	1
Non aver usufruito di precedenti contributi comunitari con la stessa finalità	2	1	1	1	1	1	1	1
Approccio collettivo	2	1	1	2	2	1	1	3
Incremento dell'impiego della manodopera	2	1	1	1	1	1	1	1
Avvio del processo per l'acquisizione di ecocertificazioni forestali o certificazione di qualità	2	3	2	2	3	2	1	1
Acquisizione e mantenimento di sistemi di gestione ambientale certificati	4	3	2	2	3	2	1	1
media ponderata		40	34	36	42	34	30	36
	bando 3933/02							
Innovazione tecnologica	2	3	3	3	3	3	2	3
Interventi in zona montana	3	1	1	1	1	1	1	1
Zone montane particolarmente svantaggiate - L.R. 1/91	1	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale sopra gli 800 m	3	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale tra gli 800 m e 300	1	1	1	1	1	1	1	1
Non aver usufruito di precedenti contributi comunitari con la stessa finalità	2	1	1	1	1	1	1	1
Approccio collettivo	2	1	1	2	2	1	1	3
Avvio del processo per l'acquisizione di ecocertificazioni forestali o certificazione di qualità	2	3	2	2	3	2	1	1
Acquisizione e mantenimento di sistemi di gestione ambientale certificati	4	3	2	2	3	2	1	1
media ponderata		36	30	32	38	30	22	28
	bando 3528/02							
Innovazione tecnologica	2	3	3	3	3	3	2	3
Interventi in zona montana	3	1	1	1	1	1	1	1
Zone montane particolarmente svantaggiate - L.R. 1/91	1	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale sopra gli 800 m	2	1	1	1	1	1	1	1
Svantaggio altitudinale tra gli 800 m e 300	1	1	1	1	1	1	1	1
Non aver usufruito di precedenti contributi comunitari con la stessa finalità	2	1	1	1	1	1	1	1
Approccio collettivo	2	1	1	2	2	1	1	3
Ubicazione del richiedente in comuni appartenenti a Parchi Nazionali o regionali	2	1	1	1	1	1	1	1
media ponderata		19	19	21	21	19	17	23

Misura 8: Forestazione delle superfici agricole

La misura intende incentivare la realizzazione di interventi di imboscamento su superfici agricole quali seminativi, prati, pascoli permanenti e superfici a coltura permanente che siano coltivate al momento della presentazione della domanda di aiuto e che siano state coltivate almeno per una annata agraria nel corso degli ultimi due anni precedenti alla presentazione della domanda. Tra le tipologie di interventi si inseriscono sia impianti a finalità ambientale (imboschimenti protettivi, multifunzionali e boschi naturaliformi) che a finalità produttiva (arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo e arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve).

Dall'analisi delle priorità e delle precedenze presenti nel bando 3623/00, l'unico che ha previsto l'attivazione della misura (tabella 2) emerge una chiara tendenza a privilegiare tra le diverse tipologie di intervento, l'imboscamento protettivo e multifunzionale, con un punteggio pari a 6 punti per ogni ettaro di superficie imboscata, seguono gli impianti da arboricoltura da legno a ciclo lungo ed infine quelli a ciclo breve. Mettendo in relazione i criteri con gli obiettivi operativi della misura, appare una forte relazione tra i criteri di selezione e l'obiettivo di fissazione di carbonio, ovviamente questo è dovuto al fatto che, per le caratteristiche della misura, e per la particolare formulazione dei criteri di priorità, la coerenza con l'obiettivo di riduzione dell'effetto serra è sempre garantito. Si osserva infatti che, assegnando dei punteggi variabili da 1 a 3 in funzione della minore o maggiore corrispondenza e coerenza degli obiettivi della misura con i criteri di priorità evidenziati dal bando e operando poi una media ponderata dei punteggi, la lotta contro l'effetto serra, con un valore di tale indice pari a 36, appare l'obiettivo più rappresentato nei criteri di selezione del bando, seguito dall'incremento delle superfici boschive.

Al riguardo va comunque detto che i criteri di selezione adottati corrispondono, in questo caso, semplicemente a delle formulazioni di preferenze gerarchiche nei confronti delle misure. Infatti il bando è chiaramente formulato in modo da finanziare tutti i progetti di boschi naturaliformi, quindi solo in caso di disponibilità finanziaria sufficiente passare agli impianti di arboricoltura a ciclo lungo e successivamente a quelli a ciclo breve.

Ovviamente la coerenza con gli obiettivi della misura è rispettata, infatti, ad eccezione del miglioramento delle produzioni, tutti gli altri obiettivi sono coerenti con la scelta di favorire i boschi naturaliformi rispetto alla arboricoltura da legno.

Misura 9.1: Imboschimento dei terreni non agricoli

La misura intende incentivare la realizzazione di interventi di imboscamento su superfici diverse da quelle agricole già definite nella precedente misura 8, così come definite ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento CE 1750/1999; sono ammessi i terreni non coltivati da almeno due anni ed i terreni che forniscono prodotti non inclusi nell'allegato I al Trattato. Possono essere finanziati interventi volti a costituire impianti con finalità ambientale (imboschimenti protettivi, boschi naturaliformi e forestazione urbana e periurbana) e impianti con finalità produttiva (arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo e con latifoglie a ciclo breve).

Dall'analisi effettuata in tabella 3 si evince come il bando 3623/00 abbia dato priorità alle iniziative di imboscamento protettivo e multifunzionale, il bando seguente, il 3933/02, abbia dato maggiore spazio ad interventi che prevedessero la forestazione urbana e periurbana ed infine il bando 3528/02 abbia dato priorità agli interventi di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve anche per la produzione di biomassa. Se si rapportano tali criteri di priorità con gli obiettivi operativi della misura, appare evidente come, nel primo e nel secondo bando, la misura sia stata indirizzata a soddisfare tre dei sei obiettivi operativi: incrementare l'estensione delle superfici boschive, creare nuove nicchie ecologiche per favorire l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica ed infine favorire una gestione dello spazio più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente. Al contrario l'obiettivo di migliorare la qualità delle produzioni legnose appare in entrambi i bandi poco rappresentato nelle priorità di intervento.

La situazione si capovolge nel terzo bando (deliberazione 3528/02), dove quest'ultimo obiettivo (miglioramento della qualità delle produzioni legnose) registra un'elevata corrispondenza con le priorità di intervento.

Misura 9.3: Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste

La sottomisura è articolata in tre azioni sulla base degli obiettivi previsti dalla tipologia degli investimenti.

Azione 1: Investimenti forestali a prevalente finalità economica

L'azione intende incentivare la realizzazione delle opere tese al recupero degli ecosistemi forestali; possono essere finanziati interventi quali conversioni (da ceduo a fustaia e da ceduo semplice a composto), trasformazioni (da ceduo semplice o matricinato a ceduo a sterzo e da fustaia coetanea a disetanea) e miglioramento dei castagneti da frutto degradati.

Azione 2: Interventi forestali a prevalente finalità ecologica

L'azione intende promuovere gli interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste con particolare riferimento alle aree a prevalente funzione protettiva e ambientale; le tipologie di intervento sono le seguenti: miglioramento ecologico delle superfici boschive (rispetto del legname morto, impiego del materiale genetico locale, rispetto flora arbustiva ed erbacea, tutela di particolari micro-habitat, ecc.), interventi finalizzati a stimolare la capacità di rinnovazione naturale dell'ecosistema forestale, ripristino delle aree boschive, delle specie, dei popolamenti, degli habitat e degli ecosistemi degradati attraverso la sostituzione di specie forestali alloctone con autoctone, creazione di zone forestali protette, creazione di arboreti.

Azione 3: Interventi forestali a prevalente finalità sociale

L'azione è tesa a promuovere interventi di valorizzazione delle funzioni turistico-ricreative e culturali delle aree forestali. E' previsto un sostegno per le seguenti azioni: costruzione e adeguamento della viabilità forestale, di aree di sosta attrezzate, di sentieri e segnaletica finalizzati alla realizzazione di itinerari turistico-ricreativi, interventi straordinari di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, recupero di rifugi e bivacchi a uso degli operatori forestali, di infrastrutture storiche, ricostituzione dei boschi degradati, cure colturali e interventi selvicolturali tradizionali.

Dalle elaborazioni effettuate (tabella 4) risulta evidente come il bando 3623/00 abbia dato priorità agli interventi in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale, assegnando a tale intervento un punteggio nella scala delle priorità pari a 5. Per contro il bando 3528/01 ha dato precedenza agli interventi di natura selvicolturale a prevalente finalità sociale, assegnando un punteggio pari a 6. Anche in questo caso, i criteri di selezione, analogamente a quanto visto nel caso della misura 8, vengono impiegati per indirizzare le misure verso certe aree (vedasi aree montane, aree coperte da piani di assestamento, aree ad alto rischio di incendio oppure ancora aree incluse nella rete Natura 2000) o per creare sistemi di priorità nei confronti di alcune sottomisure.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di criteri che trovano una logica negli obiettivi generali di piano (si veda ad esempio la preferenza per le aree montane e svantaggiate, oppure la preferenza per localizzazioni in aree con elevato rischio di incendio). Peraltro, in alcuni casi, si sarebbe potuto operare "a monte" in fase di formulazione del piano di sviluppo rurale, una zonizzazione esplicita del territorio che individuasse le aree prioritarie (o esclusive) per l'applicazione delle misure.

Misura 9.4: Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

La misura intende favorire la costituzione di imprese boschive con operatori forestali specializzati e dotate di attrezzature tecnologicamente avanzate caratterizzate da elevati standard di sicurezza,

bassi consumi energetici, ridotti livelli di emissioni inquinanti e basso impatto sull'ambiente forestale. La sottomisura si articola su due principali tipologie: investimenti in macchine e mezzi delle imprese forestali (dispositivi per il taglio, l'allestimento e l'esbosco dei prodotti legnosi) e investimenti strutturali e infrastrutturali atti a realizzare o adeguare strutture per la raccolta, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura; inoltre, con la presente misura, possono essere finanziati anche gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di commercializzazione del legname (piazzale di vendita).

Tutti e tre i bandi si contraddistinguono (tabella 5) per la priorità accordata alle azioni che insistono su zone con svantaggio attitudinale sopra gli 800 m s.l.m. e su zone montane. L'unico criterio di selezione caratterizzato da una alta coerenza con tutti gli obiettivi globali previsti dalla misura risulta essere quello dell'innovazione tecnologica. Si può quindi affermare, ad eccezione di questo ultimo caso, che non esiste una coerenza diretta tra obiettivi e criteri di selezione.

2. Attuazione delle misure forestali e prime risposte al questionario valutativo comune

L'attuazione fisica del programma è stata sinteticamente analizzata con riferimento alle principali misure.

Come si può osservare in tabella 6, la misura più importante, sia in termini di numero di domande finanziate che di contributo pubblico concesso, è la misura 9.3, miglioramento ecologico, economico e sociale delle foreste. In termini di numero di domande finanziate nel triennio segue la misura 8, imboschimento dei terreni agricoli, che, riferendosi i dati di tabella 2 solamente ai costi di impianto, è caratterizzata da un contributo ammesso piuttosto basso.

Tab. 6 - Numero di domande presentate, ammesse e finanziate, per misura

Misure/sottomisure	n. domande			Contributo ammesso €
	Presentate	Ammesse	Finanziate	
8 - Imboschimento terreni agricoli	273	255	255	2.529.505
9.1 - Imboschimento terreni non agricoli	132	118	87	1.959.737
9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	1010	764	581	46.886.959
9.4 - Raccolta, trasf. e commerc. prodotti della selvicoltura	170	137	137	4.670.106
9.5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione	44	34	34	838.021
9.6 - Associazionismo forestale	14	9	9	385.084
9.7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi	70	59	59	3.886.229
9.8 - Strumenti di prevenzione	46	39	39	2.081.862
9.9 - Mantenimento e miglioramento della stabilità delle foreste	18	14	14	315.026
Totale misure forestali	1777	1429	1215	63.552.529

Le altre misure di una certa rilevanza in termini di domande e di spesa, sono la 9.4, raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, (137 domande finanziate ed una spesa ammessa di circa 4,7 milioni di euro) la 9.7, ricostruzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e incendi (60 domande finanziate e 3,8 milioni di euro di spesa ammessa) ed infine la misura 9.8, strumenti di prevenzione

Di seguito, per le principali misure, vengono analizzati i risultati in termini di attuazione e di distribuzione territoriale degli interventi. Nella parte conclusiva verranno fornite alcune indicazioni in relazione alle domande del questionario valutativo comune, cercando ove possibile di fornire una prima risposta ad alcune domande valutative.

La fonte dei dati primari è rappresentata dalle informazioni di monitoraggio regionale, opportunamente rielaborate. In particolare le informazioni relative al numero e caratteristiche delle domande sono state tratte dalla banca dati relativa alle pratiche amministrative, mentre le informazioni sulla localizzazione dell'intervento sono tratte dalla banca dati terreni, che riporta la localizzazione dei singoli interventi con riferimento al Comune amministrativo e foglio di mappa catastale. In questa prima fase della valutazione la territorializzazione è stata effettuata solamente a livello comunale. Trattandosi di una prima elaborazione sui dati di monitoraggio i risultati vanno ovviamente assunti come indicativi della distribuzione territoriale degli interventi e potranno essere nelle successive fasi della valutazione soggetti ad aggiustamenti e modifiche. Per il confronto con dati di contesto agricoli (SAU, numero aziende agricole) si sono utilizzate fonti ISTAT (V Censimento dell'agricoltura). Per quanto concerne i dati di superficie forestale si sono utilizzate le informazioni desunte dalla Carta Forestale Regionale (1984).

Misura 8 – Imboschimento terreni agricoli.

Come già ricordato la misura è stata attivata solamente con il primo bando. In fase di formulazione del bando e di selezione dei progetti è stata data preferenza agli imboschimenti multifunzionali e ai boschi naturaliformi. I due bandi successivi hanno previsto esclusivamente domande di conferma degli impegni assunti.

I dati di monitoraggio evidenziano una certa concentrazione delle domande nelle province centrali della regione, in particolare Padova, Treviso, Venezia e, in misura leggermente minore, Rovigo.

Come evidenziato in tabella 7, sono state complessivamente presentate 273 domande, di queste il 93% è stato dichiarato ammissibile (ha quindi superato le fasi dell'istruttoria tecnica) e tutte le domande ammissibili sono state finanziate. La disponibilità finanziaria della misura è stata quindi sufficiente, nel primo anno, a coprire la domanda di finanziamento.

Tab. 7 – Misura 8, numero di domande presentate, ammesse e finanziate

Provincia	Domande		
	Presentate	ammesse	finanziate
Verona	44	42	42
Vicenza	12	11	11
Belluno	2	2	2
Treviso	45	43	43
Venezia	43	41	41
Padova	81	78	78
Rovigo	46	38	38
Veneto	273	255	255

Come si può osservare in tabella 4 la misura di imboschimento dei terreni agricoli ha complessivamente riguardato nel primo triennio di applicazione del PSR una superficie di 1.600 ettari circa, che corrisponde a poco meno dello 0,2% della SAU regionale.

Tab. 8 – Misura 8, Superficie oggetto di impegno (SOI) e SOI / SAU per provincia e zona svantaggiata

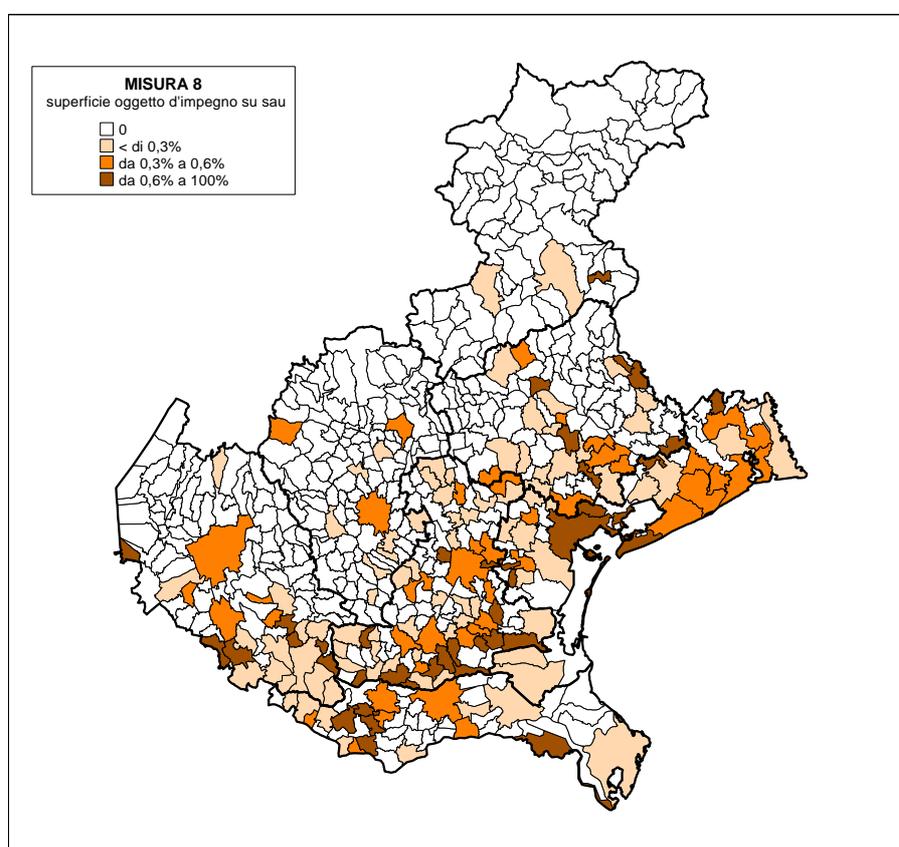
Superficie oggetto di impegno (SOI) in ha	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	TOTALE
Aree svantaggiate	8,1	217,4	280,9	5,0	30,38	3,1	4,3	549,1
Aree parzialmente svantaggiate	3,3	0,00	0,0	3,7	0,0	7,8	0,0	14,9
Aree non svantaggiate	0,0	235,8	33,0	183,2	298,3	35,3	247,0	1032,7
Totale	11,4	453,1	314,0	191,9	328,6	46,2	251,4	1596,6
SOI/SAU %								
Aree svantaggiate	0,02	1,14	0,28	0,07	0,14	0,01	0,02	0,22
Aree parzialmente svantaggiate	1,20	0,00	0,00	0,03	0,00	0,06	0,00	0,04
Aree non svantaggiate	0,00	0,20	0,23	0,16	0,30	0,05	0,18	0,18
Zone obiettivo 2								
Zone obiettivo 2	0,01	0,50	0,27	0,00	0,19	0,02	0,15	0,22
Zone parzialmente obiettivo 2	0,00	0,34	0,36	0,00	0,45	0,00	0,05	0,34
Zone fuori obiettivo 2	0,05	0,25	0,00	0,14	0,23	0,05	0,15	0,15
Totale SOI/SAU %	0,02	0,33	0,28	0,14	0,27	0,04	0,14	0,19

Tenuto conto che il dato si riferisce a soli tre anni di applicazione (in realtà ad una sola apertura dei termini di presentazione delle domande) e che alle superfici imboschite con l'attuale programmazione andrebbero sommate le superfici oggetto di intervento nell'ambito del regolamento CEE 2080/92, si tratta di un risultato soddisfacente. Si ha peraltro l'impressione che alla eventuale riapertura dei termini la domanda di finanziamento potrebbe essere più elevata.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica va detto che la misura, coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di intervento, si è concentrata nelle aree di pianura, in particolare nella provincia di Padova, che da sola copre circa un terzo della superficie complessivamente oggetto di impegno. Anche le province di Venezia e Rovigo sono caratterizzate da buoni livelli di adesione.

La relativa concentrazione nelle aree di pianura è confermata anche dalla distribuzione tra aree svantaggiate e non svantaggiate, laddove si osserva che 1.032 ettari di imboschimento su un totale di 1.596, sono concentrati in aree non svantaggiate. Il rapporto SOI/SAU risulta invece mediamente più elevato nelle aree svantaggiate, dove raggiungono valori pari a 0,22% rispetto alla media regionale (0,19%). In particolare, sempre con riferimento alle aree svantaggiate, si rileva un valore elevato dell'indice SOI/SAU nella provincia di Padova, dove gli imboschimenti si concentrano in tre comuni della bassa padovana, caratterizzati da svantaggi specifici (S. Urbano, Correzzola e Candiana).

Nella figura 1 è rappresentata la distribuzione territoriale dell'indice di intensità dell'intervento, vale a dire il rapporto tra la SAU comunale (fonte ISTAT) e la superficie oggetto di impegno (SOI). La mappa della distribuzione territoriale conferma quanto detto sopra, evidenziando una discreta concentrazione nelle province di Padova, Venezia e Rovigo.

Figura 1 – Misura 8, Superficie oggetto di impegno (SOI) per ettaro di SAU

Ad una prima superficiale analisi della distribuzione territoriale si osserva una certa concentrazione degli interventi nelle aree territoriali dove è prevalente la specializzazione a seminativi, in particolare nella parte meridionale della provincia di Padova, la provincia di Rovigo, la parte orientale della provincia di Venezia. Come prevedibile la misura è praticamente assente nelle aree collinari e montane.

La successiva mappa (figura 2) è stata creata al fine di analizzare la distribuzione territoriale della misura in relazione alla localizzazione delle aree protette nel territorio regionale. In particolare il primo tematismo della mappa (gradazione di colori) rappresenta la percentuale di aree protette sulla superficie territoriale del Comune - Superficie Aree Protette(SAP)/Superficie Territoriale (ST). La superficie delle aree protette è stata calcolata cartograficamente, considerando un unico strato a partire dalla cartografia delle aree Natura 2000 SIC e ZPS, dei parchi nazionali e regionali (aree a parco ed aree a pre-parco) e delle riserve naturali, rappresenta quindi la superficie risultante dalla intersezione delle mappe relative a tutte le aree protette. La mappatura dell'indice SAP/ST è stata quindi sovrapposta ad una rappresentazione per punti della distribuzione territoriale della misura 8 (1 punto = 1 ettaro).

La mappa non evidenzia una particolare concentrazione degli investimenti in comuni con alta incidenza delle aree protette, anzi sembra che la maggior parte degli imboschimenti si concentri in comuni al di fuori, o solo in minima parte compresi in aree a parco o protette. Questo fatto ha ovviamente una spiegazione nella distribuzione geografica delle aree protette, spesso localizzate

in aree montane o collinari dove la misura di imboscamento delle superfici agricole non viene attuata se non in casi particolari. Peraltro, per quanto concerne le aree di pianura, un indirizzo specifico verso le aree protette non è previsto dalla programmazione regionale, che, come evidenziato nella precedente analisi degli obiettivi e dei criteri di selezione dei bandi, prevede criteri di selezione che non hanno alcun riferimento alla localizzazione degli interventi.

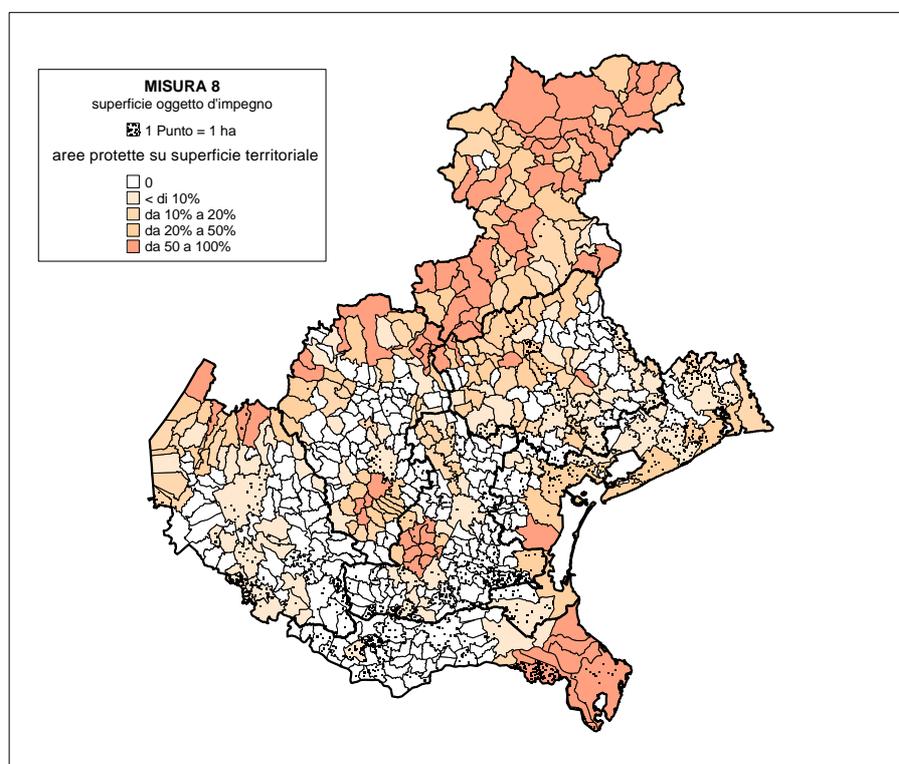
Si ritiene opportuno sottolineare che, a parità di costo degli interventi e di effetti per quanto riguarda gli obiettivi generali della misura ⁽⁶⁸⁾, l'introduzione di una forma di "preferenza" rispetto alla localizzazione degli interventi, potrebbe contribuire al raggiungimento di obiettivi specifici (previsti nel bando di attuazione della misura) quali:

- la creazione di nuove nicchie ecologiche per favorire l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica;
- la riduzione del rischio idrogeologico.

Peraltro il fatto di non aver introdotto alcuna preferenza "territoriale" ha apparentemente determinato una distribuzione territoriale particolare (non necessariamente negativa). Infatti gli interventi sembrano essersi concentrati in aree lontane dalle aree a parco (soprattutto comuni delle aree intensive di pianura) dove la valenza ambientale (con particolare riferimento al primo dei due obiettivi specifici, vale a dire la creazione di nicchie ecologiche per l'insediamento e lo sviluppo della fauna selvatica) potrebbe essere più elevata proprio a causa della assenza (o rarità) di ecotoni e di zone di rifugio e ripopolamento per la fauna.

Chiaramente tale distribuzione geografica non contribuisce, se non in misura minima, alla riduzione del rischio idrogeologico.

⁽⁶⁸⁾ Aumento delle superfici boscate, miglioramento delle produzioni legnose, gestione eco-compatibile dello spazio naturale.

Figura 2 – Misura 8, distribuzione comunale della SOI e SAP/ST**Misura 9.1 – Imboschimento terreni non agricoli.**

La misura di imboschimento dei terreni non agricoli è stata attivata nei tre bandi generali. Come si può osservare in tabella 9 sono state complessivamente presentate 132 domande, di queste 118 sono state ammesse mentre le domande finanziate sono 87, pari al 74% delle ammesse.

Tab. 9 – Misura 9.1, numero di domande presentate, ammesse e finanziate

Provincia	Domande		
	Presentate	Ammesse	Finanziate
Verona	29	25	20
Vicenza	9	9	6
Belluno	2	2	1
Treviso	22	20	17
Venezia	13	7	4
Padova	22	20	13
Rovigo	35	35	26
Veneto	132	118	87

investimento hanno riguardato complessivamente 484 ettari, concentrati soprattutto in comuni non svantaggiati, in particolare nella basa pianura veneta.

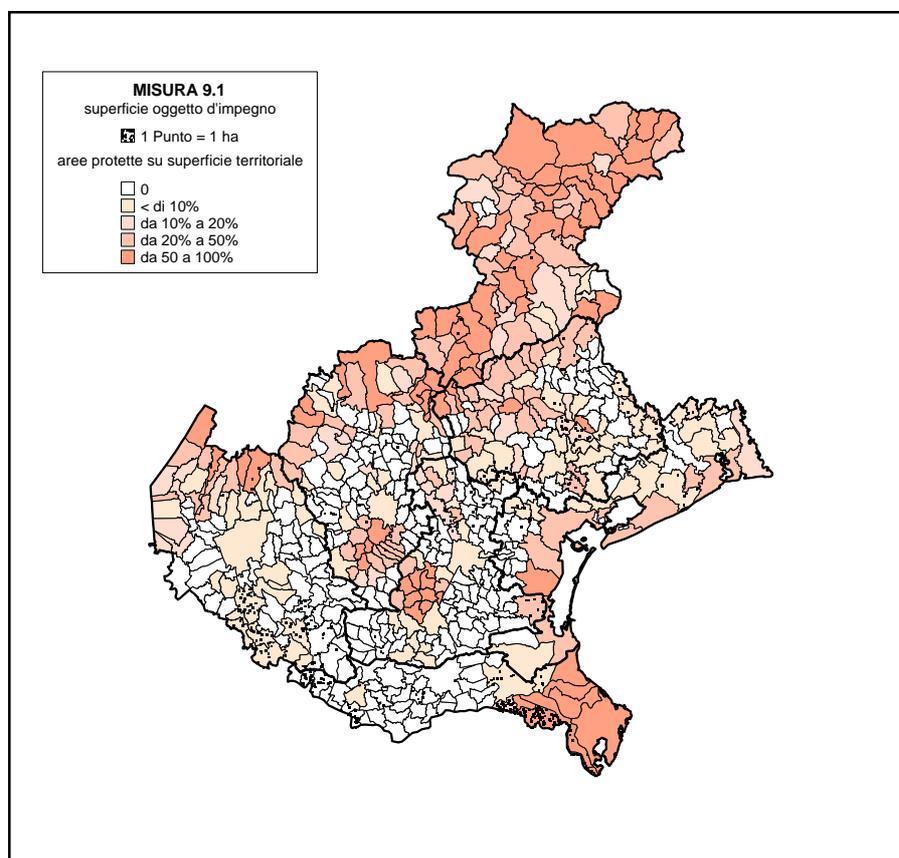
E' interessante osservare come, rispetto alla misura di imboschimento dei terreni agricoli, la 9.1 sia caratterizzata da un numero di domande presentate superiore rispetto alle domande finanziate. La distribuzione tra zone svantaggiate e non svantaggiata si differenzia poco rispetto alla misura di imboschimento delle superfici agricole. Le domande di

Per contro la distribuzione tra le province risulta diversa rispetto alla misura di imboschimento delle superfici agricole; la provincia con la superficie imboschita più elevata è Rovigo (192 ettari) segue Verona con 126 ettari e Treviso (66 ettari).

Tab. 10 – Misura 9.1, Superficie oggetto di impegno (SOI) e SOI / SF per provincia e zona svantaggiata

<i>Superficie oggetto di impegno (SOI) in ha</i>	<i>BL</i>	<i>PD</i>	<i>RO</i>	<i>TV</i>	<i>VE</i>	<i>VI</i>	<i>VR</i>	<i>TOTALE</i>
Aree svantaggiate	4,82	6,88	145,90	1,01		1,09	6,66	166,36
Aree parzialmente svantaggiate				8,83		2,64	3,13	14,60
Aree non svantaggiate		42,02	46,42	55,78	25,58	17,53	116,6	303,94
Totale	4,82	48,90	192,32	65,62	25,58	21,26	126,4	484,90
<i>SOI/SF%</i>								
Aree svantaggiate	0,00	0,29	1,15	0,02			0,04	0,07
Aree parzialmente svantaggiate				0,11		0,05	0,05	0,08
Aree non svantaggiate		0,20	2,83	0,25	0,11	0,13	0,64	0,31
Zone obiettivo 2		0,11	1,42	0,09	0,24		0,11	0,12
Zone parzialmente obiettivo 2							3,66	0,28
Zone fuori obiettivo 2		0,27		0,18	0,12	0,08	0,29	0,16
Totale SOI/SF %	0,0	0,21	1,35	0,18	0,10	0,03	0,30	0,14

In figura 3 è riportata la distribuzione territoriale della misura in sovrapposizione con la mappatura della percentuale di superficie territoriale compresa in parchi e aree protette. Come già detto si osserva una distribuzione che si differenzia, in alcune zone, dalla precedente misura, mentre per altri contesti territoriali le due misure sono abbastanza simili. In particolare la distribuzione territoriale delle due misure di imboschimento è abbastanza simile nella zona meridionale della provincia di Verona, nella provincia di Treviso, in parte anche nel Rodigino, risulta invece completamente diversa nella provincia di Padova, dove le poche domande finanziate si concentrano nell'alta pianura, mentre la zona meridionale (dove si concentra la misura di imboschimento delle superfici agricole) risulta completamente priva di superficie oggetto di intervento. Ovviamente la diversa distribuzione territoriale è in questo caso legata alle diverse specializzazioni delle due aree della provincia, grandi colture (cereali, soia e barbabietola) nella zona meridionale, allevamento con presenza di prati, pascoli e foraggiere permanenti nella parte nord.

Figura 3 – Misura 9.1, distribuzione comunale della SOI e SAP/ST**Misura 9.3 – Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste**

Si tratta di una misura piuttosto articolata e complessa che prevede 3 diverse azioni, ciascuna delle quali contiene diversi interventi ammissibili.

La misura è stata attivata in modo indifferenziato nei primi due bandi generali, mentre nel terzo si è ritenuto opportuno separare la misura in due “sezioni” relative alla selvicoltura e alla viabilità forestale.

In estrema sintesi la misura di miglioramento forestale prevede interventi di carattere economico, costituiti da conversioni (variazioni governo del bosco, generalmente da ceduo a fustaia) e trasformazioni (variazioni nel trattamento – senza modificazioni del governo del bosco), interventi di carattere ecologico, rappresentati da interventi di varia natura che mirano al miglioramento della stabilità ecologica dell’ecosistema forestale (recupero funzionalità, interventi finalizzati all’affermazione della rinnovazione naturale nelle fustaie disetanee, sostituzione di specie esotiche o fuori fascia fitoclimatica, creazione di zone forestali protette e di arboreti), ed infine interventi di carattere sociale, molto più diversificati, che includono interventi selvicolturali con prevalente finalità sociale, ma anche azioni non “a superficie”, quale la costruzione e l’adeguamento delle strade forestali, la predisposizione di aree di sosta, itinerari turistici, ricoveri ed altro.

Nella successiva analisi della distribuzione territoriale della misura 9.3 si sono prese in considerazione solamente le azioni di miglioramento forestale, vale a dire quelle per le quali il monitoraggio rende disponibili informazioni sulla superficie oggetto di intervento.

Risultano quindi escluse dall'analisi gli interventi non a superficie dell'azione 3 (interventi a prevalente finalità sociale) in particolare la realizzazione e l'adeguamento di strade forestali ⁽⁶⁹⁾. I dati sul numero di domande (tabella 11) comprendono invece tutte le azioni della misura 9.3.

Tab. 11 – Misura 9.3, numero di domande presentate, ammesse e finanziate

Provincia	Domande		
	Presentate	Ammesse	Finanziate
Verona	148	105	86
Vicenza	123	66	43
Belluno	656	543	398
Treviso	69	50	43
Venezia	0	0	0
Padova	13	10	10
Rovigo	1	1	1
Veneto	1010	775	581

Complessivamente per la misura 9.3 (compresa la 9.3.1 e 9.3.2 del terzo bando) sono state presentate più di 1000 domande di finanziamento.

Il miglioramento delle foreste si configura quindi come la principale misura forestale in Veneto.

Ciò è confermato anche dalla dimensione finanziaria della misura, che da sola rappresenta circa il 68% della spesa pubblica per misure forestali.

Il rapporto tra il numero di domande presentate e quelle ammesse a finanziamento è del 77%, mentre le domande finanziate sono il 75% delle ammesse. C'è quindi una domanda di finanziamento che risulta allo stato attuale superiore alla disponibilità finanziaria della misura.

Tab. 12 – Misura 9.3, Superficie oggetto di impegno (SOI) e SOI / sup. forestale per provincia e zona svantaggiata

<i>Superficie oggetto di impegno (SOI) in ha</i>	<i>BL</i>	<i>PD</i>	<i>RO</i>	<i>TV</i>	<i>VE</i>	<i>VI</i>	<i>VR</i>	<i>TOTALE</i>
Aree svantaggiate	2111,3	0,0		97,3	0,0	129,7	126,6	2.465,0
Aree parzialmente svantaggiate	33,8	0,0		111,8	0,0	1,0	14,5	161,3
Aree non svantaggiate	0,0	74,7		75,7	2,5	127,6	0,0	280,6
Totale	2145,1	74,7		284,9	2,5	258,4	141,1	2.906,9
<i>SOI/superficie forestale %</i>								
Aree svantaggiate	0,99			0,78		0,18	0,41	0,75
Aree parzialmente svantaggiate	5,52			1,03		0,01	0,16	0,56
Aree non svantaggiate	0,00	1,32		0,88	0,36	1,20	0,00	0,91
Zone obiettivo 2	0,98	0,17		0,53	0,00	0,22	0,61	0,78
Zone parzialmente obiettivo 2	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Zone fuori obiettivo 2	1,09	1,67		0,93	0,55	0,42	0,06	0,69
Totale SOI/SF	1,00	1,32	0,00	0,89	0,30	0,29	0,31	0,75

⁽⁶⁹⁾ L'intervento viene gestito separatamente con un apposita sottomisura a partire dal bando relativo all'anno 2003. Nel bando 3528/2002 vengono infatti previste due diverse "sezioni" per la misura 9.3, relative rispettivamente agli interventi di carattere selvicolturale e alla realizzazione di strade forestali.

Complessivamente sono stati interessati dalla misura circa 2.900 ettari di superficie forestale, pari, se si fa riferimento alla superficie forestale della Carta Forestale Regionale, allo 0,75% della superficie forestale. Se si prendesse come riferimento la superficie forestale secondo l'ISTAT il dato sarebbe peraltro poco diverso, pari allo 0,83%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della misura, come si può osservare in tabella 12, questa si concentra soprattutto nei comuni montani di aree svantaggiate e di aree obiettivo 2. La ripartizione tra le province evidenzia peraltro una considerevole concentrazione soprattutto nella provincia montana di Belluno (circa il 74% della SOI totale), mentre le altre province parzialmente montane, in particolare Vicenza e Verona risultano molto meno interessate dalla attuazione della misura.

Quanto detto sopra è evidente anche in figura 4, dove si evidenzia una forte concentrazione nella parte meridionale della provincia di Belluno, sia nella Valbelluna che ad est, in Alpi. L'attuazione risulta poi a macchia di leopardo nella parte centrale della provincia di Belluno, per riprendere consistenza nella zona settentrionale, a cavallo tra il Cadore ed il Comelico.

La distribuzione è poi sporadica nel resto del territorio regionale, con due piccoli nuclei corrispondenti all'altopiano di Asiago e ad alcuni comuni della Lessinia. Alcune domande di aiuto sono poi presenti nelle due aree collinari Euganea e Berica, mentre nel resto della pianura gli interventi sono ovviamente rari o assenti.

Nel complesso la distribuzione territoriale della misura evidenzia due nuclei importanti: da un lato le aree pedemontane, collinari e la parte meridionale della provincia di Belluno, dove la selvicoltura è più tipicamente caratterizzata dalla presenza di formazioni cedue, dall'altro il Comelico e Cadore, in parte anche l'altopiano dei Sette Comuni, dove la formazione prevalente, e presumibilmente anche la tipologia degli interventi, fa riferimento alle formazioni ad alto fusto. Tale differenziazione tra le aree geografiche dovrà essere tenuta in debita considerazione nelle successive fasi della valutazione anche nella individuazione di eventuali aree di studio.

La distribuzione della misura in riferimento alle aree protette non evidenzia particolari sovrapposizioni (figura 5 nelle pagine seguenti). Peraltro già a livello di criteri di priorità della misura la scelta si è indirizzata più sulla preferenza ad interventi che si localizzano in aree già incluse in piani di assestamento o di riordino, che non alla localizzazione in zone protette o incluse nella rete Natura 2000.

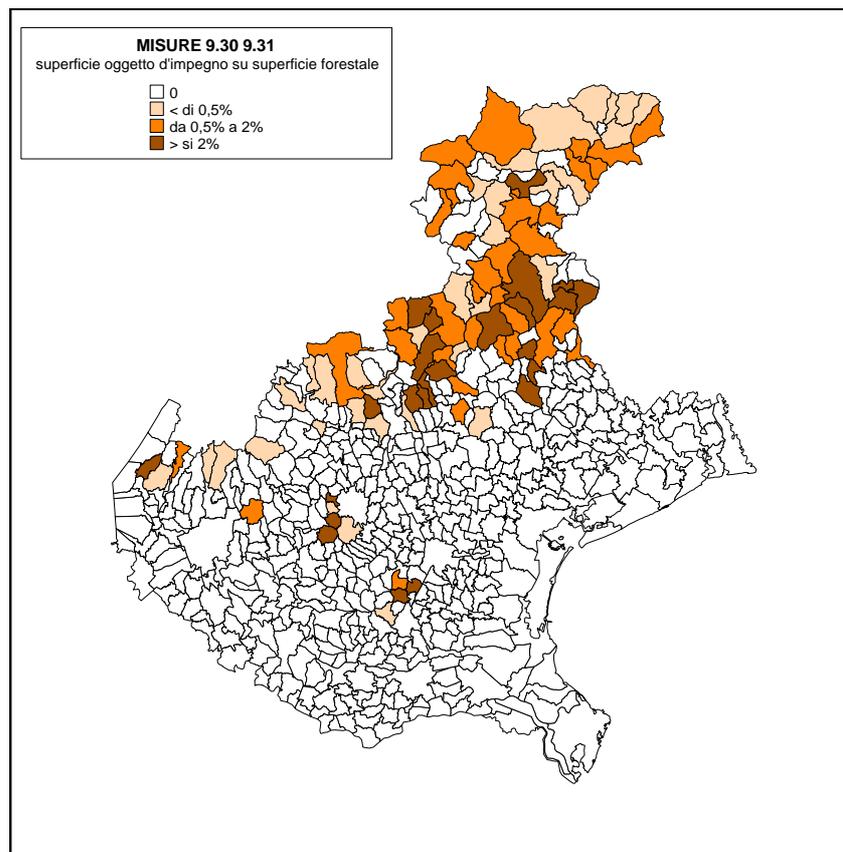
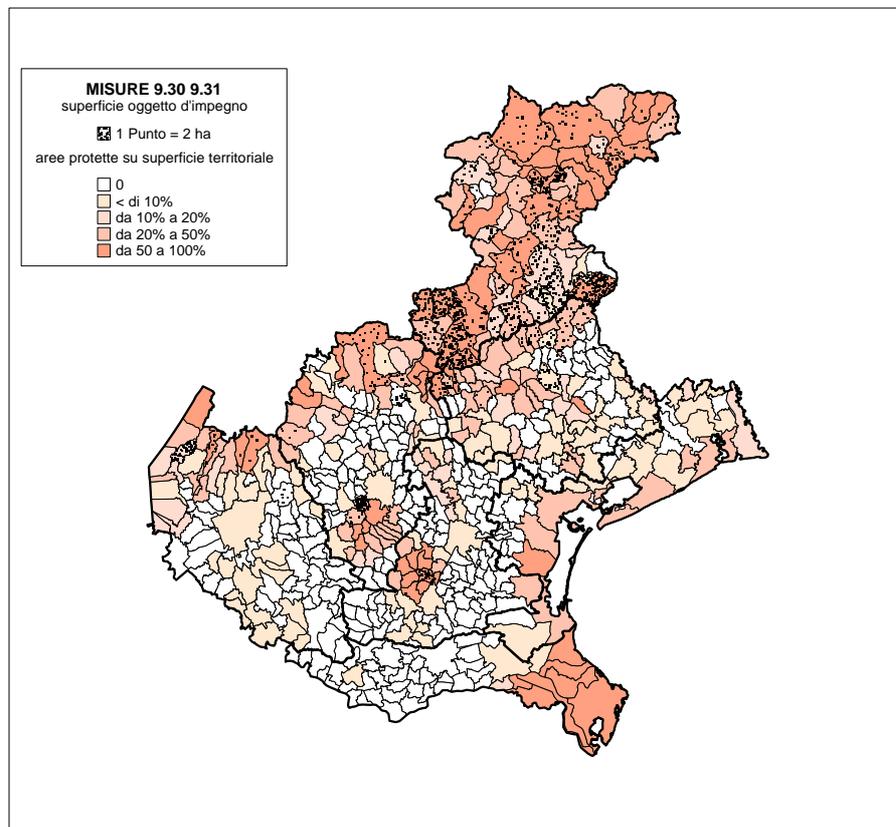
Figura 4 – Misura 9.3, Superficie oggetto di impegno per ha di sup. forestale (SOI/SF)

Figura 5 – Misura 9.3, distribuzione comunale della SOI e SAP/ST

Misura 9.4 Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

Si tratta di una misura indirizzata a favorire la costituzione di imprese boschive formate da operai specializzati e dotate di attrezzature tecnologicamente avanzate e da elevati standard di sicurezza, basso impatto ambientale e consumo energetico.

La misura è indirizzata alle imprese boschive (vale a dire le imprese che eseguono le utilizzazioni forestali in bosco), oppure ai proprietari forestali (anche Comuni e loro associazioni) e alle microimprese (fino a 20 ULA) che eseguono attività forestali fino alla commercializzazione del legname purché in un'ottica di integrazione verticale e di valorizzazione del legname locale (segherie che eseguano anche utilizzazione forestale e che lavorino prevalentemente legname locale).

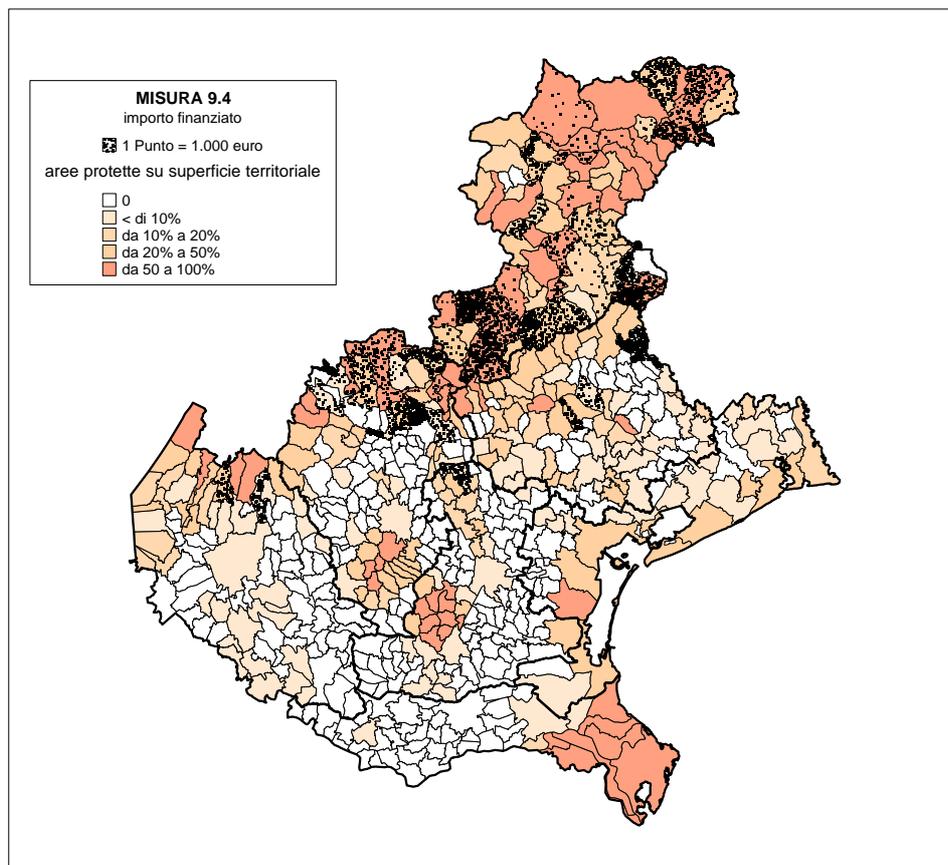
Tab. 13 – Misura 9.4, numero di domande presentate, ammesse e finanziate

Provincia	Domande		
	Presentate	Ammesse	Finanziate
Verona	2	2	2
Vicenza	46	34	34
Belluno	105	86	86
Treviso	15	14	14
Venezia	0	0	0
Padova	2	1	1
Rovigo	0	0	0
Veneto	170	137	137

Come ovvio la misura si concentra nei comuni montani. Peraltro la concentrazione nella provincia di Belluno è, in questo caso, meno evidente che nella precedente misura. Un congruo numero di domande è infatti localizzato nelle due province di Vicenza e Treviso.

Anche la distribuzione territoriale per comune ⁽⁷⁰⁾ evidenzia una certa concentrazione nelle aree dove maggiore è la presenza delle imprese di utilizzazione forestale: l'Alpago (dove si trova la sede amministrativa di molte imprese boschive che tradizionalmente operano nella foresta del Consiglio), il Comelico, la Valbelluna e, in provincia di Vicenza, l'altopiano di Asiago.

⁽⁷⁰⁾ Non trattandosi di una misura a superficie la distribuzione territoriale riguarda in questo caso esclusivamente gli importi finanziati. Nella mappa di figura 6 un punto corrisponde a 1000 euro di spesa pubblica.

Figura 6 – Misura 9.4, distribuzione comunale della spesa pubblica

Sottomisure 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9.

Tutte le altre sottomisure hanno livelli di attuazione piuttosto ridotti, e non si prestano pertanto, in questa fase della valutazione, ad un'analisi di dettaglio. Inoltre solo la sottomisura 9.9 risulta territorializzabile.

Pertanto, di seguito, si riassumono brevemente i dati di attuazione desunti dalle informazioni di monitoraggio.

Tab. 14 – Misura 9.5, 9.6, 9.7e 9.8 numero di domande presentate, ammesse e finanziate

Provincia	Misura 9.5			Misura 9.6			Misura 9.7			Misura 9.8		
	P	A	F	P	A	F	P	A	F	P	A	F
Verona	1	1	1	0	0	0	1	0	0	2	2	2
Vicenza	5	4	4	3	3	3	0	0	0	0	0	0
Belluno	22	16	16	8	3	3	1	0	0	2	2	2
Treviso	13	11	11	1	1	1	0	0	0	2	2	2
Venezia	0	0	0	1	1	1	53	46	46	29	26	26
Padova	2	2	2	1	1	1	14	13	13	7	5	5
Rovigo	1	0	0	0	0	0	1	0	0	4	2	2
Veneto	44	34	34	14	9	9	70	59	59	46	39	39

P = n. domande presentate, A = numero domande ammesse a finanziamento, F = n. domande finanziate.

La misura 9.5 prevede quattro diverse azioni: a) interventi colturali sui cedui per garantire la produzione di biomassa a fini energetici, b) impianti per lo sfruttamento delle biomasse, c) progetti di pianificazione accessori agli investimenti dei punti precedenti, d) consulenze esterne nel campo dei sistemi di gestione della qualità o ambientali (certificazione VISION 2000 e certificazione della catena di custodia e rintracciabilità del prodotto nella filiera).

Nel complesso sono state presentate 44 domande di finanziamento, di queste 34 sono state giudicate ammissibili e finanziate.

La distribuzione territoriale è caratterizzata, anche in questo caso, da una certa prevalenza della provincia di Belluno (16 domande finanziate su un totale di 34). Segue la provincia di Treviso con 11 domande finanziate.

Una rapida scorsa ai dati di monitoraggio evidenzia che la misura viene soprattutto attuata dai Comuni, prevalentemente montani, ma anche da aziende agricole di pianura o di collina.

La sottomisura 9.6 - associazionismo forestale - ha avuto un'attuazione piuttosto limitata, sono state infatti finanziate solamente 9 domande.

La sottomisura 9.7 - ricostituzione di boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e incendi - è attuata esclusivamente dalla Regione e dai due Enti parco (Colli Euganei e Dolomiti Bellunesi).

La distribuzione per Provincia rispecchia pertanto la localizzazione degli enti attuatori. Una situazione analoga caratterizza anche la misura 9.8 - strumenti di prevenzione - che viene attuata esclusivamente da Enti pubblici.

Infine la sottomisura 9.9 - mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste - prevede azioni di manutenzione del territorio, salvaguardia di biotopi, sistemazione di microdissesti, sfalcio prati, ripuliture, sgombero di ramaglie e residui vegetali. La misura viene quantificata in ettari equivalenti (o serviti) da ogni intervento unitario. Il premio massimo per ettaro equivalente è di 120 euro.

Tab. 15 – Misura 9.9, numero di domande presentate, ammesse e finanziate.

Provincia	Domande		
	Presentate	Ammesse	Finanziate
Verona	4	3	3
Vicenza	2	2	2
Belluno	9	7	7
Treviso	0	0	0
Venezia	2	2	2
Padova	1	0	0
Rovigo	0	0	0
Veneto	18	14	14

Complessivamente sono state ammesse e finanziate 14 domande.

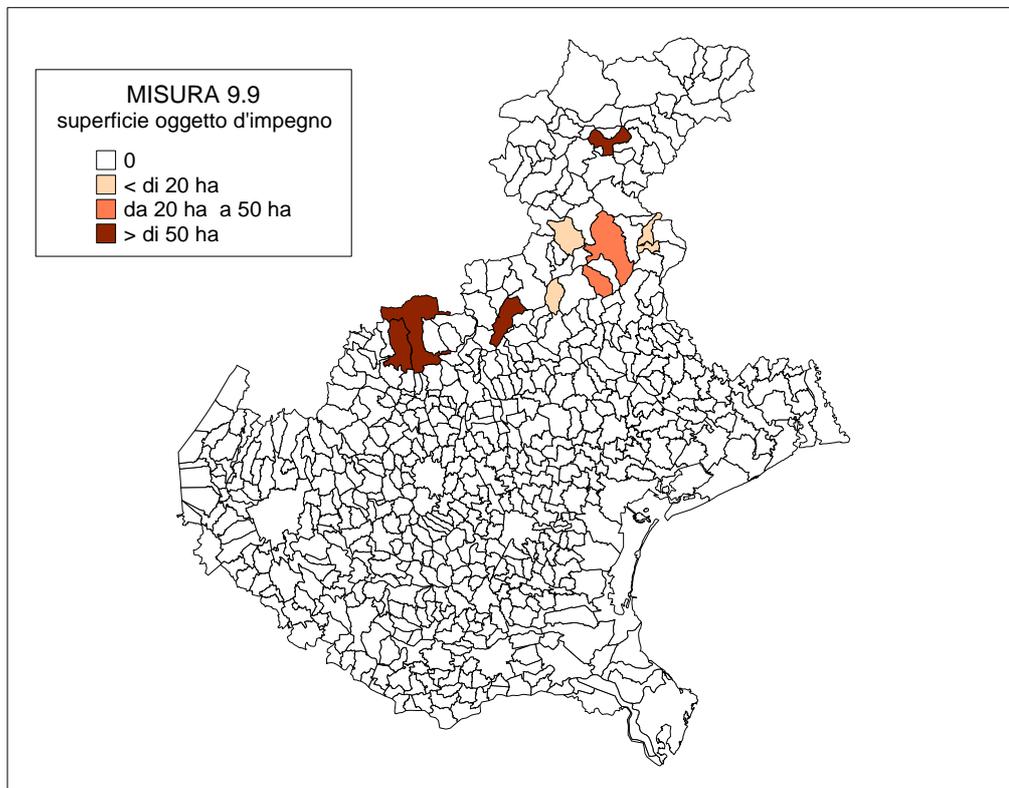
Gli ettari equivalenti serviti dalla misura sono in totale 2.163,6 concentrati soprattutto nella provincia di Belluno (1.456) e di Vicenza (707).

I beneficiari sono sia enti pubblici che privati. La maggior parte della superficie e della spesa riguarda i Comuni.

Tab. 16 – Misura 9.9, Superficie oggetto di impegno (SOI) per provincia e zona svantaggiata

<i>Superficie oggetto di impegno (SOI) in ha</i>	<i>BL</i>	<i>PD</i>	<i>RO</i>	<i>TV</i>	<i>VE</i>	<i>VI</i>	<i>VR</i>	<i>TOTALE</i>
Aree svantaggiate	1442,1					707,3		2149,4
Aree parzialmente svantaggiate	14,2					0,0		14,2
Aree non svantaggiate	0,0					0,0		0,0
Totale	1456,3					707,3		2163,6

Figura 7 – Misura 9.9, distribuzione comunale della superficie oggetto di impegno



2.1 Prime risposte alle domande del questionario valutativo comune

Come sottolineato in precedenza la valutazione delle misure forestali del PSR si è basata sulle fonti informative attualmente disponibili, vale a dire i dati di monitoraggio come forniti dall'Autorità di Gestione, i dati statistici di contesto, le informazioni desunte dagli incontri con i funzionari regionali responsabili dell'attuazione delle misure.

Il sistema di monitoraggio rende disponibili informazioni sulla localizzazione geografica dell'azienda/beneficiario, sulla spesa, sulle modalità di finanziamento e altri aspetti amministrativi e procedurali. Purtroppo, pur essendo previste nell'ambito del sistema di monitoraggio, le informazioni tecniche sulla misura/azione, non sono informatizzate. Il livello di approfondimento dell'analisi rimane pertanto piuttosto limitato.

I quesiti valutativi comuni previsti per il capitolo VIII (selvicoltura) sono complessivamente 7, di seguito si riportano le prime risposte ad alcuni quesiti.

Domanda VIII.1.A – In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano, in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura le qualità del patrimonio vegetativo?

In fase di analisi delle condizioni di valutabilità sono stati previsti tre criteri di valutazione, relativi rispettivamente alle superfici oggetto di intervento, all'incremento di volume e al miglioramento della qualità.

Allo stato attuale, con i dati disponibili, è possibile rispondere solo parzialmente alla domanda valutativa. Come evidenziato nei paragrafi precedenti le misure che contribuiscono al mantenimento e al potenziamento delle risorse forestali sono la maggior parte di quelle programmate. In particolare però il raggiungimento degli obiettivi implicitamente sottointesi dalla domanda valutativa si potrà ottenere in modo diretto attraverso le misure di imboschimento da un lato (imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli -misure 8 e 9.1) ed i miglioramenti boschivi (miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste – misura 9.3) dall'altro. In particolare le due misure di imboschimento hanno permesso di incrementare la superficie forestale regionale di circa 2080 ettari (indicatore VIII.1.A-1.1), pari allo 0,5% della superficie forestale regionale. La misura 9.3. per contro ha permesso di attuare 518 interventi di miglioramento boschivo, per un totale di circa 2.900 ettari (circa 0,75% della superficie forestale regionale).

Può essere interessante confrontare il dato fisico sui miglioramenti con i dati recentemente pubblicati dall'ISTAT sulle aziende che effettuano la gestione dei boschi e sulle tipologie di intervento attuate. Tali dati, pubblicati per la prima volta nell'ambito del V censimento generale dell'agricoltura, evidenziano che le imprese che hanno attuato negli ultimi 5 anni varie forme di gestione dei boschi ⁽⁷¹⁾ sono 37.891. Tra queste le imprese che attuano i miglioramenti boschivi sono solamente 1.575. Si tratta per la maggior parte di imprese che effettuano interventi utilizzando manodopera aziendale. Il confronto con il numero di beneficiari della misura 9.3, sebbene non completamente omogeneo (sono escluse dal rilievo del Censimento le imprese esclusivamente forestali) evidenzia come l'attuazione dei miglioramenti sia in molti casi strettamente dipendente dall'esistenza di finanziamenti pubblici. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di interventi a macchiatico negativo o molto basso, che non verrebbero attuati in assenza di finanziamento pubblico.

Altri due criteri inclusi nella domanda VIII.1.a, relativi alla variazione nei volumi e al miglioramento strutturale dei soprassuoli, verranno considerati solo nelle successive fasi della valutazione, con la raccolta di dati con indagini campionarie e con casi studio rappresentativi.

⁽⁷¹⁾ Il Censimento rileva gli interventi di manutenzione e/o ripulitura, il taglio periodico dei boschi, il miglioramento (conversione e/o protezione del bosco) ed eventuali altri interventi non codificati. Purtroppo le informazioni rilevate si limitano al tipo di intervento effettuato, mentre le dimensioni dello stesso non sono rilevate dal questionario di azienda agricola.

Domanda VIII.1.B – In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ... in particolare influenzando la funzione di “polmone verde” delle foreste?

Come già sottolineato nell’ambito del rapporto sulle “condizioni di valutabilità”, i criteri e gli indicatori della domanda VIII.1.b potranno essere considerati unicamente nelle successive fasi della valutazione. Allo stato attuale l’unica informazione disponibile dal sistema di monitoraggio regionale riguarda infatti la superficie oggetto di intervento. Non sono disponibili informazioni sulle tipologie di impianto, sulle specie impiegate, sui turni adottati.

Domanda VIII.2.A – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?

Come già sottolineato nel precedente rapporto sulle condizioni di valutabilità, il principale contributo all’incremento delle funzioni produttive delle imprese forestali proviene dall’attuazione della misura 9.4 e 9.3 (solo viabilità).

Allo stato attuale mancano, sia a livello di dati di monitoraggio, sia come informazioni statistiche di contesto, elementi sufficienti a formulare una risposta alla domanda valutativa. Inoltre anche le informazioni di contesto sono piuttosto datate: informazioni specifiche (di carattere economico, tecnico e sociale) sulle imprese boschive e segherie risalgono al 1990 (si tratta di una ricerca ANARF-MIPAF, che non è più stata aggiornata). Dati statistici di contesto sono disponibili solamente nel Censimento intermedio dell’industria (1996) in quanto i risultati dell’ultimo censimento (2000) non sono ancora stati pubblicati.

Domanda VIII.2.B – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando l’occupazione e le altre funzioni socioeconomiche?

Criteri ed indicatori relativi alla domanda valutativa saranno oggetto di specifiche indagini sui dati secondari, integrate, ove necessario, da casi studio riferiti ai principali contesti territoriali di attuazione delle misure.

Domanda VIII.2.C – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?

I dati di monitoraggio non sono, allo stato attuale, in grado di fornire indicazioni sufficientemente dettagliate per una risposta alla domanda valutativa. E’ tuttavia opportuno ricordare come, in questa prima fase di applicazione delle misure forestali, l’amministrazione regionale abbia dato preferenza, almeno nella applicazione delle misure di imboscamento, ad interventi con chiara funzione protettiva. Come si può infatti osservare in tabella 2, il bando della misura di imboscamento dei terreni agricoli è stato formulato attribuendo priorità agli imboscamenti protettivi e multifunzionali. Tutti gli interventi finanziati sono riconducibili ad imboscamenti di questo tipo. Una priorità simile si riscontra, limitatamente al primo bando, anche per la misura di imboscamento dei terreni non agricoli.

Domanda VIII.3.A – In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?

Per quanto riguarda le tipologie di intervento si ricorda che la misura di imboscamento delle superfici agricole è stata attuata, come già sottolineato al punto precedente, dando precedenza ad interventi indirizzati alla tutela dell’ambiente.

Un altro aspetto importante, chiaramente evidenziato anche nell’ambito del questionario valutativo comune, riguarda da un lato, la sovrapposizione tra le superfici oggetto di impegno e le

aree protette, dall'altro, la eventuale concentrazione della misura in zone con scarsa o nulla copertura forestale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ampiamente affrontato nella precedente parte della relazione, si osserva, per le misure di imboscamento (8 e 9.1), un certo scostamento tra la localizzazione delle aree protette (espressa cartograficamente in % della superficie territoriale del comune) e la distribuzione della Superficie Oggetto di Impegno. Peraltro, come già sottolineato in precedenza, il fatto che la misura di imboscamento sia soprattutto concentrata in aree agricole intensive, con copertura forestale bassa o nulla, contribuisce ad aumentare considerevolmente la valenza ambientale dell'intervento.

Anche per la misura 9.3 si è proceduto al confronto tra la distribuzione territoriale della misura e la localizzazione delle aree protette. Non si osservano, ad eccezione di pochi comuni, particolari concentrazioni nelle aree a parco o protette.

Nell'ambito della domanda valutativa uno specifico indicatore è destinato a monitorare l'evoluzione della superficie gestita secondo standard di gestione forestale sostenibile o disciplinari di produzione che impongono il rispetto di standard ambientali minimi. L'indicatore fa specifico riferimento alla misura 9.5, azione d), consulenze esterne nel campo dei sistemi di gestione della qualità o ambientali. Allo stato attuale i dati di monitoraggio non sono disponibili a livello di azione.

Domanda VIII.3.B – In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo la salute e la vitalità?

È possibile rispondere parzialmente alla domanda valutativa.

In particolare, sia la misura 9.7 (ricostruzione di boschi danneggiati da incendi ed eventi catastrofici naturali) che la 9.8 (strumenti di prevenzione) contribuiscono a migliorare, mantenere o ripristinare le funzioni ecologiche normalmente svolte dalle foreste. Allo stato attuale entrambe le misure sono gestite direttamente dalla regione o dagli enti parco. Una stima approssimativa della superficie potrà essere possibile solo in seguito, dopo una analisi di dettaglio degli interventi finanziati.

Per contro la misura 9.9 (mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste) è organizzata come una misura a superficie, sono quindi disponibili le informazioni sulla superficie oggetto di impegno (per alcune azioni si tratta di superficie equivalente, o servita da ogni intervento). Pur essendo state presentate poche domande la superficie oggetto di impegno è considerevole⁽⁷²⁾, sono stati infatti finanziati interventi su 5.186 ettari, pari al 1,3% circa della superficie forestale regionale.

⁽⁷²⁾ Va detto che si tratta di interventi di intensità piuttosto limitata, vista anche la ridotta entità del premio, pari al massimo a 120 euro per ettaro o ettaro equivalente.

⁽⁷³⁾ Aumento delle superfici boscate, miglioramento delle produzioni legnose, gestione eco-compatibile dello spazio naturale.

⁽⁷⁴⁾ L'intervento viene gestito separatamente con un apposita sottomisura a partire dal bando relativo all'anno 2003. Nel bando 3528/2002 vengono infatti previste due diverse "sezioni" per la misura 9.3, relative rispettivamente agli interventi di carattere selvicolturale e alla realizzazione di strade forestali.

⁽⁷⁵⁾ Non trattandosi di una misura a superficie la distribuzione territoriale riguarda in questo caso esclusivamente gli importi finanziati. Nella mappa di figura 6 un punto corrisponde a 1000 euro di spesa pubblica.

⁽⁷⁶⁾ Il Censimento rileva gli interventi di manutenzione e/o ripulitura, il taglio periodico dei boschi, il miglioramento (conversione e/o protezione del bosco) ed eventuali altri interventi non codificati. Purtroppo le informazioni rilevate si limitano al tipo di intervento effettuato, mentre le dimensioni dello stesso non sono rilevate dal questionario di azienda agricola.

⁽⁷⁷⁾ Va detto che si tratta di interventi di intensità piuttosto limitata, vista anche la ridotta entità del premio, pari al massimo a 120 euro per ettaro o ettaro equivalente.

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL’ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

Riferimento al PSR Veneto:

Misura 10 “Miglioramento fondiario”

Misura 12 “Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”

Misura 13 “Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità”

Misura 14 “Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali”

Misura 15 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale”

Misura 16 “Diversificazione delle attività legate all’agricoltura”

Misura 17 “Gestione delle risorse idriche in agricoltura”

Misura 18 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”

Misura 19 “Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali”

1. Preliminari risposte ai quesiti valutativi

L’articolo 33 del regolamento 1257/99, si propone di promuovere lo sviluppo delle zone rurali attraverso la concessione di un sostegno ad un insieme di misure legate alle attività agricole ed alla loro riconversione, nonché ad altre attività rurali.

All’interno del disegno comunitario si inserisce la programmazione regionale che attiva 9 delle 13 misure dell’articolo 33. Tali misure, che trovano esecuzione nell’ambito dei tre Assi d’intervento in cui si articola il PSR, intervengono a più livelli sul territorio e interessano soggetti diversi, agendo sia sul potenziamento delle imprese e dell’infrastrutturazione territoriale, sia sull’incentivazione di attività complementari e sulla tutela dell’ambiente.

Per la verifica degli effetti determinati dalle misure dell’articolo 33 del Reg. CE 1257/99 “Promozione dell’adeguamento dello sviluppo delle zone rurali”, la metodologia comunitaria (Doc VI/12004/00) chiede di fornire risposta ai seguenti 5 quesiti:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo IX - Promozione dell’adeguamento dello sviluppo delle zone rurali

IX.1.	In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato ?
IX.2.	In che misura le condizioni di vita e di benessere della popolazione rurale sono state mantenute grazie alle attività sociali e culturali, a migliori servizi o migliore integrazione del territorio ?
IX.3.	In che misura è stata mantenuta l’occupazione nelle zone rurali ?
IX.4.	In che misura le caratteristiche strutturali dell’economia rurale sono state mantenute o migliorate ?
IX.5.	In che misura l’ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

I quesiti previsti dal QVC per la valutazione dell’articolo 33 attengono a modificazioni/conferme dell’assetto socio-economico rurale che potranno essere percepite solo quando l’insieme delle misure sarà realizzato/consolidato. Analogo andamento ha dunque la misurabilità degli indicatori: l’orizzonte temporale del percorso della valutazione degli effetti dell’Art. 33 conduce pertanto alla valutazione intermedia più avanzata (2005) o alla valutazione ex post.

In questa fase di valutazione intermedia (anche considerando il basso livello di completamento degli interventi) è infatti possibile impostare la metodologia che guiderà il lavoro da svolgere nel futuro e cogliere, essenzialmente, l’intensità e le modalità di adesione al Programma, i contenuti delle misure e delle tipologie di interventi attivati, verificando quanto l’insieme delle iniziative attivate o previste costituisca una “massa critica” in grado di incidere su alcuni punti di debolezza del territorio. Per quanto riguarda invece il calcolo degli indicatori comunitari, tale obiettivo valutativo è spostato all’aggiornamento della valutazione intermedia o alla valutazione ex post.

La valutazione intermedia rappresenta infatti una “tappa” di un più completo percorso valutativo che conduce dalla valutazione ex ante, di supporto alla programmazione, alla valutazione ex post.

La significatività in termini di effetti riscontrabili nella valutazione intermedia al dicembre 2003 è strettamente legata al mix di misure attivate sul territorio, allo stato di avanzamento delle singole iniziative all'interno delle diverse misure e, quindi, alla tipologia degli interventi. Per quanto riguarda le misure dell'Articolo 33 si configurano i due seguenti aspetti: la residualità e il ritardo attuativo.

La più evidente caratteristica delle misure dell'articolo 33 è la residualità: complessivamente le risorse ad esse destinate, seppure di discreta entità in termini assoluti (87,15 milioni di euro), “pesano” solo per il 13% sulla dotazione finanziaria totale del piano; inoltre quattro misure, di tipo “infrastrutturale” (misure 17 e 18) e di sostegno al settore agricolo ed all'economia rurale nel suo complesso (misure 12 e 16), assorbono la quasi totalità delle risorse pubbliche complessivamente stanziare per il Capitolo IX (67,54 mln di euro, pari al 77% del totale).

Le iniziative finanziate oggetto della valutazione intermedia (605 interventi, per 90,48 mln di euro di investimento totale, pari a circa 150.000 euro per progetto) attivano dunque un modesto livello di risorse finanziarie, soprattutto se rapportate all'area regionale (investimento pari a poco più di 5.000 euro/kmq) ed alla popolazione interessata (livelli di spesa di poco superiori a 20 euro/abitante).

La gran parte delle iniziative è inoltre ancora in corso; a tale stato di avanzamento non può corrispondere alcun effetto consolidato su variabili quali reddito, occupazione, condizioni di vita, eccetera.

Tale insieme di contingenze, unitamente a difficoltà legate all'accesso all'informazione (le banche dati regionali forniscono essenzialmente informazioni relative al soggetto che realizza l'intervento, alla localizzazione, alla tipologia e al contenuto finanziario, mentre in linea generale non sono adeguatamente valorizzati gli indicatori di natura fisica) rendono pertanto difficoltosa la valorizzazione, in questa fase, degli indicatori comunitari.

1.1 Le iniziative attivate nel PSR Veneto

Al fine di restituire una panoramica sulle iniziative in corso di svolgimento, si riporta di seguito un sintetico quadro sulle misure attivate negli anni 2001 e 2002, sui loro obiettivi, sulle tipologie di investimento maggiormente perseguite. Il paragrafo è stato redatto integrando le informazioni delle relazioni annuali con quelle della banca dati regionale.

MISURA 10 Miglioramento fondiario

La misura è finalizzata alla razionalizzazione ed al miglioramento della gestione e delle condizioni di lavoro nelle strutture agricole di montagna, in particolare malghe ed alpeggi.

Le risorse previste dalla misura 10 sono riservate all'adeguamento delle strutture e infrastrutture malghive di proprietà comunale o di associazioni per offrire la possibilità di affittare gli alpeggi durante i mesi estivi per la monticazione del bestiame proveniente non solo dal territorio regionale ma anche internazionale (Tirolo). Gli interventi, di conseguenza, si sono concentrati principalmente nelle aree che presentano difficoltà dal punto di vista socio-economico.

L'azione di miglioramento fondiario ha fatto registrare, con il primo bando nel 2001, 16 domande approvate sulle 23 presentate, per una spesa ammessa di 1.265.000 euro ed un importo impegnato pari a 633.000 euro. Nel 2002 non sono pervenute nuove domande in quanto il secondo bando è stato aperto nel 2003.

Le specificazioni apportate sul bando hanno determinato il maggiore successo della misura che segnala 105 domande presentate. Le istruttorie sono state condotte nel 2003; il risultato che ne deriva quindi non fa parte della presente analisi.

MISURA 12 Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La misura si divide in due sottomisure:

- 12 a) servizi di sostituzione nelle aziende agricole, volta a migliorare e razionalizzare l'organizzazione del lavoro attivando un apposito servizio di sostituzione degli operatori delle aziende agricole interessate;
- 12 b) servizi di assistenza alla gestione, finalizzata a promuovere una maggior efficienza e competitività dell'impresa agricola.

Negli anni 2001 e 2002 sono state finanziate 100 domande, con un impegno finanziario pari a 11.225.000 euro e con una netta prevalenza della sottomisura 12b-assistenza alla gestione.

In dettaglio, dei 49 progetti approvati nel 2001 ben 48 sono relativi alla sottomisura 12b, mentre nel 2002 solo 3 domande delle 51 finanziate sono attinenti alla sottomisura 12a.

Il servizio di sostituzione ha riguardato 97 aziende (il 40% delle 243 sono le aziende totali delle associazioni che hanno richiesto il servizio.), mentre quelle interessate da interventi pluriennali di assistenza sono state 19.856 nel 2001 e 30.197 nel 2002.

Le azioni di animazione del territorio (convegni, seminari, visite guidate e apertura di sportelli informativi) si sono concentrate in zone caratterizzate da elevata produttività agricola e un medio livello di sviluppo economico, essendo finalizzati all'integrazione del settore agricolo con gli altri comparti produttivi.

In relazione alla sottomisura a "servizi di sostituzione" (tab.1), nel periodo sono stati finanziati 4 progetti di tre Associazioni. Nel 2001 ne hanno fruito 62 aziende, di cui 54 ad indirizzo zootecnico. Nel 2002 si ripropone l'Associazione Allevatori della Lessinia con 35 aziende aderenti al servizio. Appare evidente, dunque, che la sostituzione degli operatori è tanto più utile quanto più impegnativa, in termini di tempo, è l'attività: la sottomisura può quindi influenzare positivamente l'occupazione, limitando l'abbandono delle attività agricole.

Tab. 1 - Misura 12A - Servizi di sostituzione. Anni 2001-2002

Anno	Beneficiario	Prov.	Spesa ammessa	Contributo pubblico	Aziende associate	Aziende aderenti	OTE prevalente
2001	Associazione Allevatori della Lessinia	VR	35.790	25.053	89	30	aziende zootecniche
2002	Cooperativa Prodotti e Servizi Scarl	PD	36.000	25.200	30	8	aziende miste
2002	Cooperativa Interprovinciale Agricoltori Miglioramento Razze Bovine	VI	36.000	25.200	34	24	aziende zootecniche
2002	Associazione Allevatori Della Lessinia	VR	35.790	25.053	90	35	aziende zootecniche
	TOTALE		143.580	100.506	243	97	

Con riferimento alla sottomisura b "servizi di assistenza", sono stati finanziati nel 2001 48 progetti (presentati da 34 differenti beneficiari), che hanno avuto tutti conferma nell'anno successivo. Delle 48 iniziative considerate, 13 sono finanziate a valere su soli fondi regionali (L.R. 23/2000).

La sottomisura ha coinvolto, nei due anni presi in considerazione, 61.123 aziende (23.469 nel 2001 e 37.654 nel 2002): 17.283 aziende (con una SAU media per azienda superiore ai 17 ettari) hanno aderito alle iniziative proposte mentre quasi 44.000 sono state semplicemente coinvolte dagli interventi.

Dal punto di vista della localizzazione, le 35 iniziative finanziate risultano distribuite sul territorio regionale in maniera sostanzialmente omogenea. La provincia che fa registrare il maggior numero

di iniziative finanziate è Verona, con 16 progetti, seguita da Treviso (13 interventi) e Padova (11 progetti). Va inoltre sottolineato come due iniziative (entrambe con beneficiario Agricoltura Veneta) siano rivolte all'intero territorio regionale, mentre sei sono i progetti interprovinciali.

Entrando nel merito della natura degli interventi, si rileva una marcata prevalenza delle visite aziendali rispetto alle altre tipologie previste.

Su 20.041 iniziative realizzate nel 2001, quasi il 93% delle stesse (18.601 visite) è relativo a tale tipologia d'intervento, seguita dall'organizzazione di incontri tecnici (574, pari al 2,9% del totale), dall'attivazione di sportelli e/o recapiti tecnici (386, pari all'1,9% del totale) e dalle riunioni tecniche (281, pari all'1,4% del totale).

Situazione molto simile si rileva nel 2002: le 30.777 visite aziendali (pari al 95,1% delle 32.360 iniziative totali) rappresentano la tipologia largamente prevalente, seguita di nuovo dagli incontri, dagli sportelli e dalle riunioni tecniche (rispettivamente 567, 418 e 327 iniziative).

MISURA 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Della misura sono state attivate due sottomisure:

13a) Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità, volta ad orientare i soggetti che operano nell'ambito delle filiere agroalimentari verso le nuove esigenze dettate dal mercato in tema di tipicità, sicurezza, garanzia e certificazione dei prodotti. A sua volta la sottomisura a) è divisa in 5 azioni:

- 1 introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità (UNI EN ISO 9000, UNI EN ISO 14000, HACCP...);
- 2 studio di sistemi di certificazione di prodotto in conformità alla normativa comunitaria (Reg. CEE 2081/92, 2082/92, Dir. 83/189/CEE, ecc);
- 3 costituzione di nuovi consorzi e/o associazione di produttori per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P. o di altri marchi collettivi;
- 4 sostegno all'attività di controllo ed autocontrollo svolta da consorzi e/o associazione di produttori per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P. o di altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria;
- 5 misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CEE) 2081/92.

13b) Associazionismo dei produttori agricoli, volta a migliorare la competitività del settore primario, promuovere l'adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze del mercato, valorizzare e tutelare le diverse produzioni agricole.

La misura ha raccolto un gran numero di progetti (255), che presentano però una dimensione finanziaria mediamente ridotta rispetto alle altre misure (ai circa 8,8 milioni di euro corrisponde un investimento medio di 34.500 euro). Buona parte delle iniziative finanziate sono relative all'anno 2001 (163 progetti per una spesa ammessa di 5,4 milioni di euro), mentre il parco progetti ammesso a finanziamento nel 2002 comprende 92 iniziative, per 3,4 milioni di euro di importi ammessi.

Una parte rilevante delle domande ha riguardato la sottomisura a, soprattutto l'azione 1 - "Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità" (173 domande in tutto, di cui 123 nel 2001)

Gli interventi della sottomisura 13d riguardano principalmente i comparti vitivinicolo e quello zootecnico. Tra i progetti finanziati, una particolare significatività per la presenta il progetto pilota dell'A.PRO.LA.V. per il controllo del flusso del latte dalla stalla al caseificio, volto a caratterizzare e standardizzare la qualità dei prodotti lattiero-caseari tipici da tutelare.

Le aree maggiormente interessate dagli interventi sono contraddistinte da un buon livello di sviluppo economico e da un'agricoltura specializzata e produttiva, essendo la misura volta a migliorare la competitività del settore primario ed alla valorizzazione e tutela dei prodotti agroalimentari di qualità.

MISURA 14 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura è divisa in due sottomisure: la sottomisura A - Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola, che finanzia interventi per l'organizzazione della raccolta dei rifiuti provenienti dall'attività produttiva agricola, e la sottomisura B che finanzia l'intervento a favore del Centro di Informazione e Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale dell'Agenzia Regionale Veneto Agricoltura.

Nell'anno 2001 è stata finanziata una sola domanda relativa alla sottomisura B in quanto la sottomisura A non era stata ancora attivata.

Nel 2002 invece delle 10 domande presentate e ammesse a contributo, 9 sono relative alla sottomisura A. Gli interventi si sono concentrati principalmente nelle zone con agricoltura produttiva e medio livello di sviluppo economico.

MISURA 15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Gli interventi da realizzare con la misura riguardano il recupero di fabbricati dei quali si vuole conservare la memoria storica, caratterizzati da particolari tipologie costruttive, da destinare ad attività museali o culturali.

Nel 2002, primo anno utile per la presentazione delle domande, sono state finanziate 11 domande, con un importo di spesa pubblica impegnata pari a 1,8 milioni di euro (investimento medio 165.000 euro). Gli interventi, diretti al recupero di antichi mulini con forza motrice idraulica, di piccole latterie turnarie, di una pileria, nonché delle testimonianze archeologiche di un villaggio Cimbro nella foresta del Cansiglio, interessano prevalentemente aree agricole svantaggiate.

MISURA 16 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito

La misura è stata applicata nel Piano di Sviluppo Rurale del Veneto differenziandola in due sottomisure:

la sottomisura A – “Agriturismo”, a sua volta articolata in due azioni: la prima riferita a beneficiari pubblici o collettivi per lo sviluppo di azioni di supporto all'attività agrituristica, la seconda rivolta agli investimenti nelle aziende agricole che operano nel settore agrituristico; la sottomisura B – “Diversificazione delle attività aziendali” finanzia interventi di natura diversa per il sostegno alla diversificazione dell'attività agricola (artigianato, attività didattiche, valorizzazione delle tradizioni ecc.).

Nel 2001 sono stati approvati 92 progetti, con un impegno di spesa pubblica pari a 13,7 milioni di euro per la quasi totalità riferiti a investimenti strutturali nelle aziende agricole. Infatti:

82,42%	investimenti agrituristici nelle aziende agricole
8,21%	investimenti divulgativo-promozionali nel settore agrituristico
9,37%	investimenti nelle altre attività di diversificazione (principalmente fattorie didattiche)

Nel 2002, con l'apertura del secondo bando, sono pervenute 153 domande per la sottomisura A Agriturismo, di cui, 128 ammissibili e solo 48 finanziate a causa della ridotta disponibilità finanziaria. Nella sottomisura B sono state finanziate 13 istanze, delle 22 presentate (9 sono risultate non ammissibili o non ricevibili). La spesa pubblica impegnata è pari a 8.902.000 euro (7,8 milioni e 1,01 milioni rispettivamente per le due sottomisure).

Nei due anni considerati, la spesa ammessa si assesta dunque sui 22,6 milioni di euro.

Gli interventi hanno interessato aree differenti, a testimonianza della volontà di diversificare l'attività produttiva ed economica dell'impresa agricola sia in zone mediamente sviluppate che in quelle svantaggiate.

MISURA 17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Obiettivo globale della misura è la salvaguardia e la razionale gestione della risorsa idrica, in termini di qualità e di disponibilità, anche a livello aziendale, per assicurare la possibilità di diversificazione produttiva e l'economicità di gestione, mantenere l'acqua sul territorio come elemento fondamentale di supporto all'assetto paesaggistico ed assicurare l'adduzione di acqua (anche di qualità non eccellente) per soddisfare esigenze plurime.

Nel 2001 la scelta della Giunta regionale di approvare tutti i progetti presentati ritenuti ammissibili ha comportato l'approvazione e il finanziamento di 10 domande, per una spesa pubblica di 20.438.000 euro (tab.2), senza partecipazione di soggetti privati in quanto progetti di valenza infrastrutturale.

Le disponibilità residue della misura assommano pertanto a 1.762.000 euro, che la Regione reputa insufficienti per ulteriori aperture dei termini (eventualmente da verificare in futuro, a seguito di possibili economie sui fondi impegnati o di ulteriori disponibilità derivanti da modifiche del Piano finanziario o da fondi supplementari regionali).

Tab. 2 - Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura. Anno 2001

Beneficiario	Titolo progetto	Spesa ammessa
Consorzio di Bonifica Basso Piave	Ristrutturazione in condotta delle canalette della rotta, Pra' di Levada, Trezza, Benvegnu', Albano.	999.861
Consorzio di Bonifica Adige Garda	Progetto per la trasformazione ad aspersione degli impianti irrigui consortili nella zona delle colline moreniche ad est del Lago di Garda	2.962.806
Consorzio di Bonifica Riviera Berica	Lavori di estensione dell'impianto irriguo a goccia nei comuni di Longare e Castegnero	228.394
Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba	Riconversione del sistema irriguo nei comuni di Montebelluna e Trevignano su ha 1200. I stralcio su ha 380	3.285.827
Consorzio di Bonifica Euganeo	Recupero funzionale di strutture irrigue di adduzione e distribuzione in bacini rivieraschi del fiume Adige in provincia di Padova	1.031.310
Consorzio di Bonifica Destra Piave	Impianto pluvirriguo Arcade Nervesa. i° stralcio	3.362.134
Comunità Montana del Baldo	Realizzazione di un impianto irriguo consortile con punti presa a servizio delle superfici agricole	425.419
Consorzio di Bonifica Polesine Adige Canalbianco	Costruzione di una derivazione per l'alimentazione del canale Adigetto dal fiume Adige a monte del centro abitato di Rovigo	2.646.363
Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione	Ristrutturazione con rete tubata e irrigazione per aspersione della vecchia irrigazione a scorrimento consortile - IV lotto	2.542.616
Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave	Lavori di riconversione della rete irrigua nei comuni di Vazzola, Mareno di Piave e Cimadolmo, da scorrimento ad aspersione e adeguamento di alcuni tratti della rete di adduzione a pelo libero	2.953.725

Dal punto di vista territoriale, gli interventi risultano nominalmente concentrati nelle aree maggiormente sviluppate, soprattutto perché la sede legale dei consorzi di bonifica ricade nei capoluoghi di provincia, mentre le azioni effettive coinvolgono anche territori marginali e aree soggette a sofferenza idrica.

MISURA 18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

La misura prevede il finanziamento di interventi di tipo infrastrutturale di interesse collettivo per il miglioramento della rete idraulica di scolo a servizio del territorio rurale, che è stata compromessa dallo sviluppo della residenzialità, delle attività produttive e di servizio nel territorio rurale senza rispettarne l'assetto idraulico minore.

Come si evince dalla tabella 3, la misura ha finanziato complessivamente 18 progetti, per una spesa totale di 21.160.000 euro. Tra gli interventi di particolare rilevanza regionale è da menzionare la messa in sicurezza della zona industriale di Vicenza mediante l'adeguamento dell'impianto idrovoro.

Tab. 3 - Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Anno 2001

Beneficiario	Titolo progetto	Spesa ammessa
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA VENETA TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO	RIPRISTINO E MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITÀ DELL'IMPIANTO IDROVORO BRUSSA SECONDARIO IN COMUNE DI CAORLE	256.280
CONSORZIO DI BONIFICA SINISTRA MEDIO BRENTA	PROGETTO DEFINITIVO DEI LAVORI DI RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITÀ IDRAULICA DI BONIFICA ED IRRIGUA DI UN TRATTO DEL COLLETTORE CONSORZIALE "CHIORO" NEI COMUNI DI S. GIORGIO IN BOSCO E CITTADELLA IN PROVINCIA DI PADOVA	562.938
CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONT. BRENTELLA DI PEDEROBBA	CASSA DI ESPANSIONE SUL TORRENTE AVENALE IN COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO	667.185
CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONTANO SINISTRA PIAVE	IMPIANTO IDROVORO SAMBILINO	557.637
CONSORZIO DI BONIFICA EUGANEO	PROGETTO DEFINITIVO PER OPERE PUBBLICHE DI ADEGUAMENTO E RIDIMENSIONAMENTO DELLA RETE IDRAULICA DEL BACINO GORZON INFERIORE	2.027.148
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA VENETA TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO	RIPRISTINO DELL'ARGINATURA ESTERNA DELLA VALLE ZIGNAGO NEI COMUNI DI CONCORDIA SAGITTARIA E CAORLE	505.691
CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONTANO BRENTA	COLLETTORE DI GRONDA DELLE ACQUE DELLA ZONA PEDEMONTANA FRA IL TORRENTE LAVERDA ED IL FIUME BRENTA NEI COMUNI DI MASON-PIANEZZE - MAROSTICA - NOVE E POZZOLEONE.	2.152.623
CONSORZIO DI BONIFICA POLESINE ADIGE CANALBIANCO	SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL CANALE PATANACCHE	850.119

CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONT. BRENTELLA DI PEDEROBBA	CASSA DI ESPANSIONE SUL CANALE BRENTON IN COMUNE DI ASOLO	339.911
CONSORZIO DI BONIFICA ZERPANO ADIGE GUA'	RECUPERO DELLA FUNZIONALITÀ IDRAULICA E ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI SCOLO IN DESTRA FRATTA NEI COMUNI DI ZIMELLA (VR) ARCOLE (VR) E VERONELLA (VR)	2.290.477
CONSORZIO DI BONIFICA BASSO PIAVE	ADEGUAMENTO DELLE IDROVORE E DEL COLLEGAMENTO IDRAULICO DEI BACINI CIRCOGNO E ONGARO SUPERIORE - ADEGUAMENTO IDROVORA DI CITTANOVA	821.166
CONSORZIO DI BONIFICA ZERPANO ADIGE GUA'	INTERVENTI DI RECUPERO DI CORSI D'ACQUA PEDECOLLINARI IN DESTRA ALPONE IN LOCALITÀ VALPONSARA E DECIMA DI MONTEFORTE D'ALPONE (VR), ED OPERE A TUTELA DELLE AREE CIRCOSTANTI L'AUTOSTRADA A4 IN COMUNE DI SAN BONIFACIO	1.394.434
CONSORZIO DI BONIFICA RIVIERA BERICA	LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO IDROVORO DI SANT'AGOSTINO IN COMUNE DI VICENZA	722.384
CONSORZIO DI BONIFICA MEDIO ASTICO BACCHIGLIONE	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROVORO A SERVIZIO DELLA RETE DI DRENAGGIO DELLA LOCALITÀ BERTESINA - BERTESINELLA E DEI VILLAGGI MONTEGRAPPA E MONTESANTO NEI COMUNI DI TORRE DI QUARTESOLO E QUINTO VICENTINO	969.972
CONSORZIO DI BONIFICA PADANA POLESANA	LAVORI DI ADEGUAMENTO DELLA RETE IDRAULICA PRINCIPALE DEI BACINI DI CALTO, CASTELMASSA E CENESELLI	1.560.000
CONSORZIO DI BONIFICA MEDIO ASTICO BACCHIGLIONE	ADEGUAMENTO DELLA RETE DI DRENAGGIO PER LA TUTELA IDRAULICA DEL TERRITORIO RURALE ED URBANO TRA I COMUNI DI THIENE E VILLAVERLA (VI); RIAPERTURA DEL TORRENTE ROSTONE-EST, REALIZZAZIONE DI UN CANALE SCOLMATORE DEL TORRENTE ROZZOLA E DELLA ROGGIA VERLA	2.289.163
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA VENETA TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO	ADEGUAMENTO DI MANUFATTI IDRAULICI NEL TERRITORIO COMPRESO SORIALE FINALIZZATO ALLA GESTIONE DELLE PIENE E DEI DEFLUSSI	699.205
CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE BRENTA	IMPIANTO IDROVORO A BOVOLENTA (PD) PER IL BACINO "VALLI"	2.493.664

MISURA 19 Incentivazione di attività turistiche e artigianali

La misura non prevede azioni di potenziamento delle attività turistiche, ma esclusivamente interventi a favore di piccole imprese che mantengono per tradizioni familiare e/o locale la trasformazione del legno come materia prima in semilavorati o lavorazioni finali atte al reimpiego del legno su scala locale.

Al 31 dicembre del 2002 sono stati approvati 31 progetti, 9 nel 2001 e 22 nell'anno successivo, per una spesa complessiva di 2.764.774 euro. Gli interventi sono localizzati in aree rurali in difficoltà e interessano soprattutto attività di trasformazione del legno di seconda lavorazione in arredamenti per abitazioni di montagna.

1.2 Metodologia di valutazione per l'articolo 33

1.2.1 I casi di studio

Le analisi valutative attraverso le quali fornire risposte alle domande del QVC relative al Capitolo IX sono essenzialmente fornite attraverso **casi di studio**.

Il caso di studio consiste in una ricerca empirica dettagliata volta ad indagare un fenomeno (o una serie interrelata di fenomeni) all'interno del suo specifico contesto, utilizzando fonti d'indagine molteplici e diversificate. La peculiarità del caso di studio è dunque quella di integrare diversi profili di analisi, realizzati con strumenti di natura diversa, con riferimento ad un'area/settore di indagine, specifica, identificata e significativa, all'interno della quale verificare il grado di coerenza ed il livello di sinergia e di integrazione degli interventi attivati in relazione agli obiettivi di programma ed ai criteri/quesiti valutativi.

Questo strumento risulta quindi il più idoneo a cogliere la complessità degli obiettivi perseguiti dalle iniziative comprese nell'Art. 33 del Reg. CE 1257/99 e attivate nel PSR Veneto, la natura

integrata degli interventi nella volontà comunitaria e regionale, il loro agire in modo complementare sulle stesse variabili-obiettivo (diversamente dalle misure "tematiche" degli altri Capitoli del Titolo II), gli effetti determinati dalla varietà degli schemi di intervento previsti (incentivi agli investimenti materiali, sviluppo di servizi, opere pubbliche, ecc.) per un composito target di beneficiari (aziende agricole, Consorzi, Associazioni di produttori, imprese, Enti pubblici, ecc.).

Le misure dell'articolo 33 sono infatti finalizzate, più o meno direttamente, al perseguimento di una molteplicità di obiettivi, strettamente integrati e interdipendenti fra loro, quali il mantenimento e/o il miglioramento del reddito e dell'occupazione (misure 16, 13 e 19), il potenziamento delle infrastrutture rurali nell'ottica della salvaguardia ambientale (misure 10, 14a, 17 e 18) e paesaggistica (misura 15) del territorio, il perfezionamento della gestione aziendale (sottomisure 12b e 14b), ed il complessivo miglioramento del benessere e delle condizioni di vita della popolazione rurale (sottomisura 12a).

In funzione di tali obiettivi vengono attivati schemi d'intervento e tipologie di investimento diversificati: aiuti per investimenti materiali (misure 10, 16 e 19) e immateriali (misura 13), sviluppo ed erogazione di servizi (misure 12 e 14) e opere d'interesse pubblico (misure 15, 17 e 18).

Le iniziative sovvenzionate sono sostenute da una pluralità di soggetti beneficiari, quali aziende agricole (soprattutto per le misure 16 e 13a), piccole e medie imprese artigiane (misura 19) e soprattutto soggetti di natura pubblica (Regione, comuni, comunità montane, ecc.) e/o collettiva (consorzi, organismi associativi, ecc.) (misure 10, 12, 13b, 14, 15, 17 e 18).

La varietà degli interventi finanziati con le misure dell'Art. 33 implica quindi l'adozione di approcci valutativi differenziati: approfondimenti tematici/settoriali per analizzare nello specifico, attraverso l'uso di indicatori, la portata e l'effetto di interventi che, seppure fisicamente localizzati, travalicano le maglie della territorialità; approfondimenti di natura territoriale per analizzare, concentrando l'attenzione su porzioni limitate di territorio, le ricadute sulla popolazione residente delle misure attivate, considerate singolarmente ed in forma integrata.

Casi di studio tematici

L'approccio valutativo tematico viene utilizzato per l'analisi degli interventi finalizzati alla razionalizzazione ed al potenziamento delle infrastrutture, dei processi e dei servizi i cui effetti si ripercuotono sull'intero territorio regionale.

Dal proficuo scambio di informazioni intessuto con i Responsabili di misura e con alcuni membri del Comitato Scientifico facenti parte del gruppo di valutazione, è emersa la necessità di applicare i casi di studio tematici alle misure i cui argomenti risultano di particolare interesse regionale, quali, ad esempio, la gestione delle risorse idriche, lo sviluppo ed il miglioramento delle infrastrutture, la commercializzazione dei prodotti di qualità. La stretta collaborazione ha permesso, inoltre, di approfondire in dettaglio i progetti finanziati e di identificare, di conseguenza, i casi di eccellenza, ovvero interventi innovativi e di notevole rilevanza regionale che possono rappresentare un valido punto di riferimento e di spunto per le future iniziative.

Tali criteri hanno consentito di individuare e selezionare:

- ❖ Due progetti di messa in sicurezza idraulica del territorio, realizzati dal **Consorzio di bonifica Riviera Berica** nell'ambito delle misure 17 e 18, entrambi già conclusi, i cui effetti si sviluppano su un territorio, fortemente industrializzato e soggetto a frequenti sofferenze idriche, che comprende, per intero o in parte, la giurisdizione di 38 comuni, di cui 34 nella provincia di Vicenza (52.512 ha), 2 in quella di Verona (2.805 ha) e 2 nella provincia di Padova (1.857 ha).

La superficie totale del comprensorio è pari a 57.174 ettari, di cui 31.623 in pianura e 25.551 in collina; il 76,67% dell'area è superficie agricola, il restante 7,11% è urbanizzata, di cui il 3,66% è superficie urbana, l'1,94% è industriale e l'1,51% è per infrastrutture.

L'irrigazione serve un territorio di 13.377 ha ed è per il 93% un'irrigazione di soccorso. La superficie idraulicamente sofferente è di 4.050 ettari, di cui 2.900 a deflusso naturale, mentre 3.200 ha sono a rischio di inondazione da tracimazione di arginature e 2.500 ha sono soggette ad allagamento nell'ultimo trentennio. Il 17% del territorio (9.750 ha su 57.174 ha) è dunque a rischio idraulico. In particolare la zona industriale di Vicenza presenta diverse problematiche di gestione idrica causate da un rapido e indiscriminato sviluppo ed è proprio in questa area che si sono realizzati importanti interventi di messa in sicurezza idraulica e di miglioramento degli impianti irrigui. Nel dettaglio, i due progetti del Consorzio riguardano l'estensione dell'impianto irriguo a goccia nei comuni di Longare e Castegnero (finanziato dalla misura 17) e l'adeguamento dell'impianto idrovoro di Sant'Agostino (finanziato dalla misura 18).

- ❖ Un progetto pilota dell'**A.PRO.LA.V.** (Associazione Provinciale Produttori Latte Veneto) che, sfruttando le opportunità concesse dalla misura 13d, punta alla certificazione ed alla tutela dei prodotti lattiero-caseari tipici della regione attraverso il controllo del flusso del latte dalla stalla al caseificio al fine di individuarne gli attributi chimico-fisici caratterizzanti.

- *Casi di studio territoriali*

L'approccio valutativo territoriale affronta in chiave trasversale l'analisi di interventi diversificati e complementari i cui effetti tendono a svilupparsi su aree definite e limitate. Tale strumento d'analisi risulta dunque il più idoneo per la valutazione delle misure che presentano un legame molto stretto col territorio all'interno del quale sono realizzate.

Criteri di scelta delle aree da sottoporre a caso di studio territoriale

L'individuazione dell'aggregato territoriale da sottoporre ad indagine è avvenuta a partire da aggregazioni già definite in altre sedi; in particolare, si è ritenuto di concentrare l'analisi sui **Sistemi Locali del Lavoro**. Si tratta di aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da ISTAT ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne a partire dai dati relativi al pendolarismo per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991 ⁽⁷⁸⁾, ed in via di aggiornamento sulla base dei dati censuari del 2001.

In quanto *proxy* di sistemi socioeconomici autocontenuti, i S.L.L. rappresentano unità territoriali adeguate a sviluppare su base locale il disegno di valutazione delle misure più strettamente inerenti lo sviluppo rurale: l'elevato grado di autocontenimento delle relazioni sistemiche interne al S.L.L. consente infatti di mantenere all'interno del sistema stesso una parte rilevante degli effetti diretti ed indiretti generati dagli interventi promossi dal PSR e dai flussi finanziari a questi connessi.

Inoltre, dal punto di vista strettamente pratico, la disponibilità di dati statistici aggiornati periodicamente (con particolare riferimento ai dati su valore aggiunto e occupazione, distinti per settore economico) rappresenta un'opportunità a favore di una scelta di questo tipo.

Partendo dai 51 Sistemi Locali che compongono il quadro economico regionale (Fig. 1), il processo per la scelta di un'area ristretta si è sviluppato sulla base:

- delle aspettative delle strutture regionali responsabili dell'attuazione e del Comitato di Sorveglianza,
- delle caratteristiche delle iniziative finanziate (localizzazione, caratteristiche tecnico-economiche, dimensione finanziaria, ecc.)
- dell'effettivo stato di attuazione delle Misure/azioni del PSR finalizzate allo sviluppo rurale.

In particolare, la scelta è stata effettuata considerando i seguenti **criteri**, elencati schematicamente in ordine di importanza:

⁽⁷⁸⁾ Istat (1997), "I sistemi locali del lavoro"

- 1) Rappresentatività, delle aree sottoposte ad indagine, delle diversità e delle caratteristiche socio-economiche e geografiche del territorio regionale. In quest'ottica può essere valorizzata la "mappatura" del territorio in 8 differenti cluster effettuata dall'Università di Parma ⁽⁷⁹⁾ e utilizzata nel PSR Veneto in fase di programmazione;
- 2) Consistenza finanziaria degli interventi: considerevole ammontare dei finanziamenti ammessi, sia in termini assoluti (tali da costituire "massa critica") che pro-capite (per una stima degli impatti potenziali sulla popolazione);
- 3) Diversità tipologica degli interventi finanziati: contemporanea presenza di progetti appartenenti a misure diverse (per meglio cogliere ed approfondire gli effetti sinergici legati alla realizzazione di interventi fra loro differenti e complementari);
- 4) Corrispondenza dell'area selezionata con aggregati amministrativi definiti: coincidenza totale (o parziale) del S.L.L. in oggetto con una Comunità Montana.

⁽⁷⁹⁾ Montesor, E. (1999), "I sistemi agricoli e rurali della Regione Veneto", Università degli studi di Parma - Istituto di Economia Agraria e Forestale.

Fig. 1 - I Sistemi Locali del Lavoro del Veneto

Legenda:

172 Rovereto	188 Bassano del Grappa	201 Santo Stefano di Cadore	214 Este
176 Bovolone	189 Lonigo	202 Castelfranco Veneto	215 Monselice
177 Castagnaro	190 Marostica	203 Conegliano	216 Montagnana
178 Cerea	191 Schio	204 Montebelluna	217 Padova
179 Isola della Scala	192 Thiene	205 Oderzo	218 Adria
180 Legnago	193 Valdagno	206 Pieve di Soligo	219 Badia Polesine
181 Malcesine	194 Vicenza	207 Treviso	220 Castelmasse
182 San Bonifacio	195 Agordo	208 Vittorio Veneto	221 Porto Tolle
183 San Giovanni Ilarione	196 Belluno	209 Cavarzere	222 Rovigo
184 Sant'Ambrogio di Valpolicella	197 Cortina d'Ampezzo	210 Portogruaro	223 Trecenta
185 Verona	198 Feltre	211 San Dona' di Piave	224 Latisana
186 Arzignano	199 Pieve d'Alpago	212 Venezia	267 Ferrara
187 Asiago	200 Pieve di Cadore	213 Cittadella	

Nel selezionare le aree da sottoporre a caso di studio si è tenuto conto, in primo luogo, della sovrapposizione tra la maglia territoriale dei S.L.L. e quella dei **cluster** definita dall'Università di Parma.

L'analisi, effettuata utilizzando indicatori di tipo socio-economico e demografico e parametri relativi alle caratteristiche strutturali e di specializzazione del settore primario, ha condotto all'individuazione di 8 principali sistemi territoriali (Fig. 2):

- ***Aree caratterizzate da elevata produttività agricola e da un livello medio di sviluppo economico:***

Sistemi estensivi cerealicoli ed intensivi zootecnici di pianura (cluster 1);

- ***Aree caratterizzate da elevata produttività agricola e da elevato livello di sviluppo economico:***

Sistemi altamente intensivi di pianura (cluster 2);

Sistemi ad elevata specializzazione viticola (cluster 3);

Sistemi agricoli periurbani (cluster 5 e 6);

Sistemi misti di pianura e di collina inseriti in aree ad industrializzazione diffusa (cluster 8);

- ***Aree rurali con un diverso livello di svantaggio agricolo:***

Sistemi montani con un maggiore livello di svantaggio (cluster 4);

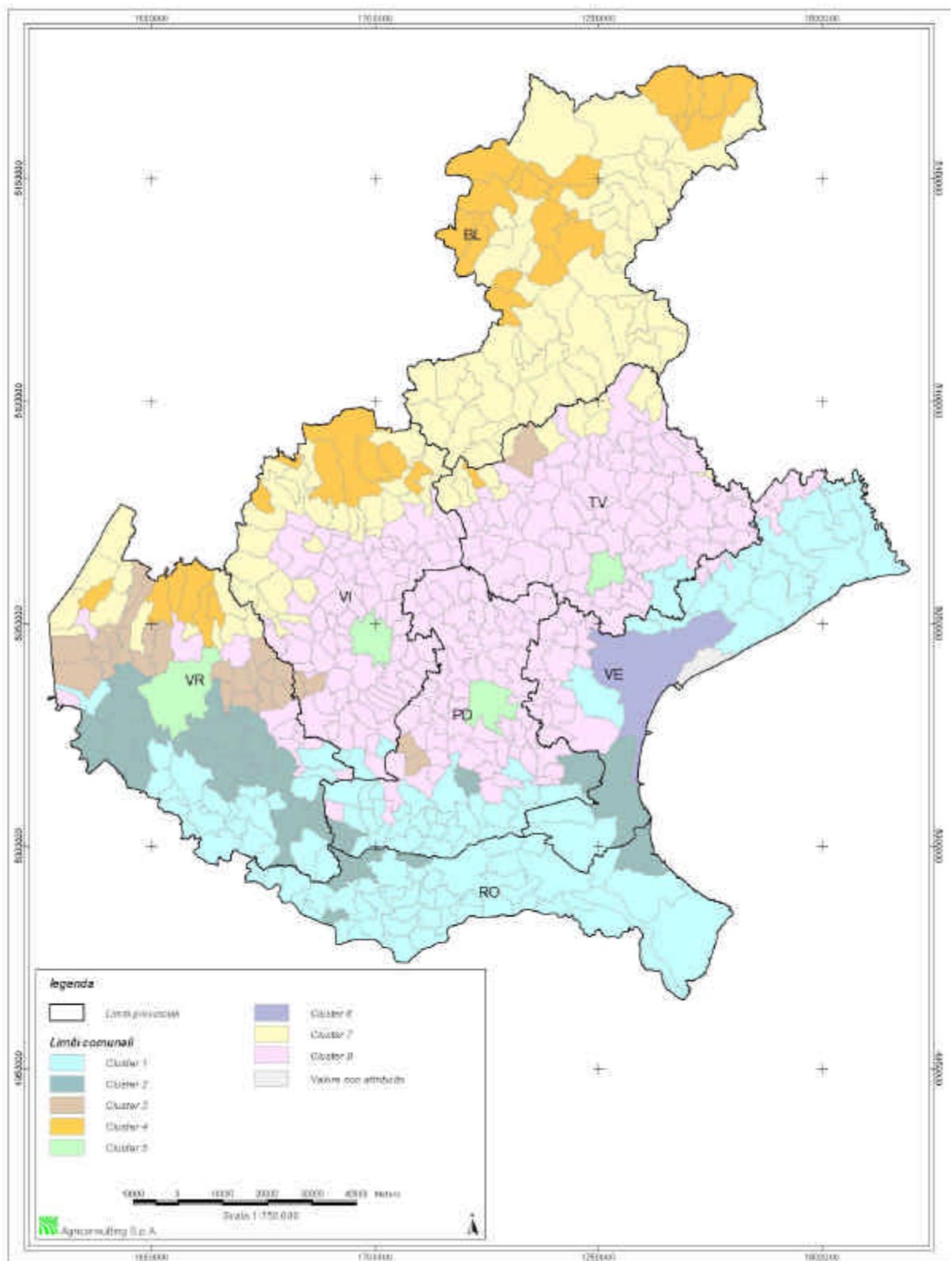
Sistemi montani e collinari con medio livello di sviluppo e forte svantaggio agricolo (cluster 7).

Il criterio relativo alla **consistenza finanziaria** degli interventi, sia in termini assoluti che pro-capite (criterio 2), assume un'importanza fondamentale per la scelta dell'area di studio. La concentrazione degli interventi rappresenta, com'è noto, uno dei principi fondamentali delle politiche strutturali e di coesione della Comunità Europea. Solo concentrando rilevanti risorse finanziarie in aree o regioni relativamente ristrette è possibile incidere sulle dinamiche complessive di sviluppo del territorio riducendo le disparità interne alla comunità. Tale elementare principio dell'economia regionale vale anche per le misure di sviluppo territoriale attivate nell'ambito dei PSR. Considerando la minore rilevanza in termini finanziari delle misure di sostegno allo sviluppo rurale rispetto a quelle finalizzate alla competitività aziendale e all'ambiente, la scelta dei casi di studio dovrà cadere su quei S.L.L. nei quali, con riferimento alle annualità 2001 e 2002, è maggiore l'ammontare dei finanziamenti relativi alle domande ammesse sulle misure in questione, sia in termini assoluti che, soprattutto, pro-capite.

Per un'analisi più approfondita dei possibili effetti sinergici legati alla realizzazione di interventi fra loro differenti che agiscono in maniera complementare ed integrata sul territorio, risulta inoltre fondamentale che le aree da sottoporre a casi di studio presentino un'elevata **variabilità progettuale** (criterio 3).

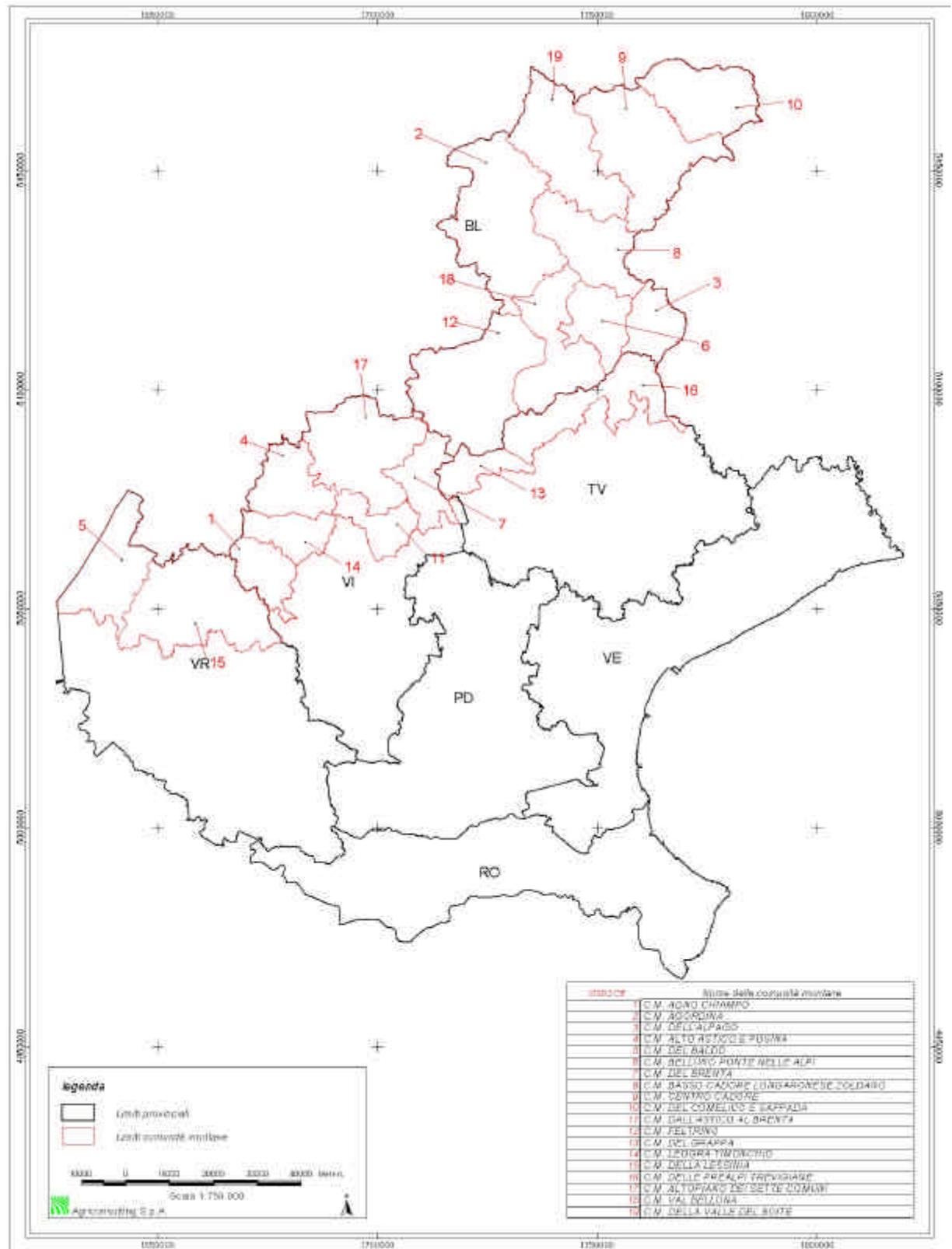
In relazione infine al quarto criterio, vengono privilegiati i S.L.L. il cui territorio coincide con quello di una **Comunità Montana**, in modo da sottoporre ad analisi un aggregato amministrativo definito, che, perseguendo lo sviluppo socio-economico del proprio territorio e la salvaguardia dell'ambiente e delle culture locali, dispone di strumenti decisionali e di programmazione propri.

Fig. 2 – I principali sistemi agricoli e rurali del Veneto (cluster analysis)



Fonte: PSR- sulla base dell'analisi effettuata dall'Università di Parma

Fig. 3 - le Comunità Montane del Veneto



Per l'applicazione dei criteri di scelta sopra esposti, è stata effettuata un'analisi congiunta delle caratteristiche socio-economiche e territoriali dei comuni veneti (superficie e popolazione residente, appartenenza ai cluster definiti nel PSR, alle Comunità Montane, ai Sistemi Locali del Lavoro), e delle principali informazioni progettuali estratte dalle banche dati regionali (specifiche di progetto, localizzazione dell'intervento ⁽⁸⁰⁾ e portata finanziaria dello stesso), relative in questa fase ai soli interventi finanziati nel biennio 2001-2002.

L'incrocio fra le caratteristiche degli interventi finanziati e gli elementi distintivi dei comuni nei quali questi sono realizzati costituisce dunque la base informativa in relazione alla quale effettuare la scelta dei S.L.L. da sottoporre ad indagine.

La tabella 4 riassume e considera congiuntamente gli elementi necessari all'applicazione dei criteri di scelta elencati in precedenza.

Essa considera infatti i S.L.L. in ordine decrescente di spesa ammessa pro-capite (si veda, a riguardo, anche la Fig. 4), riportando per ognuno di essi alcuni dati relativi alla progettualità espressa dal territorio (n. di progetti ammessi e relative risorse finanziarie, tipologie di misure finanziate), alle dimensioni fisiche e demografiche (n. di comuni e popolazione residente) ed alle caratteristiche (cluster prevalente, coincidenza o meno con una Comunità Montana) dell'aggregato territoriale in esame.

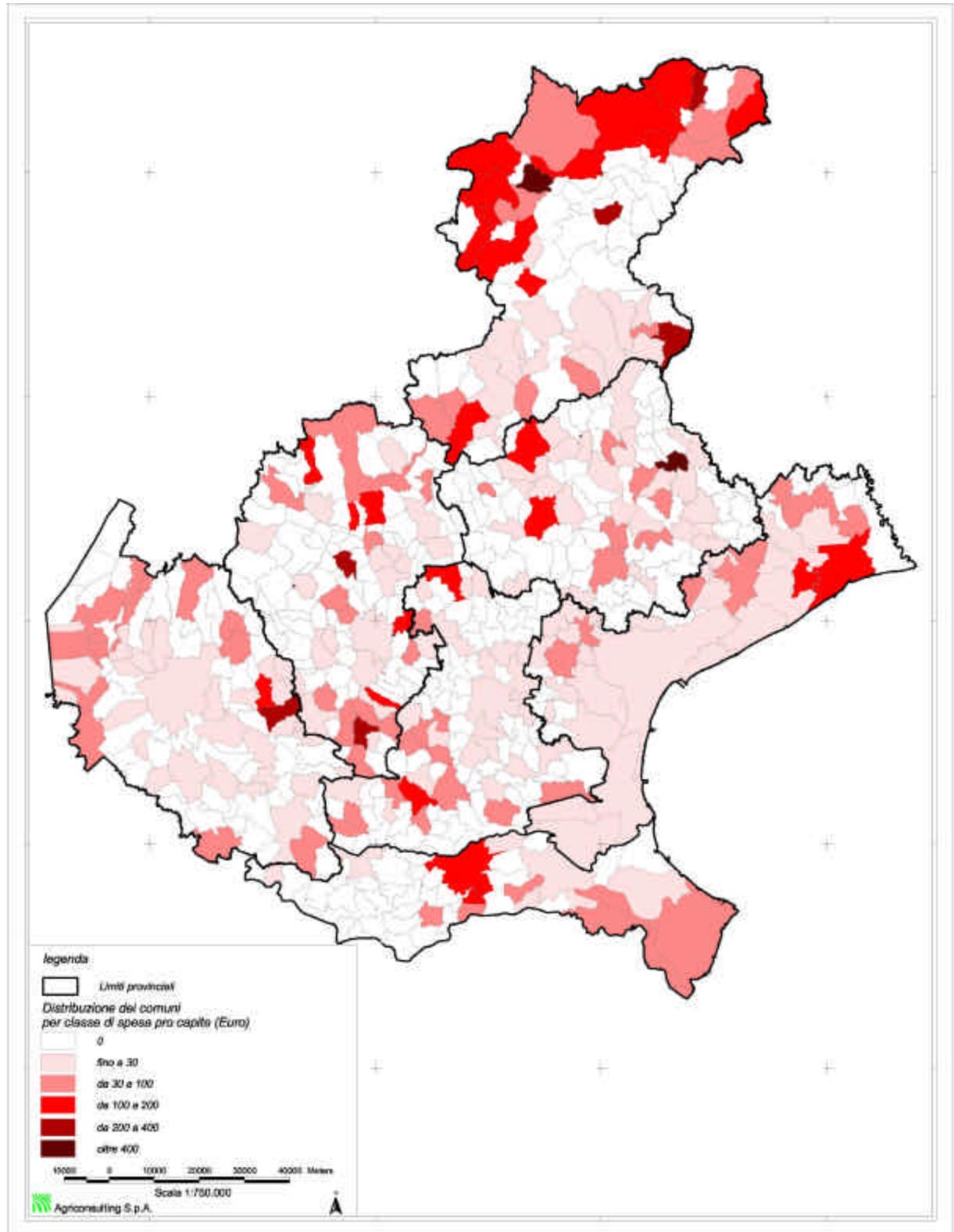
Il sostegno offerto dalle misure dell'art. 33, proprio in quanto finalizzato allo sviluppo delle aree rurali ed in particolare di quelle che presentano gli svantaggi socio-economici più accentuati, verrà dunque analizzato attraverso casi di studio territoriali focalizzati sulle aree con i maggiori livelli di svantaggio. Concentrando l'attenzione sulle zone montane e collinari con le difficoltà più evidenti, verrà sottoposto a caso di studio un S.L.L. appartenente al cluster 4 ed uno ricadente all'interno del cluster 7.

I S.L.L. che appartengono ad un cluster "montano" (cluster 4 e 7) sono solo 11 (evidenziati in grassetto nella tabella 1); fra questi, i sistemi locali montani con un maggiore livello di svantaggio (**cluster 4**) sono solo 3. Per essi, localizzati per lo più nella porzione montana delle province di Verona, Vicenza e Belluno, emergono chiaramente i problemi che affliggono in generale le aree montane: basso livello di sviluppo economico, trend demografici negativi (spopolamento e invecchiamento della popolazione), ruolo modesto del settore primario (quasi esclusivamente ad indirizzo zootecnico bovino) con un'ampia presenza di superfici boscate, ridotta produttività agricola, presenza di piccole attività artigianali e di turismo rurale.

I S.L.L. montano-collinari a medi livelli di sviluppo (**cluster 7**) sono 5 e presentano elementi caratteristici simili a quelli propri del cluster 4, seppure con criticità meno accentuate: livello di sviluppo inferiore alla media regionale, riduzione ed invecchiamento della popolazione, ruolo secondario del settore agricolo (con prevalenza dell'indirizzo zootecnico bovino da latte), forte presenza di boschi e discreta vocazione turistica.

⁽⁸⁰⁾ In prima approssimazione la localizzazione dell'intervento è basata sulla sede operativa del beneficiario; tale approccio andrà successivamente "affinato" sulla base di informazioni progettuali più approfondite.

Fig. 4 - spesa ammessa pro capite a livello comunale



Tab. 4 - I Sistemi locali del lavoro ordinati per spesa ammessa pro-capite

S.L.L.	N. progetti	Spesa ammessa	N. comuni	Popolazione	Spesa ammessa pro-capite	Cluster prevalente (*)	Coincidenza con C.M.?	Misure finanziate
201 - Santo Stefano di Cadore	10	1.062.396	6	9.527	111,5	4	SI	j, n, p, s
172 - Rovereto	3	120.400	1	1.301	92,5	3		m
222 - Rovigo	20	7.000.098	16	87.266	80,2	1*		l, m, n, o, p, q, r
214 - Este	8	3.525.876	13	45.030	78,3	1		m, n, p, q, r
199 - Pieve d'Alpago	8	795.508	5	10.177	78,2	7*	SI	j, m, o, p, s
182 - San Bonifacio	21	5.194.668	13	66.651	77,9	3		m, p, r
195 - Agordo	16	1.633.944	16	21.376	76,4	4	SI	j, n, o, p, s
192 - Thiene	11	6.471.040	24	103.065	62,8	8		m, o, p, q, r
197 - Cortina d'Ampezzo	6	588.864	4	9.513	61,9	4/7		p, s
204 - Montebelluna	12	4.737.024	16	108.771	43,6	8		m, p, q, r
200 - Pieve di Cadore	8	775.111	10	19.259	40,2	7*		j, p, s
203 - Conegliano	17	4.248.775	12	107.955	39,4	8*		m, p, q, r
210 - Portogruaro	15	3.090.240	10	79.323	39,0	1		m, n, p, r
189 - Lonigo	22	2.787.557	27	92.815	30,0	8		m, n, p, q, r
184 - Sant'Ambrogio di Valpolicella	23	2.010.849	16	69.940	28,8	3		m, p, q
198 - Feltre	18	1.378.729	10	50.854	27,1	7*		j, m, o, p, s
211 - San Dona' di Piave	20	2.994.214	11	111.078	27,0	1		l, m, p, q, r
206 - Pieve di Soligo	20	1.625.382	14	60.369	26,9	8		j, m, p
177 - Castagnaro	1	250.000	2	9.519	26,3	1*		p
187 - Asiago	6	346.171	5	13.922	24,9	4		j, m, p
221 - Porto Tolle	12	1.066.916	5	43.211	24,7	1		m, p
218 - Adria	8	735.991	4	29.910	24,6	1*		m, p
207 - Treviso	32	6.026.521	21	264.288	22,8	8		l, m, p, q
213 - Cittadella	7	2.683.263	17	119.861	22,4	8*		m, p, r
185 - Verona	66	9.368.370	28	495.612	18,9	2		l, m, n, p, q
216 - Montagnana	6	416.999	7	24.919	16,7	1		m, p
196 - Belluno	17	1.344.919	15	82.895	16,2	7		j, l, m, o, p, s
194 - Vicenza	36	3.724.937	23	246.504	15,1	8		l, m, n, p
217 - Padova	47	6.535.498	36	523.946	12,5	8		l, m, n, p, r
190 - Marostica	4	411.955	9	33.600	12,3	8		m, p, s
215 - Monselice	10	1.026.234	20	89.023	11,5	1		m, p
179 - Isola della Scala	6	332.784	7	33.799	9,8	1		m, p
209 - Cavarzere	5	279.967	5	29.545	9,5	1		m, p
212 - Venezia	40	5.407.345	20	595.846	9,1	8		l, m, p, r
176 - Bovolone	4	359.443	9	44.903	8,0	2		m, o, p
205 - Oderzo	16	563.867	13	71.760	7,9	8		l, m
208 - Vittorio Veneto	3	348.659	8	57.129	6,1	7/8		j, p
188 - Bassano del Grappa	6	801.760	20	142.288	5,6	8		j, l, p
183 - San Giovanni Ilarione	2	39.545	4	15.083	2,6	3		m
219 - Badia Polesine	2	89.650	10	38.586	2,3	1		m, p
220 - Castelmasa	1	25.500	6	14.654	1,7	1*		m
180 - Legnago	2	57.003	7	38.010	1,5	2		m, p
191 - Schio	2	99.747	7	70.211	1,4	8		m, p
186 - Arzignano	2	51.196	12	81.782	0,6	8		m
202 - Castelfranco Veneto	1	17.301	12	124.219	0,1	8*		m
178 - Cerea	0	0	4	26.245	0,0	1*		
181 - Malcesine	0	0	2	5.775	0,0	7*		
193 - Valdagno	0	0	6	61.238	0,0	7/8		
223 - Trecenta	0	0	8	15.429	0,0	1		
224 - Latisana	0	0	1	11.441	0,0	1		
267 - Ferrara	0	0	4	18.271	0,0	1*		
Totale complessivo	602	92.452.217	581	4.527.694	20,4			

(*) con l'asterisco sono indicati i S.L.L. che appartengono completamente ad un unico cluster

Le aree di studio prescelte

Il processo di scelta delle aree di studio ha visto l'attiva partecipazione delle strutture regionali coinvolte, che hanno messo a disposizione del valutatore conoscenze più approfondite del contesto regionale e dell'effettivo stato di attuazione delle misure. La proficua collaborazione sviluppata a tal fine, accompagnando con continuità il processo di selezione, ha condotto alla decisione di sottoporre ad analisi due aree distinte.

- Agordo

Per la scelta del S.L.L. con i maggiori livelli di svantaggio (cluster 4) da sottoporre a caso di studio, una maggiore capacità progettuale, che si traduce in un più elevato livello di spesa assoluta ed in una più accentuata variabilità delle misure finanziate, induce a preferire il **S.L.L. 195 - Agordo** (Fig.5), al S.L.L. 201 - Santo Stefano di Cadore (che fa registrare un livello più elevato di spesa ammessa pro-capite).

L'area del S.L.L. dell'Agordino, che coincide con quella dell'omonima Comunità Montana, si estende nel territorio nord occidentale della provincia di Belluno, nel cuore delle Dolomiti, per 659,78 km²; la popolazione residente ammonta complessivamente a 21.376 abitanti (tab. 5).

Il territorio in esame è composto da 16 comuni e numerosi centri turistici estivi e invernali, che si alternano ai piccoli paesi alpini formando un patrimonio naturalistico di indiscussa importanza.

La Comunità Montana può essere suddivisa geograficamente in tre aree: la Valle del Biois, con Cencenighe, Falcade, Canale d'Agordo, Vallada, San Tomaso; la Valle del Cordevole, coi comuni di Pieve di Livinallongo, Selva di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, Alleghe; il Basso Agordino con Agordo, Voltago Agordino, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Taibon Agordino, La Valle Agordina.

Capoluogo del comprensorio è Agordo, 611m. s.l.m. e 4.281 abitanti, sede della Luxottica, industria leader mondiale nel settore dell'occhiale. L'economia dell'Agordino gira quindi intorno all'occhiale, che qui non ha visto la crisi registrata nel resto del Bellunese, e al turismo. Proprio in riferimento a quest'ultimo settore si possono contare oltre 170 alberghi, 11 campeggi, numerosi *bed and breakfast*, affittacamere e affitta appartamenti.

L'area presenta, quindi, una buona offerta turistica, sia in termini di strutture ricettive che di servizi, che sfrutta un ricco patrimonio naturale ed artistico. L'ambiente è unico, circondato dalle più belle vette delle Dolomiti: la Marmolada, il Civetta, il Pelmo, l'Agner, le Pale di San Martino col Focobon, la Molazza, le pale di S.Lucano, le Cime d'Auta.

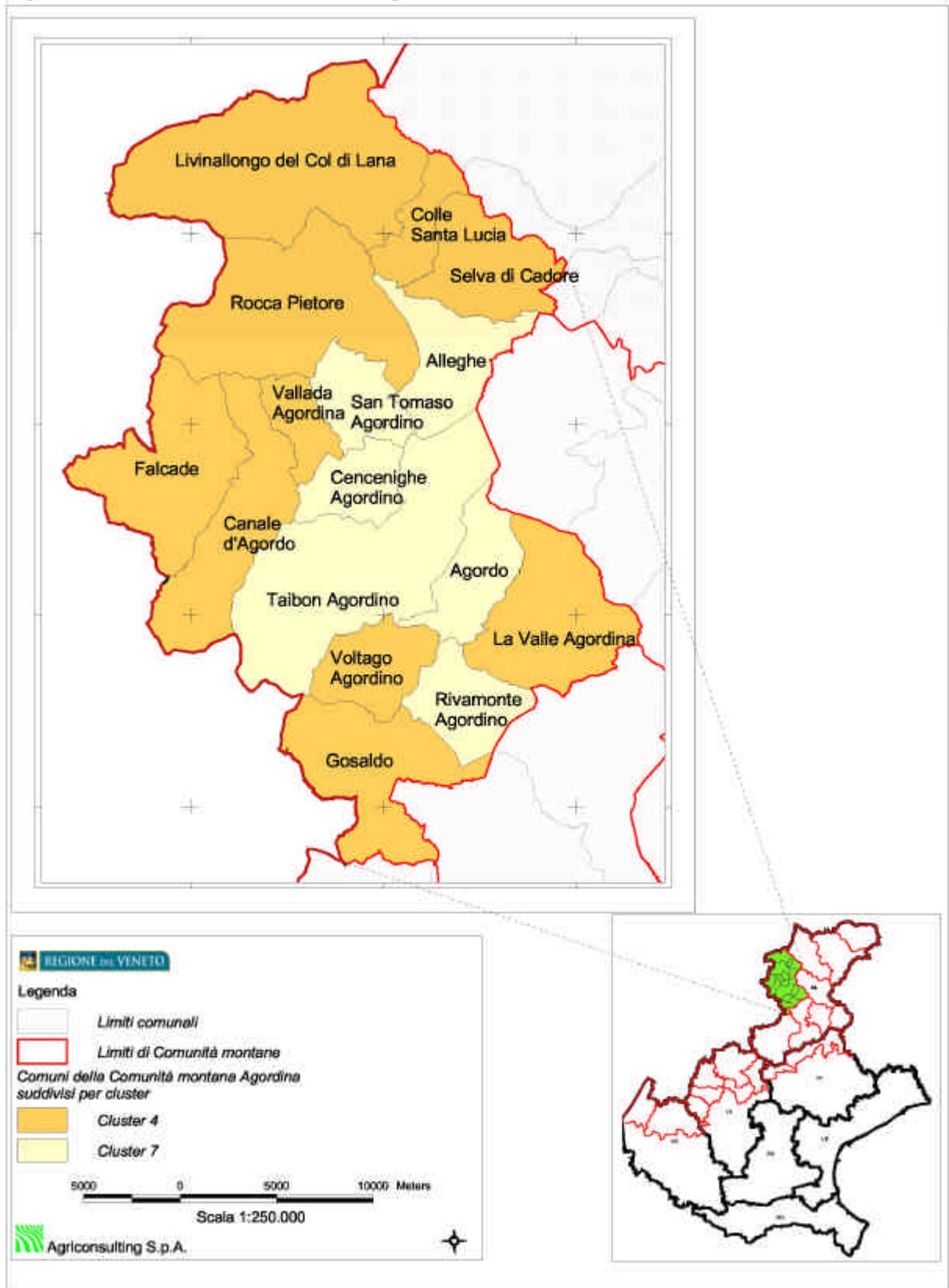
D'estate, si presenta con una fitta rete di sentieri, Alte Vie con bivacchi ed attrezzati rifugi, ed inoltre è possibile praticare ogni genere di sport, dal tennis al parapendio, dall'equitazione alla pesca sportiva. D'inverno, gli sciatori possono contare su oltre 400 chilometri di piste da discesa e da fondo, oltre alla possibilità di praticare lo sci alpinismo.

Oltre al patrimonio naturale ed artistico, l'Agordino ha una grande tradizione d'artigianato: le sedie e i vimini a Rivamonte e Gosaldo, il legno intagliato a Falcade e Caviola, il ferro e il rame a Sottoguda.

Tab. 5 - il Sistema Locale del Lavoro "Agordo": caratteristiche territoriali

Comune	Prov.	Cluster	Superficie in kmq.	Popolaz.	Densità di popolazione	Zone svantagg.	Zone Obiett. 2	Parco Nazion.	Zone Natura 2000 - ZPS	Zone Natura 2000 - SIC	Zone Obiett. 5b
Agordo	BL	7	23,71	4.281	180,5	S	S	N	N	P	N
Alleghe	BL	7	29,78	1.408	47,3	S	S	N	N	P	N
Cencenighe Agordino	BL	7	18,00	1.484	82,4	S	S	N	N	P	N
Colle Santa Lucia	BL	4	15,31	418	27,3	S	S	N	N	P	N
Falcade	BL	4	53,13	2.207	41,5	S	S	N	N	P	N
Canale d'Agordo	BL	4	46,18	1.236	26,8	S	S	N	N	P	N
Gosaldo	BL	4	48,71	884	18,1	S	S	P	P	P	N
La Valle Agordina	BL	4	48,65	1.208	24,8	S	S	P	P	P	N
Livinallongo del Col di Lana	BL	4	99,99	1.417	14,2	S	S	N	N	P	N
Rivamonte Agordino	BL	7	23,29	688	29,5	S	S	P	P	P	N
Rocca Pietore	BL	4	74,04	1.451	19,6	S	S	N	N	P	N
San Tomaso Agordino	BL	7	19,20	812	42,3	S	S	N	N	N	N
Selva di Cadore	BL	4	33,19	563	17,0	S	S	N	N	P	N
Taibon Agordino	BL	7	90,42	1.772	19,6	S	S	N	N	P	N
Vallada Agordina	BL	4	13,11	556	42,4	S	S	N	N	N	N
Voltago Agordino	BL	4	23,05	991	43,0	S	S	N	N	P	N
Totale			659,78	21.376	32,4						

Fig. 5 - il Sistema Locale del Lavoro “Agordo”



- **Alpago**

Per quanto riguarda invece la selezione del S.L.L. con medi livelli di svantaggio (cluster 7), il **Sistema Locale 199 - Pieve d'Alpago** (Fig. 6) sembra "rispondere" al meglio ai criteri di scelta sopra elencati: si tratta di un'area montana interamente appartenente al cluster 7, il cui territorio coincide con quello della C.M. Alpago, che presenta un buon livello di spesa ammessa pro-capite all'interno di un quadro progettuale completo e diversificato (5 misure attivate).

L'Alpago si colloca nella parte sud orientale della Provincia di Belluno; è individuabile da una conca di 17.000 ha tra la Sella di Fadalto, il Lago di Santa Croce e i gruppi montuosi del Dolada, del Col Nudo, del Teverone e del Monte Cavallo. Da Farra, salendo verso Spert, si raggiunge la Foresta Demaniale del Cansiglio, la più importante foresta delle Prealpi Veneto-Friulane e seconda foresta italiana.

L'Alpago, che comprende 5 comuni, conta 10.177 residenti (tab. 6); i comuni maggiormente popolati sono quelli più a valle, Farra e Puos, dove risiede gran parte dell'attività turistica e dove si individuano migliori servizi anche per i valligiani.

Il polo industriale di Paludi, su cui gravita parte dell'economia alpagota, è formato da numerose aziende che richiamano manodopera dall'intera provincia. Le forze economiche locali si sono dunque concentrate sul settore secondario, portando una riduzione significativa nel settore dell'agricoltura. Un tempo particolarmente significativo, il settore primario ha infatti fatto un passo indietro: il numero delle aziende agricole è diminuito, in 10 anni, del 322%, passando da 787 a 244 unità. Il settore turistico, pur presentando tutte le caratteristiche necessarie ad una florida crescita, non ha ancora raggiunto un adeguato grado di sviluppo, qualitativo e quantitativo.

Tab. 6 - Il Sistema Locale del Lavoro "Pieve d'Alpago": caratteristiche territoriali

Comune	Prov.	Cluster	Superficie in kmq.	Popolaz.	Densità di popolazione	Zone svantagg.	Zone Obiett. 2	Parco Nazion.	Zone Natura 2000 - ZPS	Zone Natura 2000 - SIC	Zone Obiett. 5b
Chies d'Alpago	BL	7	44,88	1.570	35,0	S	S	N	N	N	N
Farra d'Alpago	BL	7	41,21	2.703	65,6	S	S	N	P	P	N
Pieve d'Alpago	BL	7	25,18	2.028	80,5	S	S	N	N	P	N
Puos d'Alpago	BL	7	13,81	2.347	170,0	P	S	N	N	P	N
Tambre	BL	7	45,66	1.529	33,5	S	S	N	P	P	N
Totale			170,74	10.177	59,6						

Il Cansiglio, che occupa la porzione sud-orientale del territorio della Comunità Montana, è un vasto altopiano carsico fittissimo di boschi e con versanti dolci, uniformemente degradanti verso l'alta pianura veneta orientale. Il territorio della foresta del Cansiglio si estende su 6.570 ha, a cavallo di due regioni (Veneto e Friuli-Venezia Giulia), nelle province di Pordenone, Belluno e Treviso. Questo patrimonio silvo-pastorale è attualmente amministrato da tre enti distinti:

- nel territorio veneto, l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali amministra 665 ha e l'ente "Veneto Agricoltura" 4.350 ha;
- nel territorio friulano, l'Azienda Regionale Foreste amministra 1.555 ha.

La Foresta del Cansiglio è un tipico esempio di territorio a fini multipli, con le seguenti principali funzioni:

1. l'educazione ambientale;
2. la fruizione turistico-ricreativa;
3. la conservazione degli aspetti naturalistici e storico-culturali;
4. la protezione del suolo e dei versanti dall'erosione (date le caratteristiche geomorfologiche della foresta, tale funzione è minore che in altri ambienti montani);
5. la produzione di legname da opera, di legna da ardere e di prodotti del settore agricolo-zootecnico: l'aspetto produttivo, che rivestiva nel passato una notevole importanza, al giorno d'oggi va visto principalmente come indispensabile fonte di finanziamento per le altre funzioni.

Nell'ambito della gestione del patrimonio forestale, il momento pianificatorio è fondamentale: se fino a 30 anni fa il processo si basava quasi esclusivamente su una valutazione della sola produzione legnosa, oggi alla foresta si riconoscono, come detto, anche altri ruoli. Essa assume, infatti, valori paesaggistici e faunistici legati alla presenza di particolari biotopi, e valori culturali e ricreativi come il mantenimento delle tradizioni e delle tecniche colturali del passato, l'educazione ambientale e la pratica d'attività sportive rispettose dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo, fino a circa dieci anni fa tutti i pascoli della piana (540 ha) erano sfruttati da privati allevatori che portavano il bestiame all'alpeggio estivo; successivamente furono però intraprese molteplici opere di miglioramento, accelerate con l'entrata in vigore della legge che creava le Aziende Pilota, finalizzata ad iniziare nei territori montani attività sperimentali che potessero servire da guida agli operatori privati.

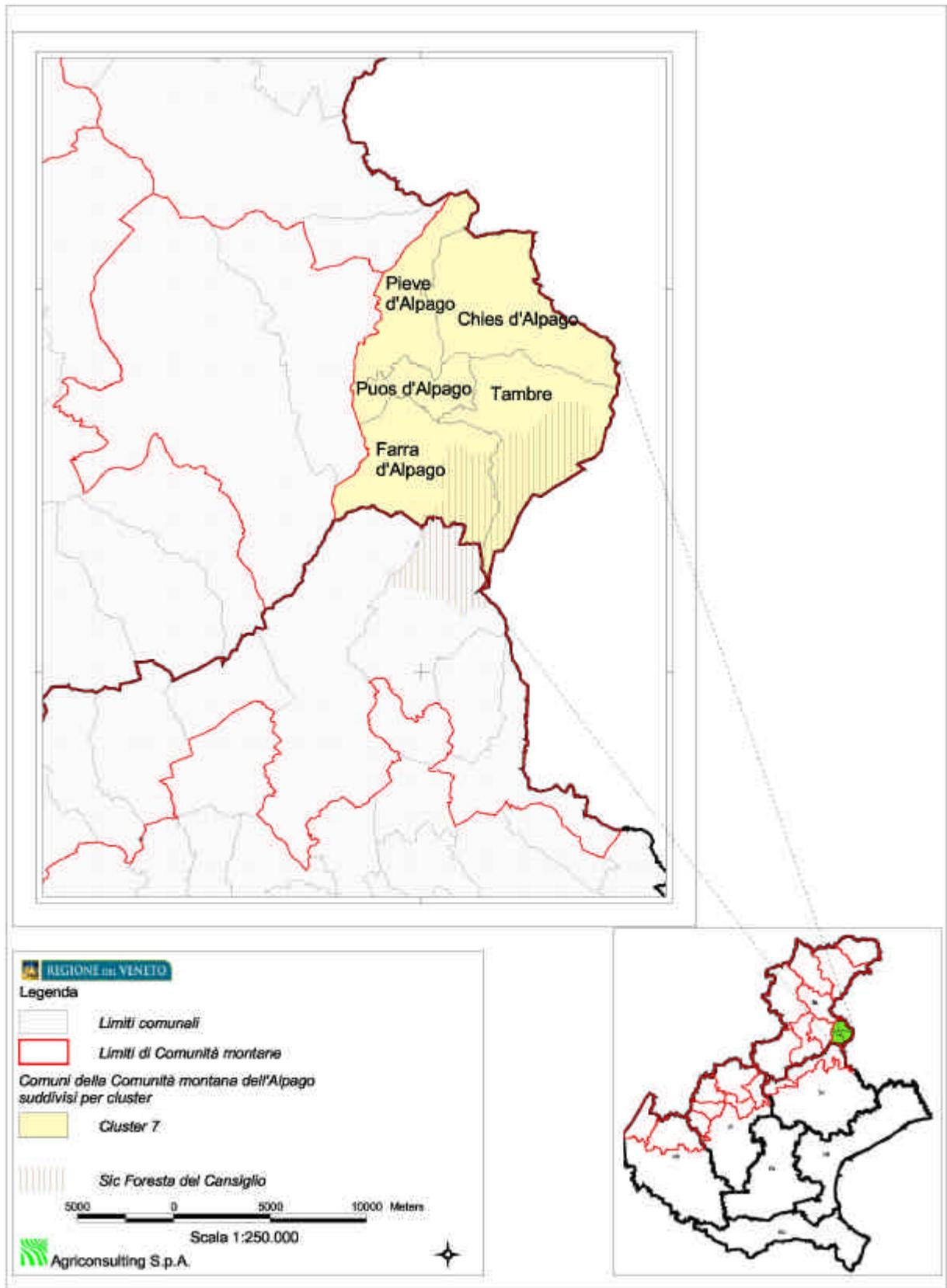
I prati, rientrati in pieno possesso dell'Amministrazione, furono gestiti sulla base di ben precise regole circa la quantità di bestiame con cui caricare ogni singola malga, le modalità di utilizzo del pascolo e tutte le operazioni colturali che l'alpeggiatore era obbligato ad eseguire per impedire il depauperamento del cotico erboso.

Accanto all'ottimizzazione delle tecniche di sfruttamento del cotico e dell'allevamento bovino da latte, le aziende agricole del Cansiglio integrano il loro reddito con la pratica dell'agriturismo. Il Cansiglio sta infatti attraversando negli ultimi tempi una fase di notevole sviluppo turistico, che richiede, data la fragilità dell'ambiente, una sua precisa pianificazione ed una preventiva educazione del fruitore.

Il turismo è essenzialmente di tipo giornaliero e di breve soggiorno; queste caratteristiche rendono quindi poco utile la costruzione di grosse infrastrutture di accoglienza, quali alberghi, negozi e pensioni, oltre tutto già presenti in foresta e da ristrutturare (due alberghi, sei bar-ristoranti e tre caserme forestali e militari ormai abbandonate), ma richiedono piuttosto lo sviluppo di servizi.

Sono infine presenti nell'area strutture di interesse educativo-naturalistico, quali un museo ecologico-naturalistico, un museo etnografico e della cultura Cimbra ed un giardino botanico alpino, che possono contribuire all'incremento dei flussi turistici in entrata.

Fig. 6 - il Sistema Locale del Lavoro “Pieve d’Alpago”



4.2.2. Metodologia di indagine

Con riferimento ai soli casi di studio territoriali, delle aree d'indagine prescelte saranno approfonditi:

- le caratteristiche socio-economiche (indicatori di contesto), che rappresentano i valori ex ante cui riferire gli effetti degli interventi;
- gli obiettivi e i contenuti progettuali delle iniziative attivate.

Nell'ambito della realizzazione dei casi di studio tematici/settoriali, le informazioni desumibili dalla documentazione tecnico amministrativa, dal monitoraggio, dalle analisi di contesto e dalle fonti statistiche devono essere integrate, validate e completate da:

1. interviste dirette a testimoni privilegiati che, per ruolo assunto, esperienze acquisite o specifiche competenze e professionalità possedute, sono in grado di fornire informazioni, pareri, valutazioni e osservazioni utili all'esecuzione delle attività di valutazione (beneficiari, non beneficiari, tecnici-esperti, funzionari coinvolti nell'attuazione delle Misure del PSR, rappresentanti delle organizzazioni di categoria, rappresentanti delle amministrazioni regionale e locali, ecc.). Gli elementi di conoscenza, quantitativi o qualitativi, ricavabili attraverso le interviste ai testimoni privilegiati, riguarderanno aspetti connessi con l'attuazione del PSR, con i suoi effetti e con le aree territoriali o i settori d'intervento, contribuendo pertanto sia alla determinazione degli indicatori di programma e di contesto, sia alla loro utilizzazione nell'ambito delle analisi valutative. Le modalità attraverso le quali saranno realizzate le interviste varieranno, ovviamente, in funzione della tipologia di "testimone privilegiato" coinvolto e della tematica affrontata; in linea di massima saranno effettuate interviste dirette "face to face" e "interviste collettive" a gruppi di testimoni privilegiati (*focus group*) eterogenei per tipologia (funzionari pubblici, operatori economici, rappresentanti delle categorie, associazioni, tecnici), ma interessati direttamente o indirettamente a determinate linee d'intervento del Piano e/o a tematiche specifiche.
2. indagini su insiemi selezionati di beneficiari: hanno la finalità di raccogliere informazioni quantitative (o qualitative) su aspetti di interesse valutativo quali:
 - le caratteristiche delle unità produttive e dei soggetti che hanno realizzato l'intervento;
 - le caratteristiche tecniche e le specifiche finalità degli interventi;
 - le eventuali problematiche e difficoltà affrontate per l'accesso al sostegno;
 - la valutazione e la percezione, da parte dei beneficiari/destinatari finali, degli effetti diretti ed immediati ("risultati"), e degli effetti indiretti e di medio-lungo periodo ("impatti"), derivanti dalla realizzazione degli interventi.

Le indagini saranno svolte, in linea di massima, nella situazione "post-intervento", nella quale si è completata la fase "realizzativa" e si manifestano i principali "risultati" dell'intervento stesso e possono essere formulate stime sull'impatto di medio-lungo periodo.

La lettura integrata e sinergica degli output (qualitativi e quantitativi) dei diversi strumenti di indagine, in riferimento alla situazione ex ante, consentirà l'elaborazione di risposte ai profili valutativi proposti.

Il percorso sinteticamente esposto evidenzia la "molteplicità" della base informativa necessaria alla elaborazione dei casi di studio, che si dovranno avvalere, in forma combinata ed integrata, sia di **dati primari** derivanti da indagini realizzate dal gruppo di valutazione:

- interviste a insiemi selezionati di beneficiari e di non beneficiari;
- interviste singole o collettive a testimoni privilegiati;
- confronto tra gruppi di esperti (“panel test”),

che di **dati secondari** ricavabili da fonti già esistenti, quali:

- il Sistema di monitoraggio regionale del Piano;
- la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna i singoli interventi;
- le “fonti” ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale, regionale e/o provinciale.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI

Il processo di valutazione del PSR Veneto avviatosi negli ultimi mesi del 2003, ha consentito di affrontare, seppur in modo ancora molto parziale e quindi suscettibile dei necessari previsti sviluppi, alcuni aspetti e questioni relative all'attuazione del PSR della Regione Veneto.

In applicazione degli indirizzi derivanti dalla normativa e dalla metodologia comunitaria di riferimento e tenendo conto delle specificità del Piano e del contesto territoriale di intervento, nel presente rapporto, si è cercato, in particolare, di fornire elementi conoscitivi e prime analisi valutative sugli aspetti ritenuti prioritari in questa fase "intermedia" del processo di valutazione, esposti di seguito:

- in primo luogo una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del processo di attuazione stesso, (vedere Capitolo 3), attraverso l'analisi degli strumenti gestionali e normativi con i quali la Regione sta procedendo nella individuazione e selezione degli interventi e dei primi risultati ottenuti in termini di utilizzazione e destinazione delle risorse finanziarie disponibili;
- quindi, (nel Capitolo 4), le prime fasi necessarie per la valutazione degli effetti, comprendenti l'adattamento del Questionario Valutativo Comune alle specificità del PSR Veneto e la individuazione, per ogni indicatore, delle modalità di valutazione, dei raffronti necessari, dei dati secondari da reperire, dei dati primari da rilevare e delle metodologie previste. Ove possibile, si sono fornite le prime risposte al Questionario Valutativo Comune.

Per quanto riguarda il processo di attuazione del Piano, in linea generale, l'assetto organizzativo ed i dispositivi di attuazione sembrano atti a garantirne una efficiente gestione da parte della Amministrazione regionale. La disponibilità di mezzi tecnici e di risorse umane qualificate consente, infatti, alle strutture regionali interessate di garantire un relativamente rapido espletamento degli iter procedurali e una adeguata assistenza ai potenziali beneficiari. A questo si accompagna un quadro normativo sufficientemente chiaro in termini operativi e spesso già "collaudato" nell'ambito del precedente periodo di programmazione dei Fondi comunitari. Questi requisiti appaiono, d'altra parte, coerenti con la generale capacità delle istituzioni regionali ad instaurare un rapporto diretto e partecipativo con i cittadini e i diversi operatori economici. Ciò favorisce, nello specifico, la partecipazione al Piano degli operatori agricoli e rurali della regione. Il quadro organizzativo regionale ha ormai completato il percorso di adattamento derivante dall'inserimento, nel processo di attuazione del PSR, di AVEPA, nuovo Organismo Pagatore Regionale. In proposito sembra positivo il rafforzamento di AVEPA con tecnici della struttura regionale in possesso di esperienza diretta nella gestione dei Fondi Strutturali, e quindi in grado di dare continuità all'attività amministrativa. Ancora, dovrebbe risultare positivo, rispetto al passato, disporre in AVEPA dei dati relativi alle autorizzazioni ai pagamenti e di quelli dei pagamenti, un tempo divisi tra Regione e Agea.

Di contro occorre porre attenzione alla raccolta, gestione e disponibilità dei dati fisici e procedurali, di cui la Struttura regionale, responsabile del monitoraggio e della valutazione (e, con essa il Valutatore), deve poter disporre per gli adempimenti comunitari. Il Valutatore, sulla base della propria esperienza in altre situazioni simili, sottolinea il rischio che l'Organismo Pagatore sottovaluti l'importanza di tali dati fisici e procedurali, non strettamente correlati con i pagamenti, in quanto l'Organismo istituzionalmente è responsabile dei pagamenti, che richiedono un processo articolato da effettuare in tempi brevi, ed è portato a concentrare su questi la propria attenzione.

Per quanto riguarda il dettaglio dei dispositivi di attuazione, da sottolineare, in positivo, la predisposizione di un “Documento generale di procedura” che contiene l’insieme delle regole relative alle diverse fasi dei procedimenti amministrativi, alle attività orizzontali del Piano, alle spese ammissibili, alla gestione dei casi particolari.

Tale strumento sembra apprezzabile in quanto fornisce certezze di diritti-doveri e comportamenti sia per i potenziali beneficiari sia per i funzionari dell’amministrazione.

Alcuni perfezionamenti potrebbero essere attuati per rendere la modulistica delle domande più omogenea, in quanto parte della stessa è prevista mediante Decreti dirigenziali e Direzioni regionali diverse prevedono, talvolta, moduli diversi per lo stesso oggetto.

Per quanto riguarda l’efficacia e l’efficienza nell’impiego delle risorse finanziarie, la spesa erogata e la spesa impegnata sono in linea con il programma complessivo.

Un ulteriore elemento che si ritiene favorisca il processo di attuazione è individuabile nella dotazione finanziaria del Piano stesso, accresciuta rispetto al cofinanziamento comunitario, grazie alla attivazione di Aiuti di Stato. La maggiore disponibilità di risorse finanziarie consente, infatti, di poter raggiungere una “massa critica” di intervento più adeguata agli obiettivi di sviluppo del Piano.

Relativamente alla **analisi degli effetti intermedi del Piano** attraverso la risposta ai “quesiti valutativi” definiti dalla metodologia comunitaria, i primi risultati raggiunti (cfr. precedente capitolo 4) non sono ancora sufficienti per poter formulare considerazioni e conclusioni di ordine generale. La mancanza di tempo sufficiente per la realizzazione, già in questa prima fase di attività, di specifiche indagini dirette, da un lato, la ancora insufficiente manifestazione di “effetti” derivanti dalla attuazione degli interventi, dall’altro, sono le principali ragioni che hanno determinato la scelta di focalizzare le analisi a livello di singola Misura sui seguenti aspetti o finalità:

- l’impostazione ed organizzazione tecnica delle prossime attività di valutazione, comprendenti anche l’esecuzione di indagini dirette; ciò soprattutto sulla base di una più esaustiva conoscenza ed analisi dei dati di natura secondaria ricavabili dalle Banche-dati rese disponibili dalla Regione e la verifica dello stato di attuazione del Piano;
- un maggior approfondimento, in primo luogo, modalità di utilizzazione delle informazioni ricavabili da altre fonti secondarie, rappresentate dalla RICA e dalle indagini svolte da “Veneto agricoltura” e Università di Padova per conto della Regione;
- soltanto per alcune Misure, la prima risposta ai quesiti valutativi, attraverso il calcolo di alcuni indicatori comuni, in maggioranza compresi nella tipologia cosiddetta “di realizzazione”, ovvero basati su variabili fisiche direttamente ricavabili dalle banche-dati già utilizzate per la gestione/monitoraggio delle Misure.

Riguardo agli interventi di sostegno agli *investimenti nelle aziende agricole* previsti dalla Misura 1, le attività di valutazione svolte in questa prima fase hanno approfondito due aspetti principali: (i) l’accoglimento delle finalità programmatiche nei dispositivi di attuazione e quindi i potenziali effetti dei processi di sviluppo aziendale promossi dal piano; (ii) l’impostazione delle future attività di indagine. Quest’ultimo aspetto è stato ampiamente discusso con le strutture regionali responsabili della gestione e della sorveglianza del piano, al fine della condivisione, non solo teorica, delle finalità della valutazione. L’analisi degli investimenti ammessi evidenzia i positivi risultati potenzialmente determinati dal progressivo perfezionamento dei bandi, che nell’ultima formulazione consentono l’espressione di una domanda, numerosa e differenziata, volta a risolvere specifiche problematiche agricole in forma coerente con le finalità strategiche del piano, di incremento della competitività del settore secondo i principi dello sviluppo sostenibile. In altre parole, gli effetti degli interventi selezionati, che dovranno essere verificati con le indagini dirette, appaiono elevati in relazione all’adozione di sistemi produttivi che determinano sia la riduzione degli impatti negativi sulle risorse naturali (acqua, suoli, pascoli) che il miglioramento dell’efficienza dei fattori produttivi (lavoro).

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, attuato attraverso la Misura 2, determina un'accelerazione progressiva del numero di giovani neo-imprenditori agricoli. Nel Piano, l'attenzione della politica a favore del ricambio generazionale è esplicitata dalla stretta connessione tra l'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori e le Misure 1 (Investimenti nelle aziende agricole) e 3 (Formazione). La prima prevede uno specifico sostegno ai neo-insediati, la seconda privilegia le azioni formative finalizzate all'acquisizione della capacità professionale. Gli effetti auspicati dalle migliori condizioni di insediamento riguardano, ovviamente, la maggiore incidenza dei conduttori agricoli di età inferiore ai 40 anni sul totale regionale, ma anche il progressivo miglioramento degli indici di efficienza economica a seguito degli interventi di adeguamento strutturale, orientamento al mercato e diversificazione delle attività nelle aziende agricole condotte dai giovani.

La Misura 3 (*Formazione*) fornisce un ampio supporto alla qualificazione dei sistemi agricoli e forestali in relazione all'elevato numero di partecipanti, che in solo due anni supera le 2.300 unità. Il grado di utilizzazione delle attività formative è la probabile diretta conseguenza, da un lato, dell'articolata organizzazione del sistema regionale di divulgazione e qualificazione professionale nel settore agricolo e forestale e, dall'altro, delle priorità generali attribuite agli interventi che riguardano l'acquisizione della capacità professionale e l'integrazione con altre misure del piano. Le successive indagini dirette saranno finalizzate a verificare sia il grado di soddisfacimento dei partecipanti rispetto allo svolgimento e ai contenuti delle iniziative, che l'utilizzazione delle competenze acquisite.

Il settore agroalimentare regionale assume una dimensione rilevante nell'ambito dell'economia settoriale e, relativamente alla Misura 7 (*Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione*), le stime riferite allo scenario post – intervento sono in generale positive. Le quantità di materie agricole utilizzate dalle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli fanno registrare un incremento dell'8%, che aumenta fino al 15% per quelle che rispondono a norme di qualità e denominazione di origine; in particolare, si registra un forte incremento dei volumi di prodotto biologico. I comparti in cui sono più evidenti gli effetti degli interventi sull'incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme di qualità sul totale delle materie prime agricole lavorate sono il lattiero-caseario (52% nello scenario ante, 62% in quello post), il vitivinicolo (ante 81%, post 88%) e quello pataticolo (75% nello scenario post intervento). In generale, le imprese appaiono orientate alla qualificazione dei processi produttivi, con l'introduzione dei sistemi di certificazione della qualità, e all'incremento della loro capacità concorrenziale, attraverso il maggiore utilizzo di materie prime agricole di qualità (tipiche e biologiche). In merito alla selezione degli interventi, al fine di una maggiore precisione nell'attribuzione della priorità inerente la partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agroalimentare, si suggerisce di perfezionare i criteri di accertamento del requisito di priorità, ad esempio, considerando il numero di produttori e le quantità coinvolte, sia nella situazione ante che in quella post intervento, e richiedendo la dimostrazione di quanto dichiarato nel piano progettuale, attraverso lettere di intenti e/o contratti di fornitura.

Con specifico riferimento alla Misura 6 (*Agroambiente*), le analisi svolte hanno evidenziato fattori di successo ma anche di criticità. Tra i primi c'è sicuramente da segnalare la consistenza, della superficie agricola interessata dalle azioni agroambientali, pari a 107.400 ha, valore corrispondente a circa il 12,6 % della SAU. L'analisi della differenziazione di tale indice in funzione degli effetti attesi (qualità del suolo, dell'acqua, biodiversità) e delle caratteristiche del territorio ha portato a risultati più diversificati:

- in relazione all'obiettivo della difesa del suolo dai processi di erosione, gli effetti della Misura 6 appaiono elevati, in quanto le azioni agroambientali rivolte a tale obiettivo risultano coerentemente localizzate in prevalenza proprio nelle aree collinari e montane, a maggior rischio di erosione;
- considerazioni simili possono essere svolte riguardo alla salvaguardia della biodiversità, verificandosi anche in questo caso una maggiore intensità di impegno (indice SOL/SAU) nelle

aree naturali protette, nei SIC e nelle ZPS, cioè nelle aree con potenziale massimo del livello di biodiversità;

- rispetto invece alla riduzione degli input chimici di origine agricola non viene soddisfatto l'obiettivo di una maggiore intensità di impegno, in termini di superficie, nelle aree più sensibili, e in particolare nel Bacino Scolante della Laguna veneziana; ciò quale probabile conseguenza sia dell'effetto "concorrenziale" esercitato dal "Piano di tutela", sia di una non elevata rilevanza assunta dalle caratteristiche di localizzazione tra i criteri di priorità utilizzati per la selezione delle domande,.

Considerando le *Misure forestali 8 e 9*, (Cap.VIII del Regolamento), gli effetti intermedi ad oggi quantificabili riguardano, anche in questo caso, entità e distribuzione delle superfici investite; in particolare si raggiunge un incremento dello 0,5% della superficie forestale regionale e il miglioramento di circa lo 0,75% della superficie boschiva esistente. Riguardo agli effetti di natura ambientale, sociale ed economica di tali interventi saranno realizzate specifiche attività di indagine e stima, da includere nell'aggiornamento al presente rapporto di valutazione.

La *Misura 5 (Zone svantaggiate)* costituisce una forma di sostegno della quale è risultato prematuro valutarne la relativa efficacia in relazione all'obiettivo posto (compensazione economica degli svantaggi), aspetto che potrà essere approfondito soprattutto mediante una mirata elaborazione dei dati contabili di provenienza RICA. Sulla base di una prima elaborazione dei dati di monitoraggio si è potuto soprattutto quantificare l'impatto della Misura in termini territoriali: viene interessata una superficie agricola pari a circa 40.468 ha, corrispondente a circa il 36% della SAU foraggera e al 30% della SAU totale. Particolarmente evidenti sono le integrazioni con il sostegno derivante dalle azioni agroambientali, in particolare con l'Azione 12, finalizzata alla conservazione delle superfici foraggere nelle aree di collina e montagna, in larga parte rientrante nell'area di applicazione della Misura 6. In entrambe, si individua quale prioritario il sostegno all'attività zootecnica, ritenuta giustamente strategica nelle aree svantaggiate, completamente ricadenti in area montana.

Le attività svolte per la valutazione degli effetti delle misure *dell'Articolo 33/Capitolo IX del Regolamento 1257/99* hanno essenzialmente precisato la composizione del parco progetti attivato e indirizzato metodi e strumenti delle future attività di indagine.

Il PSR Veneto attiva nove delle tredici misure previste dall'articolo 33, differenziandole in sottomisure spesso molto eterogenee per caratteristiche degli interventi finanziati, finalità degli stessi e soggetti, direttamente o indirettamente, beneficiari. Ne deriva un set di iniziative particolarmente numerosi e differenziato, nell'ambito di uno stanziamento finanziario sostanzialmente limitato (si ricorda che le risorse destinate alle misure dell'articolo 33 "pesano" per il 13% sulla dotazione finanziaria totale), che si propone di intervenire sulle rilevanti problematiche di natura sociale economica, strutturale messe in luce dalla programmazione.

Gli strumenti della sorveglianza e del monitoraggio evidenziano il modesto livello di risorse finanziarie attivate finora dalle misure del Capitolo IX, soprattutto se il valore degli investimenti (90,5 milioni di euro) viene riferito alla popolazione potenzialmente interessata: il livello di spesa si assesta infatti su 20,5 euro pro-capite.

La distribuzione geografica (per comuni) dell'incentivo definisce in un sostegno sostanzialmente diffuso sul territorio. Tuttavia il peso dell'incentivo medio pro capite tende a crescere nei sistemi montani con diversi livelli di svantaggio in cui tale tipo di intervento è raccomandato⁽⁸¹⁾, anche se nell'ambito di un *range* molto limitato (da 20 a 25 euro pro-capite).

Analizzando la composizione dell'intervento, si può verificare che, in linea con l'obiettivo globale dell'Asse II che "richiede più degli altri la concentrazione delle risorse a livello di area, privilegiando particolarmente quelle zone che presentano esigenze di una azione integrata e concentrata a livello locale"⁽⁸²⁾, il PSR cerca di attivare delle specifiche linee di intervento, ponendo al centro della progettualità le "peculiarità locali". Alcune linee di finanziamento rappresentano pertanto i tasselli di una politica per lo sviluppo e per la salvaguardia delle aree rurali montane; l'incentivo sui borghi rurali che rappresenta il 13% delle risorse complessivamente previste nelle zone montane contro il 2% dell'intera regione, così come più significativo è il contributo per lo sviluppo dell'agriturismo e delle attività artigianali, che rappresentano in queste zone rispettivamente il 30% e 28% dell'incentivo disponibile (contro il 24% e 3% dell'intero piano).

Per il raggiungimento di questo risultato nei bandi sono state applicate condizioni finalizzate ad una maggiore concentrazione degli interventi nelle aree con le difficoltà socio-economiche più evidenti, come quelle montane. Alcune misure sono specificamente destinate ad esse (come la misura 10-Miglioramento fondiario), altre presuppongono dei criteri di priorità per facilitarvi l'intervento. E' ad esempio il caso della sottomisura 16 - Agriturismo per la quale, tra primo e secondo bando, sono stati adottati dei correttivi sui criteri e sui punteggi, come la ripartizione a monte dei finanziamenti disponibili per le aree di montagna che consentissero una maggiore risposta alle problematiche/potenzialità di queste zone. Allo stesso modo, la priorità attribuita alle zone svantaggiate nell'ambito della misura 12 - Servizi di sostituzione e nella misura 19 - Incentivazione di attività turistiche e artigianali, con punteggi da attribuire specificamente a progetti in zona montana/in zona con svantaggio altitudinale /in zona montana particolarmente svantaggiata.

Per quanto riguarda la misura *16-Diversificazione delle attività legate all'agricoltura*, gli effetti reddituali potenzialmente determinabili dagli investimenti sono conseguenti al miglioramento della qualità degli agriturismi veneti e, soprattutto, alla variazione dell'offerta finora praticata, attualmente rivolta soprattutto alla semplice somministrazione di pasti. La strategia assunta nel PSR per la crescita complessiva dei posti letto è stata messa in pratica attraverso la predisposizione di criteri di priorità (continuando nella direzione già intrapresa con gli interventi finanziati nell'ambito dell'Obiettivo 5b) volti all'aumento dell'ospitalità.

Ne risulta un parco progetti in cui prevalgono gli investimenti agrituristici nelle aziende agricole e, fra questi, le iniziative volte all'incremento dell'ospitalità. La misura segnala infatti, tra 2001 e 2002, 128 iniziative condotte nelle aziende agricole che operano nel settore agrituristico. Pur se alle 128 iniziative non corrispondono 128 aziende agrituristiche (alcune aziende portano avanti più interventi) si può preliminarmente affermare che il 17% delle aziende agrituristiche regionali (oltre 700) è stato raggiunto dall'incentivo e avrà migliorato la propria dotazione strutturale. Le indagini condotte dal valutatore nell'ambito dei casi di studio territoriali descritti nel capitolo 4, consentiranno di precisare in che direzione e con che modalità l'iniziativa sarà stata svolta e che effetti potrà avere determinato sul reddito dell'agricoltore e dell'area nel suo complesso.

A tale proposito va ricordato che il sostegno allo sviluppo di azioni di supporto all'attività agrituristica (17 le iniziative portate avanti da beneficiari pubblici o collettivi che accompagnano l'iniziativa privata) e alle altre attività di diversificazione (sottomisura B, riguardanti soprattutto fattorie didattiche, con 25 progetti al dicembre 2002) è molto più ridotto. Questo aspetto va tenuto

⁽⁸¹⁾ Si fa riferimento a quanto definito in fase programmatica all'interno del par. 5.1.7.2 I principali sistemi agricoli e rurali; in particolare al cluster 4 - Sistemi montani con un maggiore livello di svantaggio e al cluster 7 - Sistemi montani e collinari con medio livello di sviluppo e forte svantaggio agricolo

⁽⁸²⁾ PSR Veneto par. 6.1.5

in debito conto in quanto i probabili effetti moltiplicativi sui redditi della popolazione rurale sono strettamente correlati al passaggio a forme di fruizione turistica più mature, tali da determinare flussi in entrata più stabili e duraturi e una maggiore permanenza media del turista nelle zone interessate. L'integrazione dell'azienda nel territorio rappresenta infatti uno dei punti di forza delle strategie di sviluppo rurale, in quanto non solo genera potenzialmente reddito per le aziende agricole che intraprendono tali attività, ma può determinare effetti indotti sul territorio in cui esse sono inserite.⁽⁸³⁾ La progettualità attivata nel PSR Veneto non evidenzia ancora una particolare propensione a questa "integrazione" con il territorio se non per quanto riguarda le produzioni tipiche e di qualità, molto presenti nel Piano sia con misure e sottomisure appositamente dedicate (come, ad esempio, la misura 13), sia premiando con appositi criteri di priorità, all'interno di misure non direttamente legate agli aspetti della qualità (come l'agriturismo), gli interventi riguardanti prodotti tipici e di qualità⁽⁸⁴⁾.

L'altro elemento chiave della strategia di intervento perseguita dalla Regione, è rappresentato dagli interventi finanziati nell'ambito delle misure rivolte ai Consorzi di bonifica. La *misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura* e la *misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura* interessano 15 dei 21 Consorzi di bonifica e irrigazione regionali: la quasi totalità delle strutture consortili è pertanto interessata dall'incentivo.

Circa la metà dei Consorzi (7 su 15) appronta progetti a valere su entrambe le misure, con un approccio "sistemico" che, pur con il limite della dimensione finanziaria possibile, valorizza ancora di più le iniziative assunte.

La pratica agricola e la sicurezza dalle inondazioni nelle zone di bonifica rappresenta una delle problematiche cardine della regione, affrontata nel PSR con un importante investimento (oltre 41 milioni di euro).

Gli effetti della modernizzazione della rete irrigua e del potenziamento degli impianti idraulici di scolo a livello ambientale (determinandosi un risparmio della risorsa idrica e la sua gestione più razionale) ed economico e sociale (per la messa in sicurezza di aree soggette a periodiche inondazioni), saranno ricercati all'interno del caso di studio sul Consorzio campione Riviera Berica.

⁽⁸³⁾ Belletti G., Marescotti A., "Le dinamiche dell'agriturismo in Toscana: struttura dell'offerta e caratterizzazioni territoriali", Università di Firenze, Dipartimento di Scienze Economiche, 2003

⁽⁸⁴⁾ Cui sono dedicati interventi coordinati anche con in altri programmi, come ad esempio Interreg e Leader +.